



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

**STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE  
DEL VERDE URBANO  
IN ITALIA**

**STUDIO SULLE PRINCIPALI CITTÁ ITALIANE**

**Dr.ssa Silvia Collina**

**Tutor: Dr.ssa Silvia Brini**

**Co tutor: Dr.ssa Anna Chiesura**

Data	Firma Stagista	Firma Tutor	Firma Responsabile Servizio

## **ABSTRACT**

L'obiettivo di questo lavoro è lo studio degli strumenti di pianificazione del verde urbano presenti in 24 città italiane, quali Torino, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Genova, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Livorno, Roma, Napoli, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari. È stata verificata sia la presenza degli strumenti a “valenza ambientale” come il Piano Paesaggistico, il Piano del Verde e il Regolamento del Verde, sia la presenza nei principali strumenti di governo (regionale, provinciale e comunale) di specifiche norme riguardanti il paesaggio o il verde.

Attualmente il Piano Paesaggistico risulta presente solo in 9 Regioni, il Piano del Verde in 7 città ed il Regolamento in 12. Nella maggioranza dei casi, inoltre, negli strumenti generali di governo si riscontra la presenza di tali norme riguardanti il paesaggio o il verde.

## PREFAZIONE

L'ecosistema naturale, costituito dagli spazi verdi urbani e dagli spazi agro-naturali che la città ha incorporato nella propria frangia periurbana, è un capitale prezioso che la città costruita incorpora in sé stessa, le cui molteplici funzioni – ecologiche e sociali – generano importanti benefici per la qualità dell'ambiente urbano e per la vita dei cittadini. Una gestione sostenibile della città non può quindi prescindere dal considerare questo patrimonio naturale come oggetto di specifiche politiche di pianificazione e controllo. Ciò richiede un approccio interdisciplinare, capace di integrare i principi della scienze naturali negli strumenti di pianificazione del paesaggio e – più in generale – negli interventi di trasformazione del territorio. Sebbene la pianificazione del paesaggio in Italia sia stata per tradizione debolmente affiancata a quella urbanistica tradizionale, si è assistito negli ultimi anni ad una maggiore presa di coscienza ambientale e ad una crescente attenzione da parte dei vari enti amministrativi competenti all'adozione di strumenti specifici per il rispetto e la tutela di precisi standard ambientali e di determinati equilibri ecologici. Piani Paesaggistici, Piani Territoriali di Coordinamento, Piani Regolatori o di governo del territorio, Piani del Verde: questi sono alcuni tra gli strumenti normativi ad oggi vigenti in Italia di cui amministratori e pianificatori possono – e devono – disporre per indirizzare le politiche di uso e gestione delle risorse del territorio nel senso della qualità ambientale e della sostenibilità.

Il presente lavoro, frutto di un'attenta e puntigliosa ricerca bibliografica e documentale, intende effettuare una rassegna dei principali strumenti normativi di riferimento per la pianificazione e la tutela delle risorse naturali e paesaggistiche adottati alle diverse scale amministrative competenti. La scala di riferimento principale è quella urbana, essendo l'analisi rivolta alle 24 principali città italiane, ma essa può anche interessare ambiti territoriali più vasti (provincia, regione). Una volta adottati, il successo e l'efficacia che ciascuno di tali strumenti potranno avere in termini di uso sostenibile delle aree semi-naturali urbane e periurbane dipenderanno dalla loro effettiva e corretta implementazione nonché dalla loro organica integrazione nelle più ampie dinamiche delle politiche urbanistiche locali.

Il tutor

Silvia Brini

Responsabile del Settore

Valutazione Ambiente Urbano

Il co tutor

Anna Chiesura

Agronomo – Collaboratrice del Settore

Valutazione Ambiente Urbano

# INDICE

<b>GLOSSARIO</b>	V
<b>1. INTRODUZIONE</b>	1
1.1. LE TIPOLOGIE DI VERDE	3
1.2. LE FUNZIONI DEL VERDE	3
1.3. GLI STRUMENTI DI ANALISI E MONITORAGGIO	5
1.3.1. <i>CENSIMENTO</i>	5
1.3.2. <i>INDICATORI/INDICI</i>	6
<b>2. METODOLOGIA</b>	9
<b>3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE</b>	10
3.1. <b>NORMATIVA URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO</b>	10
3.2. <b>PIANI DEI DIFFERENTI LIVELLI AMMINISTRATIVI DI COMPETENZA</b>	13
3.2.1. <i>PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO</i>	13
3.2.2. <i>PIANI TERRITORIALI CON VALENZE SPECIALI</i>	14
3.2.3. <i>PIANO PAESAGGISTICO</i>	16
3.2.4. <i>PIANI REGOLATORI GENERALI</i>	18
3.2.5. <i>PIANO DEL VERDE</i>	20
3.3. <b>REGOLAMENTO DEL VERDE</b>	21
<b>4. L'ANALISI DEGLI STRUMENTI NELLE REGIONI INTERESSATE</b>	22
<i>PIEMONTE</i>	23
<i>LOMBARDIA</i>	24
<i>VENETO</i>	25
<i>FRIULI VENEZIA GIULIA</i>	26
<i>LIGURIA</i>	27
<i>EMILIA-ROMAGNA</i>	29
<i>TOSCANA</i>	31
<i>LAZIO</i>	32
<i>CAMPANIA</i>	34
<i>PUGLIA</i>	35

<i>CALABRIA</i>	36
<i>SICILIA</i>	37
<i>SARDEGNA</i>	39
<b>5. L'ANALISI DEGLI STRUMENTI NELLE 24 CITTÀ</b>	41
<i>TORINO</i>	43
<i>MILANO</i>	47
<i>BRESCIA</i>	52
<i>VERONA</i>	57
<i>VENEZIA</i>	62
<i>PADOVA</i>	66
<i>TRIESTE</i>	72
<i>GENOVA</i>	77
<i>PARMA</i>	80
<i>MODENA</i>	87
<i>BOLOGNA</i>	95
<i>FIRENZE</i>	101
<i>PRATO</i>	105
<i>LIVORNO</i>	113
<i>ROMA</i>	117
<i>NAPOLI</i>	124
<i>FOGGIA</i>	128
<i>BARI</i>	133
<i>TARANTO</i>	135
<i>REGGIO CALABRIA</i>	137
<i>PALERMO</i>	140
<i>MESSINA</i>	145
<i>CATANIA</i>	147
<i>CAGLIARI</i>	151
<b>6. CONCLUSIONI</b>	157
6.1. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DELLA REGIONE	157
6.2. PIANO PAESAGGISTICO	158
6.3. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DELLA PROVINCIA	159
6.4. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DEL COMUNE	160

6.5. PIANO DEL VERDE	161
6.6. REGOLAMENTO DEL VERDE	163
6.7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	164
<b>7. BIBLIOGRAFIA</b>	<b>166</b>
<b>APPENDICE 1 – STATO DELL’ARTE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL VERDE URBANO IN ITALIA (SANESI, 2001)</b>	<b>174</b>
<b>APPENDICE 2 – RAPPORTI APAT 2004-2007 SUL VERDE URBANO</b>	<b>179</b>
a) I RAPPORTO APAT 2004 - QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	179
b) II RAPPORTO APAT 2005 – QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	182
c) III RAPPORTO APAT 2006 - QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	188
d) IV RAPPORTO APAT 2007 – QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	201
<b>APPENDICE 3 – PARCHI ED AREE NATURALI PROTETTE</b>	<b>205</b>
<b>APPENDICE 4 – RETE NATURA 2000 NELLE CITTÀ: pSIC E ZPS</b>	<b>217</b>
a) II RAPPORTO APAT 2005 - QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	217
b) III RAPPORTO APAT 2006 - QUALITÀ DELL’ AMBIENTE URBANO	219
<b>APPENDICE 5 – RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<b>221</b>
1. VERDE URBANO, PAESAGGIO E TERRITORIO	221
2. BIODIVERSITÀ, SPECIE ANIMALI E VEGETALI	225
3. HABITAT, AREE PROTETTE (SIC, ZPS, ZONE RAMSAR), SITI NATURA 2000	229

## GLOSSARIO

Il significato degli acronimi utilizzati nel presente lavoro viene indicato nelle seguenti tabelle. Nella prima (tab. 1) vengono indicati gli strumenti di pianificazione, nella seconda (tab. 2) gli strumenti per la gestione del territorio.

ACRONIMO	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	LIVELLO AMMINISTRATIVO
PTR	Piano Territoriale Regionale	Regionale
PTRC	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Regionale
PTRG	Piano Territoriale Regionale Generale	Regionale
PIT	Piano di Indirizzo Territoriale	Regionale
DRAG	Documento Regionale di Assetto Generale	Regionale
QTR	Quadro Territoriale Regionale	Regionale
PURG	Piano Urbanistico Regionale Generale	Regionale
PUTT/P	Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio"	Regionale
PPR	Piano Paesaggistico Regionale	Regionale
PPT	Piano Paesaggistico Territoriale	Regionale
PTP	Piano Territoriale Paesistico	Regionale
PPTR	Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia	Regionale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale o Piano Territoriale Paesaggistico Regionale	Regionale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	Regionale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Provinciale
PTC	Piano Territoriale di Coordinamento	Provinciale
PTP	Piano Territoriale Provinciale	Provinciale
PTGP	Piano Territoriale Generale Provinciale	Provinciale
PUP	Piano Urbanistico Provinciale	Provinciale
PPSES	Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale	Provinciale
PATI	Piano di Assetto del Territorio Intercomunale	Sovracomunale
PRG	Piano Regolatore Generale	Comunale
PRC	Piano Regolatore Comunale	Comunale
PRGC	Piano Regolatore Generale Comunale	Comunale
PUC	Piano Urbanistico Comunale	Comunale
PAT	Piano di Assetto del Territorio	Comunale
PI	Piano degli Interventi	Comunale
PII	Piano Integrato di Intervento	Comunale
PS	Piano Strutturale	Comunale
PSC	Piano Strutturale Comunale	Comunale
POC	Piano Operativo Comunale	Comunale
PUA	Piano Urbanistico Attuativo	Comunale

**Tab. 1:** (segue)

RUE	Regolamento Urbanistico ed Edilizio	Comunale
RU	Regolamento Urbanistico	Comunale
PEEP	Piano per l'Edilizia Economica Popolare	Comunale
PIP	Piano per gli Insediamenti Produttivi	Comunale
PAL	Piano d'Azione Locale	Comunale
Piano ASI	Piano delle aree di sviluppo industriale	A valenza speciale
Piano NI	Piano dei nuclei di sviluppo industriale	A valenza speciale

**Tab. 1:** Elenco degli acronimi utilizzati e dei rispettivi strumenti di pianificazione.

ACRONIMO	SIGNIFICATO
L.	Legge
L.R.	Legge Regionale
R.D.	Regio Decreto
D.L.	Decreto Legge
D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.I.	Decreto Interministeriale
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.G.R.	Decreto del Presidente della Giunta Regionale
D.P.R.	Decreto del Presidente della Regione
D.P.R.S.	Decreto del Presidente della Regione Sicilia
D.D.G.	Decreto del Direttore Generale
D.C.	Deliberazione Consiliare
D.G.R.	Deliberazione della Giunta Regionale
D.G.R.V.	Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto
D.G.P.	Deliberazione della Giunta Provinciale
D.G.C.	Deliberazione della Giunta Comunale
D.C.R.	Deliberazione del Consiglio Regionale
D.C.P.	Deliberazione del Consiglio Provinciale
D.C.C.	Deliberazione del Consiglio Comunale
Dec.	Decisione
Dir.	Direttiva
Reg.	Regolamento
C.C.	Consiglio Comunale
C.P.	Consiglio Provinciale
G.R.L.	Giunta Regionale Lombardia

**Tab. 2:** Acronimi utilizzati nella gestione del territorio e loro significato.

## 1. INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo lavoro è lo studio degli strumenti di pianificazione del verde urbano in Italia.

Lo scopo è determinare come le amministrazioni intendono occuparsi delle aree verdi presenti nei rispettivi territori attuando la salvaguardia, l'implementazione e/o la riqualificazione del verde urbano esistente. Per questo motivo, per i differenti livelli amministrativi, è stata verificata sia la presenza degli strumenti a "valenza ambientale" come il Piano Paesaggistico, il Piano del Verde e il Regolamento del Verde, sia la presenza nei principali strumenti di governo di specifiche norme riguardanti il verde o più in generale il paesaggio.

La presenza del verde urbano è molto importante nelle città poiché, grazie alle sue molteplici funzioni, contribuisce a renderle più vivibili.

L'architettura del paesaggio è una delle discipline fondamentali che stanno alla base di una corretta pianificazione ambientale (GUCCIONE & PAOLINELLI, 2001). Tra i pionieri di tale pianificazione va ricordato Frederick Law Olmsted che ha gettato le basi della moderna paesaggistica considerando il verde come una struttura urbana unitaria che interessa tutta la città. Egli fu l'ideatore del Central Park, prototipo del moderno parco urbano, e viene ricordato anche per due esempi concreti del sistema di verde urbano: il Riverside e l'Emerald Necklace di Boston. Riverside è un insediamento residenziale vicino Chicago che ha come caratteristica principale il rispetto della morfologia e della natura del luogo. La proposta consisteva nel collegare Riverside, con la sua atmosfera rurale, i suoi verdi paesaggi, l'aria pulita e le abitazioni ben distanziate tra loro, con la città di Chicago mediante un grande viale per il traffico, creando nel contempo una rete di strade di vario tipo all'interno della stessa Riverside. Nasce così l'ipotesi della cintura del verde che collega i parchi urbani utilizzando una connessione costituita da percorsi pedonali e carrabili.

Successivamente l'idea di Olmsted è stata applicata su grande scala da Charles Eliot a Boston dove propone un sistema del verde a livello territoriale che superi i limiti della città con un piano di dimensione metropolitana che si apre ad una più vasta concezione regionale.

Sulla scia dell'esperienza di Eliot a Boston, William Shaler Cleveland redige il Piano del Verde di Minneapolis: il *park movement* nato a metà del VXIII secolo dall'esigenza di arricchire le città americane di parchi, per dare una risposta concreta ai bisogni emersi con

l'espansione urbana, sfocia alla fine in operazioni di radicale pianificazione paesaggistica a livello urbano e territoriale.

Anche in Europa la consapevolezza della necessità di procedere in un modo unitario nel realizzare la struttura del verde urbano si manifesta a metà dell'Ottocento: Berlino, Vienna, Parigi cominciano a dotarsi di queste infrastrutture verdi che superano l'idea stessa del tradizionale parco urbano.

Negli ultimi anni, in Europa ed in America, è stato molto importante lo sviluppo della "*urban forestry* o forestazione urbana". La definizione di "forestazione urbana" più ampiamente accettata è quella di MILLER (1997) e consiste in "l'arte, la scienza e la tecnologia di gestione degli alberi e delle risorse della foresta in ed intorno agli ecosistemi comunitari urbani per i benefici fisiologici, sociologici, economici ed estetici che gli alberi forniscono alla società".

Questa definizione rende chiaro che la "forestazione urbana" è più che avere degli alberi in o vicino le aree urbane (KONIJNENDIJK, 2003).

In America il termine "forestazione urbana" è stato usato per la prima volta nel 1965 come titolo di uno studio universitario sui successi e sugli errori di piantumazione degli alberi nell'area metropolitana di Toronto (JOHNSTON, 1996). Attualmente in America esiste la più alta educazione nella "forestazione urbana".

La definizione di "forestazione urbana" all'interno del contesto europeo è ancora sotto dibattito. Uno dei problemi riguarda la differenza tra il "concetto" ed il "termine" utilizzato. Mentre le idee sono rappresentazioni cognitive o percezioni di oggetti o fatti, i termini sono espressioni linguistiche. Mentre così un ampio accordo sembra esistere circa la rilevanza del concetto della "forestazione urbana", il termine ha suscitato confusione in Europa poiché è stato tradotto in modo differente nelle varie lingue europee.

KONIJNENDIJK (2003) valuta per alcuni paesi del Nord e Centro Europa la percentuale dei loro "terreni boscosi" urbani rispetto alle loro foreste complessive: la percentuale si dimostra considerevolmente più alta nelle città più urbanizzate dell'Europa occidentale ed è in crescita a causa delle riforestazioni dei grandi agglomerati vicini. I terreni boscosi urbani e le altre parti delle foreste urbane costituiscono il più popolare passatempo all'aperto in Europa richiamando diverse migliaia di visitatori per ettaro all'anno. La grande maggioranza delle visite ricreative alle foreste, inoltre, avvengono in luoghi lontani da casa non più di 1-2 Km.

## 1.1. LE TIPOLOGIE DI VERDE

Il verde urbano (definito spesso anche area verde, natura urbana, foresta urbana) può essere classificato nelle seguenti tipologie in base alle diverse modalità di fruizione (ISTAT, 2002):

- **Aree di arredo urbano:** spartitraffico, aree di sosta, rotonde e barriere antinquinamento.
- **Aree speciali:** giardini scolastici, orti botanici, vivai, giardini zoologici e cimiteri.
- **Parchi urbani:** aree tutelate a norma dalle disposizioni del Titolo 2 del D.Lgs. 29/10/1999, n. 490 per la protezione dei beni ambientali e paesaggistici.
- **Verde storico:** ville, parchi e giardini che hanno un interesse artistico o storico.
- **Verde attrezzato:** verde con giochi per bambini, campi polivalenti e piste ciclabili.

La suddivisione del verde è comunque ancora poco chiara poiché non esiste una regola generale universalmente riconosciuta che ne indichi le differenze. Per questo ogni amministratore comunale, in risposta a questionari forniti per indagare sul verde urbano, tende ad attribuire soggettivamente le aree verdi della propria città alle differenti tipologie generando, in alcuni casi, confusioni. I risultati ottenuti, infatti, spesso possono non coincidere con la realtà indicando come i valori possano risultare per questo falsati.

## 1.2. LE FUNZIONI DEL VERDE

Alcuni autori (AA. VV., 1997) classificano il verde urbano in base alle sue funzioni:

- **Funzione ecologica - ambientale:** contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e delle attività antropiche.

### - Rimozione degli inquinanti atmosferici

La vegetazione urbana può influire sulla qualità dell'aria locale in maniera sia diretta che indiretta alterando l'atmosfera circostante (NOWAK, 1995). Secondo SIENA & BUFFONI (2007) i maggiori effetti prodotti dal verde urbano sulla qualità dell'aria riguardano il particolato fine (PM<sub>10</sub>), il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e l'ozono (O<sub>3</sub>).

### - Riduzione della temperatura e altri effetti sul microclima

La traspirazione e le chiome degli alberi influenzano la temperatura dell'aria, la presenza del vento, l'assorbimento delle radiazioni e di calore e l'umidità relativa.

La riduzione della temperatura atmosferica ha effetti positivi sulla qualità dell'aria perché l'emissione/formazione di molti inquinanti dipende proprio dalla temperatura.

La presenza della vegetazione determina, inoltre, un risparmio energetico poiché l'effetto dell'ombreggiamento riduce la quantità di energia radiante assorbita dagli edifici (si ha un minore uso di condizionatori) e determina così un minore rischio di danni da caldo (SIMPSON, 1998).

#### - Cattura di CO<sub>2</sub>

Durante la loro crescita le piante assorbono e immagazzinano notevoli quantità di CO<sub>2</sub> producendo O<sub>2</sub>. Per questo è molto importante che le piante presenti siano sane: una vegetazione malata comporta un assorbimento inferiore di CO<sub>2</sub> ed una conseguente minore produzione di O<sub>2</sub>.

#### - Difesa del suolo

La vegetazione determina la riduzione della superficie impermeabilizzata, il recupero dei terreni marginali e dismessi, la riduzione dell'erosione, la regolazione dello smaltimento delle piogge, la depurazione idrica e il consolidamento delle sponde fluviali e dei versanti franosi.

#### - Biodiversità

Le aree verdi costituiscono habitat importanti e preziose nicchie ecologiche per la tutela della biodiversità in città. Gli habitat in ambiente urbano possono essere seminaturali o artificiali, terrestri o acquatici (ZAPPAROLI, 2002).

La maggior parte delle specie presenti in città sono opportuniste: gli animali, ad esempio, trovano in città abbondanza di cibo, rifugi e pochi o nessun predatore. La forte pressione antropica favorisce piante a ciclo breve (annuali) e particolarmente resistenti.

Non vanno dimenticate poi le specie aliene, introdotte dall'uomo volontariamente o non, e gli animali domestici.

Un'area urbana di buona qualità è così quella caratterizzata da un'alta diversità dovuta a specie non introdotte (MIRABILE, 2004).

In città sono spesso presenti anche specie indesiderate che possono causare disagi di varia natura (economici, ambientali, sociali, epidemiologici). Tali specie vengono percepite come problematiche quando diventano abbondanti sul territorio oppure se invadono aree in cui normalmente non sono presenti. Il problema dipende quindi dalla densità e dalla concentrazione e non dalla presenza delle specie in quanto tali.

Secondo MIRABILE (2004, 2005, 2006) le specie indesiderate generalmente presenti nelle aree urbane sono uccelli (colombi e storni), insetti (zanzare) e mammiferi (ratti e topi).

- **Funzione igienico - sanitaria:** in particolare vicino agli ospedali dove la presenza del verde contribuisce alla creazione di un ambiente che può favorire la convalescenza dei degenti.
- **Funzione protettiva:** fornisce un importante effetto di protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili (argini di fiumi, scarpate, zone con pericolo di frana, ecc.).
- **Funzione sociale e ricreativa:** la presenza di parchi, giardini e piazze alberate rende la città più vivibile e a dimensione degli uomini e delle famiglie.
- **Funzione culturale e didattica:** favorisce la conoscenza e il rispetto dell'ambiente presso i cittadini attraverso l'esperienza diretta della natura.
- **Funzione estetica - architettonica:** il verde migliora il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città.
- **Funzione economica:** la presenza della componente naturale/paesaggistica favorisce lo sviluppo del turismo e le case con giardini dimostrano avere un valore economico superiore rispetto a quelle che ne sono prive.

Anche per le funzioni del verde la suddivisione non è così netta poiché spesso alcune di queste possono essere raggruppate insieme tra loro creando delle categorie di maggiore importanza (ad es. CHIESURA, 2008).

Si nota che spesso molte delle funzioni del verde urbano non vengono considerate dagli amministratori comunali o dalla maggior parte dei cittadini che ritengono, infatti, superflue le aree verdi presenti in città o al massimo le apprezzano solo dal punto di vista estetico.

### **1.3. GLI STRUMENTI DI ANALISI E MONITORAGGIO**

#### **1.3.1. CENSIMENTO**

Il censimento del verde contiene una rilevazione ed un'analisi in dettaglio sulle caratteristiche del verde privato e pubblico delle aree urbane e peri-urbane, con l'identificazione delle principali specie utilizzate, fornendo in questo modo dati quantitativi e qualitativi delle aree verdi e degli alberi che vegetano sul territorio comunale. Tali dati per essere leggibili ed aggiornabili devono essere riportati su una cartografia

computerizzata che permetta l'individuazione di ciascuna area con i relativi confini e, all'interno di essa, avere la mappatura delle piante presenti (CHIESURA, 2008).

La mappatura delle aree verdi e delle alberature può essere effettuata così tramite l'utilizzo di numerosi strumenti tra cui le immagini satellitari ad alta risoluzione (MARINOSCI *et al.*, 2007), il telerilevamento (SPISNI, 2007) e le riprese aeree con pellicola all'infrarosso falso colore che ha permesso di evidenziare informazioni sullo stato di stress delle piante attraverso la misurazione del colore delle chiome (MARTINI *et al.*, 2007). Un albero in buone condizioni di salute dà, infatti, una notevole risposta all'infrarosso apparendo di un bel colore rosso; uno in pessime condizioni dà una risposta di un colore rosa smorto.

Le informazioni ottenute verranno messe a disposizione dei tecnici per la programmazione dei lavori, per la progettazione di interventi di manutenzione straordinaria e per il monitoraggio di situazioni a rischio (CHIESURA, 2008).

### **1.3.2. INDICATORI/INDICI**

Gli indicatori/indici sono utilizzati per analizzare il verde urbano in molte delle sue funzioni. Tali analisi spesso riguardano però solo la quantità del verde presente e non la sua qualità: questo fattore è al contrario molto importante poiché un'area verde ha delle funzioni ridotte se questa risulta degradata.

Bisogna considerare, poi, che spesso viene analizzato solo il verde urbano comunale e non quello privato poiché le informazioni su quest'ultimo risultano più difficili da reperire.

Fondamentale risulta anche l'accessibilità dell'area verde da parte dei cittadini: la presenza di un giardino chiuso rende nulla la funzione sociale e ricreativa o culturale e didattica.

In tutti i casi prima di utilizzare un indicatore bisogna:

1. Decidere l'unità di riferimento da analizzare [Comune – Agglomerato urbano (più comuni) – Provincia];
2. Decidere la tematica/settore da analizzare;
3. Decidere se includere anche il verde privato o analizzare solo quello comunale.

Molti sono gli studi in cui gli indicatori utilizzati vengono classificati secondo il modello DPSIR. Tra questi ad esempio CARUS *et al.* (2005).

#### **Determinante/Pressione**

- Popolazione residente in ambiente urbano;
- Densità di popolazione all'interno o contigua ad aree protette;

- Densità di popolazione all'interno o contigua ad habitat significativi;
- Tasso di sviluppo edilizio;
- Superfici impermeabilizzate.

### **Stato**

- Habitat idonei alla vita dei pesci;
- Habitat idonei e/o destinati alla vita dei molluschi;
- Macchie di bosco, prato, cespuglieto, zona umida;
- Stato ecologico degli ecosistemi acquatici;
- Status degli habitat presenti nei pSIC/SIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti od effettivi) e nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- Status delle specie presenti nei pSIC/SIC e nelle ZPS;
- Status di specie;
- Aree urbane abbandonate;
- Qualità della flora e della fauna selvatica in aree urbane;
- Ricchezza di specie per i principali ecosistemi;
- Superficie disponibile per aree con fauna;
- Superficie disponibile per aree di valore e di eccezionale valore;
- Superficie disponibile per la flora rara;
- Uso sostenibile dei suoli;
- Vegetazione riparia.

### **Impatto**

- Cambiamenti dell'uso del suolo;
- Specie problematiche;
- Frammentazione di habitat ed ecosistemi.

### **Risposta**

- Aree verdi pubbliche per residente;
- Aree verdi (pubbliche e private) in rapporto alla superficie edificata;
- Accessibilità alle aree naturali protette;
- Accessibilità agli spazi verdi urbani;
- Investimenti nelle aree verdi;
- Aree terrestri protette (pSIC/SIC, ZPS e Zone Ramsar);
- Aree costiere protette (pSIC/SIC).

Nel II Rapporto APAT 2005 (MIRABILE, 2005) vengono citati alcuni indicatori presenti anche in lavori nazionali ed internazionali, quali:

- Verde urbano fruibile (parchi e giardini);
- Verde di arredo;
- Parchi e riserve naturali;
- Aree agricole e boscate;
- Verde previsto dal PRG;
- Censimento del verde urbano effettuato nell'anno;
- Adozione del Piano del verde;
- Acquisizioni di nuove aree verdi effettuate nell'anno;
- Scarto tra il verde previsto nel PRG per abitante e verde realizzato per abitante ( $m^2$ );
- Densità di verde urbano (percentuale sulla superficie comunale);
- Disponibilità di verde urbano per tipologia ( $m^2$  per abitante,  $m^2$  per  $km^2$  di superficie comunale);
- Disponibilità di aree verdi e servizi per i cittadini;
- Spazi verdi con accesso pubblico ( $m^2$  pro capite);
- Percentuale di popolazione a 15 minuti di cammino da un'area verde urbana;
- Percentuale di aree urbane sottoposte a misure speciali di pianificazione/conservazione;
- Densità di popolazione (totale popolazione residente per  $km^2$ );
- Distribuzione di verde urbano per tipologia;
- Modalità di gestione per la manutenzione e la pulizia del verde urbano;
- Esistenza di un regolamento comunale per la tutela del patrimonio arboreo;
- Numero di alberi.

### **Indice di qualità:**

Uno strumento di calcolo sviluppato dal Servizio Forestale degli Stati Uniti viene utilizzato ancora da poche città (Milano e Forlì) per simulare con precisione il comportamento degli apparati fogliari di un albero rispetto ai principali inquinanti dell'aria (BUFFONI, 2007). Le informazioni sono valutazioni quantitative per i singoli individui arborei dell'andamento orario dei processi di intercettazione del particolato da parte delle superfici fogliari.

Analizzando i diversi indicatori si nota come di solito venga preferito l'utilizzo di indici quantitativi e non qualitativi: questi però forniscono indicazioni solo sulla presenza del verde urbano ma non danno informazioni su come esso sia conservato.

## 2. METODOLOGIA

Questo lavoro è basato sull'analisi del verde urbano presente in 24 città italiane con più di 150.000 abitanti, quali Torino, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Genova, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Livorno, Roma, Napoli, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Il presente studio è stato realizzato prendendo come riferimento dei lavori precedenti riguardanti tale argomento. Il primo fra questi è quello di SANESI (2001) "*Stato dell'arte della regolamentazione del verde urbano in Italia. Prima indagine sui comuni capoluogo di provincia.*" (riportato in Appendice 1), ed in seguito quelli di MIRABILE (2004, 2005, 2006) e MIRABILE & CHIESURA (2007) presenti nel I – II – III – IV Rapporto APAT (elaborati in Appendice 2, 3, 4).

Per quanto riguarda le informazioni più generali sugli strumenti di pianificazione esistenti, la gestione del territorio, il verde ed il paesaggio, la protezione arborea, ecc. sono stati consultati i lavori di CHIESURA (2008), CUTINI (1997), GUCCIONE & PAOLINELLI (2001), KONIJNENDIJK (2003), SCHMIED & PILLMANN (2003), SIENA & BUFFONI (2007), oltre ad alcuni studi presenti nei quattro Rapporti APAT e nel Focus su "La Natura in città" in allegato al IV Rapporto APAT. Tra questi vi sono, così, quelli di AVARELLO *et al.* (2005), ALESSANDRINI *et al.* (2005), BERETTA *et al.* (2006), BUFFONI (2007), CARUS *et al.* (2005), CAMPILONGO (2004), FRANCHINI *et al.* (2006), MARINOSCI *et al.* (2007), MARTINI *et al.* (2007) e SPISNI (2007).

Per ottenere una visione più completa sono stati esaminati i principali piani (territoriali e paesaggistici) presenti a livello regionale consultando i siti *web* delle rispettive regioni interessate. Per quanto riguarda le 24 città considerate sono stati esaminati sia i principali strumenti di pianificazione della provincia che quelli del comune.

Per 14 città, quali Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina, Catania e Cagliari tale analisi, inizialmente, è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Successivamente le informazioni sono state aggiornate e/o ampliate consultando i siti *web* delle rispettive Province e dei Comuni. Per le rimanenti città, quali Brescia, Verona, Parma, Prato, Padova, Livorno, Foggia, Modena, Taranto e Reggio Calabria l'analisi è stata effettuata consultando direttamente i siti *web* della Provincia e dei Comuni delle rispettive città.

Per avere una visione più generale sul grado di interesse che le amministrazioni (provinciali e comunali) dimostrano di possedere riguardo alle aree verdi urbane vengono esaminati, dove esistenti, anche programmi, progetti e iniziative volontarie inerenti la realizzazione e/o la salvaguardia del verde urbano.

### 3. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

#### 3.1. NORMATIVA URBANISTICA E GESTIONE DEL TERRITORIO

L'intero sistema di provvedimenti (chiamati spesso strumenti), programmi, piani o progetti attuati dalle amministrazioni delle città riguarda, direttamente o indirettamente, l'ambiente urbano (ALESSANDRINI *et al.*, 2005).

Alcuni dei provvedimenti considerati possono essere definiti "a valenza ambientale" quando, tra gli obiettivi e le finalità, viene esplicitamente indicata la tutela dell'ambiente o di un suo specifico settore. Tra questi ci sono: il Piano dell'uso delle fonti rinnovabili, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di risanamento acustico, il Piano d'illuminazione, il Regolamento sull'inquinamento e il Piano del Verde.

I provvedimenti in cui non viene esplicitamente indicata la tutela dell'ambiente o di un suo specifico settore vengono genericamente indicati come "altri strumenti". Tra questi ci sono: il Piano Regolatore Generale, i Piani di zona, il Regolamento Edilizio, il Piano Urbano della Mobilità, il Piano Generale Traffico Urbano, il Piano Urbano dei parcheggi e i Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile<sup>1</sup> del Territorio.

Tutti i provvedimenti individuati, indipendentemente dal loro ambito di intervento, possono essere suddivisi in due grandi categorie: "strumenti di pianificazione obbligatori" e "strumenti di pianificazione opzionali" a seconda che la loro adozione da parte dell'amministratore comunale sia, rispettivamente, imposta obbligatoriamente, o semplicemente proposta come possibile, dal legislatore nazionale o regionale.

Le interrelazioni possibili tra i diversi piani, programmi e provvedimenti ambientali possono essere utilizzati per creare la matrice benchmark di integrazione: tale matrice rappresenta quello che le città dovrebbero fare in base alla normativa nazionale (BERETTA *et al.*, 2006). L'analisi dello scostamento riscontrato tra la matrice benchmark e la matrice creata basandosi su un'area urbana effettiva suggerisce quanto la politica ambientale dell'area urbana sia sovra- o sotto-integrata rispetto alle indicazioni della legislazione.

La costituzione ha stabilito la quadriripartizione dei poteri fra gli enti di rilevanza territoriale: Stato, Regioni, Province e Comuni: ad ogni ente territoriale corrisponde così un potere esecutivo-amministrativo che si articola quindi sui quattro livelli.

A questi livelli di interessi e di competenze fanno riferimento quattro livelli di atti che finiscono per agire o interagire sul comportamento del singolo cittadino (CUTINI, 1997).

---

<sup>1</sup> Per sviluppo urbano sostenibile si intende un processo che garantisce la conservazione delle fondamentali risorse ambientali e la loro capacità di rigenerazione.

## **Stato**

Il livello Stato agisce o con le leggi o con i provvedimenti.

1. Le leggi si dividono in:

- Leggi costituzionali: modificano la Costituzione e devono essere approvate con una procedura particolare ed una maggioranza qualificata dei voti al Parlamento;
- Leggi formali ordinarie: sono approvate dal Parlamento con maggioranza semplice;
- Gli atti aventi forza di legge (emanati dal Capo dello Stato) che sono espressione del potere esecutivo come i Decreti legge e i Decreti legislativi:
  - I Decreti legge (D.L.): sono gli atti normativi che vengono predisposti ed approvati dal governo e per consolidarsi devono essere confermati dal Parlamento e convertiti in legge entro sessanta giorni dalla decisione governativa.
  - I Decreti legislativi (D.Lgs.): sono atti normativi aventi forza di legge che il governo può adottare, anche se non ricorrono casi straordinari di necessità e di urgenza.

2. I provvedimenti o decreti si dividono in: decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.), decreti dei singoli Ministri (D.M.) e decreti interministeriali (D.I.).

## **Regioni**

Le Regioni previste dalla Costituzione sono quindici a statuto ordinario e cinque a statuto speciale. La differenza fra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale dipende dalle competenze.

Queste ultime hanno competenze maggiori, giustificate o dalle loro caratteristiche geografiche insulari e storiche oppure perché in esse vivono importanti minoranze etniche di altra lingua. Accanto alle leggi dello Stato, esistono le leggi regionali ma, mentre le leggi dello Stato possono riguardare ogni materia, le Regioni possono emanare leggi soltanto sulle materie indicate nell'art. 177 della Costituzione: urbanistica, lavori pubblici di interesse regionale, fiere e mercati, cave e torbiere, trasporti regionali, turismo, assistenza ospedaliera, ecc.

## **Province**

Le competenze del livello provinciale risultano molto limitate: esse comprendono la viabilità e il trasporto, gli istituti di istruzione di secondo grado, le competenze nel campo della programmazione e pianificazione (Programma pluriennale, Piano territoriale di coordinamento provinciale e della città metropolitana, ecc.), la difesa del suolo, di tutela e

valorizzazione dell'ambiente, di prevenzione delle calamità e di valorizzazione dei beni culturali. In campo normativo le competenze provinciali sono solo di tipo amministrativo: non si hanno leggi provinciali ma solo specifici atti del presidente della Provincia nelle materie di competenza.

### **Comuni**

I Comuni sono gli enti territoriali di base, non hanno competenze legislative ma solo amministrative ed esercitano i propri poteri solo con atti e provvedimenti. L'attività principale dei comuni è l'attività regolamentare (ad esempio il regolamento edilizio e il regolamento d'igiene).

La ripartizione dei poteri esecutivi sui quattro livelli può determinare un'ottima suddivisione dei poteri stessi, infatti, calandosi sempre più nella realtà locale si passa dallo stato, alla regione, alla provincia, al comune fino alla zona interessata con i piani particolareggiati. La realtà così studiata a livello locale può evidenziare delle situazioni non riscontrate ai livelli superiori e fornirne una visione mirata. Tale ripartizione dei poteri, però, risulta efficace solo se tra i vari piani dei differenti livelli esecutivi vi è una profonda interazione; se queste non esistono, o sono insufficienti, i poteri esecutivi perdono la loro efficacia risultando slegati dalla realtà.

### **Aree Metropolitane**

Nell'art. 17 della L. n. 142/90 (L. 08/06/1990, n. 142 – “Ordinamento delle autonomie locali”) sono considerate aree metropolitane le zone comprendenti i Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e si ipotizzano altre aree metropolitane per Cagliari, Palermo e Catania. La Regione doveva procedere alla delimitazione territoriale di ciascuna area metropolitana, che può non coincidere con il territorio di una Provincia, entro il 13/06/1991. Finora comunque solo per l'area di Genova risulta esserci una delibera di perimetrazione.

Nell'area metropolitana la Provincia si configura come autorità metropolitana con un proprio statuto e prende il nome di Città metropolitana (nuovo ente intermedio).

L'amministrazione locale nell'area metropolitana si articola su due livelli:

- Città metropolitana;
- Comuni.

Con legge regionale vanno ripartite fra i Comuni e la Città metropolitana le funzioni amministrative in modo che a quest'ultima vengano attribuite oltre alle competenze provinciali quelle normalmente affidate ai Comuni nell'ambito delle seguenti materie:

- Pianificazione Territoriale della città;
- Viabilità, traffico, trasporti;
- Tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente;
- Difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti;
- Raccolta e distribuzione delle acque e delle fonti energetiche;
- Servizi per lo sviluppo economico e la grande distribuzione commerciale;
- Servizi di area vasta sui settori della sanità, della scuola e degli altri servizi urbani di livello metropolitano.

Per una maggiore comprensione è utile, poi, definire la differenza esistente tra l'area vasta e l'area metropolitana. La differenza principale tra le due aree consiste nel fatto che solo quest'ultima è definita dalla legge (L. n. 142/90) mentre l'area vasta non lo è.

In dettaglio si può vedere che:

- L'area vasta consiste in “una rete di relazioni che supera gli ambiti amministrativi provinciali senza arrivare a livello regionale ([http://it.wikipedia.org/wiki/Area\\_vasta](http://it.wikipedia.org/wiki/Area_vasta)). L'area vasta si configura, quindi, come chiave di lettura di relazioni più vaste quando si guarda alla programmazione strategica del territorio ed è utile per l'organizzazione delle risorse a livello sovraprovinciale”.

In base a queste definizioni si può indicare la scala dei livelli amministrativi partendo dal più alto fino al più basso: Stato, Regione, Area Vasta, Provincia, Comune.

- L'area metropolitana è indicata come “una zona circostante un'agglomerazione che per i servizi dipende dalla città centrale (metropoli) ed è caratterizzata dall'integrazione delle funzioni e dall'intensità dei rapporti che si realizzano al suo interno. L'area metropolitana così comprende una grande città e i comuni che ad essa sono strettamente legati per questioni economiche, sociali e di servizio” ([http://it.wikipedia.org/wiki/citt%C3%A0\\_metropolitana](http://it.wikipedia.org/wiki/citt%C3%A0_metropolitana)).

## **3.2. PIANI DEI DIFFERENTI LIVELLI AMMINISTRATIVI DI COMPETENZA**

### ***3.2.1. PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO***

Sono Piani Territoriali di Coordinamento i Piani Territoriali Regionali ed i Piani Territoriali Provinciali (CUTINI, 1997). Al Piano Territoriale di Coordinamento la Legge del 1942 assegna il ruolo di strumento necessario per orientare e coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento deve stabilire, per il territorio considerato, le direttive da seguire in rapporto principalmente:

- Alle zone da riservare a speciali destinazioni ed a quelle soggette a speciali vincoli o limitazioni di legge;
- Alle località da scegliere come sedi di nuovi nuclei edilizi o impianti di particolare natura e importanza;
- Alla rete delle principali linee di comunicazioni stradali, ferroviarie, elettriche, navigabili.

Il Piano disegna le principali linee direttrici su cui appoggiare lo sviluppo del territorio individuando le priorità necessarie da seguire per la sua realizzazione.

La Provincia predispose e adotta il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) che determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- Le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- La localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed in generale per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- Le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

### ***3.2.2. PIANI TERRITORIALI CON VALENZE SPECIALI***

Nel panorama urbanistico degli strumenti quadro sono presenti vari piani, introdotti con leggi speciali, che hanno valenza di Piani Territoriali di Coordinamento fra cui i piani ASI (piani delle aree di sviluppo industriale), i piani NI (piani dei nuclei di sviluppo industriale), i piani delle aree protette, i piani di bacino, ecc. (CUTINI, 1997).

#### **Piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale (Piani ASI e piani NI)**

I Piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale vanno redatti a cura dei consorzi di Comuni, Provincie, ecc., sono approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) e producono gli stessi effetti giuridici del PTC. Questi Piani non sono vincolati all'osservanza dei criteri stabiliti nei piani regolatori generali, ma costituiscono essi stessi il termine di raffronto al quale debbono uniformarsi gli strumenti urbanistici comunali. I Piani ASI, infatti, obbligano da una parte i Comuni interessati

all'osservanza delle loro previsioni e, dall'altra, possono incidere direttamente sui beni privati attraverso l'imposizione di vincoli di destinazione alle loro proprietà.

### **Piano delle aree protette**

Oggi i maggiori pericoli per la natura sono: il disboscamento e l'erosione del suolo, l'abuso degli insetticidi e dei diserbanti, gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, della terra, la sostituzione degli habitat umanizzati a quelli naturali e spesso l'uso errato dei pochi ambienti qualificati rimasti.

La Legge quadro sulle aree protette, L. 6/12/1991 n. 394, ha inquadrato il settore in una disciplina unitaria ed organica, mirando non solo alla tutela ed alla conservazione, ma anche alla valorizzazione e ricostruzione del patrimonio naturale del paese.

L'art. 1 definisce come "aree naturali protette" quelle particolarmente vulnerabili rientranti nel "patrimonio naturale" che comprende le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale.

L'art. 2 della L. n. 394/91 classifica le aree naturali protette in:

- Parchi nazionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione.
- Parchi naturali regionali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente marini, di valore naturalistico e ambientale, presenti nell'ambito di una o più Regioni limitrofe.
- Riserve naturali: costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, oppure presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche. Le riserve possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.
- Aree protette con riferimento all'ambiente marino: definite dalla L. 31/12/1982 n. 979.

Lo strumento di tutela del parco è il Piano del parco, predisposto dall'Ente parco ed approvato dalla Regione entro 24 mesi dall'istituzione dello stesso ente, di intesa con gli Enti locali interessati.

Il Piano delle aree protette disciplina:

- L'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;

- I vincoli, le destinazioni di uso pubblico o privato e le norme di attuazione relative, con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- I sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- I sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, aree di campeggio, attività agroturistiche;
- Gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Il piano suddivide il territorio dell'area protetta in diverse zone, caratterizzate da forme graduate di protezione:

- o Riserve integrali: nelle quali è vietato ogni tipo di movimento;
- o Riserve generali orientate: nelle quali è vietato costruire;
- o Aree di protezione: nelle quali si possono continuare, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, pesca e raccolta di prodotti naturali;
- o Aree di promozione economica e sociale: nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità del parco.

### **Piani di bacino**

Il piano di bacino è un piano territoriale di settore con criteri, indirizzi, prescrizioni, norme ed interventi finalizzati alla conservazione e gestione delle risorse del bacino idrografico.

La redazione dei piani di bacino comprende lo stato delle conoscenze, l'individuazione degli squilibri e le azioni propositive. Tutti i piani di bacino, inoltre, devono essere coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo.

I bacini idrografici sono classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Nei bacini idrografici di rilievo nazionale è istituita l'Autorità di bacino che opera considerando i bacini medesimi come ecosistemi unitari.

#### **3.2.3. PIANO PAESAGGISTICO**

Secondo il sito *web* <http://www.ilpaesaggio.eu/pianific.htm>:

1. In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

2. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuti, il piano attribuisce a ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi di qualità paesaggistica prevedono in particolare:
  - a. Il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
  - b. La previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
  - c. Il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti oppure di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.
3. Il piano paesaggistico ha contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo. La sua elaborazione si articola nelle seguenti fasi:
  - a. Ricognizione dell'intero territorio, attraverso l'analisi delle caratteristiche storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni e la conseguente definizione dei valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare e valorizzare;
  - b. Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
  - c. Individuazione degli ambiti paesaggistici e dei relativi obiettivi di qualità paesaggistica;
  - d. Definizione di prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio compreso negli ambiti individuati;
  - e. Determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate per legge e, ove necessario, dei criteri di gestione e degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
  - f. Individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;

- g. Individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate.
4. Il Piano del Paesaggio individua anche progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti. Le previsioni di tali piani sono prevalenti rispetto alle disposizioni dei Piani urbanistici e territoriali.

### ***3.2.4. PIANI REGOLATORI GENERALI***

L'art. 7 della L. n. 1150/42 stabilisce che il piano regolatore generale deve considerare la totalità del territorio comunale e deve indicare essenzialmente:

- La rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie, navigabili e dei relativi impianti;
- La divisione in zone (zonizzazione) del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
- Le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù;
- Le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico;
- I vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
- Le norme tecniche di attuazione del piano.

È evidente che il PRG stabilisce dove gli abitanti devono vivere, influirà così indirettamente sul come dovranno vivere, e di conseguenza inciderà su alcuni aspetti del loro comportamento.

Il PRG dovrà, quindi, valutare con attenzione le condizioni necessarie a che la vita individuale e di relazione possa svolgersi curando i vari aspetti igienici-culturali-sociali e produttivi sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo (CUTINI, 1997).

### **Zonizzazione**

Il PRG deve procedere alla zonizzazione del territorio comunale precisando i caratteri di ciascuna zona. Il termine zonizzazione significa stabilire l'uso funzionale che dovrà essere fatto delle diverse parti del territorio comunale: centro storico, completamento, espansione, industria, agricoltura, tempo libero, servizi pubblici e collettivi, commercio, impianti generali, ecc.

Per ogni zona si devono indicare le densità abitative espresse, in genere in ab/ha, e precisare le caratteristiche che in ciascuna di dette parti dovranno assumere le costruzioni (densità edilizia, altezza, distanza tra i fabbricati, ecc.). Il PRG può astenersi dal dare particolare destinazione di zona per alcune aree del territorio comunale: queste zone sono dette zone bianche.

### **Standard urbanistici**

L'art. 3 del D.M. 1444/68 stabilisce che negli insediamenti residenziali, per ogni abitante insediato o da insediare, debba essere assicurata una dotazione minima inderogabile di 18 m<sup>2</sup>/ab. Inoltre specifica che i 18 m<sup>2</sup>/ab vanno così ripartiti:

- 4,5 m<sup>2</sup>/ab: aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo).
- 2,0 m<sup>2</sup>/ab: aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi, ecc.).
- 9,0 m<sup>2</sup>/ab: aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.
- 2,5 m<sup>2</sup>/ab: aree per parcheggi pubblici.

L'art. 3 stabilisce che, in aggiunta ai 18 m<sup>2</sup>/ab, devono essere previsti almeno ulteriori 17,5 m<sup>2</sup>/ab per attrezzature ed impianti di interesse generale (scala urbana o superiore) così ripartiti:

- 1,5 m<sup>2</sup>/ab: aree per l'istruzione superiore all'obbligo (escluse le università).
- 1,0 m<sup>2</sup>/ab: aree per le attrezzature sanitarie ed ospedaliere.
- 15,0 m<sup>2</sup>/ab: aree per parchi pubblici urbani e territoriali.

Si identificano così due scale per due funzioni differenti:

- I 17,5 m<sup>2</sup>/ab vanno riferiti alla scala dell'intero Comune e riguardano funzioni sociali particolari che devono essere concentrate sul territorio.
- I 18,0 m<sup>2</sup>/ab vanno riferiti alla scala locale e riguardano funzioni sociali che devono essere concentrate nelle immediate vicinanze degli abitanti (utenti fruitori).

Queste considerazioni comportano di conseguenza che il calcolo delle aree necessarie per reperire i 18 m<sup>2</sup>/ab non può essere fatto in modo astratto con riferimento all'intera estensione comunale, ma alle parti urbane, esistenti e previste, che presentino una spiccata omogeneità urbanistica e di estensione limitata. Per arrivare, in forma corretta, al calcolo delle aree per gli standard di vicinato e di quartiere si dovrebbe allora procedere ad una nuova perimetrazione del territorio comunale suddividendolo in aree urbanistiche omogenee. Sembra essenziale, così, una valutazione degli spostamenti dei cittadini residenti con le aree limitrofe e le altre parti della città per evitare duplicazioni di servizi,

specie nelle aree a confine tra i vari bacini, e per “pesare” le possibili attrazioni di popolazione verso un’area piuttosto che verso altre.

### **3.2.5. PIANO DEL VERDE**

Il Piano del Verde Urbano è il piano strategico per la realizzazione di una struttura verde articolata e composita che ha il fine di mitigare l’impatto ambientale dell’attività cittadina sul territorio, garantire un più razionale uso delle risorse ambientali, valorizzare il territorio agricolo, ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti intra e periurbane, ottimizzare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

(<http://www.ecquologia.it/sito/pag95.map?action=single&field.joined.id=1030&field.joined.singleid=44695>).

Il Piano del Verde Urbano è l’elemento integrante della pianificazione strategica territoriale (PRG) e si compone di:

- Quadro conoscitivo;
- Piano di indirizzo;
- Norme tecniche di attuazione.

L’elemento centrale di ogni Piano del Verde dovrebbe essere la determinazione del punto compensativo di equilibrio, cioè la dotazione di verde equivalente che compensa le emissioni di gas e il consumo di prodotti agroforestali necessari all’interno dell’area urbana. Il punto compensativo di equilibrio è così il limite verso cui orientare lo sviluppo urbano attraverso un parametro di sostenibilità oggettivo.

Il Piano del Verde Urbano dovrebbe, inoltre, prevedere momenti di progettazione partecipata che coinvolgano la cittadinanza nelle scelte progettuali e gestionali delle aree verdi pubbliche, nelle forme e con le modalità che riterrà più opportune.

I Piani del Verde ed i Piani Paesaggistici non devono essere considerati come strumenti di settore (verticali), bensì come quadri conoscitivi e decisionali con ruoli di prevenzione, conservazione, compensazione e miglioramento, complementari e dialettici nei confronti di quelli della pianificazione urbanistica. Tali piani devono essere considerati così generali od orizzontali (GUCCIONE & PAOLINELLI, 2001).

Per ottenere una pianificazione urbanistica ottimale, in cui il verde sia presente in modo omogeneo, è necessario lo studio dei diversi strumenti di pianificazione territoriale, soffermandosi in particolare sull’aspetto paesaggistico presente in essi (GUCCIONE & PAOLINELLI, l.c.).

Tale aspetto può essere esaminato analizzando i piani a diversa scala territoriale:

1. Stato: il Piano dell'area protetta di interesse nazionale (Legge quadro 394/91);
2. Regione: il Piano Territoriale Regionale e/o il Piano Paesaggistico;
3. Provincia: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
4. Comune: il Piano Regolatore Generale e/o il Piano del Verde.

A differenza di altre realtà europee, in Italia non si è sviluppata la pratica istituzionale della pianificazione paesaggistica di livello comunale. La considerazione dei caratteri del paesaggio e delle relative potenzialità e sensibilità, è stata affidata, prima ai Piani Paesaggistici regionali, poi ai Piani Territoriali di Coordinamento provinciali. Oggi è riconosciuta l'importanza che anche i Piani Regolatori Generali comunali vengano formati su base paesaggistico-ambientale.

È importante, inoltre, che i piani siano sempre integrati tra di loro: la mancata interazione tra gli studi di pianificazione paesaggistica e il Piano Regolatore Generale, ad esempio, può relegare la pianificazione del paesaggio ad una convalida delle scelte insediative e infrastrutturali presenti nel piano, mentre in realtà gli obiettivi della pianificazione paesaggistica dovrebbero essere considerati come linee guida per lo sviluppo delle città (GUCCIONE & PAOLINELLI, 2001).

### **3.3 REGOLAMENTO DEL VERDE URBANO**

Anche il Regolamento del verde urbano costituisce uno strumento di pianificazione comunale integrativo del PRG che permette un'organica gestione del verde cittadino (CHIESURA, 2008).

Il Regolamento ha carattere prevalentemente prescrittivo e nella quasi totalità dei casi contiene norme sulla progettazione, l'attuazione, la manutenzione del verde pubblico e privato, descrivendo le modalità di realizzazione delle nuove opere pubbliche e private, le specie e le tipologie dispositive suggerite per le diverse funzioni ornamentali (strade, parchi, giardini pubblici, ecc.) e per i diversi soggetti fruitori.

Contiene inoltre disposizioni relative alle modalità di abbattimento, potatura, scavi e danneggiamenti, aree di cantiere, individuando anche sanzioni e norme finanziarie in caso di inadempienze.

#### 4. L'ANALISI DEGLI STRUMENTI NELLE REGIONI INTERESSATE

Per avere una visione più completa della gestione effettiva del territorio delle 24 città considerate si è proceduto inizialmente a verificare a livello regionale la presenza del Piano Paesaggistico insieme a quella dei Piani Territoriali contenenti sezioni dedicate a scopo ambientale e definiti per questo “a valenza paesaggistica”.

Le disposizioni presenti in tali piani verranno in seguito attuate a livello provinciale e comunale.

Le Regioni considerate in questo studio sono solo quelle in cui risiedono le città analizzate (tab. 3). Le informazioni sono state ricavate consultando direttamente i siti *web* delle rispettive Regioni.

REGIONE	LIVELLO REGIONALE				CITTÁ ESAMINATE
	PTR (O)	Anno	PPR (V)	Anno	
PIEMONTE	X	Ap. 2005	X	Ap. 2005	Torino
LOMBARDIA	X	Ap. 2008	X	Ap. 2008	Milano, Brescia
VENETO	X	D. Ad. 2007	X	D. Ad. 2007	Verona, Venezia, Padova
FRIULI VENEZIA GIULIA	X	Ad. 2007	/	/	Trieste
LIGURIA	X	Ad. 2003 ?	X	Ap. 2003 ?	Genova
EMILIA-ROMAGNA	X	Ag. 2007	X	Ap. 2003	Parma, Modena Bologna,
TOSCANA	X	Ap. 2007	/	/	Firenze, Prato, Livorno
LAZIO	X	?	X	Ad. 2007	Roma
CAMPANIA	X	Ad. 2007	/	/	Napoli
PUGLIA	X	?	X	Ap. 2008	Foggia, Bari, Taranto
CALABRIA	X	2007	/	/	Reggio Calabria
SICILIA	X	2003	X	?	Palermo, Messina, Catania
SARDEGNA	?	?	X	Ap. 2007	Cagliari

**Tab. 3:** Presenza negli strumenti di pianificazione a livello regionale di norme riguardanti il paesaggio o il verde.

Legenda della Tabella 3:

**PTR:** Piano Territoriale Regionale; **PPR:** Piano Paesaggistico Regionale; **Ad.:** Adottato nel; **Ap.:** Approvato nel; **Ag.:** Aggiornato nel; **D.:** Documento preliminare di; **Anno semplice:** Non si specifica se adozione o approvazione del piano per tale anno; **V:** Piano volontario; **O:** Piano obbligatorio; **X:** Norme riguardanti il paesaggio o le aree verdi presenti nel piano considerato; **?:** Informazioni mancanti o non sufficienti; **/:** Piano non presente.

Nel visionare questa tabella va considerato che per le Regioni di:

**Lombardia:** Il PPR in realtà viene indicato come Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).

**Veneto:** Il PTR in realtà viene indicato come Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e il PPR come Piano Paesaggistico Territoriale (PPT).

**Liguria:** Il PPR in realtà viene indicato come Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP).

**Emilia-Romagna:** Il PPR in realtà viene indicato come Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

**Toscana:** Il PTR in realtà viene indicato come Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).

**Lazio:** Il PTR in realtà viene indicato come Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) e il PPR come Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

**Puglia:** Il PTR in realtà viene indicato come Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e il PPR come Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).

**Calabria:** Il PTR in realtà viene indicato come Quadro Territoriale Regionale (QTR).

**Sicilia:** Il PPR in realtà viene indicato come Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

• **PIEMONTE**

***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

La Giunta Regionale con delibera n. 30-1375 del 14/11/2005 e n. 17-1760 del 13/12/2005 ha approvato il nuovo PTR come documento programmatico. Tale piano andrà a sostituire il vigente PTR approvato nel 1997 (<http://www.regione.piemonte.it/>).

Il nuovo PTR rappresenta lo strumento che interpreta la struttura del territorio, riconosce gli elementi caratterizzanti le varie parti del territorio (fisici, ecologici, paesaggistici, culturali, infrastrutturali, urbanistici) e stabilisce le regole per la sua conservazione, riqualificazione e trasformazione. Nel tentativo di comprendere e di governare la realtà regionale e le sue dinamiche evolutive la chiave paesaggistica assume un ruolo fondamentale.

All'interno del Piano viene indicata anche l'importanza del Progetto Corona Verde. Tale progetto si occupa di due problematiche:

- Quella relativa al riequilibrio ecologico dell'area torinese, alla difesa ed alla valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche, all'integrazione dei parchi e delle aree protette, alla riqualificazione del reticolo idrografico e delle fasce fluviali.
- Quella relativa alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale.

Il progetto comprende 13 aree SIC importanti per la conservazione della natura ai sensi della direttiva 92/43 CEE “Habitat”, 6 parchi regionali (Laghi di Avigliana, La Mandria, Stupinigi, parco fluviale del Po – tratto torinese, Collina di Superga) e 2 riserve regionali (Vauda e Bosco del Vaj).

Il progetto contiene proposte di gestione di un certo numero di aree in modo da approfondire il rapporto tra l’uomo e la natura, creando un sistema integrato del verde: una fascia di naturalità intorno alla città di Torino.

### ***Piano Paesaggistico Regionale (PPR)***

L’obiettivo centrale del primo PPR, come stabilito nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale nel 2005, è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale (<http://www.regione.piemonte.it/>).

Il PPR persegue tale obiettivo:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale;
- Delineando un quadro strategico di riferimento;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale.

Gli studi effettuati hanno portato all’elaborazione di contributi conoscitivi che formano l’inquadramento strutturale del territorio piemontese. Ne deriva un’articolazione in 76 ambiti di paesaggio per i quali il PPR analizza i valori paesaggistici, ambientali, storici e culturali, identitari e percettivi. Gli studi prodotti affrontano inoltre il tema delle tipologie insediative in rapporto alle caratteristiche degli ambiti di paesaggio.

Particolare importanza assume nel PPR il trattamento normativo delle “aree tutelate per legge”.

## **• LOMBARDIA**

### ***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

La Giunta Regionale ha approvato la proposta di Piano Territoriale Regionale con delibera n. 6447 del 16/01/2008. Il PTR attraverso la dichiarazione di obiettivi specifici propone un “progetto” da condividere per il territorio e restituisce l’immagine della regione che si vuole costruire: la Lombardia del futuro (<http://www.regione.lombardia.it/>).

Il PTR ha, inoltre, valenza di Piano Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 poiché quest’ultimo risulta in realtà una sezione specifica del PTR.

Il piano fornisce individuazioni di obiettivi generali di salvaguardia ed indicazioni di misure di tutela ambientale. Al Piano è assegnato il compito di definire gli indirizzi per il riassetto del territorio, così da ridurre i rischi presenti e garantire un corretto uso delle risorse territoriali.

Il PTR prevede:

- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia;
- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- Riequilibrare il territorio Lombardo.

### ***Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)***

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, quale sezione specifica del PTR, assume, aggiorna ed integra il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente del 2001 ribadendone i principi ispiratori (<http://www.regione.lombardia.it/>).

Il PPR prevede la tutela e la valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale attraverso:

- o La conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
- o Il miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- o La diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Viene confermata l'attenzione regionale per:

- La tutela degli ambiti di elevata naturalità della montagna;
- Il riconoscimento e la tutela della viabilità storica e di interesse paesistico;
- L'individuazione e la tutela della rete idrografica naturale;
- Il riconoscimento della Rete verde quale strumento e sistema di ricomposizione paesaggistica del territorio;
- L'attenzione alle politiche per la tutela del paesaggio agrario.

## **• VENETO**

### ***Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)***

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la Legge n. 431 dell'8/08/1985 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso

l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali (<http://www.regione.veneto.it/>).

Il Documento preliminare del nuovo PTRC è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R.) n. 2587 del 7/08/2007; tale piano contiene anche il Piano Paesaggistico Territoriale (PPT). Con la promulgazione della L.R. 9/1986, che integra ed innova la legge urbanistica regionale n. 61/1985, la pianificazione paesistica viene riportata nell'ambito della pianificazione territoriale, attribuendo valenza paesistica al PTRC.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla Legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Gli obiettivi del Documento Preliminare comprendono l'uso del suolo, la biodiversità, l'energia, le risorse e l'ambiente, la mobilità, lo sviluppo economico, la crescita sociale e culturale, l'identità e i luoghi simbolici.

### ***Piano Paesaggistico Territoriale (PPT)***

L'obiettivo del PPT è la delineazione di un percorso metodologico per l'individuazione degli ambiti strutturali di paesaggio. Tale individuazione viene considerata in base alla rilevanza dei valori paesaggistici ed all'integrità (<http://www.regione.veneto.it/>).

Il presente piano:

- Individua il sistema delle risorse naturalistiche ambientali;
- Formula direttive, prescrizioni e vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente;
- Stabilisce quali tra gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale debbano essere pianificati nella prima fase di applicazione del PTRC;
- Regola le iniziative di pianificazione paesistica successiva che possono essere adottate dalle province e dai Comuni.

## **• FRIULI VENEZIA GIULIA**

### ***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

Con la L.R. n. 30 del 13/12/2005 "Norme in materia di PTR", poi trasfusa nella L.R. n. 5 del 28/02/2007 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", è stato avviato il riordino organico della normativa in materia di governo del territorio nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La legge di riforma prevede la redazione del

Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione al vigente Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) del 1978 (<http://www.regione.fvg.it/>).

Il PTR è stato adottato con Decreto del Presidente della Regione (D.P.R.) n. 0329/Pres del 16/10/2007 previa deliberazione della Giunta Regionale n. 2041 del 12/10/2007.

Le risorse essenziali di interesse regionale affrontate nel PTR sono:

- Aria, acqua, suolo ed ecosistemi;
- Paesaggio;
- Edifici, monumenti, siti di interesse storico e culturale;
- Sistemi infrastrutturali e tecnologici;
- Sistema degli insediamenti.

Il PTR esprime valenza paesaggistica: considera il territorio come un valore unitario e come tale tende a pensarlo e gestirlo, stemperando la contrapposizione tra territorio e ambiente. Il Piano contempla i vincoli e la gestione del paesaggio ed individua i Tipi di Paesaggio (TP) e gli Ambiti Paesaggistici (AP).

Il PTR tutela le aree protette individuando come tipologie i parchi naturali regionali, le riserve naturali regionali, le aree di reperimento prioritario, i biotopi naturali, le aree di rilevante interesse ambientale (ARIA), i SIC e le ZPS.

Si occupa di direttrici ambientali e corridoi ecologici ed indica i differenti livelli di qualità paesaggistica (elevato, buono, medio, basso, molto basso).

## • **LIGURIA**

### ***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dalla L.R. n. 36/1997, è lo strumento della Regione Liguria per la pianificazione del territorio. Costituisce il riferimento per i piani provinciali e comunali e contiene gli obiettivi, i temi e i progetti che la Regione vuole promuovere in Liguria.

Il 6/08/2003 la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio il progetto di piano in vista dell'adozione ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 36/1997 (<http://www.regione.liguria.it/>).

Il progetto di piano è composto dal quadro descrittivo, dal Documento degli obiettivi-Quadro strutturale e dall'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP).

Obiettivi generali del PTR sono:

- o Lo sviluppo dello spazio rurale;

- Il controllo dei fenomeni emergenti;
- Il rilancio turistico e la riqualificazione urbana delle conurbazioni costiere;
- Il rilancio dei capoluoghi;
- La progettazione integrata delle grandi infrastrutture;
- La promozione del sistema del verde per la creazione della Rete Ecologica Regionale (RER).

Il PTR individua inoltre 127 p-SIC e 2 ZPS.

### ***Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)***

È uno strumento preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. Il PTCP definisce una disciplina estesa all'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, anche dove non sussistano specifici vincoli di tipo paesistico – ambientale ai sensi del D.Lgs. 490/99. Il PTCP è stato redatto sulla base e con le procedure previste dalla L.R. n. 39/1984 “Disciplina dei piani territoriali di coordinamento” ed è stato adottato nel 1986 e approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria n. 6 del 26/02/1990.

Il PTCP è attualmente in corso di aggiornamento ai sensi della L.R. n. 36/1997, contestualmente alla formazione del Piano Territoriale Regionale.

Il relativo documento è stato trasmesso al Consiglio nell'agosto 2003 per l'approvazione (<http://www.regione.liguria.it/>).

Gli obiettivi che il PTCP persegue riguardano:

- La qualità del paesaggio;
- L'accessibilità al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali, con particolare riferimento alla possibilità di accesso al mare;
- La conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere ed interpretare l'evoluzione storica del territorio;
- La preservazione di quelle situazioni nelle quali si manifestano fenomeni naturali di particolare interesse scientifico o didattico;
- La ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- L'oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le piante fertili, ecc.

Il Piano Paesistico è articolato in tre diversi livelli di operatività:

1. Un livello territoriale che suddivide l'intero territorio ligure in 100 ambiti per i quali il piano detta indirizzi generali, rivolti prevalentemente alla pianificazione urbanistica comunale e alle politiche settoriali della stessa Regione;
2. Un livello locale in base al quale, all'interno degli ambiti di cui sopra, si individuano situazioni differenziate che richiedono norme e indirizzi di comportamento specifici;
3. Un livello puntuale le cui indicazioni devono essere sviluppate nelle successive fasi della pianificazione paesistica comunale secondo due linee distinte: la definizione di norme e indirizzi alla scala esecutiva degli interventi e la definizione di criteri e di strumenti tecnici di controllo della progettazione con riguardo particolare all'approfondimento conoscitivo della situazione nella quale si opera.

- **EMILIA-ROMAGNA**

***Piano Territoriale regionale (PTR)***

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. (<http://www.regione.emilia-romagna.it/>).

Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Il Documento preliminare dello Schema di sviluppo del territorio regionale - Opzioni strategiche per l'aggiornamento del PTR vigente costituisce come allegato una parte integrante della Delibera della Giunta Regionale n. 360 del 16/02/2005. L'ultimo aggiornamento risale al 2007.

Il PTR riguarda le trasformazioni territoriali, demografiche, l'evoluzione dei sistemi ambientali, le infrastrutture, lo spazio rurale, le aree protette e l'ambiente urbano.

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR.

Il Piano Territoriale Regionale promuove:

- Lo sviluppo sostenibile suddiviso in sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale;

- La costruzione delle reti ecologiche e paesistiche.

La ricostruzione della Rete Ecologica Regionale (RER) va articolata definendo e connettendo:

- o Le aree centrali (*core areas*), sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;
- o Le zone cuscinetto (*buffer zones*), zone contigue e fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali, in cui attuare una corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi all'attività antropica;
- o I corridoi di connessione (*greenways, blueways, ecc.*), preposti al mantenimento o recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;
- o I nodi (*key areas*), luoghi complessi di interrelazione in cui le aree centrali e di filtro si confrontano coi sistemi di servizi territoriali.

### ***Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)***

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è lo strumento attraverso cui la Regione tutela e valorizza l'identità paesaggistica e culturale del territorio, cioè le caratteristiche peculiari delle zone e gli aspetti di cui è necessario salvaguardare i caratteri strutturanti e nei quali è riconoscibile un valore paesaggistico, naturalistico, geomorfologico, storico-archeologico, storico-artistico o storico-testimoniale. Il Piano stabilisce limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del territorio attraverso indirizzi, direttive e prescrizioni che devono essere rispettate dai piani provinciali, comunali e di settore (<http://www.regione.emilia-romagna.it/>).

Le finalità del PTPR vigente, approvato nel 2003, sono:

- a. Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- b. Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- c. Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;

- d. Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante l'attuazione di specifici piani e progetti.

- **TOSCANA**

***Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)***

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è l'atto di programmazione con il quale la Regione in attuazione della L.R. n. 5 del 16/01/1995, "Norme per il governo del territorio" stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale (<http://www.rete.toscana.it/>).

Il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana 2005-2010 è stato adottato con D.C.R. n. 45 del 4/04/2007 ed approvato dal D.C.R. n. 72 del 24/07/2007.

Il Piano è composto da:

- Statuto del territorio toscano e dal quadro conoscitivo su cui si fonda;
- Agenda strategica del PIT con la formulazione di appositi sistemi funzionali in cui situare e valutare la messa in opera del Piano;
- Agenda dei progetti infrastrutturali;
- Agenda dei beni paesaggistici di interesse regionale.

Il PIT definisce lo statuto del territorio toscano e formula le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le varianti strutturali che lo compongono e la realizzazione delle agende di cui si avvale lo statuto ai fini della sua efficacia.

Gli obiettivi del PIT sono:

- Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica" attorno allo statuto condiviso;
- Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana;
- Conservare il valore del patrimonio territoriale (collinare, costiero) della Toscana.

Il Piano contempla la disciplina dei paesaggi che assumerà valore di Piano Paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, una volta concluso il procedimento recante l'intesa con le competenti autorità statali ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs. n.42 del 22/01/2004.

I principi del PIT comprendono:

- L'integrazione nella pianificazione territoriale della conservazione attiva del paesaggio;

- La partecipazione di tutti i livelli istituzionali (Regione, Provincia, Comuni) al processo di copianificazione paesaggistica;
- Il riconoscimento del valore universale del paesaggio toscano in funzione dello sviluppo culturale ed economico.

Allo statuto del PIT compete la definizione:

1. Delle prescrizioni per la tutela dei beni paesaggistici costituite dall'individuazione degli ambiti oggetto di tutela e dall'indicazione degli elementi da tutelare all'interno degli ambiti (risorse da tutelare);
2. Dei contenuti della valorizzazione composti dal riconoscimento dei territori regionali con particolare riferimento agli aspetti paesistici e dall'individuazione dei criteri per la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.

- **LAZIO**

***Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)***

Il Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG) definisce gli obiettivi generali e specifici delle politiche regionali per il territorio, dei programmi e dei piani di settore aventi rilevanza territoriale, nonché degli interventi di interesse regionale. Questi obiettivi costituiscono un riferimento programmatico per le politiche territoriali delle Province, della città Metropolitana, dei Comuni e degli altri enti locali e per i rispettivi programmi e piani di settore (<http://www.regione.lazio.it/>).

Il PTRG fornisce direttive (in forma di precise indicazioni) e indirizzi (in forma di indicazioni di massima) che devono essere recepite dagli strumenti urbanistici degli enti locali e da quelli settoriali regionali.

Alcuni degli obiettivi generali del PTRG sono:

- Valorizzare le risorse agro-forestali;
- Difendere il suolo;
- Proteggere il patrimonio ambientale, naturale e culturale;
- Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale;
- Rafforzare e valorizzare le diversità e l'identità dei sistemi insediativi locali e di area vasta e le diverse regole di costruzione urbana del territorio;
- Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali e la distribuzione dei servizi;
- Riorganizzare l'amministrazione del territorio.

### ***Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)***

Il nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25/07/2007 e n. 1025 del 21/12/2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della L.R. sul paesaggio n. 24/98 (<http://www.regione.lazio.it/>).

Il PTPR è lo strumento di pianificazione attraverso cui, nel Lazio, la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il PTPR riconosce il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita della collettività e ne promuove la fruizione informandosi a principi e metodi che assicurino il concorso degli enti locali e l'autonomo apporto delle formazioni sociali. Il Piano è volto così alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, del patrimonio storico, artistico e culturale affinché sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Il PTPR comprende:

- Individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- Individuazione degli ambiti paesaggistici;
- Determinazione di misure per la conservazione dei caratteri connotativi delle aree tutelate;
- Individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- Individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico.

Il PTPR definisce inoltre:

- o Le zone di rispetto;
- o Il rapporto fra aree libere e aree fabbricabili;
- o Le norme per i differenti tipi di costruzioni;
- o La distribuzione e l'allineamento dei fabbricati;
- o Criteri per la scelta e la distribuzione della flora;
- o Movimenti di terra, opere infrastrutturali e viabilità.

Il PTPR è un unico piano esteso all'intero territorio della Regione Lazio: sostituisce i Piani Territoriali Paesistici vigenti (PTP) come i PTP Lazio, PTP Roma e Fiumicino.

- **CAMPANIA**

***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato con deliberazione n. 1956/06 del 2/01/2007, è lo strumento con il quale si stabiliscono gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione (<http://www.regione.campania.it/>).

Esso consente, inoltre, di attivare confronti e di avviare azioni integrate e di sviluppare politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, individuando criticità come le problematiche connesse ai rischi ambientali (inquinamento, aree sismiche, smaltimento rifiuti, aree vulcaniche, ecc.).

Il Piano individua il patrimonio di risorse ambientali e storico-culturali del territorio, definisce le strategie di sviluppo locale e detta le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania. Il piano si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Il PTR possiede indirizzi di tutela paesaggistica e ambientale da recepirsi negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale.

Le linee guida per il paesaggio:

- Definiscono i principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero;
- Forniscono criteri per la tutela, la valorizzazione, la salvaguardia e la gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale;
- Definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei PTCP Provinciali delle disposizioni in materia paesaggistica.

Obiettivi del PTR sono:

- La difesa ed il recupero della "diversità" ambientale e paesistica;
- La costituzione della Rete Ecologica Regionale (RER) e difesa della biodiversità;
- La valorizzazione e lo sviluppo dei territori marginali;
- La riqualificazione e la salvaguardia dei contesti paesistici di eccellenza;
- La valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- Il recupero delle aree dismesse e in via di dimissione.

Attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale (RER) si persegue lo scopo di garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, di conservare e potenziare il livello di

biodiversità all'interno della Regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio.

Si è proceduto all'identificazione delle aree con il maggior livello di biodiversità (il sistema di parchi, delle riserve naturali e dei SIC) e il riconoscimento dei principali fattori di frammentazione ecologica (aree urbanizzate, infrastrutture di trasporto) al fine di procedere all'individuazione della struttura portante della rete ecologica regionale.

- **PUGLIA**

***Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)***

Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, previsto dalla L.R. 20/01, che ne disciplina i contenuti e le procedure di formazione ed approvazione. Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) ne costituisce, infatti, una parte importante.

Il DRAG assume carattere di vero e proprio Piano Territoriale e riguarda le principali infrastrutture: mobilità, trasporti, approvvigionamento idrico ed energetico, smaltimento delle acque e raccolta dei rifiuti (<http://www.regione.puglia.it/>).

Gli obiettivi del DRAG possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:

1. La tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
2. Il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa si orienti verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
3. La semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio;
4. Una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture;
5. La garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

L'attività di elaborazione del DRAG si articola nelle seguenti cinque "Aree tematiche", corrispondenti agli obiettivi formulati in precedenza:

1. - La pianificazione paesaggistica;
2. - L'indirizzo alla pianificazione comunale;
3. - L'indirizzo alla pianificazione provinciale;
4. - La pianificazione infrastrutturale;
5. - L'integrazione della pianificazione settoriale e della programmazione.

### ***Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)***

Il Documento programmatico di indirizzo per la redazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia (PPTR) è stato approvato dalla Giunta regionale con Delibera n. 1842 del 13/11/07. Questo costituirà la prima parte del DRAG.

Lo schema di protocollo è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 890/08 (<http://www.regione.puglia.it/>).

Il PPTR comprende:

- L'atlante del patrimonio territoriale – ambientale – paesaggistico;
- Le regole statuarie per le trasformazioni del paesaggio;
- Lo scenario paesaggistico di medio-lungo periodo (indicazioni di progetti, politiche, azioni per il futuro);
- Norme tecniche di attuazione (vincoli).

Il Piano prevede:

- La ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei: da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli degradati;
- La definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica;
- L'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree degradate e l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio;
- La creazione di corridoi ecologici nella Rete Ecologica Regionale (RER).

### **• CALABRIA**

#### ***Quadro Territoriale Regionale (QTR)***

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è stato redatto in seguito alla Delibera regionale n. 16 del 19/01/2007, secondo la L.R. n. 19 del 16/04/2002 (<http://www.regione.calabria.it/>).

Il QTR assume la valenza di Piano Urbanistico-Territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici in base all'art. 135 del D.Lgs. 42/04.

Il QTR detta gli obiettivi generali delle politiche territoriali regionali in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale. Diventa così quadro di coerenza programmatica per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini di un corretto sviluppo del territorio e della tutela del paesaggio.

Il piano individua le azioni progettuali di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile del territorio nonché per la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Tali criteri urgenti dovrebbero in particolare riguardare:

- La tutela delle aree di valore ambientale e paesaggistico;
- Le dotazioni preventive di opere di urbanizzazioni indispensabili per realizzare nuovi interventi;
- La priorità della riqualificazione urbana;
- La messa in sicurezza del territorio dai rischi locali più rilevanti;
- L'individuazione di progetti pilota (progetti urbani, di paesaggio, di territorio) di qualità.

Il QTR comprende:

- o L'atlante dei paesaggi regionali;
- o La definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica a diversi livelli e la determinazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica;
- o La costruzione dello Schema Paesaggistico - ambientale con le specifiche rappresentazioni delle tutele e delle aree di rilevanza paesaggistica;
- o Le strategie e le prescrizioni d'uso del paesaggio regionale che completano ed ampliano il sistema di vincoli e delle tutele derivato dalla normativa esistente.

## • SICILIA

### *Piano Territoriale Regionale (PTR)*

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) si configura essenzialmente come strumento di carattere strategico che definisce le finalità generali, gli indirizzi e le scelte in materia di governo del territorio a scala regionale (<http://www.regione.sicilia.it/>).

Il Piano del 2003 contiene:

- o Gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;

- I criteri operativi generali relativi alla salvaguardia e alla valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali;
- I criteri operativi generali per la tutela dell'ambiente;
- I criteri operativi per la regolamentazione urbanistica.

Il PTR definisce:

- Il quadro delle conoscenze dei caratteri fisici del territorio regionale;
- Il quadro degli ambiti territoriali sub-regionali;
- Il quadro delle aree a tema vocazionale e a finalità specifiche per obiettivi di riqualificazione;
- Il quadro delle conoscenze dei sistemi agricoli e forestali.

### ***Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)***

Sul sito *web* della Regione (<http://www.regione.sicilia.it/>) le norme di attuazione o la relazione generale non sono disponibili. In Internet sono presenti solo delle informazioni isolate sul PTPR.

Le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (<http://www.artasicilia.it/>):

- Sul piano interpretativo propongono una lettura integrale del Paesaggio come sistema di sistemi comprendente:
  - Il Sistema Naturale formato a sua volta dal Sottosistema Abiotico (Geologia, Geomorfologia, Idrologia) e dal Sottosistema Biotico (Vegetazione, Biotopi);
  - Il Sistema Antropico formato dal Sottosistema Agricolo-Forestale (Il paesaggio agrario) e dal Sottosistema Insediativo (Archeologia, Centri e nuclei storici, Beni isolati, Viabilità, Paesaggio percettivo, Assetto urbano territoriale ed istituzionale);
- Sul piano conoscitivo forniscono la prima base territoriale informatizzata che consente l'incrocio dei "temi" territoriali in sintesi creative.

Gli obiettivi del Piano sono: la stabilizzazione ecologica, la valorizzazione dell'identità e il miglioramento della fruibilità sociale.

La valorizzazione del patrimonio ambientale regionale prevede:

- a. La necessità di valorizzare e consolidare l'armatura storica del territorio, ed in primo luogo il suo articolato sistema di centri storici, come trama di base per gli sviluppi insediativi colmando le carenze di servizi e di qualità urbana e contrastando i processi d'abbandono delle aree interne;

- b. La necessità di valorizzare e consolidare la “rete ecologica” di base, formata essenzialmente dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come rete di connessione tra i parchi, le riserve, le grandi formazioni forestali e le altre aree di pregio naturalistico e come vera e propria “infrastruttura” di riequilibrio biologico, salvaguardando, ripristinando e, ove possibile, ricostituendo i corridoi e le fasce di connessione aggredite dai processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di trasformazione agricola.

Le previsioni dei Piani Paesaggistici sono prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici.

- **SARDEGNA**

***Piano Territoriale Regionale (PTR)***

Sul sito *web* della Regione (<http://www.regione.sardegna.it/>) non ci sono informazioni sull'esistenza del Piano Territoriale Regionale.

***Piano Paesaggistico Regionale (PPR)***

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è stato presentato il 29/04/2008 alla 7° Riunione degli “Atelier del Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio” che si è tenuta nella Repubblica Slovacca. Gli indirizzi applicativi del PPR sono stati approvati con Delibera n. 11/17 del 20/03/2007 (<http://www.regione.sardegna.it/>).

Il PPR si propone di tutelare il paesaggio conservandone gli elementi di qualità e di testimonianza (mettendone in evidenza il valore d'uso) e di promuovere il suo miglioramento attraverso restauri, ricostruzioni e riorganizzazioni dove questo appare degradato o compromesso (<http://www.sardegna.territorio.it/>).

Il Piano persegue così il fine di:

- Preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale del territorio;
- Proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- Assicurare la salvaguardia del territorio e promuovere lo sviluppo sostenibile.

A tal fine si sono seguite le diverse fasi di:

- o Analisi delle caratteristiche ambientali, storico-culturali e insediative dell'intero territorio regionale nelle loro reciproche interrelazioni;

- Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- Determinazione delle misure per la conservazione dei caratteri connotativi e dei criteri di gestione degli interventi di valorizzazione paesaggistica degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico e delle aree tutelate per legge.

Il PPR arriva dopo l'annullamento degli strumenti di programmazione urbanistica territoriale e un periodo di vuoto legislativo al quale la legge di tutela delle coste approvata dal Consiglio Regionale nel 2004 aveva posto termine.

La politica del territorio si dota di uno strumento che tutela i diritti dell'ambiente e che ricerca la qualità urbanistica e una compatibilità delle trasformazioni. Nel rispetto di queste linee si è tenuto conto anche della tutela della vegetazione, delle risorse idriche, del suolo, dell'aria, dei beni storici e culturali.

Il PPR suddivide il territorio in ambiti paesaggistici a cui attribuisce differenti livelli di valore. Gli ambiti individuati comprendono la zona costiera, il sistema delle aree protette, la vegetazione presente (come gli alberi monumentali), l'ambiente e le aree urbane.

## 5. L'ANALISI DEGLI STRUMENTI NELLE 24 CITTÁ

CITTÁ	LIVELLO PROVINCIALE		LIVELLO COMUNALE					
	PTCP (O)	Anno	PRG (O)	Anno	PIANO DEL VERDE (V)	Anno	REG. DEL VERDE (V)	Anno
<b>TORINO</b>	X	Ap. 2003	X	Ap. 1995	/	/	X	Ap. 2006
<b>MILANO</b>	X	Ap. 2003	X	Va. Ap. 1988	X	Ad. 2002	X	Mod. 2002
<b>BRESCIA</b>	X	Ad. 2005	X	Ag. 2006	/	/	/	/
<b>VERONA</b>	X	D. Ap. 2006	X	Ap. 2007	/	/	/	/
<b>VENEZIA</b>	X	D. Ap. 2007	X	Ap. 1999	X	Ad. 2000	X	Ad. 2003
<b>PADOVA</b>	X	Ad. 2006	X	Ag. 2007	/	/	/	/
<b>TRIESTE</b>	X	2006	X	Ag. 2008	/	/	X	Ap. 2005
<b>GENOVA</b>	X	Ap. 2002	X	Ap. 2000	/	/	/	/
<b>PARMA</b>	X	Ap. 2001	X	Ap. 2007	X	Ad. 2000	X	Ap. 2001
<b>MODENA</b>	X	Ap. 1999	X	Ap. 2008	/	/	X	?
<b>BOLOGNA</b>	X	Ap. 2004	X	Ap. 2008	X	Ad. 2000	X	Mod. 2003
<b>FIRENZE</b>	X	Ap. 1998	X	Ap. 1997	/	/	X	?
<b>PRATO</b>	X	Va. Ap. 2008	X	Mod. 2006	X	Ad. 2001	X	?
<b>LIVORNO</b>	X	Ap. 2006	X	Ap. 1999	/	/	X	2002
<b>ROMA</b>	X	Ad. 2008	X	Ag. 2005	/	/	/	/
<b>NAPOLI</b>	X	Ap. 2007	X	Ap. 2004	/	/	/	/
<b>FOGGIA</b>	X	Ad. 2007 ?	?	Ap. 2001	/	/	/	/
<b>BARI</b>	/	/	X	Va. Ap. 1976	/	/	/	/
<b>TARANTO</b>	/	/	?	Va. Ad. 1998	/	/	/	/
<b>REGGIO CALABRIA</b>	X	D. 2007	X	A. Ap. 1991	X	Ad. 2004	/	/
<b>PALERMO</b>	X	2004	X	Ap. 2002	X	Ad. nel 2000-1	X	?
<b>MESSINA</b>	?	Ad. 1999	?	?	/	/	X	2007
<b>CATANIA</b>	X	Ag. 2004	X	Ap. 1969	/	/	/	/
<b>CAGLIARI</b>	X	Va. 2007	X	Va. Ap. 2007	X	Mod. 2006	/	/

**Tab. 4:** Presenza negli strumenti di pianificazione provinciale e comunale di norme riguardanti il paesaggio o le aree verdi.

Legenda della Tabella 4:

**PTCP:** Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; **PRG:** Piano Regolatore Generale; **REG.:** Regolamento; **Ad.:** Adottato nel; **Ap.:** Approvato nel; **Ag.:** Aggiornato nel; **Mod.:** Modificato (revisionato) nel; **A.:** Adeguamento del piano; **D.:** Documento preliminare di; **Va.:** Variante del; **Anno semplice:** Non si specifica se adozione o approvazione del piano per tale anno; **V:** Piano volontario; **O:** Piano obbligatorio; **X:** Norme riguardanti il paesaggio o le aree verdi presenti nel Piano considerato; **?:** Informazioni mancanti o non sufficienti; **/:** Piano non presente.

Nel visionare questa tabella va considerato che per le città di:

**Torino:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

**Verona e Padova:** A livello comunale è presente il PRG ma anche il Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in 2 strumenti quali il Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed il Piano degli Interventi (PI).

**Trieste:** Lo strumento di pianificazione a livello comunale in realtà viene indicato come Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

**Genova:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). Lo strumento di pianificazione a livello comunale in realtà consiste nel Piano Urbanistico Comunale (PUC).

**Parma, Modena e Bologna:** Il PRG è costituito da una serie di atti di pianificazione, quali il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC), il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) e il Piano Urbanistico Attuativo (PUA).

**Prato e Livorno:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). Il PRG è costituito da una serie di atti di pianificazione quali il Piano Strutturale (PS) e il Regolamento Urbanistico (RU).

**Roma:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà consiste nel Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).

**Foggia:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

**Bari:** Lo strumento di pianificazione a livello comunale in realtà viene indicato come Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

**Palermo, Messina e Catania:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Territoriale Provinciale (PTP).

**Cagliari:** Lo strumento di pianificazione a livello provinciale in realtà viene indicato come Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC). Lo strumento di pianificazione a livello comunale in realtà viene indicato come Piano Urbanistico Comunale (PUC).

Per ogni città analizzata vengono elencati all'inizio i piani presenti a livello provinciale ed in seguito quelli presenti a livello comunale. Per avere una visione più generale sul grado di interesse che le amministrazioni dimostrano di possedere riguardo alle aree verdi vengono indicati, dopo l'elenco di tali piani, anche programmi, progetti e iniziative volontarie riguardanti il verde urbano.

## **TORINO**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Torino è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)***

Attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale la Provincia definisce le scelte strategiche relative alle infrastrutture e alle principali linee di comunicazione, alle aree di interesse ambientale da salvaguardare, alle ipotesi di sviluppo delle realtà urbane e alle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale (<http://www.sistemapiemonte.it/>).

Dal punto di vista dell'ambiente il PTC, adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dalla Regione ai sensi dell'art. 7 della LUR 56/77 e smi con D.C.R. n. 291-26243 in data 1/08/2003, si prefigge l'obiettivo generale di perseguire la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale ed il sistema antropico attraverso i seguenti scopi:

- Contenere il consumo di suolo per usi urbani e la loro impermeabilizzazione, ridurre la dispersione dell'urbanizzato e la frammentazione del territorio dovuta all'edificato;
- Individuare la possibilità di realizzare un sistema di aree verdi ("continuità verdi") anche nelle pianure e valli di modesto pregio (oltre le aree già vincolate a parco, aree protette, ecc.), assicurando continuità a fasce già in formazione (lungo fiumi, strade, ferrovie, crinali, ecc.) e salvaguardando la varietà biologica vegetale ed animale;
- Tutelare il paesaggio ed i suoi tratti distintivi, i beni culturali e le identità locali;
- Assumere le indicazioni territoriali di difesa dal rischio idrogeologico e idraulico, di tutela delle qualità delle acque di superficie e sotterranee e dell'aria come priorità nella destinazione d'uso del suolo.

Per tutte le zone a bosco, di qualsiasi soggetto, privato o pubblico, valgono, per i tagli boschivi, le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF), dettate dai Comitati Forestali della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) che fissano su base provinciale, modalità di intervento forestale ed epoca dei tagli.

La Provincia, in fase di attuazione del PTC, formula indirizzi rivolti ai Piani Regolatori per il corretto inserimento delle aree attrezzate nel sistema del verde. L'Autorità comunale provvederà così, insieme al loro censimento, a tutelare le piante monumentali, di pregio e

valore paesistico, localizzate nel suo territorio, di specie autoctona o ornamentale, isolate o presenti in aree boscate, in parchi e giardini, in aree agricole anche non coltivate.

L'assetto naturalistico e paesistico del PTC è individuato secondo la seguente classificazione:

- Parchi e Riserve Naturali;
- Proposte di Parchi o Riserve Naturali promosse dalla Provincia;
- Biotopi individuati ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 47/95;
- Aree di Particolare Pregio Ambientale e Paesistico;
- Aree di approfondimento con specifica valenza paesistica.

Il PTCP propone una visione delle azioni di tutela ambientale meno legata al concetto di "eccezionalità" delle singole categorie di beni da tutelare a favore di misure diversificate per ambiti ecologici spazialmente definiti. A tale proposito indirizza i Piani Regolatori e le loro varianti ad assumere le caratteristiche fisico-morfologiche, ambientali e paesistiche del proprio territorio come "valore" le cui specificità siano riconosciute come parte fondativa delle prescrizioni per l'uso e la gestione del territorio.

### ***Osservatorio sul consumo del suolo della Provincia di Torino***

Il progetto ha come obiettivo il monitoraggio del consumo dei suoli e la realizzazione di un primo bilancio della trasformazione del suolo nella Provincia di Torino, finalizzato a valutare l'eco-sostenibilità delle politiche territoriali condotte dai diversi enti. Il sistema informativo così prodotto è indispensabile per la programmazione e la pianificazione del territorio e consente la misurazione effettiva del consumo di suolo e della sostenibilità ambientale dei diversi interventi territoriali.

La conoscenza realizzata è indispensabile alla valutazione e all'aggiornamento del PTCP, alla formazione di bilanci di compatibilità ambientale di interventi e alla redazione di relazioni sullo stato dell'ambiente.

### ***Iniziative di educazione ambientale***

Il laboratorio territoriale di educazione ambientale promuove iniziative nelle scuole, mentre l'attività di Vigilanza Volontaria per l'Ambiente e le "Guardie ecologiche volontarie" garantiscono una costante attività di controllo del territorio per il Servizio Parchi. In particolare, le guardie ecologiche volontarie operano nei seguenti ambiti:

- Tutela della flora spontanea e di alcune specie della fauna minore;
- Salvaguardia dell'ambiente rurale e montano;

- Controllo della raccolta dei prodotti del sottobosco;
- Tutela dell'ambiente;
- Vigilanza sul rispetto dei vincoli idrogeologici.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG) e varianti***

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Torino, adottato nel 1993 ed approvato nel 1995, si pone l'obiettivo dello sviluppo della città attraverso processi di trasformazione e riorganizzazione delle aree esistenti.

La prima variante al Piano riguarda un abbassamento degli indici di edificabilità da 0.7 a 0.6 mq/mq per far fronte agli alti costi di realizzazione degli edifici, mentre la seconda è finalizzata a mantenere le realtà industriali e artigiane preesistenti. Un ruolo importante è giocato dai parchi.

Sul sito del Comune di Torino (<http://www.comune.torino.it/>) non sono però disponibili le Norme Tecniche di Attuazione o la relazione completa del PRG.

### ***Regolamento del verde pubblico e privato***

Le disposizioni presenti nel Regolamento disciplinano sia gli interventi da effettuare sul patrimonio verde di proprietà pubblica che su quello di proprietà privata, fissano norme relative alle modalità d'impianto, manutenzione e difesa di aree verdi, alberate e singoli esemplari, indicano criteri da seguire per la progettazione di nuove aree, tutelano parchi e giardini pubblici, aree di pregio ambientale storico-paesaggistico e aree destinate a parco (<http://www.comune.torino.it/>).

Le principali finalità del Regolamento, approvato con D.C.C. in data 6/03/2006, sono:

- Tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del contesto urbano;
- Contribuire ad una razionale gestione del verde esistente;
- Sviluppare una corretta progettazione e realizzazione delle nuove opere a verde;
- Favorire un uso delle aree verdi del territorio comunale compatibile con le risorse naturali presenti in esse;
- Incentivare la partecipazione della cittadinanza sulle questioni relative alla gestione e allo sviluppo del verde urbano;
- Indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente;
- Favorire la salvaguardia e l'incremento della biodiversità.

### ***Progetto Speciale Periferie***

Si tratta di un'iniziativa dedicata allo sviluppo di una politica unitaria di rigenerazione urbana per contrastare il degrado fisico e sociale delle periferie.

I concetti-chiave riguardano contemporaneamente la riqualificazione fisica (per ripristinare migliori servizi, spazi verdi ed impianti efficienti nelle case) e la rigenerazione sociale.

### ***Torino città d'acque***

Il progetto Torino città d'acque, approvato nel 1993, è descrivibile come una sorta di Piano del Verde fluviale della città realizzato in attuazione degli indirizzi del PRG per formare un continuum spaziale e funzionale tra le aree verdi cittadine.

Il progetto consiste nella realizzazione di un sistema continuo di parchi fluviali esteso su circa 70 Km collegati da reti di percorsi pedonali, ciclabili, naturalistici e didattici e la realizzazione di una fascia di transizione fra i parchi cittadini dell'area centrale urbana e l'ambiente progressivamente più naturaliforme dei parchi collinari e periferici, sino ai parchi regionali della fascia periurbana che a loro volta costituiranno la Corona Verde di raccordo con il contesto agricolo e forestale delle valli pedemontane con definizione di una rete ecologica continua formata da corridoi di collegamento.

Un particolare rilievo assume la formazione di sistemi del verde interconnessi per il ripristino delle reti ecologiche e la creazione di spazi aperti fruibili.

Pur non possedendo un Piano del Verde il governo della città di Torino si rivela molto attento alla componente del verde presente sul suo territorio. Molto importante, inoltre, è la presenza delle numerose aree protette nella Provincia di Torino che contribuiscono a salvaguardare gli habitat naturali e la biodiversità delle specie animali e vegetali presenti in esse.

## MILANO

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Milano è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il PTCP, approvato con D.C.P. n. 55 del 14/10/2003, in attuazione delle indicazioni del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, definisce quali Unità paesistico-territoriali, gli ambiti territoriali omogenei sotto l'aspetto paesaggistico - ambientale con riferimento alle principali conformazioni geomorfologiche, alla copertura vegetazionale, ai tipi di uso del suolo ed alle forme dell'insediamento da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione della pianificazione territoriale e urbanistica (<http://www.provincia.mi.it/>).

Il Documento di indirizzo con le linee guida per l'adeguamento del PTCP vigente è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 13/07/2007.

Al PTCP è allegato:

- Il repertorio dei vincoli paesistici e ambientali;
- Il repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale;
- L'elenco delle specie faunistiche e floristiche protette e degli alberi di interesse monumentale.

Il PTCP recepisce le specie floristiche tutelate ai sensi della L.R. n. 33/77 ed individua le ulteriori specie da tutelare. Gli indirizzi del Piano mirano alla salvaguardia delle specie floristiche tipiche, rare e che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio in ambito provinciale. La provincia aggiorna gli elenchi delle specie floristiche tutelate nel territorio e ne promuove la divulgazione e la conoscenza. Il Comune attiva idonee azioni di tutela e gestione del patrimonio floristico e rileva eventuali siti di particolare pregio floristico.

Il PTCP al fine della conservazione delle aree boscate ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea ed arbustiva che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona.

Il PTCP individua gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione. È vietato danneggiare o abbattere gli alberi inclusi nell'elenco comunale.

L'abbattimento può avvenire esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In tal caso l'abbattimento viene autorizzato dai comuni previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agronomiche - forestali.

Il PTCP promuove in accordo con i Parchi Regionali:

- a) La realizzazione di un sistema a rete che connetta il sistema dei parchi con le strutture ecologiche fondamentali e secondarie, al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico-naturale;
- b) L'attuazione, attraverso il Piano sentieristico, delle strade di fruizione paesistica, delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali e di interventi degli Enti locali, di un sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate, gli elementi di interesse storico, le strutture ricettive e le forme di turismo compatibile.

Gli obiettivi strategici per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale hanno come finalità prioritarie l'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico, storico e naturalistico, la ricostruzione di un equilibrio ecologico e la tutela della risorsa suolo attraverso:

- La valorizzazione dei luoghi, degli elementi con significato storico-culturale e del patrimonio paesistico, dei parchi regionali attraverso azioni di tutela, di sensibilizzazione e diffusione della loro conoscenza;
- La conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica;
- La valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio urbano recuperando le aree di frangia e orientando le amministrazioni locali a riconoscere la propria identità culturale e storica;
- La costruzione di una rete ecologica polivalente che ostacoli il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico e che costituisca un elemento caratterizzante del territorio anche ai fini della programmazione e progettazione dei nuovi insediamenti.

### ***Progetto della Regione: 10 Foreste per la Lombardia***

La Regione Lombardia intende finanziare almeno un progetto per provincia che preveda la messa a dimora di un corpo boschivo con un minimo di 20 ettari possibilmente destinato alla fruizione pubblica.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

È prevista la sostituzione del PRG con il Piano di Governo del Territorio (PGT) articolato a sua volta in Documento di Piano, Piano delle regole e Piano dei Servizi.

Il PRG vigente è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale Lombardia (GRL) n. 29471 il 26/02/1980; la redazione della variante della zonizzazione e delle norme tecniche di attuazione del PRG è stata approvata con deliberazione GRL n. 35625 in data 5/07/1988.

Nella variante della zonizzazione al PRG sono indicate le destinazioni d'uso riferite alle aree verdi (<http://www.comune.milano.it/>):

- *Aree a verde privato*

Le aree destinate a verde privato devono essere mantenute a giardino, con piante di alto fusto. Sulle aree suddette è vietata qualsiasi costruzione, anche in sottosuolo. Nelle costruzioni eventualmente esistenti sulle aree destinate a verde privato sono consentiti solo interventi di straordinaria manutenzione.

- *Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport di livello comunale*

Queste aree sono riservate a spazi pubblici per l'organizzazione di parchi urbani e di quartieri, giardini, zone a verde, verde di connettivo e le relative attrezzature per il gioco, il ristoro relativo alle attività ammesse, lo sport ed il tempo libero. In tali aree non sono consentite altre destinazioni se non l'eventuale residenza del personale di custodia e le attrezzature necessarie per il funzionamento dei servizi consentiti.

Per le aree destinate a verde comunale interne o adiacenti alle aree di salvaguardia ambientale, è vietata qualsiasi attività edilizia sia fuori terra che in sottosuolo e comunque qualsiasi utilizzazione che alteri le caratteristiche naturali ed il patrimonio arboreo.

- *Aree per spazi pubblici a livello intercomunale*

Queste aree sono riservate a verde pubblico attrezzato di preminente interesse intercomunale per la formazione di parchi e spazi aperti attrezzati in funzione del tempo libero, dello svago e della ricreazione. In tali aree, per la loro particolare ubicazione e natura, la funzione naturalistica del verde e degli spazi liberi deve essere preminente. Sono escluse tutte le alterazioni ed i mutamenti di destinazione del suolo, tranne quelli necessari per una normale attività di mantenimento e di ampliamento delle attività agricole. Non è consentito l'abbattimento delle alberature di alto fusto esistenti e non sono consentite altre destinazioni se non l'eventuale residenza del personale di custodia e le attrezzature necessarie per il funzionamento dei servizi consentiti.

- Aree a verde agricolo comprese nei parchi pubblici urbani e territoriali

Queste zone sono destinate alla formazione di parchi pubblici. In esse, per il loro eminente valore agronomico, è consentito l'esercizio dell'attività agricola, sempre che essa non contrasti con gli specifici usi pubblici indicati dal piano particolareggiato del parco per le singole aree.

Gli alberi esistenti possono essere abbattuti nei seguenti casi:

- Nelle zone di coltura boschiva, a rotazione secondo le esigenze di tale tipo di coltura;
- Per opere di miglioria avente come conseguenza una nuova sistemazione dei campi.

Gli alberi abbattuti lungo le rive devono essere ripiantati.

Alcune varianti sulla cartografia del PRG sono state approvate il 31/01/2007. Tali varianti riguardano varie tavole tra cui quella di ubicazione dei verdi privati.

### ***Piano del Verde***

Nell'ambito della candidatura di Milano per l'EXPO 2015 il Piano del Verde, adottato nel 2002, rappresenta una nuova strategia complessiva della città diventando contenitore di tutte le attività, progetti, concorsi, iniziative ed eventi legati ai temi ambientali, ecologici e agro-energetici rivolti alla cittadinanza. L'intero progetto promuove la connessione di una serie di spazi già esistenti, a volte nascosti o sconosciuti, a volte degradati o semplicemente esclusi dalla vita urbana (<http://www.comune.milano.it/>).

Gli obiettivi del Piano sono:

- Aumentare la biodiversità;
- Avvicinare il verde ai cittadini;
- Raddoppiare le aree gioco per bambini;
- Garantire più sicurezza nei parchi e nei giardini;
- Realizzare 8 raggi verdi che innervano la città;
- Attivare un grande anello verde intorno alla città;
- Ristabilire un rapporto armonioso tra il verde e il blu: "Milano città d'acque";
- Piantumare 500.000 alberi con il contributo di tutti.

La strategia per il nuovo sistema verde a Milano si struttura a partire dal progetto di 8 raggi verdi (Raggio 1 – raggio verso Bicocca-Martesana, R. 2 – raggio dell'Est, R. 3 – raggio verso Santa Giulia, R. 4 – raggio del Sud, R. 5 – raggio dei Navigli, R. 6 – raggio dell'Ovest, R. 7 – raggio della Fiera, R. 8 – raggio del Nord) che partendo dal centro vanno a confluire in un anello circolare.

Il Piano prevede che ogni anno avvenga la realizzazione di un raggio verde: il sistema è iniziato con il Raggio 1 nel 2007 e terminerà con il Raggio 8 nel 2014.

### ***Regolamento del verde***

Il Regolamento promuove la funzione sociale, ricreativa e didattica che il verde assolve nell'ambito cittadino, garantendo a tutti gli utenti il godimento senza turbative degli spazi verdi e salvaguardando, nel contempo, l'ambiente dai danni che potrebbero derivare da un cattivo uso dello stesso (<http://www.comune.milano.it/>).

Il Regolamento, adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 173 in data 17/07/1995, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 400 in data 6/02/1996 e modificato dalla D.C.C. n. 20 in data 26/03/2002, disciplina l'uso e la fruizione degli spazi verdi nel territorio della città di Milano, di seguito elencati:

- Parchi e giardini comunali;
- Parchi e giardini storici;
- Alberate stradali, aiuole, verde spartitraffico, fioriere;
- Spazi verde a corredo di servizi pubblici;
- Spazi di proprietà pubblica con destinazione a verde o a servizi nel PRG affidati in concessione ad associazioni, enti o privati per il loro utilizzo sociale;
- Giardini privati aperti all'uso pubblico in base a convenzioni stipulate.

Nel Regolamento vengono indicati i divieti da osservare negli spazi verdi, le sanzioni previste e le norme per le disposizioni d'uso degli spazi inseriti nel verde, per il gioco, per l'attività sportiva, per le attività ambulanti e di animazioni, per gli spazi per i cani e per le disposizioni varie come la vigilanza. Decorso 1 anno dall'entrata in vigore del Regolamento e successivamente ogni 2 anni, il Dirigente preposto al Settore Amministrativo Parchi e Giardini, sentiti i responsabili delle aree verdi, ne verifica l'applicazione e propone le eventuali modifiche.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Milano emerge un'elevata attenzione alla protezione e allo sviluppo del verde e delle aree naturali. Tale attenzione si può riscontrare innanzitutto nell'adozione da parte dell'amministrazione del Piano e del Regolamento del Verde e successivamente nella riqualificazione del paesaggio urbano, nella protezione delle specie faunistiche e floristiche, nella regolamentazione per la destinazione d'uso delle aree verdi presenti nel PRG e nella realizzazione di progetti volti a realizzare nuove foreste.

## **BRESCIA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Brescia è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.brescia.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.brescia.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il PTCP è stato approvato con D.C.P. n. 21 del 22/04/2004 e adottato nel 2005; il documento preliminare della variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05 risale a dicembre 2007.

Il piano nel rispetto delle scelte urbanistiche comunali e nella coerenza della programmazione regionale, definisce le strategie di assetto ed organizzazione del territorio, di tutela ambientale e delle risorse sul territorio provinciale (<http://www.bosettiegatti.com/>). Alcune finalità del PTCP sono la tutela ed il corretto uso dei beni ambientali, la valorizzazione del paesaggio attraverso la riscoperta delle identità locali, l'incremento della biodiversità e la salvaguardia delle specie endemiche.

Il PTCP promuove:

#### **1. *La tutela della fauna***

Gli indirizzi del PTCP mirano al riequilibrio faunistico mediante la realizzazione del progetto di Rete Ecologica provinciale e l'attivazione di un coordinamento amministrativo, al fine di concordare le azioni necessarie, con gli altri soggetti pubblici e privati competenti in materia di tutela della fauna, in particolare con la Regione Lombardia e con il sistema delle aree protette provinciali. La Provincia dovrà aggiornare tramite specifici strumenti l'elenco delle specie faunistiche presenti nel suo territorio e promuovere la reintroduzione, in coordinamento con gli organismi competenti, di quelle tipiche previa valutazione della fattibilità dell'intervento.

#### **2. *La tutela della flora***

Gli indirizzi del PTCP mirano alla salvaguardia delle specie floristiche tipiche, rare e che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio in ambito provinciale.

La Provincia aggiorna gli elenchi delle specie floristiche tutelate nel territorio e ne promuove la divulgazione e la conoscenza. Il Comune attiva idonee azioni di tutela e gestione del patrimonio floristico e rileva eventuali siti di particolare pregio floristico.

Il sistema ambientale considerato nel PTCP comprende tra l'altro:

- *Aree boscate*

Il PTCP ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale, attraverso forme di governo della vegetazione arborea e arbustiva, che favorisca l'affermarsi della vegetazione autoctona. Il PTCP individua nel Piano di indirizzo forestale lo strumento idoneo per la pianificazione e la gestione di tali aree e l'individuazione di nuove da sottoporre a rimboschimento. Le aree boscate che presentino caratteristiche climatiche tipiche devono essere preservate.

- *Arbusteti, siepi, filari*

Arbusteti, siepi e filari rappresentano unità ecosistemiche fondanti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica in particolare nella pianura. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione. La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio di pianura, da realizzare attraverso la messa a dimora di nuove piante o orientando lo sviluppo della vegetazione arbustiva esistente.

- *Alberi di interesse monumentale*

Sono gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione.

I PRG comunali individuano gli esemplari sottoponendoli alle seguenti prescrizioni:

- È vietato danneggiare o abbattere gli alberi inclusi nell'elenco comunale.
- L'abbattimento può avvenire esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In tal caso l'abbattimento viene autorizzato dai comuni previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agronomiche - forestali.

- *Parchi nazionali, regionali, riserve naturali regionali, monumenti naturali, aree di rilevanza ambientale, come capisaldi di continuità ecologica*

Il PTCP promuove:

- a) La realizzazione di un sistema a rete che connetta il sistema dei parchi con le strutture ecologiche fondamentali e secondarie, al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico - naturale;
- b) L'attuazione, attraverso il Piano sentieristico, delle strade di fruizione paesistica, delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali e di interventi degli Enti locali, di un

sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate, gli elementi di interesse storico, le strutture ricettive e le forme di turismo compatibile.

- *Siti d'importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS)*

Obiettivo del PTCP è l'individuazione degli ambiti in relazione all'effettiva rarità degli habitat da tutelare ed alla loro reale estensione in attuazione della L.R. n. 4/02. Il PTCP promuove a tal fine un progetto strategico rivolto al riconoscimento degli ambiti nella rete "Natura 2000". Il Comune, nei propri strumenti urbanistici, individua idonei ambiti di rispetto a tutela dei SIC.

- *Rete ecologica provinciale*

Il Progetto di Rete Ecologica provinciale punta a dare risposte concrete ad una serie di problemi territoriali in essere, rappresentando un'occasione per sperimentare l'applicazione di nuove metodologie e forme di gestione integrate per ricercare un realistico modello di sviluppo sostenibile che contemperì le esigenze di redditività con quelle di miglioramento delle qualità paesistico ambientali.

### ***Progetto "Giornata del verde pulito"***

Con la L.R. n. 1/00 sono delegate alle Province le funzioni relative all'organizzazione della giornata del verde pulito.

### ***Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica***

La protezione dell'ambiente naturalistico è affidata al Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica, nato a seguito della L.R. n. 105/80, peraltro impegnato nella promozione dell'informazione sulle tematiche ambientali (FRANCHINI *et al.*, 2006).

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Nel nuovo PRG 2002-2004, approvato con delibera della G.R.L. n. VII/17074 in data 6/04/2004 ed aggiornato nel marzo 2006, sono stati mantenuti gli obiettivi sostanziali del PRG del 1995, quali: il progetto ambientale, il progetto sistemico della città attraverso il ruolo e le funzioni di parti di essa, il progetto di conservazione, adeguamento e trasformazione (aree strategiche) della città. Il nuovo PRG nasce così con un'impostazione di contenuti solida, con l'integrazione del piano dei servizi (L.R. n. 1/01) e con una forma molto più snella ed agile (<http://www.comune.brescia.it/>).

La città di Brescia è vista come una città “frattale” cioè composta da porzioni di territorio accostate l’una all’altra, le cui connessioni sono fornite dagli spazi inedificati.

Il PRG 2002 assume la frattalità come elemento di ricchezza e ne approfondisce gli aspetti positivi: progetta la città per “vivere” intendendo con questo che uno degli obiettivi principali per la città futura è la realizzazione del progetto ambientale che ha come traguardo anche la possibilità di incrementare e progettare quei vuoti (spazi inedificati).

Due sono gli aspetti fondamentali, intimamente legati, riguardo l’ambiente: il primo è quello psicologico della necessità dello spazio verde, il secondo è quello biologico della necessità della continuità di una rete. Il PRG 2002 si preoccupa di non permettere l’impegno di aree libere, oltre la quota necessaria e sufficiente, tanto che gli interventi strategici sono tutti (tranne tre) interventi di riqualificazione e oltre a garantire la permeabilità del suolo definisce i luoghi che assumono la valenza di parchi territoriali come il Parco della Mella, il Parco delle Cave e il Parco di S. Polo.

### ***Piano dei Servizi 2002-2003***

Nel Piano dei Servizi una parte viene dedicata all’analisi del verde. Si riconoscono due modelli di verde: quello di valenza prevalentemente ambientale e quello di valenza prevalentemente ricreativa.

Per il verde ambientale standard si sono riconosciuti tre ruoli principali ed altrettante tipologie di verde, quali:

- Corridoi ecologici (es. fiume);
- Verde con funzione di mitigazione e compensazione (es. fascia lungo le arterie stradali);
- Aree aperte più interne alla città per le quali al ruolo tradizionale di costruire luoghi di ricreazione e svago, si affianca quello di contribuire all’equilibrio bio-climatico delle zone più densamente costruite (es. Parco di S. Polo).

Il verde a valenza ricreativa è garantito per parti di territorio di ampiezza adeguata, coincidenti all’incirca con i quartieri, come avviene per i parchi. Infine è stato esaminato il problema costituito dalla presenza di vaste aree particolarmente degradate, in particolare quelle interessate da attività di escavazione.

Il Piano individua una strategia relativa alla dotazione di spazi verdi i cui obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Implementazione dei parchi di quartiere soprattutto in quelle situazioni territoriali che lamentano evidenti carenze, attraverso l'ampliamento degli esistenti dove possibile, e la creazione di nuovi;
- Realizzazione di un grande Parco Urbano con valenza ambientale nell'area di S. Polo;
- Realizzazione di un'ampia fascia di mitigazione e compensazione ambientale lungo le principali arterie di scorrimento;
- Recupero della vasta porzione di territorio interessato da attività estrattive;
- Implementazione del Parco delle Colline di Brescia attraverso un'azione di ripristino e sistemazione dei sentieri storici.

Il governo della città di Brescia, pur non possedendo un Piano del Verde, risulta essere comunque attento alla tutela e alla realizzazione del verde urbano. Tale attenzione si può riscontrare facilmente sia nel PTCP che nel PRG in cui vengono specificatamente indicate le azioni da attuare come la tutela della flora e della fauna, la valorizzazione del paesaggio, le limitazioni nell'utilizzo delle aree verdi libere evitando, così, un'eccessiva ed incontrollata urbanizzazione o la loro degradazione, la realizzazione e l'implementazione delle aree protette (parchi nazionali, regionali e locali, riserve naturali regionali, ecc.) collegate tra loro, tramite corridoi ecologici, che contribuiscono alla conservazione degli habitat e della biodiversità.

## **VERONA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Verona è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.verona.it/>) e quello del Comune (<http://portale.comune.verona.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il documento preliminare del PTCP è stato approvato con D.G.P. n. 267 in data 21/12/2006. L'obiettivo generale è costruire uno strumento capace di rispondere alle esigenze di pianificazione di area vasta, ovvero volto al coordinamento ed alla tutela degli interessi diffusi che per loro natura oltrepassano la dimensione comunale e non potrebbero essere curati in modo adeguato dai piani comunali, quali in primo luogo gli interessi di tutela dell'ambiente e della tutela del suolo, degli insediamenti e servizi, delle infrastrutture di interesse sovracomunale.

Alcuni obiettivi specifici del PTCP sono (<http://www.ptcp.provincia.vr.it/>):

#### 1. Preservare suolo, sottosuolo, flora, fauna, acqua, aria

Alcune azioni attuabili col PTCP sono:

- Individuare norme che permettano le trasformazioni urbanistiche (insediamenti civili e produttivi, infrastrutture ed impianti in genere) solamente a condizione che venga dimostrata la complessiva compensazione rispetto al depauperamento del territorio;
- Individuazione e protezione dei corridoi biologici, primari e secondari, finalizzati al mantenimento, riproduzione e ripopolamento delle specie della flora e della fauna.

#### 2. Manutenzione e riqualificazione del paesaggio come valore culturale, sociale ed economico

Alcune azioni attuabili col PTCP sono:

- Individuare i micropaesaggi, le macroscene, i paesaggi sommersi;
- Definire i paesaggi tipici, gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed i loro contesti;
- Individuare le misure di mantenimento del paesaggio agrario tipico e storico;
- Individuare misure per la qualificazione del paesaggio urbano;

- Individuare e tutelare i corridoi biologici, primari e secondari, finalizzati al mantenimento, riproduzione e ripopolamento delle specie della flora e della fauna.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Regolatore Comunale (PRC)***

Il Piano Regolatore Generale analizza le risorse ed i bisogni e programma le risposte territoriali alle esigenze ed alle necessità economiche, sociali, culturali ed ambientali (<http://mapserver3.comune.verona.it/>). Il PRG vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio n. 21 del 25/02/2007.

All'inizio del 2005 è entrata in vigore la Legge della Regione Veneto n. 11 del 23/04/2004 che porta il titolo "Norme per il governo del territorio". Questa legge mantiene i meccanismi della pianificazione regionale (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento o PTRC) e di quella provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o PTCP) ma rinnova la comunale. Sparisce, infatti, il Piano Regolatore Generale (PRG) che viene sostituito dal Piano Regolatore Comunale (PRC).

Il PRC comprende il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che contiene le disposizioni strutturali e il Piano degli Interventi (PI) con le disposizioni operative per consentire la realizzazione delle opere programmate.

### **Piano di Assetto del Territorio (PAT)**

Il PAT, adottato con D.C.C. n. 15 del 24/03/2006 e approvato con D.G.R.V. n. 4148 del 18/12/2007, è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individua le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale ed architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Lo sviluppo di un sistema di spazi verdi come nuovi importanti elementi della struttura del paesaggio urbano è un obiettivo specifico del PAT. Il Piano prevede:

- Il recupero delle cave e il loro inserimento entro le reti ecologiche e fruttive;
- La salvaguardia delle parti di territorio comunale vocate ad uso agricolo e valorizzazione del ruolo delle aziende agricole;
- Protezione e salvaguardia delle dorsali collinari nella loro caratteristica fisionomia di aree boscate e praterie aride;

- Protezione e salvaguardia dell'ambito fluviale atesino, in particolare nelle zone a monte e valle dalla città dove si conservano formazioni riparie di notevole valore ambientale;
- Predisposizione di un Piano del Verde che dovrà costituire sia l'elemento connettivo della città, sia favorire una diversa qualità della vita nei quartieri;
- Identificazione degli ambiti adatti alla formazione dei parchi urbani, extraurbani e di riserve naturali di interesse comunale.

Il PAT di Verona classifica il territorio extraurbano in tre gruppi:

1. Zone agricole: intendendo quelle aree dove l'attività agricola è esercitata in modo rilevante e svolge una funzione economica importante;
2. Zone di tutela naturalistico ambientale: aree nelle quali è spesso presente l'attività agricola che però non ha grande consistenza e un peso economico marginale, che per la loro localizzazione e per le peculiari caratteristiche ambientali e naturalistiche vanno tutelate in modo particolare;
3. Parchi: aree utilizzate anche per l'attività agricola che per la loro localizzazione, le loro dimensioni e i caratteri naturali si prestano ad assumere un uso anche ricreativo in modo particolare nelle aree di proprietà pubblica.

Tale distinzione è in realtà strumentale ad individuare diversi livelli di salvaguardia in relazione alle caratteristiche d'uso del suolo agricolo e alle intrinseche qualità ambientali delle varie parti. L'azione che si propone con il Piano si fonda, partendo da un'attenta valutazione delle valenze ambientali, sull'integrazione tra ambiente naturale e ambiente costruito (umano) definendo pertanto sia gli obiettivi di qualità naturalistico-ambientale, che i limiti dell'espansione urbana, considerandoli non solo compatibili ma strettamente correlati e complementari. I grandi sistemi ambientali, come la pianura, il fiume e la collina, non sono un semplice sfondo della città ma ne fanno parte, la compenetrano con aree verdi, aree a parco, cinture verdi attorno ai quartieri, un sistema di percorsi. Si forma un continuo spaziale che percorre la città e la lega senza soluzione di continuità generando un sistema di relazioni che riconduce a unitarietà l'intero territorio.

Il PAT di Verona si pone quindi un obiettivo culturale importante: realizzare l'integrazione tra la città e la campagna, tra l'ambito urbano, il sistema agricolo, la collina, i parchi e il fiume.

## Piano degli Interventi (PI)

Il PI, anche in osservanza di quanto disposto in materia dal Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (qualora approvato dall'organo competente), prevede una puntuale disciplina dell'ambiente rurale regolamentando l'attività edificatoria ed individuando gli interventi consentiti, ivi comprese le serre, compatibilmente con la legislazione vigente e con quanto disposto dal PAT.

In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il PI, sulla base delle previsioni del PAT, precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

Il documento preliminare del PI è stato adottato con D.G.C. n. 500 in data 15/12/2004 ed approvato nel 2007:

- Identifica e salvaguarda gli edifici e il complesso degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario;
- Riconosce e tutela i biotopi esistenti (emergenze floristiche, corpi idrici, boschetti, zone umide e simili) e prevede interventi finalizzati all'inserimento, al miglioramento e/o incremento di essenze arboree-arbustive lungo il perimetro delle zone umide, dei corsi d'acqua e delle zone coltivate. Possono essere previsti interventi di riutilizzazione di aree mediante la realizzazione di forestazione urbana, orti di città, parchi campagna e simili.
- Individua idonei percorsi pedonali e ciclabili per il collegamento delle emergenze storico-naturalistiche presenti;
- Individua gli agglomerati urbani che presentano particolari situazioni di degrado e prevede gli ambiti entro cui prescrivere la riqualificazione dei luoghi;
- Provvede ad aggiornare, tutelare e valorizzare le zone boscate ed i grandi alberi integrando e/o modificando le previsioni del PAT.

## ***Piano d'Azione Locale del Comune di Verona***

Il Piano d'Azione Locale tra le sue attività prevede la mappatura del verde.

Alcune delle criticità e degli obiettivi individuati nel Piano d'Azione Locale sono:

- Gli stili di vita urbana orientati alla sostenibilità  
È emersa una forte criticità rispetto alla vivibilità nei quartieri: la mancanza di aree verdi, la congestione del traffico, il degrado ambientale di alcune zone, ecc. Gli obiettivi proposti consistono in: aumentare la disponibilità di isole ecologiche, rendere

maggiormente fruibili ed ampliare le aree verdi, sensibilizzare i cittadini alla valorizzazione del patrimonio ambientale diffuso, ridurre la produzione di rifiuti, ridurre gli sprechi nei consumi di energia.

o La riqualificazione urbana

Gli obiettivi proposti consistono in: promuovere una programmazione e una pianificazione territoriale orientata alla sostenibilità, promuovere il recupero delle aree di degrado fisico, valorizzare la rete ecologica, attivare sistemi di analisi e monitoraggio della biodiversità, promuovere la salvaguardia delle risorse naturali.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Verona si evidenzia un'attenzione alla tutela delle aree verdi esistenti attraverso l'attuazione delle norme presenti nei piani come il PTCP, il PAT o il PI in cui si individuano, ad esempio, i paesaggi tipici, i corridoi ecologici, gli ambiti adatti alla formazione dei parchi urbani, extraurbani e delle riserve naturali di interesse comunale.

## **VENEZIA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Venezia è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il Documento preliminare Schema Direttore del PTCP della Provincia di Venezia è stato adottato nel settembre 2005 ed approvato con D.G.P. n. 2007/00076 il 17/04/2007. I temi fondamentali sono riassumibili in 12 punti programmatici: limitare la diffusione e recuperare la qualità insediativa, un territorio accessibile e percorribile, promuovere la difesa degli spazi agricoli, un territorio sicuro, un territorio a misura delle persone e delle biodiversità, tutelare il Sistema Lagunare, valorizzare il sistema turistico e avviare una gestione integrata del sistema costiero, il sistema costiero, i Distretti produttivi, il Porto Marghera, il lavoro come punto di partenza, la formazione come bene irrinunciabile.

Il tema del paesaggio riveste una rilevanza decisiva nel PTCP, in rapporto alle scelte regionali e alle scelte del Documento preliminare di tutela del territorio e di sostenibilità dello sviluppo economico (<http://ptcp.provincia.venezia.it/>). Esiste a monte la complessa questione del riconoscimento di ciò che va salvaguardato come valore caratteristico e inalienabile: il paesaggio come identità.

Lo Schema Direttore considera due grandi categorie di paesaggio: quello tradizionale-convenzionale e quello in transizione che costituisce principalmente le parti di territorio radicalmente trasformate nelle ultime decadi e sulle quali il giudizio di valore è ancora molto disparato e incerto. La finalità è individuare, anche sulla base della fragilità, le norme di tutela, ricostruzione, manutenzione proprie del PTCP e in generale la promozione e valorizzazione del capitale territoriale (risorse non monetizzabili).

I sei paesaggi tipici indicati dal Documento preliminare provinciale - litorali, zone umide salmastre, pianura a seminativo, pianura a vigneto e seminativo, pianura di antica bonifica dell'area centrale, zone umide d'acqua dolce - si riferiscono con una operazione di base alle variabili geomorfologiche ed agrarie.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale (PRG) e varianti***

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Venezia ha subito nel tempo una serie di varianti:

- Variante al PRG per il Centro Storico di Mestre;
- Variante al PRG per la Città Giardino di Marghera;
- Variante al PRG per la Città Antica e Murano;
- Variante al PRG per la Terraferma;
- Variante al PRG per il Porto Marghera.

La variante per la Città Antica, approvata con D.G.R. n. 3987 in data 9/11/1999, indica gli interventi consentiti o prescritti per le unità edilizie e per gli orti e giardini presenti (<http://www.comune.venezia.it/>).

Per orti si intendono gli spazi adibiti alla coltura a scopo produttivo di ortaggi, fiori e piante ornamentali (compresi i vivai). Per giardini si intendono gli spazi sistemati con essenze vegetali, nonché, eventualmente, con percorsi pedonali e manufatti di arredo e/o di servizio (panchine, pergole, fontane, gazebi, chioschi, servizi igienici e simili) a scopi di riposo e ricreativi. Essi si distinguono in:

- Giardini di pertinenza di unità edilizie;
- Giardini autonomi.

Le trasformazioni fisiche consentite o prescritte nelle unità di spazio scoperto appartenenti alla categoria degli orti od alla categoria dei giardini, sono volte alla conservazione delle caratteristiche dimensionali e formali dell'unità di spazio interessata.

Nelle unità di spazio scoperto appartenenti alla categoria degli orti la realizzazione di capanni per gli attrezzi e/o di serre fisse per la forzatura delle colture, dove prevista, deve avvenire nei limiti di un indice di copertura non superiore al 2,5% della superficie dell'unità di spazio scoperto.

Nelle unità di spazio scoperto appartenenti alla categoria dei giardini la realizzazione di capanni per gli attrezzi deve avvenire nei limiti di un indice di copertura non superiore all'1% della superficie dell'unità di spazio scoperto.

Nelle unità di spazio indicate appartenenti alle categorie degli orti ed in particolare in quelle indicate appartenenti alla categoria dei giardini, è prescritta la conservazione integrale degli elementi di arredo caratteristici e la sostituzione, loro o di loro parti, ove irrecuperabili, con gli stessi materiali.

### ***Piano di tutela e valorizzazione del verde pubblico***

La città al fine di conservare, difendere, ripristinare, migliorare e qualificare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici, sportivi e scientifici e per la riqualificazione e valorizzazione

delle attività agricole, ha adottato nel 2000 un Piano di tutela e valorizzazione del Verde Pubblico. Tale piano, si propone di programmare, controllare e promuovere il mantenimento e lo sviluppo del verde pubblico, urbano e agricolo, attraverso iniziative ed attività volte alla sua valorizzazione e promozione.

Nel sito *web* del Comune di Venezia (<http://www.comune.venezia.it/>) le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione completa non sono disponibili.

### ***Regolamento comunale per la tutela e la promozione del verde***

Il Regolamento, adottato con D.C.C. n. 111 in data 21/07/2003, trova applicazione nelle aree a verde pubblico, quali parchi e giardini pubblici, verde stradale, aiuole spartitraffico, argini, scarpate di fossati e aree verdi attrezzate (<http://www.comune.venezia.it/>).

Le finalità del Regolamento sono:

- Tutelare e promuovere il verde come fattore di miglioramento della qualità della vita degli abitanti;
- Contribuire ad una razionale gestione del verde esistente e di quello di nuova formazione;
- Favorire tutti gli usi delle aree verdi del territorio comunale che siano compatibili con le risorse naturali presenti in esse;
- Incentivare la partecipazione e le proposte della cittadinanza sulle questioni relative alla gestione e allo sviluppo del verde urbano;
- Riordinare il quadro delle competenze e delle responsabilità dei vari soggetti impegnati nelle attività di gestione, controllo, manutenzione ed educazione su tutte le componenti del verde urbano;
- Indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo delle piante esistenti, all'incremento delle presenze verdi nel contesto urbano e alla connessione tra spazi verdi così da sostenere la circolazione delle specie e la produzione della biodiversità;
- Diffondere la cultura del verde in città riguardante le risorse naturali, le diverse tipologie storiche e i diversi elementi architettonici presenti in giardini, parchi o viali alberati e gli interventi decisi sulle varie aree.

### ***Progetto "Il Bosco di Mestre"***

Nell'aprile 2003 il Comune di Venezia ha acquisito dalla Fondazione Scientifica Querini Stampalia 200 ettari di terreno agricolo per trasformarli in un bosco aperto all'uso pubblico.

L'area situata a est di Mestre consentirà di realizzare un grandioso programma di riqualificazione ambientale, con la rinaturalizzazione del suolo e dell'acqua e la ricreazione turistica – culturale che metterà a disposizione della popolazione una vasta area per il tempo libero.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Venezia si evidenzia un'elevata attenzione alla protezione delle aree verdi: sono presenti, infatti, numerosi piani in cui vengono indicate le norme per la sua conservazione e manutenzione. Tra le altre attività svolte vi è, più in generale, la salvaguardia del paesaggio e la conservazione della biodiversità. Sono presenti, inoltre, progetti per la riqualificazione e la successiva trasformazione dei territori contaminati.

## **PADOVA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Padova è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.padova.it/>) e quello del Comune (<http://www.padovanet.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il documento preliminare del PTCP è stato approvato con D.G.P. n. 644 in data 6/12/2004 ed il piano è stato adottato con D.G.P. n. 46 in data 31/07/2006. Il PTCP costituisce lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Gli obiettivi principali del PTCP sono (<http://pianionline.provincia.padova.it/>):

- Salvaguardare l'ambiente naturale, culturale e dei paesaggi;
- Perseguire la qualità dell'insediamento urbano-produttivo;
- Tutelare il territorio agricolo e favorire la specializzazione delle produzioni;
- Acquisire i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale;
- Recepire i siti interessati da habitat naturali e le relative tutele;
- Definire gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti;
- Indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata;
- Dettare le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- Riportare i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;
- Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;
- Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive.

Il PTCP recepisce, inoltre, le indicazioni di tutela già indicate dal PTRC e dalla normativa riguardante la Rete Natura 2000, per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Provincia, in concerto coi Comuni, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti individuati dal PTRC (art. 19 NTA Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali); in particolare si differenziano le modalità d'uso per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna, per le attività sportive o per gli usi ricreativi.

### ***Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)***

Due o più comuni possono unirsi per realizzare assieme il Piano di Assetto Territoriale intercomunale (PATI) che va a sostituire il PAT (Piano comunale specificato più avanti).

Il PATI può anche essere tematico cioè può trattare solo alcuni dei temi della pianificazione stabiliti dalla legge. Questo PATI tematico dovrà di conseguenza essere integrato a livello comunale da un PAT che elaborerà i temi non trattati dal PATI tematico. Da questo piano discenderanno poi i singoli PAT comunali (<http://www.padovanet.it/>).

La Provincia di Padova ha promosso un'azione che ha l'obiettivo di far adottare da parte dei Comuni i piani intercomunali.

Alcuni degli obiettivi del Documento preliminare del PATI, adottato nel 2004, riguardano:

- Conservare e valorizzare le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale attraverso la tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua e delle aree di valore naturalistico, la conservazione del paesaggio agrario, del patrimonio di biodiversità animale e vegetale e dei relativi habitat, la tutela e la valorizzazione delle aree umide.
- Salvaguardare il territorio dai principali rischi, conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale regolando l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione.

### ***Progetto “Censimento e catalogazione degli alberi monumentali della Provincia di Padova”***

Lo scopo del progetto è l'individuazione, il censimento e la catalogazione degli alberi monumentali intesi come alberi eccezionali per dimensioni ed età, importanza storica, tradizionale o scientifica.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Regolatore Comunale (PRC)***

Il PRG, aggiornato alla data dell'8/08/2007, disciplina la divisione del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli da osservare (<http://www.padovanet.it/>).

Il Piano Regolatore ha generalmente una validità di dieci anni, ma le previsioni in esso contenute possono essere protrate nel tempo oltre ai termini indicati o modificati nelle varianti.

Alcune di queste zone sono:

- *Aree per verde pubblico di interesse generale nel territorio esterno alla zona del centro storico*

Le aree per verde pubblico sono destinate alla formazione di parchi e giardini pubblici.

In dette aree sono ammesse soltanto attrezzature pubbliche per lo svago e il ristoro, nonché le reti idriche, fognanti, canalizzazioni irrigue ed eventuali condutture energetiche.

- *Aree per verde pubblico attrezzato di interesse generale*

Le aree per verde pubblico attrezzato sono destinate alle attrezzature sportive pubbliche o di interesse pubblico e per il tempo libero. In dette aree è consentita la costruzione di edifici ed impianti per lo sport e il tempo libero ed i servizi ad essi relativi, nonché le reti idriche, fognanti, canalizzazioni irrigue ed eventuali condutture energetiche. Le aree sistemate a parco o giardino pubbliche e/o di uso pubblico, devono avere una superficie non inferiore a 1/3 (un terzo) della superficie complessiva dell'intervento.

- *Parco per impianti sportivi e attrezzature di interesse territoriale*

L'attuazione del parco è subordinata alla formazione di un Progetto Urbanistico di Massima dell'intero parco, approvato dal Consiglio Comunale. Il progetto suddivide il territorio del parco in settori funzionali e aree di intervento unitario con l'obiettivo di salvaguardare, recuperare e valorizzare le risorse ambientali del sito e di contenere gli spazi destinati agli impianti e attrezzature a favore degli spazi aperti e naturali.

- *Aree per servizi pubblici di quartiere - Verde pubblico e attrezzato.*

Le aree sono destinate alle seguenti attrezzature pubbliche: gioco dei bambini, spazi di sosta nel verde, parco di quartiere e nuclei sportivi attrezzati. Nel sottosuolo di dette aree possono essere realizzati parcheggi, ferma rimanendo l'utilizzazione a verde pubblico attrezzato del soprassuolo.

- *Zone del centro storico*

La sistemazione delle aree scoperte, definite come aree di tutela, aree a verde, aree a parco, deve assicurare i requisiti di visibilità o riconoscibilità del sistema. In particolare per le aree a verde ed a parco gli interventi devono prevedere nelle:

- Aree di tutela: la sistemazione delle aree a prato e/o giardino.
- Aree a verde: la sistemazione delle aree a prato nonché la liberazione delle aree dalle alberature.
- Aree a parco: la sistemazione a parco con la piantumazione e la conservazione di alberature.

Nelle aree a verde ed a parco non sono ammesse quelle attività che pregiudicano i valori culturali dei manufatti esistenti e l'ambiente naturale del sito, come le manifestazioni e le attrezzature che danneggiano i tappeti erbosi e gli elementi vegetali.

- *Area di tutela dell'orto botanico*

L'“Area di tutela dell'Orto Botanico” è costituita dall'Orto Botanico e dalle Unità di Piano ricomprese nel suddetto perimetro. All'interno dell'“Area di tutela dell'Orto Botanico” gli interventi sono finalizzati al restauro dei siti storici ed alla ricomposizione morfologica ed ambientale degli stessi.

All'inizio del 2005 è entrata in vigore la Legge della Regione Veneto n. 11 del 23/04/2004 che porta il titolo “Norme per il governo del territorio”. Questa legge mantiene i meccanismi della pianificazione regionale (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento o PTRC) e di quella provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o PTCP) ma rinnova la comunale. Sparisce, infatti, il Piano Regolatore Generale (PRG) che viene sostituito dal Piano Regolatore Comunale (PRC).

Il PRC, adottato come documento preliminare con D.G.C. n. 122 in data 17/03/2006, è suddiviso in 2 strumenti:

- o Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che contiene le disposizioni strutturali;
- o Il Piano degli interventi (PI) con le disposizioni operative per consentire la realizzazione delle opere programmate.

L'amministrazione ha avviato le procedure per l'approvazione del nuovo PRC.

### **1. Piano di Assetto del Territorio (PAT)**

Il PAT è lo strumento della pianificazione che determina le scelte di natura strategica dello sviluppo sostenibile ed individua le zone che devono essere considerate non modificabili (invarianti) per motivi geologici o idrogeologici, ambientali, paesaggistici, storici,

architettonici, ecc. e le zone già definite dalla pianificazione dei piani regionali o provinciali.

Il PAT, a differenza dal PRG, non ha valore operativo immediato, vale a dire che in base ad esso non sarà possibile modificare il territorio se non in alcuni casi limitati e ben definiti.

Alcuni obiettivi del PAT sono:

- La salvaguardia e la valorizzazione dei tessuti storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- La difesa dai rischi idrogeologici.

Le aree di valore naturale e ambientale sono individuate e disciplinate dal PAT che ne definisce da una parte gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, e dall'altra gli interventi di miglioramento e riequilibrio da realizzare.

Il PAT, inoltre, provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

Alla valorizzazione e alla salvaguardia ecologica ed ambientale del territorio di Padova è finalizzata la creazione di una Rete ecologica comunale – in linea con quanto indicato dal PTCP – costituita dall'alternarsi e dall'articolarsi di corridoi ecologici e trame blu delle acque superficiali, da connettere con i grandi sistemi delle aree verdi urbane esistenti e previsti (come il Parco dei Canali e quello delle Mura) e con le reti e i nodi ecologici territoriali, realizzando una rete di continuità di spazi aperti verdi tra il Parco dei Colli Euganei a sud e il Parco del Brenta a nord.

In particolare, per la costruzione della Rete ecologica locale il PAT ipotizza:

- La formazione del *Sistema dei parchi urbani*, come ambiti di cerniera tra il territorio urbano e quello agricolo: parco Basso Isonzo, parco Terranegra/Forcellini, parco Brentelle, il Parco delle Mura, il Parco dei Canali, ecc;
- La formazione del *Parco agricolo periurbano*, verificando e aggiornando i progetti già fatti (Gambino-Abrami), potenziando e valorizzando le coltivazioni agricole locali e individuando aree per rimboschimenti, in grado di incrementare i livelli di naturalità e per la produzione di biomasse.
- La formazione del *tessuto connettivo ecologico*, quale trama di connessione tra il Parco agricolo e il Sistema dei parchi urbani.

## 2. Piano degli interventi (PI)

Il PI è lo strumento più vicino all'attuale PRG e dà operatività alle scelte strategiche (PAT) e assorbe anche l'attuale programma poliennale di Attuazione (PAA) e il piano triennale delle opere pubbliche. Il Piano si attua anche con i normali permessi di costruzione.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Padova si evidenzia un'elevata attenzione alla manutenzione e alla conservazione delle aree verdi. Tali aspetti, infatti, vengono affrontati in molti piani come il PTCP, il PATI, il PRG, il PAT o il PI. Tra gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere vi sono, ad esempio, la gestione ottimale del suolo e delle aree verdi, la salvaguardia dell'ambiente naturale e dei paesaggi, la valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, la conservazione della biodiversità animale e vegetale e dei relativi habitat.

## **TRIESTE**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Trieste è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Nelle linee guida per lo sviluppo del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Trieste, redatte nell'aprile 2006, tra i sistemi analizzati vi è anche quello agro-ambientale (<http://www.provincia.trieste.it/>)

Il territorio della Provincia di Trieste presenta ancora rilevanti superfici destinate dagli strumenti urbanistici alle attività agricole. Stante la dimensione delle zone agricole queste svolgono una funzione di filtro fra le aree urbanizzate e quelle destinate a tutela integrale. La loro rilevanza economica risiede nel fatto che, ai sensi della Direttiva Natura 2000, la pratica delle attività agricole non è più disgiunta dal mantenimento e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente in cui queste vengono esercitate, perciò la sostenibilità ambientale è strettamente connessa agli insediamenti residenziali e produttivi localizzati sul Carso, e ad una loro conferma ed incremento.

#### **Sistema paesaggistico ambientale**

Il territorio provinciale è pesantemente interessato da vincoli atti a salvaguardare le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche presenti nei diversi Comuni, pari a più di un terzo del territorio provinciale, e vanno ad interessare ambiti localizzati sui versanti costieri, sull'altopiano carsico e sul mare.

A partire dalla cosiddetta Legge Belci (1971), si sono susseguiti vari provvedimenti legislativi regionali e comunitari che hanno disciplinato e normato vaste zone del Carso in una prospettiva di salvaguardia anche integrale. L'effetto combinato di tali disposizioni ha comportato un progressivo disimpegno dalle attività primarie che una volta venivano esercitate prevalentemente su questi territori, comportando anche una mutazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici, per i quali erano stati individuati come habitat particolari, nonché un degrado e compromissione degli equilibri geologici (versanti in costiera). Come reazione a tale limitazione si è sviluppata un'agricoltura di nicchia che privilegia gli ambienti naturali e richiede quindi una stretta relazione tra conservazione e valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del territorio.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)***

Nel Comune di Trieste è in vigore il PRGC nella variante Generale di Revisione e Adeguamento al Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG) approvata con D.C. n. 37 del 1997 e aggiornata al 22/04/2008 (<http://www.retecivica.trieste.it/>).

Nel Piano sono state incluse le zone di tutela ambientale, che rappresentano quelle parti del territorio in cui sono riscontrabili particolari valenze ambientali-paesaggistiche che si intendono tutelare e valorizzare, perimetrare sulla base degli ambiti di tutela ambientale previsti dal PURG.

In particolare la zonizzazione del PRGC individua:

- Zone agricole e forestali

- *Zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti boschivi*

La zona è destinata alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio forestale ed idrogeologico del territorio. In tali zone sono esclusi nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali.

- *Zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti silvo - zootecnici*

La zona è destinata al mantenimento ed alla valorizzazione delle colture presenti o tradizionali abbandonate nonché allo sviluppo delle attività silvo-zootecniche, nel pieno rispetto dell'equilibrio idrogeologico ed ambientale.

- *Zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti di interesse agricolo e paesistico*

La zona è destinata al mantenimento ed alla valorizzazione delle colture agricole e delle attività zootecniche con particolare riguardo all'equilibrio idrogeologico dei siti ed alla qualità ambientale degli stessi.

- *Zone agricole e forestali ricadenti negli ambiti di interesse agricolo*

La zona corrisponde al territorio agricolo ad alta specializzazione.

- *Zone agricole e forestali ad alta antropizzazione*

Tali zone corrispondono alle zone agricole specializzate in gran parte ricomprese nel contesto urbano. In esse sono consentite tutte le attività agricole con l'esclusione dell'allevamento e della zootecnia.

- Zone di tutela ambientale

Rappresentano quelle parti del territorio in cui sono riscontrabili particolari valenze ambientali-paesaggistiche che si intendono tutelare e valorizzare. Sono perimetrati sulla base degli ambiti di tutela ambientale previsti dal PURG.

- *Zone di tutela ambientale di ambiti boschivi e zone di tutela ambientale di ambiti silvo -zootecnici*  
All'interno di tali zone sarà precluso qualsiasi intervento edilizio e/o infrastrutturale a eccezione di quelle opere necessarie alla rimessa in pristino dell'ambiente, nonché quelle atte a garantire la fruizione diretta del bene da parte dei cittadini.
- *Zone di tutela ambientale di interesse marino*  
La zona corrisponde al Parco Marino di Miramare istituito con D.M. 12/11/1986 del Ministero dell'Ambiente e della Marina Mercantile.
- Zone di interesse collettivo
  - *Zone di verde pubblico e verde attrezzato*  
Tali zone individuano le aree di verde naturale e/o attrezzato a fini ricreativi; in esse potranno essere realizzati tutti quegli impianti che permettano un effettivo uso del verde pubblico finalizzato alla ricreazione psicofisica del cittadino.
  - *Zone di parco di quartiere*  
Sono zone che assommano parti di "ambienti naturali" e di verde attrezzati riferibili, in termini di fruizione, al quartiere di appartenenza. Queste aree devono essere mantenute e curate con opportuni interventi, tali da preservare la condizione naturale. In esse sono consentiti solo gli interventi direttamente rivolti alla facilitazione della fruizione degli utenti (sentieri, punti di sosta, ecc.).
  - *Zone di parco urbano*  
Sono zone ambientalmente conformate di ampie dimensioni, tali da essere fruite a livello urbano. Queste aree devono essere mantenute e curate con opportuni interventi, tali da preservare l'ambiente naturale. In esse sono consentiti solo gli interventi direttamente rivolti alla facilitazione della fruizione degli utenti (sentieri, punti di sosta, ecc.). Sono fatti salvi interventi di adeguamento volti a migliorare la esistente viabilità di accesso a insediamenti dalla stessa serviti.
  - *Verde privato di pubblico interesse*  
Appartengono a tale zona le aree ed i sistemi di aree in connessione diretta o indiretta con altre preesistenze o previsioni di piano dirette al soddisfacimento di dotazioni di standards, alla creazione o al mantenimento di complessi arborei, o equiparabili, destinati a parco. In tali zone sono consentiti l'uso degli edifici esistenti e la manutenzione anche straordinaria di eventuali pertinenze degli edifici medesimi o delle aree comprese in tale destinazione.

- Aree con vincoli particolari

- *Fasce di rispetto cimiteriale*

In tali zone saranno unicamente ammesse destinazioni a percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazione a verde, conservazione dello stato di natura e delle coltivazioni agricole e, ove necessario, parcheggi e impianti al servizio del cimitero.

- *Verde privato vincolato*

Tale zona è costituita dai parchi privati esistenti, caratterizzati da particolari situazioni e valori ambientali. In essa sono esclusi nuovi interventi edilizi.

- *Area verde di tutela ambientale dell'Area di ricerca.*

È destinata al mantenimento della struttura vegetazionale ed al suo risanamento, in termini di restauro del territorio, ove fosse degradata o distrutta e costituisce in termini ambientali una riserva guidata in cui sono consentite solo opere di manutenzione ordinarie e straordinarie che non alterino la continuità del ciclo ecologico attualmente in essere. È vietato l'abbattimento di alberature di alto fusto fatta salva la pratica della ceduzione.

Nella zonizzazione è individuato, inoltre, il perimetro del Parco del Carso, che costituisce il limite entro il quale operare la futura delimitazione dell'area protetta del Carso, da attuarsi secondo la L.R. n. 42/96. Obiettivi generali nell'area protetta del Carso sono:

- 1) La conservazione, la difesa, anche con azioni di ripristino, dell'ambiente naturale e del paesaggio.
- 2) La valorizzazione delle economie ed attività locali in un quadro di compatibilità con la tutela dell'ambiente.
- 3) L'utilizzazione del territorio a scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici.

Il Piano indica, poi, le norme per il mantenimento delle alberature di alto fusto: in tutte le zone, sottoposte a vincolo ex L. n. 1497/39 e 431/85, l'abbattimento di alberi di alto fusto deve essere autorizzato dal Sindaco, ai sensi delle sopracitate Leggi; potrà essere prescritta la sostituzione degli alberi abbattuti.

Di regola i nuovi edifici e gli ampliamenti dei preesistenti devono essere realizzati in modo da conservare le alberature di alto fusto esistenti. Nel caso in cui ciò non sia assolutamente possibile le alberature abbattute dovranno essere sostituite con altrettante nuove, secondo le indicazioni che verranno impartite dal Sindaco in sede di rilascio del provvedimento abilitativo.

Nel sistema del verde pubblico, di pubblico interesse e dei percorsi protetti sono compresi tutti gli elementi di rilievo storico-paesaggistici del territorio di Trieste.

Il sistema indica le aree dei boschi densi, di nuovo impianto e quelli sotto attività manutentoria corrente, le radure, le lande, le aree di interesse agricolo-paesaggistico e silvo-zootecnico di particolare pregio storico, paesaggistico, ambientale. Comprende anche i giardini pubblici, i siti paesaggistici urbani e le ville giardino. All'interno del sistema del verde sono indicate anche ulteriori perimetrazioni relative alle specifiche tipologie di verde o di vegetazione. Più in sintesi, il sistema del verde pubblico comprende sia il "verde primario", ovvero Parco del Carso, ambiti di tutela ambientale, parchi urbani, boschi, ville giardino, giardini pubblici e viali alberati, sia il verde di interesse pubblico o privato, ripariale, patrimoniale o di altri enti pubblici di pertinenza (scuole, musei, ospedali, caserme, ecc.), sia il verde di connessione di importanza strategica per le aree urbanizzate.

### ***Regolamento del verde***

Le disposizioni del Regolamento perseguono il fine di tutelare il patrimonio vegetazionale comunale mantenendone le caratteristiche strutturali e morfologiche, di sviluppare l'estensione del patrimonio vegetazionale stesso nel territorio urbano, quale fattore essenziale della qualità ambientale, e di garantire la funzione e la fruizione da parte della collettività nel rispetto di parametri di sicurezza per l'igiene e l'incolumità pubblica (<http://www.retecivica.trieste.it/>).

Questo Regolamento, approvato con D.C. n. 104 in data 20/12/2005, disciplina:

- Il mantenimento, la cura e la salvaguardia di alberature, boschi, parchi urbani, giardini e giardini storici, verde spartitraffico, aiuole, fioriere e conche delle alberature, spazi verdi di immobili di proprietà comunale e aree gioco pubbliche;
- L'uso e la fruizione degli spazi verdi e di gioco;
- I divieti nell'uso degli spazi verdi e di gioco;
- Il regime autorizzativo;
- Le sanzioni.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Trieste si rivela un'attenzione alla protezione delle aree verdi tramite l'utilizzo di piani e di regolamenti (come il PTCP, il PRGC e il Regolamento del Verde) in cui si indicano espressamente gli obiettivi specifici da attuare per la salvaguardia e la manutenzione del verde urbano esistente.

## **GENOVA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Genova è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)***

Il PTC, approvato nel 2002, fissa in primo luogo azioni di tutela e sviluppo dei valori locali e azioni di coerenza con scenari evolutivi di medio e lungo periodo (<http://www.provincia.genova.it/>).

Una delle scelte principali del PTC riguarda una forte azione di salvaguardia dell'identità paesistica e culturale che contraddistingue l'area vasta provinciale attraverso l'indicazione del grado di tutela che deve essere assegnato ai valori del territorio.

Nel PTC sono presenti informazioni sull'organizzazione del Sistema del verde urbano provinciale: vengono indicate le aree che, nell'ambito dei tessuti edificati, sono caratterizzati dalla presenza di spazi "verdi", sia pubblici che privati (parchi, giardini, ville, macchie di vegetazione, spazi agrari interclusi dell'edificato, aree incolte o abbandonate, ecc.) la cui presenza connota il territorio.

Il Sistema del verde a livello provinciale è conformato e localizzato per potersi correlare direttamente, in termini di percezione e di fruizione, con le aree urbane a più elevata concentrazione abitativa e, comunque, al territorio insediato con i caratteri dell'organizzazione urbana.

Il Sistema del verde a livello provinciale è costituito dalle seguenti componenti:

- I Parchi Urbani (PU) individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Liguria;
- Le aree terrestri dove sono state accertate rilevanti qualità bio-naturalistiche, comprese tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC);
- I Parchi Urbani territoriali previsti dalla pianificazione urbanistica comunale;
- Le aree verdi strutturate di pausa e cornice poste sul territorio urbanizzato o ai margini, caratterizzate da predominanti assetti vegetazionali, naturali od antropici, che concorrono alla qualificazione del paesaggio urbano;
- Le aree rurali libere nel sistema urbano, intercluse o poste ai margini del tessuto urbano, costituenti momenti di attenuazione del sistema insediativo e corridoi ecologici;

- Gli ambiti fluviali dislocati lungo i principali corsi d'acqua e costituenti elementi di interruzione del territorio insediato, dove sono ancora leggibili gli elementi costitutivi dell'ambiente fluviale, specie nell'assetto vegetazionale delle sponde.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il sistema del verde a livello provinciale sono, da un lato, quello della ricognizione e del coordinamento delle indicazioni estratte dagli strumenti di pianificazione territoriale che compongono il medesimo sistema e dall'altro, quello di una specifica azione di tutela delle aree verdi.

### ***Piano di miglioramento ambientale della Provincia di Genova***

Il Piano di miglioramento ambientale è previsto dalla L. n. 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e dall'art. 9, comma 1, della L.R. n. 29/94 di recepimento della legge quadro. In base a tali normative le Province predispongono ed approvano piani di miglioramento ambientale tesi a favorire il ripristino degli habitat e la riproduzione naturale di fauna selvatica autoctona e non.

Il Piano di miglioramento ambientale della Provincia di Genova costituisce lo strumento di programmazione dei vari interventi tecnico-operativi di riferimento per lo svolgimento delle attività previste da parte di Associazioni e Cooperative cui potrà essere affidata la gestione delle oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Urbano Comunale (PUC)***

Il PUC del Comune di Genova è stato approvato nel 2000 con D.P.G.R. n. 44. La sua impostazione risulta cogliere in generale le azioni che il PTCP affida alla pianificazione territoriale, in particolare per quanto concerne l'organizzazione del sistema insediativo, del paesaggio, del sistema dei servizi e delle infrastrutture.

Il PUC è costituito dalle “Norme di attuazione”, da 46 tavole in scala 1:5000 relative alla zonizzazione, alla suscettività d'uso del territorio, al livello puntuale del Piano territoriale di coordinamento paesistico e da una planimetria in scala 1:1000 del centro storico con l'individuazione delle categorie degli edifici (<http://civis.comune.genova.it/>).

Sul sito *web* del Comune di Genova (<http://www.comune.genova.it/>), però, le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione completa del PUC non risultano disponibili.

### ***Piano Strategico di Genova***

Il Piano Strategico di Genova, presentato nel 2002, oltre a dare attuazione agli obiettivi del PUC, contiene gli obiettivi strategici per lo sviluppo di Genova nel medio – lungo periodo.

Alcuni degli obiettivi del Piano Strategico sono:

- Risanamento idrogeologico;
- Realizzazione di grandi aree verdi e parchi;
- Rinnovamento delle attrezzature litoranee.

### ***Progetto Metropole-Nature***

Il progetto Metropole-Nature è inserito all'interno dell'asse 2 misura 2.1 dell'iniziativa comunitaria Interreg III B Medocc (Strategie di sviluppo territoriale e sistemi urbani).

Alcuni obiettivi di valorizzazione attorno ai quali sviluppare le ipotesi progettuali prioritarie sono:

- Salvaguardare gli aspetti naturali di flora e fauna che costituiscono il valore specifico dell'area;
- Potenziare il verde con azioni di rimboschimento e interventi preordinati al ritorno del bosco tramite essenze ecologicamente idonee atte a contrastare gli agenti biotici e abiotici dannosi;
- Risanare ambiti sottratti alla naturalità e riconvertire l'area di cava a parco.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Genova si evidenzia un'attenzione alla tutela delle aree verdi presenti nel territorio. I piani territoriali della Provincia e del Comune di Genova, infatti, hanno tra gli obiettivi principali la salvaguardia del paesaggio, il potenziamento del sistema del verde attraverso la realizzazione di aree verdi urbane e parchi, la riqualificazione degli ambienti degradati, la conservazione della biodiversità e la salvaguardia delle aree protette (parchi, e riserve).

## **PARMA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Parma è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.parma.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.parma.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il PTCP, approvato in data 11/07/2001, rappresenta il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione della comunità provinciale (<http://ptcp.provincia.parma.it/>).

Il Piano, oltre a proporre strategie e progettualità per affrontare le situazioni di rischio e crisi ambientale, riconosce la necessità di valorizzare e tutelare i luoghi di maggior valenza naturalistica e paesaggistica. Attraverso la previsione di diverse forme di gestione ambientale (parchi, riserve, aree di riequilibrio ecologico, progetti di valorizzazione ambientale, ecc.) ci si è posti l'obiettivo di realizzare una rete ecologica di rango provinciale.

Le unità di paesaggio costituiscono un quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione comunali e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela.

Il Piano Strutturale Comunale è tenuto ad articolare le unità di paesaggio del presente Piano mediante ulteriori approfondimenti e specificazioni. In particolare devono essere individuati le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti suddivisi in elementi fisici, biologici ed antropici, evidenziando nel contempo le invarianti del paesaggio nonché le condizioni per il mantenimento della loro integrità. Devono inoltre essere individuati, delimitati e catalogati i beni culturali, storici e testimoniali di particolare interesse per gli aspetti paesaggistici e per quelli geologici e biologici.

Importanti sono anche i Corridoi ecologici: fasce territoriali di connessione fra le diverse aree naturali che hanno la funzione di garantire la continuità della rete ecologica provinciale; per tale ragione il PTCP individua tali ambiti quali luoghi prioritari per le azioni di sostegno del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, con l'obiettivo di conciliarne il ruolo ambientale con l'utilizzo agronomico.

I Comuni, in sede di stesura del PSC, dovranno specificare con maggiore precisione il limite dei Corridoi ecologici di rango provinciale, approfondirne l'articolazione funzionale ed ambientale secondo diversi gradi di valorizzazione, oltre ad individuare i corridoi ecologici di rango comunale che formano la rete ecologica complessiva. Per queste ragioni

i Corridoi ecologici rappresentano i luoghi preferenziali dove attivare aree di riequilibrio ecologico, ai sensi dell'art. 28 L.R. n. 11/88 e s.m., mentre sarà da evitare all'interno degli stessi ogni intervento di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli.

All'interno dei corridoi ecologici potranno essere predisposti programmi e piani tesi al miglioramento ambientale del territorio, secondo le seguenti azioni:

- Salvaguardare i biotopi esistenti per la costituzione di una riserva di biomassa stabile;
- Operare il recupero dei biotopi potenziali, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali;
- Ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo le biodiversità;
- Incentivare diversità e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente;
- Stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse;
- Promuovere l'attivazione di accordi agro - ambientali.

Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito dei corridoi ecologici, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.).

### ***Rete Natura 2000 nella Provincia di Parma***

Rete Natura 2000 è il nome che l'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente ("una rete") di circa 13 mila siti di grande valore conservazionistico. Tali siti sono rappresentati dai SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Nel territorio parmense sono stati scelti 26 siti che ora appartengono alla Rete Europea Natura 2000: questi comprendono una serie di ambienti naturali che costituiscono una straordinaria biodiversità (<http://www.parchi.parma.it/>).

Al fine di garantire la tutela dei siti "Rete Natura 2000", benché non ancora designati a livello comunitario, e di impedire il verificarsi di processi o attività che ne possano ridurre il grado di biodiversità, devono essere adottate tutte le misure di conservazione indispensabili, tra le quali, se necessario, appropriati piani di gestione specifici e/o integrati con gli altri strumenti di pianificazione. I Piani di gestione, le cui linee guida sono state

emanate con D.M. 3/09/2002 “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, sono finalizzati al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie individuati all’interno dei siti, attraverso la definizione delle linee gestionali migliori per consentire a ciascun sito, sulla base delle proprie caratteristiche e degli obiettivi di conservazione, di contribuire al massimo delle sue potenzialità funzionali alla coerenza delle Rete Natura 2000, nel rispetto delle esigenze socio-economiche locali.

### ***Progetto “Conservatorio della biodiversità agrozootecnica”***

Il progetto si pone come obiettivo la conservazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario tramite la conservazione e la tutela del germoplasma autoctono delle varietà/specie orticole, frutticole e zootecniche locali o comunque impiegate in loco, per giungere ad una descrizione e caratterizzazione univoca e l’istituzione di una rete di “agricoltori custodi” con l’incarico di conservare e valorizzare questo materiale. Le azioni previste (2005-2008) sono: il censimento della agrobiodiversità parmense, il recupero e la conservazione, l’attività di informazione/divulgazione e la costituzione della rete degli Agricoltori Custodi (<http://www.stuard.it/>).

## **b. Governo del Comune**

### ***Atti di Pianificazione Urbanistica***

Il vecchio PRG del 1988, approvato con atti della Giunta Provinciale n. 624 del 30/08/2001 e n. 797 del 25/10/2001, viene modificato ed integrato con perfezionamenti necessari alla traduzione del Piano Regolatore Generale negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale in attuazione della Legge Regionale n. 20/00 in materia urbanistica (<http://www.pianificazioneterritoriale.comune.parma.it/>).

Tali atti di pianificazione, approvati nel 2007, sono denominati:

### **Piano Strutturale Comunale (PSC)**

Il PSC, adottato con atto di C.C. n. 55 del 13/04/2006 ed approvato con atto di C.C. n. 46 del 27/03/2007, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l’integrità fisica ed ambientale e l’identità culturale dello stesso.

In particolare, il paesaggio, inteso come risultato formale dell’interazione nel tempo di elementi naturali ed antropici, costituisce risorsa strategica per lo sviluppo della città e del territorio parmense. Il PSC promuove la valorizzazione del paesaggio, stabilendo azioni e

comportamenti volti ad assicurare equilibrio tra aspetti paesaggistico-ambientali ed aspetti economici.

Il PSC individua le seguenti aree di interesse naturalistico:

- a) Parco Fluviale Regionale del Taro;
- b) Siti della Rete Natura 2000;
- c) Invasi ed alvei dei corsi d'acqua;
- d) Zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua;
- e) Aree di riequilibrio ecologico;
- f) Aree della Rete ecologica;
- g) Sistema boschivo e arbustivo;
- h) Aree per interventi di riforestazione urbana e territoriale (*Kyoto forest*);
- i) Zone di tutela dei fontanili.

Nelle aree di interesse naturalistico la pianificazione comunale assume gli obiettivi di conservazione e potenziamento del patrimonio naturalistico e della biodiversità, di conservazione e riqualificazione del suolo, del sottosuolo e delle acque e di conservazione e valorizzazione degli elementi del patrimonio storico-culturale in esse presenti.

In particolare, il PSC assume i seguenti obiettivi per la tutela e la valorizzazione della Rete ecologica:

- Mantenere e potenziare la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione e il rafforzamento degli elementi e degli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, ripristinando la continuità ove compromessa;
- Salvaguardare la funzionalità ecologica e la significatività paesaggistico-ambientale degli elementi della Rete;
- Salvaguardare i biotopi esistenti per la costruzione di una riserva di biomassa stabile;
- Operare il recupero dei biotopi potenziali, contenendo separazioni, recinzioni e barriere spaziali;
- Ridurre le situazioni di degrado e le zone di discontinuità della rete;
- Ricreare situazioni ambientali diversificate, favorendo la biodiversità;
- Incentivare diversità e rigenerazione all'interno di uno stesso ambiente;
- Stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse, utilizzando rigorosamente specie vegetali autoctone ed impiegando potenzialmente ecotipi locali;

- Promuovere l'agricoltura biologica e l'attivazione di accordi agro-ambientali;
- Indirizzare gli interventi alla ricostruzione di habitat e di elementi morfologici naturali in grado di avviare un'evoluzione spontanea degli ecosistemi;
- Limitare gli interventi di edificazione e di impermeabilizzazione dei suoli;
- Evitare, ove possibile, l'eliminazione o il danneggiamento delle formazioni arboree ed arbustive autoctone esistenti.

Il PSC individua le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti suddivisi in elementi fisici, biologici ed antropici, evidenziando nel contempo le invarianti del paesaggio, nonché le condizioni per il mantenimento della loro integrità, individuando, delimitando e catalogando i beni culturali, storici e testimoniali di particolare interesse per gli aspetti paesaggistici e per quelli geologici e biologici, attraverso la verifica e l'integrazione delle informazioni contenute nel PTCP, stabilendo gli obiettivi da perseguire e le prestazioni da assicurare in ciascuna di esse.

Il PSC individua le seguenti aree di interesse paesaggistico:

- a) Alberi monumentali e alberi di pregio;
- b) Aree soggette a vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/04);
- c) Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale;
- d) Aree di rispetto panoramico ed ambientale;
- e) Strade panoramiche (PTCP);
- f) Segmenti stradali paesaggisticamente da tutelare.

#### Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Il POC è predisposto in conformità alle previsioni del PSC e non può modificarne i contenuti.

#### Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE)

Il RUE contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso. Il Regolamento contiene inoltre le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio,

nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

### Piani Urbanistici Attuativi (PUA)

I PUA prevedono la progettazione urbanistica di aree specifiche favorendo:

- Il mantenimento di:
  - Edifici storici da adibire alla funzione pubblica (destinazione culturale o ricreativa);
  - Parcheggi pubblici e privati ben distribuiti.
- La modificazione dell'assetto degli spazi pubblici.

### ***Piano del verde***

Il Comune di Parma ha adottato il Piano del Verde dal 2000 come strumento integrativo degli atti di pianificazione.

Nel sito *web* del Comune di Parma (<http://www.comune.parma.it/>) le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione completa non sono disponibili.

Un riferimento generale al Piano del Verde è presente all'interno delle Norme Tecniche di attuazione del Piano Strutturale Comunale approvato nel 2007 (<http://www.pianificazioneterritoriale.comune.parma.it/>).

Il Piano del Verde definisce gli interventi sul verde urbano ed extraurbano, con particolare attenzione al verde pubblico ed alla rete ecologica, fornisce indirizzi per la gestione del verde privato, persegue il potenziamento delle dotazioni verdi del territorio comunale, sia in termini di piantumazioni lungo gli elementi lineari e di mascheramento, che di interventi di ricostruzione e potenziamento della rete ecologica e di salvaguardia degli elementi naturali.

Il Piano del Verde definisce, inoltre, le essenze da utilizzare nei diversi interventi di piantumazione, prestando particolare attenzione alle specie allergeniche e vietando categoricamente l'impiego di specie alloctone in ambito rurale.

Il Piano del verde è aggiornato con ogni variante al POC per il territorio interessato.

### ***Regolamento del verde***

Il Regolamento, approvato con D.C.C. n. 233/75 in data 24/07/2001, disciplina la tutela del verde ai sensi della L.R. n. 2/77, e formula normative per la conservazione, il ripristino, il potenziamento, l'uso del verde e l'abbattimento del verde pubblico. Gli interventi sulle aree verdi, gli abbattimenti, le sostituzioni e le compensazioni, i diradamenti e le potature, i

trattamenti fitosanitari, gli scavi in prossimità di alberi, la protezione delle alberature ed in genere tutti gli interventi, per i quali è richiesto il nulla-osta o l'autorizzazione, devono essere eseguiti in osservanza delle prescrizioni dell'Ufficio Verde Pubblico (<http://www.servizi.comune.parma.it/>).

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Parma emerge un'elevata attenzione alla protezione del verde urbano grazie alla presenza del Regolamento e del Piano del Verde. Le altre tematiche affrontate negli altri piani tra cui il PTCP, il PSC e il RUE riguardano, ad esempio, la salvaguardia delle aree protette (parchi, riserve, aree SIC e ZPS) per favorire la conservazione degli habitat e della biodiversità, la riqualificazione degli ambienti degradati, la creazione di corridoi ecologici e l'individuazione e la conservazione degli ambiti paesaggistici.

## **MODENA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Modena è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.modena.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.modena.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Le finalità del PTCP, adottato con D.C.P. n. 72 del 25/02/1998 e n. 51 del 3/03/1999 ed approvato con D.G.R. n. 1864 del 26/10/1998 e n. 2489 del 21/12/1999, sono:

- Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;
- Individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti;
- Ripristinare e conservare gli equilibri ecologici e garantire la sostenibilità ambientale delle trasformazioni economiche ed insediative.

Il Piano provvede a dare disposizioni volte alla tutela:

- Dell'identità culturale del territorio provinciale: le caratteristiche essenziali ed intrinseche di sistemi, di zone e di elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche e storico-artistiche;
- Dell'integrità fisica del territorio provinciale.

Il Piano riguarda:

- Sistemi, zone ed elementi di cui è necessario tutelare i caratteri strutturanti la forma del territorio (sistema dei crinali, sistema collinare, sistema forestale e boschivo, sistema delle zone agricole, sistema delle acque superficiali);
- Zone ed elementi di specifico interesse storico o naturalistico;
- Aree ed elementi le cui specifiche caratteristiche richiedono la definizione di limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso;
- Evoluzione dell'assetto ambientale ed insediativo (sostenibilità degli insediamenti e i fattori di criticità ambientale).

Sono sottoposti alle disposizioni del PTCP i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, oppure colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela.

Le zone di importante interesse paesaggistico-ambientale comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico.

Nelle zone di tutela naturalistica le disposizioni del PTCP sono finalizzate alla conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative.

I comuni dovranno individuare e assoggettare a salvaguardia ed eventualmente promuovere azioni finalizzate al restauro e alla ricostituzione di tipologie ambientali di particolare rilevanza soprattutto in relazione alla tutela della diversità biologica ed alla realizzazione di corridoi ecologici in pianura.

Il PTCP promuove i seguenti obiettivi:

- Valorizzare le risorse ambientali residue presenti nel territorio salvaguardando i paesaggi agrari e i valori naturali presenti, con attenzione rivolta anche a quelli di minor pregio;
- Creare corridoi ecologici nelle superfici agricole;
- Favorire anche attraverso opportuni incentivi l'impianto di superfici boscate a fini ambientali da realizzarsi su terreni agricoli ritirati dalla produzione;
- Favorire la creazione di piccoli boschi nelle aree marginali non coltivate lungo i corsi d'acqua, nelle terre intercluse, e lungo le strade impiegando essenze arboree ed arbustive tipiche del bosco planiziale e tutelando le piccole aree in corso di rinaturalizzazione spontanea per l'importante funzione di rifugio svolta nei confronti della fauna;

- Proporre le superfici agricole periurbane tra i centri urbani o tra le infrastrutture a scopi ambientali e di produzione degli habitat attraverso l'introduzione di formazioni o consociazioni vegetali permanenti.

### ***Fondo verde della Provincia***

Il programma nasce per raccogliere ed investire risorse per la tutela e la valorizzazione dei Parchi e delle Riserve naturali della Provincia. Le risorse raccolte dal Fondo sono destinate a realizzare progetti concreti per lo sviluppo sostenibile del territorio e per il benessere della comunità secondo 5 principali linee di intervento:

- Parchi per Kyoto;
- Salvaguardia della biodiversità;
- Riqualficazione del paesaggio e del patrimonio storico;
- Comunicazione ed educazione ambientale;
- Turismo sostenibile.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il PRG, adottato con D.C.C. n. 17 del 19/03/2007 ed approvato con D.C.C. n. 16 del 25/02/2008, è costituito dall'insieme degli atti di pianificazione disciplinati dalla presente normativa quale riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti della pianificazione comunale (<http://urbanistica.comune.modena.it/>).

Gli atti di pianificazione sono caratterizzati ciascuno da propri elementi costitutivi, grafici e normativi e sono denominati:

- Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Piano Operativo Comunale (POC);
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Nel sistema della pianificazione ciascun piano disciplina compiutamente la materia di propria competenza, secondo i diversi livelli di approfondimento, previsti dalla legge. Al PRG possono essere conferiti dal Comune anche il valore e gli effetti di piani settoriali, oppure di variante agli stessi, quando ne presenti i contenuti essenziali.

### Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il PSC comprende tutto il territorio comunale, è soggetto all'individuazione degli ambiti, dei vincoli ambientali, dei vincoli storici e delle principali infrastrutture, delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo, tutela l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale ed ha validità a tempo indeterminato.

Il Piano determina:

- Un sistema delle tutele e valorizzazioni ambientali;
- Una suddivisione del territorio in ambiti secondo obiettivi sociali, ambientali, morfologici e relativo dimensionamento.

Le aree di valore naturale e ambientale devono ricevere dettagliata disciplina mediante Piani particolareggiati di iniziativa pubblica, estesi a comparti funzionali omogenei.

La progettazione di detti strumenti dovrà valutare la possibilità eventuale di prosecuzione dell'attività agricola, in funzione della tutela dei luoghi sia dal punto di vista naturalistico, sia sociale. Particolare cura dovrà essere posta nella progettazione che preveda l'inserimento di servizi di interesse collettivo. Questi dovranno essere a basso impatto ambientale per tutelare l'aspetto naturalistico, ma dovranno altresì permettere una adeguata fruizione, per la conoscenza dei luoghi e la partecipazione collettiva alle attività consentite. Negli ambiti agricoli periurbani la potenzialità agricola deve essere sviluppata con le necessarie precauzioni di tutela, in relazione alle specifiche valenze di delimitazione tra ambito urbano ed infrastrutture, anche a fini di mitigazione ambientale e tra ambiti urbani tra di loro, al fine di riconoscere le reciproche identità, nonché di conservazione di visuali paesaggistiche.

### Piano Operativo Comunale (POC)

Il POC è soggetto all'individuazione delle aree soggette a PUA e interessate da opere pubbliche, individua e disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di 5 anni; è predisposto in conformità al Piano Strutturale Comunale.

### Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Il RUE è soggetto all'individuazione delle aree ad intervento diretto sia nel territorio urbano sia nel territorio rurale.

Il Regolamento comprende:

- Una disciplina generale delle tipologie, delle modalità attuative degli interventi di trasformazione e delle destinazioni d'uso (ex norme di attuazione);

- Le norme attinenti l'attività di costruzione, trasformazione e conservazione delle opere edilizie comprese le norme igieniche, la disciplina degli elementi architettonici, urbanistici e degli spazi verdi che caratterizzano l'ambiente urbano (ex Regolamento Edilizio).

La sistemazione delle aree a parchi e giardini deve mantenere la configurazione originaria a salvaguardia della tipologia degli immobili. L'inserimento di arredi o manufatti di servizio va progettato in coerenza con l'impianto planimetrico, storico e scenografico dei giardini, rimuovendo gli arredi incoerenti. E' vietato l'inserimento di edifici in elevazione. L'abbattimento di alberature, l'alterazione dell'architettura dei giardini, l'inserimento di nuovi elementi nella sistemazione delle superfici e nell'arredo che vengano effettuati in tali immobili costituiscono modifiche del suolo eccedenti la normale prassi di lavorazione agronomica, e sono assoggettate al regime giuridico dell'immobile di cui fanno parte.

Nei centri storici le trasformazioni delle aree e spazi inedificati, identificati dal PSC e storicamente adibiti a giardino devono essere volte alla conservazione delle destinazioni originaria e al ripristino dell'impianto di giardino con riferimento progettuale della documentazione storica esistente.

Gli interventi di allestimento del verde riguardanti le sistemazioni a parco e giardino – compresi i cortili con la presenza di verde – quando avvengono in maniera autonoma sono rilevanti per dimensione ed impatto visivo-paesaggistico.

I Piani particolareggiati o strumenti equivalenti relativi a nuovi insediamenti residenziali devono prevedere superfici destinate a verde di vicinato in misura non inferiore a 20 mq per ciascuna abitazione situata in edifici con oltre 2 piani abitabili, aggiuntive alla superficie fondiaria eventualmente destinata a servizi di quartiere dalla Normativa delle aree elementari. Non concorrono nel computo le unità immobiliari già dotate di verde di pertinenza.

Il verde di vicinato deve essere collocato sull'area di pertinenza dell'immobile servito, come parte comune indivisa ed inseparabile, coordinata al sistema di servizi e verde pubblico di quartiere.

### ***Piano per l'Edilizia Economica Popolare Comunale (PEEP)***

L'attuazione della nuova Variante al Piano delle zone da destinare all'edilizia economica popolare è avvenuta nel 1999 utilizzando un metodo che consiste nella suddivisione della quota ad intervento pubblico pari al 70% del numero delle abitazioni totali previste nel comparto, lasciando il 30% all'intervento privato. Il verde presente nelle nuove zone assume particolare rilievo sia nell'organizzazione degli spazi interni alle zone che per il suo

inserimento paesaggistico. Se si considera che il Piano si estende su aree urbane ed extraurbane e coinvolge la realizzazione di nuove zone e l'integrazione di altri già esistenti si intuisce chiaramente la molteplicità di problematiche da affrontare e di soluzioni da analizzare. Va considerato, inoltre, il ruolo che la progettazione del verde deve assumere come "collante" tra in nuovi sistemi da progettare e quelli già esistenti sul territorio.

Lo studio del verde deve comprendere così:

- L'analisi dello stato di fatto deve contenere non solo l'individuazione di singole emergenze arboree, ma anche la valutazione dei sistemi di verde "minori" (siepi, filari, ecc.) ed i meccanismi di integrazione con il territorio circostante;
- L'inserimento paesaggistico che deve avere una propria identità volta a mitigare o ad integrare l'area a seconda delle diverse situazioni territoriali in cui si opera;
- L'organizzazione e la sistemazione degli spazi interni ai singoli comparti. Il richiamo in questi casi è alle molteplici funzioni e ruoli che il verde svolge nelle aree ornamentali e/o di arredo. Le possibilità di intervento sono svariate, sia in relazione alle specie da impiegare che dei sistemi di verde che si vogliono creare, pertanto le scelte operate in questa fase devono condurre ad una chiara lettura dell'integrazione tra il verde e le funzioni che questi spazi sono chiamati ad assolvere all'interno dei comparti insediativi.

### ***Piano Insediamenti Produttivi Comunale (PIP)***

La variante al Piano delle Aree da destinare ad Insediamenti Produttivi è stata approvata con D.C.C. n. 102 del 20/07/2000. Il PIP ha come obiettivo, comune a tutte le aree di nuovo insediamento, la qualificazione degli interventi e delle sistemazioni esterne, sia di pertinenza che di urbanizzazione generale, in modo da accrescere il livello di qualità urbana particolarmente carente in alcune parti della città.

Il verde all'interno delle nuove aree PIP assume particolare rilievo sia nell'organizzazione degli spazi interni alle aree che per il suo inserimento paesaggistico. Il piano si estende su aree urbane ed extraurbane per cui coinvolge la realizzazione di nuove aree e l'integrazione di altre già esistenti.

Nella progettazione delle aree deve essere valutato il ruolo del verde assunto come "collante" tra i nuovi sistemi da progettare e quelli già esistenti sul territorio, inoltre devono essere valutate le implicazioni che possono scaturire da importanti preesistenze sull'area.

Per questo lo studio del verde deve comprendere gli stessi obiettivi già indicati per il PEEP, quali:

- L’inserimento paesaggistico che deve avere una propria identità volta a mitigare o ad integrare l’area a seconda delle diverse situazioni territoriali in cui si opera;
- L’analisi dello stato di fatto deve contenere non solo l’individuazione di singole emergenze arboree, ma anche la valutazione dei sistemi di verde “minori” (siepi, filari, ecc.) ed i meccanismi di integrazione con il territorio circostante;
- L’organizzazione e la sistemazione degli spazi interni ai singoli comparti. Il richiamo in questi casi è alle molteplici funzioni e ruoli che il verde svolge nelle aree ornamentali e/o di arredo. Le possibilità di intervento sono svariate, sia in relazione alle specie da impiegare che dei sistemi di verde che si vogliono creare, pertanto le scelte operate in questa fase devono condurre ad una chiara lettura dell’integrazione tra il verde e le funzioni che questi spazi sono chiamati ad assolvere all’interno dei comparti insediativi.

#### Rapporto tra il PIP e le Fasce di Forestazione urbana

Nelle aree previste dal Piano, limitrofe al sistema delle tangenziali ed interessate dal programma di forestazione urbana, si deve attuare la disciplina della Forestazione Urbana per il rispetto dei valori ambientali comuni a tutte le aree di nuova previsione. Tale programma si propone di riqualificare e di riscattare in termini ambientali le fasce di territorio più prossime alla Tangenziale attraverso un’adeguata sistemazione a verde, finalizzata a ridurre non solo l’inquinamento acustico ed atmosferico, ma anche l’impatto visivo prodotto dalla presenza delle infrastrutture viarie e anche al fine di saldare il territorio agrario ai tessuti urbanizzati. L’obiettivo che si propone il Piano è quello della creazione di una cintura di verde intorno alla città, per meglio integrarla al paesaggio agrario e per difenderla dagli effetti di disturbo ambientale indotti dalla presenza di arterie di primaria importanza.

#### ***Regolamento per l’uso dei parchi e dei giardini pubblici e la conservazione del verde pubblico***

Le norme del Regolamento si applicano a tutto il verde pubblico ubicato nel Comune di Modena (<http://www.gevmodena.it/>).

Le aree adibite a verde pubblico si distinguono in:

- Verde di arredo: è costituito dagli impianti nei quali il verde è concepito come arredo non fruibile da parte dei cittadini (svincoli stradali, aiuole spartitraffico, alberature poste nei parcheggi, piazze, piazzali, larghi, zone industriali ed artigianali);

- Verde di servizio: è costituito da tutti gli impianti, con attrezzature e arredi, usufruibili da parte dei cittadini (parchi urbani e di quartiere, verde di vicinato e di urbanizzazione secondaria, verde attrezzato ad uso sportivo-ricreativo, ecc.);
- Verde ad evoluzione naturale: è costituito da impianti, privi di attrezzature e arredi, usufruibili dai cittadini in cui la vegetazione è lasciata a libera evoluzione.

All'interno delle aree adibite a verde di servizio e verde ad evoluzione naturale sono vietate tutte le attività, le manifestazioni, i comportamenti che, seppure non espressamente richiamati dalle norme del Regolamento, arrechino danno al verde od alle attrezzature o turbino la quiete delle persone. Nel Regolamento vengono specificate le attività permesse o quelle sottoposte ad autorizzazione, i divieti generali e le sanzioni per tutti i trasgressori.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Modena emerge un'elevata attenzione alla protezione e allo sviluppo del verde urbano. Insieme al Regolamento del Verde, che si occupa della salvaguardia di parchi e giardini e della loro conservazione, sono presenti anche piani come il PTCP e il PRG volti alla tutela del paesaggio, alla creazione di corridoi ecologici e di aree boscate, o piani come il PEEP e il PIP nei quali la progettazione delle nuove aree avviene considerando espressamente il ruolo fondamentale che il verde deve possedere.

## **BOLOGNA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Bologna è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il PTCP, adottato con D.C.P. n. 153 in data 19/12/2003 ed approvato con D.C.P. n. 19 in data 30/03/2004, assume l'obiettivo prioritario della tutela, conservazione, miglioramento e valorizzazione degli ecosistemi e della biodiversità presente nel territorio della Provincia di Bologna (<http://cst.provincia.bologna.it/>).

Il PTCP persegue lo sviluppo di reti ecologiche nel territorio provinciale, in coerenza con la Direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e s. m. e con il relativo Regolamento attuativo di cui al D.P.R. n. 357/97 come modificato dal D.P.R. n. 120/03, che prevedono la realizzazione della rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000" quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati a livello comunitario nel territorio degli Stati membri, ed altresì in coerenza con gli obiettivi del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativi alla costruzione di una rete ecologica nazionale - REN - quale articolazione della rete europea.

Il PTCP si pone come strumento di pianificazione di riferimento per il recepimento delle disposizioni di cui all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, assunti dal D.M. 3/09/2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", riguardanti la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale). Il PTCP si pone inoltre, in termini generali, come strumento di riferimento per il recepimento delle disposizioni di cui alla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, alla Convenzione di Berna 82/72/CEE sulla "protezione della Natura e della Biodiversità", alla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Il PTCP nel promuovere lo sviluppo delle reti ecologiche persegue i seguenti obiettivi specifici:

- Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e seminaturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio delle Unità di paesaggio della collina e della

montagna, nonché con gli elementi di particolare significato ecosistemico delle province circostanti;

- Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
- Promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori;
- Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;
- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro;
- Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione;
- Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;
- Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
- Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.

I Piani generali, comunali e intercomunali, e i piani di settore, provinciali, intercomunali e comunali, nonché gli altri atti di programmazione e di governo della Provincia, nella misura in cui possano contribuire alla realizzazione delle reti ecologiche o influire sul loro

funzionamento, devono tener conto degli obiettivi specifici sopra definiti e contribuire, per quanto di loro competenza, a perseguirli.

Il PTCP si occupa inoltre del sistema provinciale delle aree protette presenti sul territorio. Questo sistema rappresenta l'insieme delle aree di maggiore rilevanza naturalistica del territorio provinciale ed è composto dalle seguenti tipologie di aree protette, previste dalla legislazione nazionale e regionale, con particolare riferimento alla L. n. 394/91 e alla L.R. n. 11/88 e loro successive modificazioni e integrazioni:

- Parchi regionali;
- Riserve naturali regionali;
- Aree di riequilibrio ecologico.

In tale sistema sono inoltre compresi i parchi attuati dalla Provincia di Bologna su territori di proprietà pubblica.

Le aree protette, sopra definite e singolarmente considerate, perseguono le finalità principali di seguito riportate, secondo quanto previsto dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia:

- La conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico;
- La promozione socio-economica delle comunità residenti basata sulla valorizzazione di tale patrimonio.

In riferimento alle finalità di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale e paesaggistico, le aree protette perseguono obiettivi di tutela, risanamento, restauro e valorizzazione riferiti a: ecosistemi, siti e paesaggi naturali, specie e associazioni vegetali, comunità biologiche, habitat rari o in via di estinzione oppure di sosta su grandi percorsi migratori, valorizzazione di biotopi, formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche di rilevante interesse storico, scientifico, culturale didattico e paesaggistico.

### ***Progetto Guardie Ecologiche Volontarie (GEV)***

Le Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Bologna sono cittadini che hanno frequentato appositi corsi di formazione per diventare pubblici ufficiali con il compito di verificare il rispetto delle leggi per la tutela dell'ambiente.

Le Leggi Regionali istitutive del servizio prevedono che le GEV si occupino di:

- Salvaguardia della flora spontanea e rara;
- Disciplina della raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco;
- Disciplina e regolamenti dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali;

- Disciplina degli scarichi nelle fognature e nei corsi d'acqua superficiali;
- Disciplina per lo smaltimento dei rifiuti;
- Vincolo idrogeologico;
- Prescrizioni di Polizia Forestale;
- Applicazione dei regolamenti comunali delle ordinanze sindacali finalizzate alla tutela dell'ambiente;
- Norme per la tutela della fauna e l'esercizio dell'attività venatoria e piscatoria.

## **b.Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il PRG è composto da diversi atti di pianificazione, adottati dal Consiglio Comunale il 16/07/2007 ed approvati il 14/07/2008, quali: il PSC, il POC, il RUE ed il PUA.

Tali piani sostituiscono il vecchio PRG del 1986.

### **Piano Strutturale Comunale (PSC)**

Gli obiettivi strategici del piano sono territorializzati attraverso l'individuazione di azioni strutturali e politiche urbanistiche vere e proprie, così da prefigurare quelli che potranno essere i contenuti di diretta competenza del piano urbanistico, in riferimento alle politiche relative al sistema del verde pubblico, con particolare attenzione alla costituzione dei due grandi parchi fluviali del Reno e del Savena, alle politiche di tutela dell'ambiente rurale della pianura e del sistema collinare, alle aree verdi di mitigazione del sistema tangenziale-autostrada e alla rete ecologica comunale.

- Sistema del verde della città di Bologna

Sullo sfondo di questo lavoro c'è l'idea che gli spazi verdi di una città come Bologna sono una preziosa opportunità per delineare in modo preciso e concreto, attraverso la riscoperta e il recupero di angoli, luoghi, percorsi, manufatti, lembi di pianura o di collina, l'identità futura della città.

In alcuni casi, come per i parchi lungo fiume o le aree verdi tuttavia la necessità di una migliore definizione lungo l'asse tangenziale-autostrada, sono stati ripresi progetti precedenti, segnalando degli stessi o, nel caso della cosiddetta "Fascia boscata", avanzando ipotesi sostanzialmente diverse nello sviluppo e nella fisionomia. La novità forse più interessante e originale, in grado di offrire grandi opportunità, è rappresentata dagli "inserti verdi", che in questo lavoro appaiono come lo strumento principale su cui far leva per la pianificazione futura del verde.

Il nuovo disegno degli spazi verdi della città e del territorio che viene proposto, per quanto segnato da una forte attenzione per gli aspetti paesaggistici è anche contraddistinto da una naturale considerazione per la funzione che gli spazi verdi possono rivestire per il potenziamento della rete ecologica territoriale (<http://psc.comune.bologna.it/>).

### *Il verde pubblico*

Nel verde pubblico del territorio comunale di Bologna i parchi e i giardini sono la parte più visibile e conosciuta di questo patrimonio e costituiscono la dotazione più importante e la struttura sulla quale si impernia il sistema del verde della città.

I principali parchi presenti nell'area urbana e periurbana sono: i Giardini Margherita, il Giardino della Montagnola, l'Orto Botanico (di proprietà dell'Università e solo parzialmente fruibile), il Parco di San Michele in Bosco, il Giardino di Villa Cassarini, il Parco della Lunetta Gamberini, il Parco dei Cedri, il Parco di Villa Spada, il Parco di San Pellegrino, Il Giardino del Canale del Reno, il Parco di Villa Chigi, il Parco di Paleotto, il Parco di Monte Paderno, il Parco di Cavaioni e il Parco di Forte Bandiera.

Non tutte le aree verdi sono oggi, però, in condizioni tali da svolgere pienamente la loro funzione e, come evidenziato in indagini precedenti e in particolare nel "Piano del Verde della Città di Bologna" (1999-2000), molte di esse richiedono importanti interventi di riqualificazione e, in più casi, veri e propri rifacimenti complessivi.

Appare necessario programmare uno sviluppo del verde in termini strategici, creando i nuovi spazi verdi in luoghi e punti della città che presentano una forte vocazione in questo senso e usando queste nuove opportunità per completare un disegno che mostra ancora lacune e punti deboli (<http://psc.comune.bologna.it/>).

### ***Piano del verde della Città di Bologna***

Il Comune di Bologna ha adottato il Piano del Verde dal 2000 come strumento integrativo degli atti di pianificazione. Nel sito *web* del Comune di Bologna (<http://www.comune.bologna.it/>) le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione completa non sono disponibili.

### ***Regolamento comunale per l'uso, la salvaguardia, l'organizzazione e la regolamentazione di accesso al verde pubblico del Comune di Bologna***

Il regolamento, approvato nel 1994 e modificato nel 2003, stabilisce le norme per l'uso, la salvaguardia e la tutela del verde pubblico di proprietà o affidato in gestione al Comune di Bologna.

Il regolamento comprende, dove non specificamente menzionate, ed integra le prescrizioni in materia di:

- Norme di attuazione del vigente Piano Regolatore Generale;
- Nuovo Regolamento di Polizia Urbana;
- Prescrizioni di massima di Polizia Forestale vigenti nella Provincia di Bologna;
- Regolamento di polizia veterinaria;
- Regolamento Comunale per la disciplina dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- Nuovo Regolamento per la prevenzione e il controllo dell'inquinamento acustico prodotto da sorgenti rumorose fisse e correlate a servizi;
- Legislazione regionale in materia di protezione della flora e disciplina di raccolta dei prodotti di sottobosco;
- Codice civile e penale;
- Nuovo codice della strada;
- Ulteriori disposizioni vigenti in materia.

Sono compresi nell'ambito di applicazione del Regolamento parchi e giardini comunali, aree verdi e giardini annessi a strutture di servizio, aree verdi libere, attrezzate e non per il gioco e verde di arredo. Il Regolamento ha come oggetto la salvaguardia degli esemplari arborei finalizzata al conseguimento di miglioramenti ambientali ed all'arricchimento del patrimonio floristico sia in senso qualitativo che quantitativo anche inteso dal punto di vista dell'incremento della biodiversità.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Bologna emerge un'elevata attenzione alla presenza delle aree verdi sul proprio territorio. Molto importanti sono il Piano e il Regolamento del Verde in cui si favorisce la salvaguardia e la tutela del verde pubblico già esistente. Sono presenti, inoltre, altri strumenti che mostrano delle finalità simili: tra questi, ad esempio, vi è il PTCP che favorisce la salvaguardia della biodiversità e il PSC che promuove, attraverso il sistema del verde, la creazione di nuove aree verdi collegate tra di loro (i corridoi ecologici). Vanno ricordati, poi, i progetti come quello delle Guardie ecologiche volontarie che hanno il compito di tutelare l'ambiente e salvaguardare la flora spontanea esistente.

## **FIRENZE**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Firenze è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il Piano, approvato con D.C.P. n. 94 in data 15/06/1998, rivolge la sua attenzione a fattori importanti come l'acqua, la stabilità dei terreni, la fertilità dei suoli agricoli, le fonti energetiche, i boschi ed i loro effetti protettivi del suolo e degli habitat naturali. Il PTCP tutela le invarianze strutturali mediante lo Statuto del Territorio e l'individuazione di specifici strumenti di salvaguardia e valorizzazione, in particolare:

- Aree sensibili sottoposte a protezione idrogeologica;
- Ambiti proposti per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale;
- Programmi di paesaggio;
- Aree di protezione paesistica e ambientale.

Un ampio settore del PTCP riguarda il "territorio aperto", cioè le aree non urbanizzate, agricole e forestali, che comprendono la gran parte della superficie provinciale (<http://www.provincia.fi.it/>).

Le finalità del Piano in tale settore sono rappresentate dalla tutela e dalla valorizzazione delle risorse ambientali con lo scopo di coordinare la pianificazione territoriale entro un quadro di sviluppo compatibile con i caratteri storico-paesistici e con le necessità socio-economiche.

I punti di valore generale sono:

1. La salvaguardia del quadro paesistico naturale e antropico, visto come valore estetico-formale e come risorsa culturale ed economica. Tale valore, una volta perduto o deteriorato, è quasi sempre irrecuperabile. Nell'ambito del quadro di insieme, la salvaguardia va estesa ai singoli fatti di pregio naturalistico o storico artistico.
2. La tutela della salubrità ambientale e dei caratteri igienico-sanitari che si riflettono sulla qualità della vita umana e che costituiscono un fattore primario per l'uso del territorio.

Il territorio aperto richiede norme generali valide per tutta la sua estensione, e tuttavia alcune parti si prestano, per i loro specifici caratteri - paesistici, antropici, fisici - a forme

particolari di tutela. Si parla in tal senso, con espressione generica, di “aree protette”, di aree cioè meritevoli di proprie normative, correlate ai locali tipi ambientali, aree intese non tanto come musei del paesaggio, ma come spazi da gestire e fruire nel modo più appropriato per la salvaguardia dei valori fisici, storici e biologici e per la loro valorizzazione.

Il Piano vede le aree protette come un moderno e razionale strumento di uso del territorio, largamente aperto alla partecipazione pubblica e alle iniziative locali. Niente cioè di precluso o di autoritario, ma un mezzo democratico e sociale di gestione delle risorse paesistiche.

Non si guarda comunque alle aree protette come a fatti puramente vincolistici, ma come a spazi organizzati ai fini di una fruizione razionale e con la stretta partecipazione da parte degli enti locali. Nell’area protetta devono andare d’accordo natura ed uomo, cultura e società, economia e lavoro.

### ***Piano provinciale per la difesa dagli incendi boschivi***

Il Piano Operativo Provinciale per la difesa dagli incendi boschivi viene redatto sulla base del Piano Antincendi Boschivi Regionale e costituisce il documento che consente al Centro Operativo Provinciale (COP) di gestire gli eventi calamitosi. Il piano contiene tutte le informazioni utili circa la dislocazione sul territorio delle risorse umane, delle attrezzature e dei mezzi necessari per prevenire e combattere gli incendi.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Firenze è stato adottato con D.C.C. 604/93 ed approvato con D.C.R. 385/97 (la presa d’atto è avvenuta con D.C.C. 141/98) dopo un periodo di gestazione durato quasi 25 anni. Il piano espone proposte ed obiettivi politici, delinea le strategie di medio – lungo periodo che l’Amministrazione Comunale intende perseguire nell’ambito delle politiche e interviene operativamente sulla realtà territoriale fiorentina.

Nel PRG sono state affrontate alcune tematiche dei piani di terza generazione come la questione dei parchi e del riassetto ambientale.

Il PRG in dettaglio si occupa delle aree per il verde sportivo, dei parchi pubblici e delle aree destinate a verde privato e pubblico (<http://www.comune.firenze.it/>).

Queste ultime sono le aree destinate a parchi naturali, giardini ed aree attrezzate. Fra le zone a verde pubblico è compreso il limite percorribile dell’organismo urbano, costituito da

un percorso continuo pedo-ciclabile e da una fascia alberata di larghezza variabile, con aree attrezzate per la sosta, per il ristoro, gli orti urbani, per i servizi igienici.

Nell'attuazione del PRG dovrà essere salvaguardata l'esistente dotazione di alberature di alto e medio fusto, sistemazioni a verde, e dovrà essere realizzata, ove possibile, la schermatura con alberi di alto e basso fusto lungo tutti i tracciati autostradali esistenti.

Nei piani e nei progetti relativi alla realizzazione dei servizi di quartiere e delle attrezzature urbano-territoriali dovrà essere prevista la piantumazione di alberi di alto e medio fusto, di essenze compatibili con l'ambiente locale e con le caratteristiche climatiche e pedologiche.

### ***Regolamento per il verde urbano***

Le norme presenti nel Regolamento (<http://www.speziambiente.it/>) sono dirette a:

- Disciplinare il taglio degli alberi, sia pubblici che privati, limitandolo solo a casi strettamente indispensabili;
- Regolare gli interventi su di essi per migliorare la vitalità, la funzionalità e prolungarne così la durata della vita;
- Garantire la sostituzione degli alberi abbattuti e l'incremento del patrimonio arboreo cittadino.

Le avversità ambientali della città, le fitopatie e l'elevata senescenza sono fra le cause principali del deperimento e del pericolo di cedimento improvviso di molti alberi.

### ***Regolamento per la tutela del patrimonio arboreo e arbustivo e relativo Disciplinare della città***

Il Regolamento, approvato con D.C.C. n. 380/342 in data 13/05/1991, e il relativo Disciplinare, approvato con D.C.C. n. 5615/1898 del 1991 e n. 4919 del 1992, si occupano degli interventi sulle alberature pubbliche, della tutela del patrimonio arboreo, delle prescrizioni relative agli interventi sulle alberature private, degli abbattimenti e della capitozzatura, dei nuovi impianti, delle tutele fitosanitarie previste dalla legge e delle relative sanzioni applicate (<http://www.comune.firenze.it/>).

### ***Regolamento per la gestione degli orti urbani su terreni di proprietà del Comune di Firenze***

L'Amministrazione Comunale di Firenze con D.C.C. n. 2032/259 del 30/06/1993 destina ad orti urbani appezzamenti di terreno di proprietà comunale a titolo gratuito, a favore di cittadini residenti nei quartieri di competenza territoriale. La concessione dell'orto avrà durata triennale ed alla scadenza potrà essere rinnovata tacitamente di anno in anno. Il

concessionario dell'area non potrà svolgere sul terreno attività diversa da quella della coltivazione ortofrutticola.

Il Regolamento, approvato nel 1993, identifica tutte le norme che devono essere rispettate per la gestione di tali orti urbani (<http://www.comune.firenze.it/>).

### ***Progetto “Verde on web”***

Verde on web è un portale messo a disposizione dal Comune di Firenze nel quale sono inserite schede informative relative a più di 200 aree verdi, per circa 3.2000.000 metri quadri, tutte gestite dai Quartieri. Le schede sono corredate di foto e notizie storiche in modo da far conoscere le caratteristiche ad ogni cittadino: giochi, attrezzature esistenti, fontane, spazi riservati ai cani, campi da tennis ed altre informazioni utili come la presenza di lavori di manutenzione.

### ***Progetto Regreen (riqualificazione giardini storici)***

Il giardino dell'Orticoltura di Firenze e il suo Tepidario costituiscono un patrimonio culturale ed ambientale della Città di straordinaria valenza storica.

### ***Progetto “Un albero per ogni bambino”***

La necessità di ottemperare alla disposizione della L. n. 113/92, quale “l'obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica”, impone all'Amministrazione Comunale l'esigenza di trovare spazi verdi esistenti o superfici nuove adatte ad accogliere ulteriori piantagioni arboree. Le finalità della legge 113 nota come “un albero per ogni nato” sono state applicate su un'area denominata “albereto dei bambini” realizzata con il recupero dell'ex deposito dell'Inceneritore di San Donnino.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Firenze si rileva una elevata attenzione alla presenza delle aree verdi sul proprio territorio. Sono vari i piani ed i regolamenti in cui questo aspetto viene affrontato: il PTCP con l'identificazione di parchi ed aree protette, il PRG con la salvaguardia dei giardini e del verde pubblico, il Regolamento del verde e quello per la tutela del patrimonio arboreo ed arbustivo in cui si disciplina la realizzazione e la gestione del verde urbano. Numerose iniziative, inoltre, affrontano temi di questo tipo, come ad esempio, la progettazione di nuove zone boscate, la prevenzione dagli incendi boschivi e la riqualificazione dei giardini storici.

## **PRATO**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Prato è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.prato.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.prato.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)***

Il PTC è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione. La Provincia di Prato ha approvato con D.G.P. n. 29 in data 11/02/2008 il Documento di Avvio del Procedimento della Variante di adeguamento del PTC ai sensi della L.R. n. 1/05 (<http://mapserver.provincia.prato.it/>).

Le finalità principali del PTC sono:

- Definire i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio;
- Contenere criteri e progetti volti a valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale secondo un'ottica di complementarietà e integrazione;
- Promuovere azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
- Definire regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici;
- Individuare e definire adeguate norme di tutela per le alberature, i filari e gli elementi vegetali principali del paesaggio rurale e degli spazi aperti urbani;
- Verificare e integrare i "percorsi di interesse panoramico" individuati, prevedendone adeguate norme di salvaguardia e tutela;
- Dettare specifiche norme per la conservazione e la tutela delle aree a castagneto da frutto;
- Disciplinare la conservazione e valorizzazione dei manufatti e degli impianti agrari storici ancora presenti, del reticolo idrografico di superficie e dei relativi elementi vegetali (siepi, vegetazione igrofila), degli eventuali percorsi rurali preesistenti nelle "aree verdi urbane", ed in generale dei caratteri qualificanti la trama agraria di pianura;
- Assoggettare ad apposita disciplina le zone agricole intercluse, le aree destinate a verde pubblico e gli spazi aperti con significative presenze di naturalità, come filtro tra territorio rurale e territorio urbano;

- Assoggettare ad apposita disciplina d'uso i diversi "biotopi di particolare valenza paesistica", in riferimento alla tutela ed alla conservazione dei valori paesaggistici naturalistici e storico-testimoniali ivi presenti.

### ***Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciali (PPSES)***

La Provincia di Prato sta predisponendo il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciali. Questo strumento è previsto dalla normativa vigente in materia di Aree Protette per curare la formazione, l'ampliamento, il coordinamento delle Aree Protette Provinciali nell'ambito del sistema Regionale. Le finalità del PPSES sono il mantenimento, il recupero e la valorizzazione delle economie locali essenziali per la tutela dei valori ambientali del territorio e uno sviluppo economico compatibile con tali valori.

Il PPSES costituirà il principale punto di riferimento per le iniziative di valorizzazione, per l'individuazione delle azioni da intraprendere e delle relative fonti di finanziamento pubblico.

La relazione preliminare del PPSES è stata approvata con D.C.P. n. 81 del 7/12/2005 ed il procedimento di formazione del piano è stato avviato con D.G.P. n. 48 del 27/02/2006.

Il PPSES delle Aree Protette è stato approvato con D.C.P. n. 36 del 27/06/2007 (<http://mapserver.provincia.prato.it/>).

Le Aree Protette interessate dal PPSES sono: Acquerino – Cantagallo, Monteferrato, Alto Carigiola – Monte delle Scalette, Monti della Calvana, Artimino, PietraMarina e Cascine di Tavola.

Le informazioni disponibili tramite il Quadro conoscitivo del PTC provinciale sono state precisate ed arricchite tramite ulteriori indagini comprendenti:

- La ricognizione sullo stato della pianificazione regionale e comunale sulle aree protette;
- L'aggiornamento e l'implementazione dei dati relativi agli aspetti socio-economici già disponibili;
- Gli approfondimenti comprendenti la realizzazione di banche dati GIS.

Tra le emergenze di carattere geo-ambientale sono state selezionate quelle più significative dal punto di vista paesaggistico, di risorsa ambientale e turistica.

Le emergenze vegetazionali sono state trattate secondo un'articolazione comprendente:

- o Habitat di interesse conservazionistico per la tutela della biodiversità;

- Aree di notevole interesse botanico oppure che presentano caratteristiche peculiari all'interno del territorio provinciale;
- Alberi monumentali.

#### ***Piano di Gestione del pSIC-SIR “La Calvana”***

La Provincia di Prato sta predisponendo il Piano di gestione del pSIC-SIR “La Calvana”. Questo strumento è previsto dalla normativa vigente in materia di tutela degli Habitat e delle specie quale misura di conservazione. La finalità del Piano di Gestione è l'individuazione delle misure gestionali finalizzate a garantire il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora tutelate presenti nel sito, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Il Piano di Gestione costituirà un punto di riferimento per la redazione del Regolamento dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale “Monti della Calvana” in materia di biodiversità.

La Provincia ha approvato il Piano di Gestione del pSIC-SIR “La Calvana” con D.C.P. n. 31 del 23/05/2007 (<http://mapserver.provincia.prato.it>).

#### ***Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino – Cantagallo***

Questo strumento è previsto dalla normativa vigente in materia di Aree Protette è finalizzato alla conservazione della natura, del paesaggio, degli equilibri ecologici ed idraulici tramite l'applicazione di una specifica disciplina d'uso e di gestione del territorio dell'aria. La disciplina del Regolamento riguarda la realizzazione di opere e manufatti, lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali, lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative e quello di ricerca scientifica e biosanitaria (<http://mapserver.provincia.prato.it>).

La Provincia ha approvato il Regolamento della Riserva Naturale di Acquerino – Cantagallo con D.C.P. n. 68 del 21/11/2007.

#### ***4° Programma Regionale per le aree protette 2004-2007***

Il programma rappresenta una naturale continuazione ed un ulteriore impulso all'azione avviata dalla Regione per la tutela e la valorizzazione nelle aree protette, in coerenza con la disciplina enunciata nella Legge quadro nazionale e nella L.R. n. 49/95.

## ***Progetto Arca – Specie vegetali e animali protette nella Provincia di Prato***

È un progetto di informatizzazione e georiferimento dei dati sulle specie vegetali e animali protette nella Provincia di Prato, finalizzato alla diffusione pubblica dei dati, all'implementazione del SIT Provinciale e all'acquisizione di elementi conoscitivi per l'Osservatorio Permanente Provinciale sul Governo del Territorio.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Dopo l'entrata in vigore della L.R. n. 5/95 il vecchio PRG, approvato il 15/04/1985, viene modificato in un nuovo piano che si compone di tre strumenti urbanistici ben distinti, consequenziali e interagenti (<http://mapserver.comune.prato.it/>):

#### **1. Piano Integrato di Intervento (PII)**

Il Programma Integrato di Intervento è lo strumento facoltativo con il quale l'amministrazione comunale, in attuazione del Piano Strutturale, individua le trasformazioni del territorio da attuare per il periodo corrispondente al proprio mandato amministrativo che per la loro rilevanza e complessità, necessitano di una esecuzione programmata.

Il Programma Integrato di Intervento è lo strumento operativo del Sindaco. Il PII assume quindi l'efficacia di uno strumento urbanistico attuativo o programmatico dello strumento urbanistico generale. L'attuale amministrazione non ha ritenuto opportuno avvalersi di tale strumento.

#### **2. Piano Strutturale (PS)**

Il Piano Strutturale è stato approvato con D.P.G.R. n. 482 in data 27/11/1998. Dal 2006 è iniziato l'avvio del procedimento di revisione del piano; l'integrazione all'avvio del procedimento risale al luglio 2007. Il piano definisce le strategie di massima per il governo del territorio comunale, indica gli indirizzi di sviluppo e localizza le infrastrutture di interesse prevalente. Per verificare quanto sia stato realizzato durante il precedente PS del 1995 (Piano Secchi) vengono effettuati dei raffronti per i vari ambiti tematici presi in considerazione.

Tra le carte tematiche prodotte tramite georeferenziazione dei dati relativi agli standard urbanistici vi è quella del verde pubblico e di uso pubblico.

Viene considerato il verde estratto da atti d'obbligo la cui realizzazione è vincolata da un atto d'obbligo o da una convenzione stipulata tra soggetti privati e la Pubblica

Amministrazione nel periodo 1995-2005, il verde relativo ai Piani di Zona la cui realizzazione è vincolata da un Piano Unitario di Fattibilità approvato nel periodo 1995-2005, il verde pubblico, il verde privato d'uso pubblico, il verde esistente, il verde esistente al 1995, il verde di progetto al 1995, il verde realizzato da soggetto pubblico dopo il 1995 e il verde realizzato da soggetto privato dopo il 1995.

Il Comune di Prato ha avviato il procedimento di revisione del Piano Strutturale. Nella fase iniziale è stata effettuata la ricognizione del materiale già esistente, aggiornandolo e integrandolo con nuovi studi e approfondimenti. Tra questi vi è quello del sistema dei vincoli urbanistici.

Data la complessità e la vastità della materia, i dati sono stati raccolti in 4 tematiche:

- a) Beni culturali, paesaggistici e ambientali;
- b) Aree naturali protette d'interesse locale e siti d'interesse regionale;
- c) Vincolo idrogeologico e vincoli di tutela dell'acqua e del suolo;
- d) Distanze di rispetto da strade, autostrade, ferrovie e cimiteri.

### 3. Regolamento urbanistico (RU)

Il RU, approvato con D.C.C. n. 70 del 3/05/2001, si applica all'intero territorio comunale. Esso traduce e specifica le direttive del Piano Strutturale.

Il Regolamento Urbanistico detta norme per la conservazione, l'adeguamento e la trasformazione dei caratteri fisici del territorio (degli edifici, degli spazi aperti e dei manufatti che li costituiscono) in ordine ai loro usi. Fanno parte integrante delle Norme Tecniche di Attuazione la "Guida agli interventi sugli edifici", la "Guida agli interventi sugli spazi verdi" e la "Guida agli interventi sulle strade". Le Guide forniscono metodi, indirizzi e indicazioni sulle modalità di progettazione talvolta espresse attraverso disegni.

Oltre agli edifici vengono presi in considerazione anche:

- o *Le formazioni boschive* (boschi, barriere vegetali, bande verdi naturali):

I criteri generali da seguire per le sistemazioni dei boschi esistenti e per quelli di nuovo impianto sono:

- Protezione dei margini quali elementi di difesa biologica delle formazioni boschive e chiara individuazione degli accessi ai percorsi interni;
- Definizione dei percorsi interni coerente alle limitazioni derivanti dal tipo di impianto esistente o di nuovo impianto, con sistemazione del suolo (in particolare raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche) e predisposizione di eventuali strutture di supporto (segnaletiche ed informative);

- Realizzazione e/o chiara definizione delle radure interne da utilizzare come spazi di sosta con eventuali attrezzature leggere.
- *I giardini:*  
I giardini sono spazi scoperti pubblici o di uso pubblico, di dimensioni contenute ubicati all'interno o in prossimità dell'urbano e generalmente sistemati a prato. Possono essere attrezzati per il gioco dei bambini e per la sosta (panchine, fontane, etc.) le recinzioni dovranno essere realizzate con siepi e particolare attenzione dovrà essere posta al collegamento di essi con le aree limitrofe in particolare con gli altri spazi pubblici.
- *I parchi:*  
I criteri generali da seguire per il nuovo impianto e per la riorganizzazione di quelli esistenti sono:
  - Definizione dei margini al fine di garantire protezione acustica e sicurezza;
  - Individuazione degli accessi principali anche in relazione ai diversi collegamenti con la città;
  - Partizioni degli spazi e delle attrezzature in funzione delle fasce di età;
  - Presenza di prati fruibili per il gioco libero;
  - Presenza di dislivelli del terreno, che articolino lo spazio e ne dilatino la percezione;
  - Presenza di vegetazione per creare ombra, ambienti particolari e dare la possibilità di percepire il succedersi delle fasi vegetative e delle stagioni;
  - Presenza dell'acqua.
- *I parchi e i giardini storici:*  
Si definiscono parchi e giardini storici giardini di case, palazzi e ville, parchi, orti botanici, aree archeologiche, spazi verdi dei centri storici, viali.
- *Gli orti urbani:*  
Si intende per orto urbano un appezzamento di terreno destinato alla produzione di fiori, frutta ed ortaggi per autoconsumo.

*Regolamento urbanistico – Guida agli interventi sugli spazi verdi*

La Guida contiene le norme generali da seguire per la conservazione del verde esistente e per la progettazione di nuovi impianti nel territorio comunale. La Guida si applica a tutte le aree di pubblica proprietà o di pubblico accesso ed uso, ricadenti in aree di pubblica proprietà o accessibilità (<http://mapserver.comune.prato.it/>).

La gestione del verde di proprietà pubblica, comprendente tutti gli interventi di manutenzione ordinaria (potatura di specie arboree ed arbustive, taglio dei tappeti erbosi, concimazioni, irrigazioni) e straordinaria (potature, diradamenti, abbattimenti, cura delle cavità, ferite) è affidata all'Unità organizzativa Verde pubblico dell'Amministrazione comunale. Tutti i cittadini sono tenuti ad adoperarsi in favore della conservazione del patrimonio vegetale e culturale presente negli spazi aperti di loro proprietà ed uso provvedendo agli interventi di manutenzione.

La guida identifica inoltre le norme per la messa a dimora delle piante di alto fusto e per la protezione degli alberi, le principali caratteristiche degli elementi arborei ed arbustivi (portamento e dimensioni), l'elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone e naturalizzate da utilizzare e le regole per la realizzazione di parchi e giardini strutturati relative al trattamento di siepi, impianti arborei, impianti arbustivi e prati.

### ***Piano di ristrutturazione del Verde***

Il Piano di ristrutturazione del Verde, adottato nel 2001, prevede la realizzazione di 5 nuove aree gioco per l'infanzia (via Vivaldi, via Soffici/via Parini, viale Montegrappa, via Picasso e via Facibeni) e la manutenzione straordinaria di altre 6 già esistenti, la realizzazione e il miglioramento di aree verdi per i cani (via Luzzato, via Malfante, via Ragnaia, via Caduti senza croce, via Rondine e via Fratelli Ventura), l'acquisto e la posa in opera di arredi, giochi, panchine ed il miglioramento funzionale del giardino di via Curtatone, stralciato dagli altri interventi perché si trova in centro, a ridosso di mura storiche e presenta per questo la necessità di una ristrutturazione speciale.

Il Piano di ristrutturazione e manutenzione dei giardini si aggiunge alla recente piantumazione di oltre 600 nuovi alberi che rinverdiscono varie vie cittadine (<http://comunicati.comune.prato.it/>).

### ***Regolamento del verde pubblico e privato***

Il Regolamento si applica a tutte le aree verdi sia pubbliche che private. Le finalità principali sono:

- Tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante del contesto urbano e come fattore di miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- Contribuire ad una razionale gestione del verde esistente e di quello di nuova formazione;
- Favorire e regolare gli usi delle aree verdi del territorio comunale in modo che siano compatibili con le risorse naturali presenti;

- Indicare le modalità di intervento sul verde e sul territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo del patrimonio verde esistente, alla connessione fra aree verdi in modo da favorire la circolazione delle specie e la biodiversità;
- Diffondere la cultura del verde attraverso la sensibilizzazione e l'informazione del cittadino.

Le norme del Regolamento riguardano la salvaguardia e la gestione del verde esistente nel territorio comunale, l'impianto e la difesa delle alberature, la realizzazione e la tutela dei parchi e dei giardini sia pubblici che privati, le sanzioni effettuate e l'elenco delle specie arboree ed arbustive autoctone favorite per i rinverdimenti.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Prato si rivela una situazione molto attenta alla tutela delle aree verdi esistenti. Sono presenti, infatti, numerosi piani e regolamenti - come il PTCP, il PPSES, il PS, il RU, il Piano ed il Regolamento del Verde - in cui vengono affrontate tematiche di questo tipo, quali ad esempio, la conservazione del verde urbano esistente e la realizzazione di nuove aree verdi, la salvaguardia e l'istituzione di riserve ed aree naturali protette, la conservazione della biodiversità animale e vegetale e la successiva diffusione dei dati informatici acquisiti per scopi educativi.

## **LIVORNO**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Livorno è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.livorno.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.livorno.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)***

Il Consiglio Provinciale con Delibera n. 220 del 21/12/2006 ha approvato l'avvio del procedimento di formazione del nuovo PTC 2008. Il piano come strumento di sviluppo sostenibile si prefigge di migliorare la qualità della vita di coloro che vivono, lavorano e utilizzano i territori della Provincia di Livorno nell'ambito delle compatibilità ambientali di carattere sia globale che locale (<http://www.smart.toscana.it/>).

Il territorio provinciale è caratterizzato da una molteplicità di ambiti territoriali, naturali e insediati e vi si leggono cinque sistemi diversi tra loro e singolarmente omogenei per caratteristiche di paesaggio. A loro volta, essi risultano articolati in sottosistemi, ancora suddivisi in novantadue unità di paesaggio rurale (U.P.R.) ed urbano (U.P.U). I confini amministrativi comunali solo casualmente coincidono con i confini degli ambiti territoriali, per cui molti Comuni ricadono dal punto di vista morfologico e paesistico, per notevoli porzioni, in sistemi territoriali diversi.

L'obiettivo generale del Piano è quello di fornire ai Comuni, insieme alle conoscenze del proprio territorio, anche quelle delle aree confinanti e di indirizzare la pianificazione comunale verso scelte compatibili con l'uso di risorse sempre più scarse e verso la valorizzazione di tutti i beni che identificano e testimoniano di ogni realtà storica, naturale, artistica e culturale.

Il PTC definisce il ruolo del mondo rurale riconoscendo la funzione dell'Azienda Agricola: nella formazione e mantenimento dell'assetto paesaggistico e dell'assetto idrogeologico. Si propone, inoltre, di evitare l'urbanizzazione strisciante del territorio.

Il Piano identifica, in seguito, le zone a rilevante funzione ambientale da comprendere nel più ampio sistema funzionale di connotato rurale in:

- Sistema dei parchi e delle aree protette;
- Riperimetrazione della fascia costiera e sua articolazione;
- Zone caratterizzate da stress o crisi delle risorse (acqua, aria, suolo);

- Zone con prevalente funzione agricola dove siano da prevedere interventi di miglioramento fondiario volti alla tutela e valorizzazione ambientale ed al recupero di edifici di interesse.

La lettura in chiave paesistico ecologica del territorio e l'attenta analisi delle risorse ambientali ha consentito di arricchire il complesso degli ambiti territoriali definiti dalle leggi, costituiti dalle categorie Galasso ex L. n. 431/85 (Boschi, corsi d'acqua pubblici, coste, zone umide, aree archeologiche, ville, giardini, parchi di non comune bellezza) e dalle zone e dai beni soggetti ai vincoli di cui alla L. n. 1497/39, con zone di particolare interesse ambientale costituite da:

- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.
- Riserve Naturali statali.
- Aree di interesse scientifico.
- Aree di interesse Naturalistico/ambientale.
- Aree di interesse Storico/Artistico/Archeologico.
- Aree di interesse paesaggistico.

Il territorio classificato con rilevante funzione ambientale costituisce ambito di reperimento di Parchi, Riserve e Aree Protette di interesse locale di cui alla L.R. n. 49/95 e contiene i perimetri di massima delle istituende aree protette del Sistema Provinciale.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il PRG è stato adottato con D.C.C. n. 43 del 24/03/1998 ed è stato approvato con D.C.C. n. 19 del 25/01/1999. Il Piano ai sensi della L.R. 03/01/2005 n. 1 è composto dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico (<http://servizi.comune.livorno.it/>).

### **Piano Strutturale (PS)**

Il PS è l'atto di pianificazione urbanistica che definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, discendenti dal PTC Provinciale, integrate con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale.

### **Regolamento Urbanistico (RU)**

Il RU è l'atto di pianificazione territoriale, obbligatorio per tutti i Comuni, che disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale.

Gli obiettivi del RU sono la ricomposizione del tessuto urbanistico e il recupero e la riqualificazione dell'area attraverso interventi di trasformazione urbanistica finalizzati a

creare nuovi insediamenti e servizi. Per la tutela delle alberature e del verde in genere è vietato utilizzare aree a bosco o a prato per depositi di ogni genere di materiale. In tutti i progetti presentati le alberature d'alto fusto esistenti devono essere rigorosamente rilevate, indicate nelle planimetrie e documentate fotograficamente. I progetti edilizi, anche per le parti in sottosuolo, devono essere studiati in modo da rispettare tali alberature, nonché tutte le specie pregiate esistenti, avendo cura di non offendere gli apparati radicali.

Di ogni progetto edilizio costituisce parte integrante il progetto dettagliato della sistemazione degli spazi aperti, e quindi anche delle aree alberate, a prato, a giardino, compresa la eventuale delimitazione delle zone a coltivo e la dettagliata definizione, anche per quanto riguarda i materiali impiegati, delle zone pavimentate.

Il RU disciplina gli interventi da attuare in diverse aree normative tra cui:

- L'“Area a ville con parco e pertinenza storica” che comprende edifici, parchi, ville storiche private e loro pertinenze di valore storico-ambientale così come individuate nelle indagini conoscitive. All'interno di tali aree viene confermata la consistenza edilizia esistente in relazione agli obiettivi di tutela degli elementi di valore ambientale (parchi, giardini, terreni coltivati). Le aree devono essere mantenute a verde, senza alterazione dell'impianto storico dei parchi e giardini e dell'impianto arboreo, se di pregio.
- L'area di riqualificazione orti, ricompresa nel sistema di tutela ambientale definito dal Piano Strutturale, in cui è vietata la costruzione di nuovi annessi agricoli. Gli interventi devono essere finalizzati alla rinaturalizzazione dei luoghi. L'area di riqualificazione nuovi orti urbani in cui è consentita la realizzazione di annessi agricoli in numero di un annesso agricolo per fondo.

L'impianto di nuovi orti e la riqualificazione di quelli esistenti sono disciplinati in relazione alle essenze arboree:

- Deve essere imposto il mantenimento e il rispetto delle alberature esistenti, macchie e filari;
- Va incentivata la formazione di fasce alberate e/o siepi lungo i percorsi di connessione con il centro abitato e lungo i corsi d'acqua;
- I percorsi di connessione con i centri abitati e con la costa devono essere alberati con piante aventi  $h \geq 10$  mt.;
- I percorsi secondari interni devono essere alberati con piante aventi  $h \geq 6$  mt, piccoli alberi o arbusti da fiore;

- Lungo i corsi d'acqua devono essere sistemate fasce di rispetto aventi profondità minime di 10 mt dalle sponde sistemate con alberature miste e vegetazione di piccoli alberi e arbusti;
- Le siepi di contorno ai confini degli orti devono essere di ligustro o piante affini che non richiedano manutenzione e possano offrire albergo a piccoli uccelli.

### ***Regolamento del verde urbano pubblico e privato***

Il Regolamento del novembre 2002 disciplina, nell'ambito dei principi dell'ordinamento delle autonomie locali, l'attività diretta alla salvaguardia e alla corretta gestione del verde urbano pubblico e privato del Comune di Livorno. In particolare le disposizioni presenti disciplinano sia gli interventi sul patrimonio verde pubblico che su quello privato e fissano norme relative alle modalità dell'impianto, manutenzione e difesa delle aree verdi, indicano criteri da seguire per la progettazione di nuove aree a verde, tutelano parchi e giardini pubblici, aree di pregio ambientale storico-paesaggistico ecc., per garantire la protezione ed una razionale gestione delle aree a verde della città di Livorno.

### ***Regolamento di Vincolo Idrogeologico***

Il Regolamento, approvato nel 2007, disciplina i procedimenti relativi allo svolgimento delle funzioni attribuite al Comune così come previsto dalla Legge Forestale Regionale Toscana ed in coerenza con il Regolamento Forestale della Toscana emanato con D.P.G.R. n. 48/R dell'8/08/2003. Il Regolamento disciplina la trasformazione di destinazione d'uso del bosco e dei suoli e si applica nel Comune di Livorno a tutti i terreni sottoposti a Vincolo Idrogeologico ed alle aree boscate o assimilate a bosco per i seguenti interventi:

- Trasformazione della destinazione d'uso dei terreni attuata per la realizzazione degli edifici;
- Realizzazione di ogni opera o movimento di terreno che possa alterare la stabilità dei terreni.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Livorno si evidenzia una situazione molto attenta alla salvaguardia delle aree verdi esistenti. Infatti, anche se non è presente il Piano del Verde, sono comunque riscontrabili numerosi piani e regolamenti che hanno tra gli obiettivi principali la tutela dei parchi e delle aree protette, la sistemazione degli spazi verdi, la salvaguardia e la manutenzione del verde urbano, la tutela dei siti a rischio idrogeologico e l'individuazione e la salvaguardia delle unità paesaggistiche presenti.

## **ROMA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Roma è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)***

Il PTPG tutela e promuove i caratteri ed i valori del territorio provinciale e ne indirizza i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali. Il Consiglio Provinciale ha adottato con D.C. n. 232 lo Schema di PTPG in data 11/02/2008 (<http://ptpg.provincia.roma.it:8080/>).

Alcuni dei temi del Piano sono:

- Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale;
- Territorio agricolo e paesaggio rurale.

In particolare:

#### 1. Sistema Ambientale: Difesa e Sicurezza del Territorio

L'obiettivo del Piano è di assicurare, preventivamente a qualsiasi decisione di trasformazione territoriale, la tutela delle risorse dell'ambiente fisico (suolo, aria, acqua ed energia) e il mantenimento o il ripristino delle condizioni di stabilità e sicurezza del territorio provinciale, tenendo conto sia della vulnerabilità dei beni, sia dei rischi indotti da nuovi interventi.

A questi fini le elaborazioni del Piano segnalano le situazioni di maggiore vulnerabilità delle risorse ed i rischi di eventi straordinari, unitamente ad indirizzi normativi di tutela e prevenzione. Detti indirizzi sono rivolti alla pianificazione ed agli interventi di settore sia di interesse provinciale che comunale.

Le caratteristiche strutturali del territorio provinciale hanno suggerito di affrontare il problema della tutela delle risorse e della sicurezza concentrando l'attenzione sulle seguenti condizioni di vulnerabilità e di rischio maggiormente ricorrenti e spesso compresenti negli stessi luoghi: propensione al dissesto, pericolosità sismica, rischio idraulico, rischio frane, erosione della costa, vulnerabilità della risorsa idrica e delle acque minerali e termali, cave attive e dismesse, aree suscettibili di attività estrattiva, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, risparmio energetico.

## 2. Sistema Ambientale: ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

Per tutelare la varietà di risorse naturalistiche ed ambientali dell'intero territorio provinciale si è proceduto all'identificazione di ambiti territoriali omogenei su cui basare le indicazioni e gli indirizzi di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali esistenti o potenziali (sistemi e sottosistemi di territorio). L'indagine ha portato ad articolare il territorio provinciale nelle seguenti 17 Unità Territoriali Ambientali (UTA): Complessi costieri dunali antichi e recenti, Pianura alluvionale costiera e delta del Tevere, Monti della Tolfa, Monti Sabatini e Tuscia meridionale, Valle del Tevere a monte di Roma, Monti Cornicolani e Sabina meridionale, Monti Lucretili, Monti Prenestini-Ruffi, Monti Simbruini, Alta Valle del Sacco, Monti Lepini, Colli Albani, Campagna Romana meridionale, Alluvioni della Valle del Tevere, Campagna Romana settentrionale, Alta Campagna Romana, Bassa Valle dell'Aniene.

Lo stato di conservazione di ciascuna UTA è stato quindi valutato mediante l'applicazione di un indice di conservazione del paesaggio (ILC) che tiene particolarmente conto, insieme alle aree naturali e seminaturali, delle aree più antropizzate e delle aree in cui prevale il disturbo e la frammentazione collegati con le attività agricole. Per ciascuna unità sono state indicate le azioni più importanti per migliorare lo stato di conservazione o per monitorare e tutelare la funzionalità della rete ecologica quando si tratta di ambiti ben conservati.

Le valutazioni e la conoscenza puntuale della situazione naturalistica hanno permesso di sintetizzare l'insieme delle indicazioni in un modello complesso funzionale costituente la Rete Ecologica Provinciale (REP). La REP evidenzia le emergenze naturalistiche, il sistema idrografico, i nastri verdi, il sistema agricolo (con particolare riferimento ai Parchi agricoli), le Aree protette e i Siti Natura 2000. Le elaborazioni che hanno condotto alla definizione della REP sono parte integrante del sistema informativo territoriale e del sistema di valutazione ambientale (VAS) adottati nel PTPG.

Le aree costituenti la REP sono definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e di funzionalità ecologica.

La Componente Primaria (CP), caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da "aree core", "aree buffer" e da "aree di connessione primaria":

- Le "aree core" corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, in genere già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata una "alta" o "molto alta" presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico).

- Le “*aree buffer*” sono “serbatoi di biodiversità di area vasta” in prevalenza a contatto con “aree core” caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica.
- Le “*aree di connessione primaria*” (connessione lineare e landscape mosaic). Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.

La Componente Secondaria (CS), caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica (sia lineare che di paesaggio) e di connettività tra gli elementi della REP ed i sistemi agricolo ed insediativi. La CS è formata dai “nastri verdi” e dagli “elementi lineari di discontinuità”:

- I “*nastri verdi*” (landscape mosaics) corrispondono a vaste porzioni di Territorio Agricolo Tutelato, spesso contigue sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa. Oltre ad una elevata valenza di discontinuità urbanistica, risultano essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP.
- Gli “*elementi di discontinuità lineare*”, caratterizzati da ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione.

Il Piano della Provincia persegue per il sistema ambientale una strategia di tutela, recupero, valorizzazione e monitoraggio, orientata alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale (REP), basata sulle seguenti operazioni principali:

- Tutelare e monitorare i sistemi naturali più efficienti e in buono stato di conservazione (ad es. M. ti Lepini, M. ti Simbruini);
- Tutelare e monitorare alcuni sistemi agricoli con presenza di lembi di vegetazione autoctona (per esempio la situazione dei sistemi agricoli marginali o interni ai M. ti Simbruini, M. ti Lepini, Sabina meridionale, ecc.);
- Tutelare e monitorare le aree aperte ancora presenti nei sistemi ad elevata naturalità;
- Tutelare e monitorare il sistema delle forre sia relativamente alla componente fisica che a quella floristica, faunistica e vegetazionale (per es. Gallicano e San Vittorino);

- Tutelare e monitorare i terrazzi marini e fluviali nella loro complessa integrazione di caratteri fisici e biologici;
- Tutelare e monitorare i complessi dunali a nord e a sud di Roma;
- Tutelare e monitorare la qualità dei sistemi lacustri;
- Monitorare e contenere lo sviluppo dei sistemi artificiali un po' ovunque, ma con particolare riferimento alla Campagna Romana, ai M. ti Cornicolani e alla Sabina meridionale, ai M. ti Sabatini, alla Valle del Tevere a monte di Roma e ai Colli Albani;
- Riquilificare e definire interventi puntuali per aumentare la presenza di zone umide in tutta la Provincia di Roma partendo anche da piccoli interventi (ordine di grandezza centinaia di metri);
- Riquilificare le due UTA di pertinenza della fascia costiera;
- Riquilificare la matrice agricola aumentando la presenza di elementi di naturalità (siepi, filari, piccoli boschi, ecc.) con particolare riferimento alla Valle del Tevere;
- Riquilificare i sistemi artificiali residenziali là ove si tratta di elementi "storici" e consolidati;
- Monitorare e riquilificare il sistema agricolo collinare;
- Riquilificare in termini naturalistici il Sottosistema dei ripiani di travertino;
- Riquilificare i corsi d'acqua sia in termini di qualità delle acque sia in termini di recupero della fascia ripariale partendo dalla conoscenza della situazione a scala di bacino (vedi Aniene, Sacco ecc.);
- Monitorare il dinamismo (mediante rilevamenti di campo) del complesso forestale con l'obiettivo di individuare e definire una prima rete di "Boschi Vetusti";
- Verificare la coerenza tra finalità del Piano e finalità delle singole aree protette;
- Individuare una rete di sentieri a vocazione naturalistica tematica per tutta la Provincia di Roma a partire dalle stazioni del trasporto pubblico;
- Individuare una rete di sentieri che interessino i diversi tipi di paesaggi rurali ancora presenti nella Provincia di Roma.

Tra queste azioni il Piano seleziona alcune priorità:

*La fascia costiera a nord di Roma, la Valle del Tevere, la bassa Valle dell'Aniene, la Campagna Romana meridionale* sono le Unità territoriali ambientali per le quali è essenziale adottare criteri di riquilificazione per garantire il funzionamento della REP.

In particolare tre Unità (*Campagna Romana settentrionale, Alta Campagna Romana e M. ti Cornicolani*), pur essendo in parte compromesse a causa dell'urbanizzazione e

dell'agricoltura, presentano ancora interessanti elementi che svolgono un ruolo essenziale per la REP. Altre tre Unità (*M. ti Sabatini, Valle del Tevere a monte di Roma, Monti Prenestini e Colli Albani*), trovandosi in una situazione intermedia, potrebbero facilmente migliorare (completando una cintura esterna in buono stato di conservazione) o peggiorare e quindi interrompendo la funzionalità della cintura esterna ad elevata naturalità. Da un punto di vista operativo sia la tutela che la riqualificazione richiedono piani di settore e specifici progetti tematici o di ambito locale.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il Comune di Roma ha adottato il nuovo PRG con D.C.C. n. 33/200 del 2004. Le norme tecniche di attuazione del PRG vigente sono state aggiornate al 31/03/2005 e le controdeduzioni sono state approvate dal Consiglio Comunale con Delibera n. 64 del 21-22/03/2006.

Nel nuovo strumento di pianificazione il sistema ambientale è stato definito come rete ecologica e individua tre categorie di aree:

1. Le componenti primarie (aree A) costituite dagli elementi più delicati e sensibili del sistema ambientale. Riguardano in particolare le aree a più forte naturalità, i fiumi e il reticolo idrografico superficiale e i relativi ambiti di pertinenza, le aree agricole con valenza ambientale, le aree protette, il sistema del verde urbano pubblico e privato. Per tali componenti il piano attiva azioni prevalentemente di tutela, escludendone la trasformazione ad usi urbani.
2. Le componenti secondarie (aree B) che costituiscono altri elementi importanti per garantire la connettività della rete e che riguardano aree in parte compromesse, in parte trasformabili a condizione che sulla restante (e maggioritaria) parte siano realizzati interventi di rinaturalizzazione e di restauro ambientale.
3. Le componenti di completamento (aree C) che comprendono gli elementi di connessione sia del territorio extraurbano, sia quello urbano. Per tali componenti il piano attiva azioni che garantiscano la connessione tra le altre componenti della rete.

Nel PRG alcune strategie prevedono:

- Mantenere e, dove è possibile, aumentare la biomassa e la biodiversità;
- Ampliare gli spazi verdi pubblici e privati con la realizzazione di una “rete ecologica”.

Secondo il sito *web* del Comune di Roma (<http://www.comune.roma.it/>), le norme per le destinazioni d'uso presenti nel PRG si riferiscono ad:

- Aree private a verde comprendenti:

- *Parco privato vincolato*

Nei parchi privati vincolati deve essere conservata la attuale consistenza edilizia o relativa sistemazione a verde con esclusione di nuove costruzioni. In tale sottozona sono ammessi solo restauri di tipo conservativo degli edifici stessi, che non alterino la distribuzione interna e l'aspetto esterno degli stabili medesimi.

- *Parco privato*

Vi si applicano le seguenti disposizioni:

- La superficie copribile non deve superare 1/30 dell'area del lotto e la costruzione deve avere superficie minima di 100 mq;
- I distacchi dal filo stradale e dai confini devono essere pari almeno a 10 m;
- Gli spazi liberi devono essere sistemati e mantenuti a giardino salvo viali ed eventuali rampe di accesso ai locali del piano cantinato;
- È obbligatorio il rispetto delle alberature esistenti e delle caratteristiche panoramiche.

- *Case con giardino*

In questa zona è ammessa la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali composti da unità abitative con annesso terreno sistemato a giardino.

Dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:

- È obbligatorio il rispetto delle alberature di alto fusto, nonché delle specie pregiate esistenti;
- Gli spazi liberi, all'interno dei singoli lotti, dovranno essere sistemati e mantenuti a giardino salvo rampa di accesso ai locali del piano cantinato;
- I singoli lotti non potranno avere una superficie inferiore a 1.500 mq;

- Verde pubblico

Questa zona è destinata alla costituzione di verde pubblico naturale o attrezzato.

In sede di Piani Particolareggiati o altri strumenti Attuativi saranno definite le specifiche destinazioni d'uso (parco pubblico, aree per il gioco, attrezzature sportive, ecc.), ai fini di predisporre le relative attrezzature nonché le costruzioni necessarie per ospitare particolari attività che rivestano i caratteri di pubblica iniziativa e di pubblico interesse.

Tali costruzioni non devono arrecare alcun pregiudizio al godimento e all'agibilità del verde pubblico da parte della cittadinanza, alle alberature esistenti e alle caratteristiche panoramiche ed ambientali del complesso.

- Agro romano

La zona comprende le parti del territorio extraurbano prevalentemente utilizzate per attività produttive agricole del fondo che presentano valori ambientali essenziali per il mantenimento dei cicli ecologici, per la tutela del paesaggio agrario, del patrimonio storico e del suo contesto e per un giusto proporzionamento tra le aree edificate e non edificate al fine di garantire condizioni equilibrate di abitabilità del territorio.

***PA.RO.LE – I parchi di Roma natura come laboratorio di eco sostenibilità***

Il progetto promosso da Roma Natura (Ente Regionale per la Gestione del Sistema delle Aree naturali protette del Comune di Roma) mira a promuovere un'informazione/sensibilizzazione diffusa del pubblico rispetto alla tutela e conservazione del territorio, delle risorse ambientali e della biodiversità attraverso la selezione, l'orientamento e la promozione dei servizi ecocompatibili.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Roma risulta che le azioni specifiche per la gestione delle aree verdi private e pubbliche, per l'istituzione delle aree protette, per la costituzione della rete ecologica, per la riqualificazione dei siti degradati, per il monitoraggio dei sistemi naturali, per la sensibilizzazione della tutela e conservazione del territorio e della biodiversità sono molto importanti.

## **NAPOLI**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Napoli è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Dopo il Documento preliminare del luglio 2006, con un lungo lavoro di consultazione ed indagine, coinvolgendo enti locali e di settore e le comunità locali in svariati riunioni e convegni, l'amministrazione della Provincia di Napoli è giunta alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento approvata il 17/12/2007 (<http://www.provincia.napoli.it/>).

Il piano stabilisce una disciplina per l'uso di tutto il territorio della provincia ed indica regole e indirizzi ai comuni per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali che dovranno essere adeguati al PTCP entro due anni dalla sua approvazione.

Il PTCP avvia il lavoro, di respiro decennale, di un grande restauro paesaggistico, ecologico, urbanistico volto al recupero dell'identità e bellezza del territorio.

Il Piano mette in rete i parchi esistenti, prevedendone un ampliamento di 6074,5 ettari; vi aggiunge altri 4 parchi provinciali dell'estensione complessiva di altri 8615,3 ettari, portando le aree protette al 32% dell'intero territorio provinciale. La pianificazione ambientale si completa con una serie di misure che vanno dalla protezione delle aree agricole e delle aree naturali (complessivamente 77.265,2 ettari, pari a circa il 65% dell'intero territorio provinciale) alle norme sulla permeabilità dei suoli, alle indicazioni su bioarchitettura ed alla lotta i cambiamenti climatici.

Sul sito web della Provincia di Napoli (<http://www.provincia.napoli.it/>) non sono disponibili però le Norme Tecniche di Attuazione o la relazione completa del PTCP.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

La variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Napoli è stata approvata con D.P.G.R. della Campania n. 323 in data 11/06/2004 e recepita dal Comune nel giugno 2005 (<http://www.comune.napoli.it/>).

Le disposizioni del presente strumento di pianificazione urbanistica sostituiscono integralmente, per le aree in esso ricadenti, quelle del PRG del comune di Napoli approvato con D.M. n. 1829 del 31/03/1972 e successive modificazioni. Le disposizioni del presente

strumento di pianificazione urbanistica hanno validità a tempo indeterminato, secondo legge.

La variante persegue le seguenti finalità:

- a) La tutela e il ripristino dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, mediante il recupero della città storica e la valorizzazione del territorio di interesse ambientale e paesistico, anche promuovendo la costituzione dei parchi regionali delle colline di Napoli e della valle del Sebeto, la ripresa dell'agricoltura urbana e periurbana e la tutela e l'incremento del patrimonio arboreo;
- b) La riconversione delle aree dismesse, per formare nuovi insediamenti per la produzione di beni e servizi, integrati con le residenze, anche pubbliche, e per ottenere un'ampia dotazione di verde, a scala urbana e territoriale;
- c) La riqualificazione degli agglomerati urbani di recente formazione, in particolare quelli periferici, con l'immissione di funzioni pregiate, il miglioramento della dotazione di attrezzature, spazi pubblici a verde, e la valorizzazione dei centri storici minori recuperando e promuovendo la loro identità e dei quartieri di edilizia pubblica.

Il PRG identifica le parti del territorio che comprendono le più rilevanti unità morfologiche connotate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o dell'utilizzazione a scopi colturali rispetto all'urbanizzazione e all'edificazione.

Le parti del territorio ricadenti in questa zona comprendono i beni immobili qualificati di bellezza naturale, aventi valore paesistico, storico e ambientale nel loro complesso e, come tali, sottoposti a tutela improntata a integralità e globalità delle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali.

Le sottozone identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti sono:

- Aree agricole

La sottozona identifica le parti del territorio interessate dall'attività agricola, tuttora prevalente, nonché ad altri usi connessi. Tale definizione si estende a quelle aree che, seppure non coltivate, siano comprese, al pari delle aree agricole propriamente dette, in spazi che rivestano carattere testimoniale del paesaggio agrario. Nella zona agricola è fatta salva la possibilità di prevedere la formazione di aree boscate, con essenze coerenti con le caratteristiche dei siti, di percorsi ecologici, a fini di ripristino dei processi evolutivi naturali della vegetazione spontanea, di idonei habitat per il soggiorno o il trasferimento di specie faunistiche selvatiche e in genere della microfauna. Sono ammesse tecniche colturali sperimentali e innovative ma a ridotto impatto ambientale e paesaggistico.

- Aree incolte

La sottozona identifica le parti del territorio che, già assoggettate ad attività colturali, siano temporaneamente abbandonate. Sono comprese aree residuali degradate suscettibili di riconversione per soli fini culturali.

- É ammessa la riconversione a usi agricoli o boschivi, sempre che ciò non comporti sostanziali modifiche della configurazione del suolo e dell'assetto idrogeologico.
- É ammessa inoltre la riconversione in termini di corridoio ecologico.

- Aree boscate

La sottozona identifica le parti del territorio sulle quali esiste o viene a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree o arbustive, a qualsiasi stadio di sviluppo, dalle quali si possano trarre, come principale utilità, prodotti forestali, anche se non legnosi, benefici di natura ambientale. Sono considerati boschi anche quei terreni pertinenti a un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano temporaneamente privi di copertura forestale.

- É disposta la continuità dell'utilizzo ad attività silvoculturale;
- Sono ammessi gli interventi di forestazione e di integrazione della vegetazione esistente, anche in riferimento al sottobosco.

- Aree a verde ornamentale

- É disposta in generale la conservazione degli impianti vegetali esistenti;
- É disposta, in presenza di consociazioni arboree di particolare pregio e vetustà, la sostituzione delle piante morte con alberi della stessa specie o, previa autorizzazione del competente servizio comunale, della specie più idonea al sito di impianto e della stessa consociazione;
- É fatto divieto di scavo in prossimità degli apparati radicali delle essenze arboree, entro una distanza minima di m 3 per le piante di prima e seconda grandezza e m 1,50 per le piante di terza grandezza;
- Non sono consentite opere che comportino impermeabilizzazione continua del suolo.

- Rupi, costoni, cave, spiagge e scogliere

Il PRG identifica, inoltre, il Parco territoriale e altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale. La zona individua le parti del territorio destinate alla formazione di parco territoriale costituito dall'insieme delle aree di complessivo pregio paesistico e ambientale, che comprendono boschi e aree coltivate, parchi e giardini storici, parchi di

nuova formazione, comprendenti inoltre insediamenti urbani da riqualificare, in funzione della valorizzazione del parco attraverso attrezzature finalizzate alla fruizione del parco, sia pubbliche sia di uso pubblico. La disciplina prevista è volta alla tutela delle caratteristiche paesaggistiche, ambientali e storico-testimoniali ed alle modalità per il mantenimento del parco.

Il PRG si occupa anche della tutela degli alberi: gli esemplari esistenti in tutto il territorio comunale non possono essere abbattuti senza il nullaosta del servizio giardini del Comune di Napoli, da rilasciarsi sulla base di apposita certificazione da parte di un agronomo, attestante la sussistenza di condizioni di pericolosità per la pubblica e privata incolumità non altrimenti eliminabile, oppure di necessità di ordine funzionale o agronomico.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Napoli emerge in generale una costante attenzione alla tutela delle aree verdi esistenti. Sono vari, infatti, i piani - come il PTCP e il PRG - in cui è attuata la riqualificazione dei siti degradati, la tutela e la valorizzazione delle aree protette, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la tutela degli esemplari arborei esistenti, la conservazione del paesaggio e della biodiversità.

## **FOGGIA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Foggia è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.territorio.provincia.foggia.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.foggia.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)***

Nel dicembre 2003 è stata presentata la Bozza del PTC della Provincia di Foggia. L'adozione del PTC era prevista per l'anno 2007; sul sito della Provincia non ci sono notizie se questa adozione sia effettivamente avvenuta.

Complessivamente le azioni previste dal piano si riferiscono ai temi delle infrastrutture, del sistema insediativo, della difesa del suolo e della tutela del paesaggio (PTC a forte valenza paesistica).

La bozza di piano territoriale evidenzia alcune prime categorie di elementi che possiedono un elevato valore, ambientale e paesaggistico, indipendentemente dal particolare sistema o subsistema nell'ambito del quale ricadono. In questa prima stesura sono riportati i corsi e gli specchi d'acqua principali nonché gli ecosistemi di particolare pregio inseriti nella rete delle aree protette sulla base della direttiva comunitaria Habitat (Siti di Importanza Comunitaria).

Risulta così fondamentale realizzare una rete ecologica a scala provinciale. Questo significa innanzitutto conservare gli habitat di maggiore valore, estendendoli e connettendoli fra loro, ove possibile, per incrementare la capacità di resistere alle pressioni indotte dalle attività umane. I capisaldi della rete ecologica provinciale, facenti parte della rete nazionale, sono: l'Appennino Dauno, il Gargano, le isole Tremiti, le aree protette della Rete Natura 2000.

Alcuni ambiti particolari (i laghi di Lesina e Varano, la foce dell'Ofanto e le Saline di Manfredonia) costituiscono aree di attenzione prioritaria per promuovere iniziative di riqualificazione: in tali ambiti, infatti, sono elevati sia i valori di naturalità e di fragilità del sistema ambientale, sia la pressione antropica.

Le azioni da seguire sono:

1. La tutela degli ecosistemi a maggiore naturalità, secondo le regole indicate negli indirizzi normativi;

2. L'estensione delle aree boscate e interventi di rinaturalizzazione delle sponde, anche attraverso l'applicazione prioritaria delle misure del Por rivolte all'Asse I – Risorse naturali;
3. La promozione prioritaria di progetti di riqualificazione degli ambiti a maggiore rischio di degrado, da concordare con il Parco del Gargano, le Comunità montane e gli enti locali: laghi di Lesina e Varano, saline e ambito costiero tra Manfredonia e Margherita di Savoia.
4. La promozione di iniziative per l'istituzione di aree protette e in particolare del parco del Subappennino Dauno e dei Parchi dell'Ofanto e del Fortore.

Relativamente agli ecosistemi di particolare pregio devono essere dettate disposizioni volte a perseguire la conservazione integrale del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, e il mantenimento o la ricostituzione delle predette componenti e di adeguati equilibri tra di esse.

Negli ecosistemi di particolare pregio dovrebbero essere in ogni caso vietati:

- a) La realizzazione di qualsivoglia manufatto;
- b) L'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, nonché i prelievi di tali elementi, salvi quelli effettuati, per motivi di ricerca e di studio, da soggetti pubblici istituzionalmente competenti;
- c) L'asporto di materiali e i movimenti di terra che non siano strettamente finalizzati a interventi di ripristino ambientale;
- d) La raccolta, l'asportazione, il danneggiamento degli esemplari autoctoni floristici e faunistici, salvi gli eventuali interventi mirati di prelievo selettivo, effettuati da soggetti pubblici istituzionalmente competenti;
- e) L'introduzione in qualsiasi forma di esemplari di specie vegetali e animali non autoctone.

### ***Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P)***

La Giunta regionale con Delibera n. 1748 del 15/12/2000 ha approvato il Piano urbanistico territoriale tematico "Paesaggio" (PUTT/P).

Il Piano riguarda:

- Gli obiettivi generali e specifici di salvaguardia e valorizzazione paesistica;
- Gli indirizzi di orientamento per la specificazione e contestualizzazione degli obiettivi del Piano e per la definizione delle metodologie e modalità di intervento;
- Le direttive di regolamentazione per le procedure e modalità di intervento da adottare;

- Le prescrizioni di base direttamente vincolanti e applicabili distintamente.

Il Piano individua degli ambiti territoriali che denomina “distinti” e che costituiscono articolazioni del territorio riconoscibili in rapporto alle loro caratteristiche distintive sotto il profilo dell’assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico, oppure della copertura botanico-vegetazionale, della coltura e della potenzialità faunistiche o della stratificazione storica dell’organizzazione insediativa.

### ***Piani delle Aree Naturali Protette***

La Regione Puglia con la L.R. n. 19/97 prevede diverse tipologie di aree naturali protette: parchi naturali regionali, riserve naturali regionali, parchi e riserve regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale, monumenti naturali e biotopi.

La Provincia di Foggia sta istituendo come aree naturali protette:

- Torre Fantine e Bosco Ramitelli;
- Boschi del Subappennino Dauno settentrionale e meridionale;
- Bosco dell’Incoronata.

Il territorio della Provincia di Foggia è inoltre interessato ad istituire un’area naturale protetta della foce dell’Ofanto. La Provincia è interessata anche ad alcune aree naturali protette (SIC, ZPS e zone Ramsar) che fanno riferimento alla normativa statale. Tali aree corrispondono: al Parco Nazionale del Gargano (la cui estensione è pari a circa un terzo del territorio provinciale), ad alcune riserve naturali statali (parte delle quali ricomprese all’interno del perimetro del parco nazionale) e alla riserva marina delle isole Tremiti. Sono, infine, soggette a particolare tutela anche le Saline di Margherita di Savoia. Per il Parco Nazionale del Gargano è stata avviata la formazione del Piano Territoriale.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG) e varianti***

La variante generale al Piano Regolatore Generale, adottata dal Consiglio Comunale il 6/11/1992 ed approvata il 20/07/2001, si propone di intervenire secondo una duplice linea d’azione (<http://www.europaconcorsi.com/>):

- Studiare e disciplinare in scala territoriale il vasto territorio del comune di Foggia dove si sovrappongono in maniera non sempre coerente:
  - o Un quadro geografico di fondo, di spiccata individualità, ritagliato nella conca della Capitanata;

- La rete degli insediamenti primitivi e quella più recente formata dal capoluogo, dalle masserie e dalla raggiera dei tratturi;
  - Le funzioni e i manufatti moderni (strade e ferrovie) e i nuovi insediamenti aggiunti (coltivazioni, perimetrazioni agricole, impianti industriali, borgate e quartieri periferici).
- Prendere in carico l'organismo del capoluogo che si sta sviluppando.

Un comunicato del 2005 presente sul sito del Comune di Foggia ha indicato l'approvazione di due nuove varianti del PRG. Una variante è quella per la costruzione del "triennio biologico" della Facoltà di Medicina: un complesso per attività didattiche e di ricerca che sorgerà in via Napoli. Parte dei suoli previsti erano destinati a verde pubblico.

L'altra variante del PRG è la variante in verde agricolo per la costruzione del conservificio del gruppo "Ar": il mega impianto di trasformazione del pomodoro sorgerà tra la zona ASI e via Trinitapoli.

Sul sito *web* del Comune di Foggia (<http://www.comune.foggia.it/>) non risulta disponibile la relazione completa del PRG. Non è pertanto possibile affermare con certezza la presenza di norme riguardanti espressamente il verde urbano o il paesaggio più in generale.

#### ***Aree Naturali Protette – Parco Regionale del Bosco Incoronata***

Un comunicato del 2005 presente sul sito del Comune di Foggia ha indicato il Parco Regionale del Bosco Incoronata come una realtà di prossima costituzione. La perimetrazione dell'area protetta comprende oltre l'area boscata anche l'area SIC collegata al torrente Cervaro ed alcune zone d'interesse agrituristico.

Tra gli obiettivi generali dell'area protetta si individuano:

- La tutela, l'incremento e la valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità;
- La promozione di un modello di sviluppo ecosostenibile che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali contribuendo ad analizzare la qualità della vita dell'intera comunità.

In particolare gli interventi ipotizzati riguardano:

- La riqualificazione e il recupero ambientale complessivo;
- La creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;
- La rinaturalizzazione, la riconversione ad alto fusto e l'aumento della superficie occupata dal bosco;
- La rinaturalizzazione del sistema idrografico superficiale;

- La rinaturalizzazione e l'incremento delle aree umide;
- La diversificazione degli habitat attualmente presenti con il ripristino delle aree incolte a pascolo;
- Il monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti.

### ***La misura 5.1***

La misura 5.1 del Programma Operativo Regionale (POR) è rivolta al rafforzamento dei sistemi urbani della regione valorizzandone i fattori di competitività attraverso una maggiore integrazione degli interventi. L'obiettivo generale risiede nel consolidare lo sviluppo delle città puntando alla creazione di condizioni economiche e sociali più adatte ad elevare la qualità della vita dei cittadini.

Alcune tra le linee di intervento ammissibili sono:

- o Il risanamento dei siti urbani degradati e dei terreni contaminati;
- o Il recupero degli spazi pubblici compreso il verde pubblico;
- o La formazione di corridoi ambientali.

### ***Progetto vivi Foggia. Una città su misura***

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale si è focalizzata sull'esigenza primaria della città espressa dalla misura 5.1 del POR ovvero l'armonica valorizzazione del centro urbano intorno alle esigenze dei suoi abitanti.

Il progetto prevede una serie di iniziative tra cui il recupero e il risanamento delle zone maggiormente degradate attraverso degli interventi volti al completamento del sistema del verde urbano ed interventi volti al risanamento dei siti degradati.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Foggia si rileva un'attenzione alla protezione del verde urbano attraverso la tutela, l'incremento e la valorizzazione del patrimonio naturale e della biodiversità animale e vegetale, la difesa del suolo, l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la riqualificazione delle aree degradate, l'aumento delle aree boscate, l'istituzione delle aree protette e la salvaguardia dei paesaggi esistenti.

## **BARI**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Bari è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Secondo AVARELLO *ed al.* (2006) nell'area vasta di Bari anche se priva del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale operano numerosi strumenti che garantiscono la tutela dei beni ambientali.

Sul sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.ba.it/>) non ci sono notizie riguardo all'esistenza del PTCP.

#### ***Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P)***

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio perseguendo lo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.

Il PUTT definisce i vari ambiti territoriali quali parti del territorio che per i peculiari requisiti (assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico - copertura botanico vegetazionale - culturale e presenza faunistica - stratificazione storica dell'organizzazione insediativa) emergono rispetto la restante parte del territorio stesso.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)***

Secondo AVARELLO *et al.* (2006) il Comune di Bari, non ha predisposto l'elaborazione di un nuovo PRGC. Sul sito *web* del Comune (<http://territorio.comune.bari.it/>) è presente la variante generale al PRG adottata con Deliberazione Consiliare n. 991 del 12/12/1973 ed approvata con D.P.G.R. n. 1475 dell'8/07/1976.

Le norme di attuazione e gli elaborati grafici di progetto costituiscono gli strumenti per la strutturazione del territorio comunale, secondo il programma del Piano Regolatore Generale, e per la disciplina dell'attività edilizia sia pubblica che privata.

Il PRGC disciplina le aree a verde pubblico di tipo A (verde urbano) e quelle di tipo B (verde di quartiere). Le aree a verde pubblico sono destinate al tempo libero e sono di proprietà pubblica. In esse sono curate le alberature e realizzati nuovi impianti arborei per la creazione di parchi e giardini.

***Disciplinare tecnico per l'affidamento in favore di soggetti privati o pubblici della manutenzione o allestimento e manutenzione di aree a verde di proprietà del Comune***

Oggetto del disciplinare tecnico è l'adozione di aree destinate a verde pubblico da parte di cittadini, imprese, associazioni o di altri soggetti privati o pubblici che abbiano interesse in tal senso (<http://www.comune.bari.it/>). L'area a verde mantiene le funzioni ad uso pubblico, in base alle destinazioni previste dagli strumenti urbanistici vigenti.

L'adozione consiste in:

- Manutenzione delle aree pubbliche già sistemate a verde dal Comune;
- Sistemazione di nuove aree pubbliche da destinare a verde con relativa manutenzione.

Per aree destinate a verde pubblico si intende:

1. Aree destinate a verde dal PRG;
2. Aiuole;
3. Giardini;
4. Parchi urbani di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

L'area a verde deve essere conservata nelle migliori condizioni di manutenzione e con la massima diligenza evitando di arrecare danni alle alberature ed alle strutture esistenti.

L'autorizzazione alla sistemazione delle aree a verde pubblico o alla manutenzione non può essere rilasciata per un periodo inferiore a n. 3 anni, rinnovabile con procedura semplificata.

L'affidatario del verde pubblico deve farsi carico della costante pulizia dello spazio assegnato compresa la pulizia dagli scarti di manutenzione dello spazio verde concesso.

Nel caso in cui durante l'esecuzione dei lavori di manutenzione o di sistemazione vengano provocati danni alle alberature, e/o strutture preesistenti l'affidatario dovrà provvedere, a sua cura e spese, al ripristino dei danni e/o alla sostituzione delle piante o delle strutture danneggiate con esemplari identici a quelli compromessi e comunque secondo le indicazioni del Settore Giardini della Ripartizione Edilizia Pubblica.

Il Comune di Bari non assume su di sé responsabilità alcuna per i danni cagionati a cose o persone nell'ambito dell'area a verde affidata.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Bari si evidenzia nel PRG un'attenzione alla tutela del verde urbano tramite la regolamentazione dell'attività edilizia, la realizzazione e la conservazione delle aree protette e la gestione delle aree verdi presenti.

## **TARANTO**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Taranto è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.taranto.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.taranto.it/>).

Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Un comunicato presente sul sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.taranto.it/>) indica che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è ancora in fase di realizzazione.

#### ***Piano-Programma 2007-2013 per lo sviluppo dell'area tarantina***

Le proposte formulate nel Piano, approvato con D.C.P. n. 39 del 3/08/2007, sono state esposte dal Presidente della Provincia e dall'Assessore ai Lavori Pubblici (coordinatore del Piano-Programma) nel corso di apposita Conferenza dei Sindaci in data 23/01/2007, e sono state formalmente valutate (<http://areavasta.comune.taranto.it/>).

Alcune di queste proposte consistono nella bonifica siti inquinati e nel recupero ambientale ai fini produttivi e/o paesaggistici.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il Comune di Taranto con D.C.C. n. 52 del 26/03/1998 ha adottato ma non approvato la "variante al PRG relativa a suoli ed immobili oggetto di atti stragiudiziali per decadenza dei vincoli urbanistici". La variante in questione consiste nella riclassificazione urbanistica di n. 59 aree oggetto di Atti Stragiudiziali prodotti da parte dei proprietari di suoli ed immobili che, decaduti i vincoli di PRG a valenza espropriativa, hanno diffidato il Comune ad adottare atti volti ad apportare modifica al PRG, chiedendo per le aree in questione, la ritipizzazione da zone destinate a servizi a zone residenziali (<http://www.regione.puglia.it/>).

Sul sito *web* del Comune di Taranto non risulta disponibile la relazione completa del PRG. Non è pertanto possibile affermare con certezza la presenza di norme riguardanti espressamente il verde urbano o il paesaggio più in generale.

### ***Piano Particolareggiato di Viale Trentino***

Il Piano, adottato con deliberazione del commissario straordinario n. 80 del 14/7/2006, ha lo scopo di sistemare definitivamente, dal punto di vista edilizio ed urbanistico, un lembo della città che non può più essere lasciato nello stato in cui si trova. Con l'applicazione del Piano si potrà avviare l'edificazione nei lotti ancora liberi, nel rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale.

In particolare, il Piano oltre a prevedere il miglioramento delle urbanizzazioni primarie prevede la realizzazione di un parco attrezzato per lo svago ed il tempo libero che assicurerà alla popolazione residente adeguati spazi per un'appropriate attività ricreativa.

### ***Intervento di piantumazione di alberi in tutta la città***

Il WWF – sezione di Taranto, si fa promotore di un intervento di piantumazione di alberi in tutta la città. Con il progetto si cerca, da un lato, di rispondere alle numerose richieste dei cittadini di creare nuovi spazi verdi e dall'altro di avviare un nuovo modo di progettare il verde urbano.

In particolare, grazie al fondamentale contributo del Comune e del Corpo Forestale dello Stato, saranno piantati 300 alberi, di circa uno – due anni, tipici della macchia mediterranea (lecci, pini e carrubi) nei quartieri Tamburi, Borgo-Città vecchia, Montegranaro - Salinella, Tre Carrare - Solito.

In vista della predisposizione da parte delle amministrazioni competenti del Piano del verde, il WWF intende coinvolgere tutte le circoscrizioni per pianificare in modo razionale interventi più incisivi e maggiormente rispondenti alle concrete esigenze delle singole collettività.

Secondo il WWF, infatti, la ritardata adozione del Piano del Verde ha prodotto un rilevante spreco di risorse oltre ad aver reso di fatto meno fruibile il verde per i cittadini. Si vuole evitare, così, che si proceda come in passato a potature selvagge, che hanno provocato lungo i viali della città la morte di esemplari secolari, a piantumazioni disordinate, a rimpiazzamenti con essenze di varia natura, talvolta esotiche, creando così aggregati di piante in scarsa armonia con il paesaggio urbano.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Taranto si evidenzia un'attenzione limitata alla riqualificazione delle aree degradate e alla piantumazione di alcuni alberi. Mancano, infatti, piani o regolamenti che si occupino espressamente della tutela del verde urbano e delle aree protette presenti sul territorio.

## **REGGIO CALABRIA**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Reggio Calabria è stata effettuata consultando direttamente il sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.reggio-calabria.it/>) e quello del Comune (<http://www.comune.reggio-calabria.it/>). Per le informazioni aggiuntive presenti in lavori pubblicati vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)***

Il PTCP introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L. n. 142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs. n. 112/98 costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovra regionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

Le azioni e gli obiettivi principali del Documento preliminare PTCP presentato l'8/01/2007, sono:

- Definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti;
- Individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- Individuare le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione.

Nel PTCP, la tutela dei paesaggi e delle risorse, in base ai nuovi apparati normativi, viene riconfermata e riassunta come principio e come fondamento di riferimento al fine di raggiungere una maggiore consapevole integrazione tra obiettivi di qualità paesaggistica e definizione delle politiche territoriali ed urbanistiche (<http://www.provincia.rc.it/>).

#### ***Pianificazione a valenza ambientale***

La Provincia di Reggio Calabria nell'ambito delle azioni di valorizzazione e tutela delle risorse paesaggistico - ambientali ha elaborato (<http://www.provincia.rc.it/>):

- Il Progetto Integrato dei Parchi Antropici;
- Il Piano Faunistico Provinciale;
- Il Piano delle Vocazioni Venatorie;
- Il Piano di gestione dei siti Natura 2000 del territorio provinciale.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Il PRG è stato approvato nel maggio del 1975 (Piano Quadroni) e parzialmente modificato nelle norme d'attuazione nel 1980 (<http://www.dps.mef.gov.it/>). Il Piano nel periodo 1982-1985 ha subito un periodo di sospensione ed è stato stravolto da numerosi interventi pubblici e dal dilagante fenomeno dell'abusivismo. Secondo il POR (Programma Operativo Regionale) della Calabria 2000-2006 è in corso di redazione una variante diretta a dare un nuovo assetto alla città.

Tra le destinazioni d'uso del PRG sono presenti le norme per le parti del territorio comunale destinate alle attrezzature ed agli impianti di interesse generale (<http://www.comune.reggio-calabria.it/>). Tali zone comprendono anche le aree a verde pubblico e le aree per parchi e giochi.

Le aree a verde pubblico sono destinate alla formazione di giardini pubblici, completamente inedificabili. Potrà solo essere consentita, in forma precaria l'installazione di strutture pubblicitarie provvisorie e chioschi per la vendita di attrezzature per il gioco dei bambini nel rispetto dei seguenti indici:  $I_{ff} = \max mc/mq 0.05$  (indice di fabbricabilità) e  $R_c = \min 2\%$  dell'area (Rapporto di copertura).

In tali zone, può essere prevista, in aree che si presentino particolarmente idonee, la creazione di impianti sportivi pubblici e di attività che abbiano il carattere di iniziativa pubblica e di pubblico interesse. Siffatti impianti non devono però pregiudicare né l'agibilità del parco da parte del pubblico, né le caratteristiche ambientali. In tali circostanze, la formulazione degli indici edilizi è demandata allo strumento urbanistico preventivo di esecuzione.

Un comunicato presente sul sito *web* del Comune afferma che il Consiglio Comunale ha adottato l'adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG nel 1988 e lo ha approvato nel 1991. Con nota n. 20992 dell'8/02/2006 il Sindaco ha chiesto al Dirigente del Settore preposto, l'attivazione delle procedure necessarie all'adeguamento ed aggiornamento delle N.T.A. del PRG, relativamente all'ultimo capoverso "Aree verdi".

Nelle aree a verde pubblico è consentita la realizzazione di impianti in forma precaria di attività che abbiano il carattere di iniziativa pubblica e di interesse pubblico. Il predetto adeguamento ed aggiornamento delle N.T.A. si rende necessario, al fine di una migliore attuazione della incentivazione dell'attività, stagionale, turistica, ricreativa, nell'ambito delle aree destinate a verde pubblico. Le modifiche da apportare alle richiamate norme, consistono in un incremento di volumetria ammissibile e del rapporto di copertura che rispettivamente passano da  $I_{ff} = \max mc/mq 0,05$  a  $0,075$  e  $R_c = 2\%$  al  $3\%$  dell'area; viene

specificato, inoltre, che la distanza minima dal ciglio stradale di mt. 15,00 è intesa se fuori dai centri abitati.

Alcune comunicazioni presenti sul sito *web* del Comune di Reggio Calabria indicano inoltre che il PRG cambierà presto nel Piano Strutturale Comunale (PSC).

### ***Piano del Verde***

Il Comune di Reggio Calabria ha adottato il Piano del Verde dal 2004 come strumento integrativo degli atti di pianificazione.

Nel sito *web* del Comune di Reggio Calabria (<http://www.comune.reggio-calabria.it/>) le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione completa non sono disponibili.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Reggio Calabria si evidenzia un'attenzione alla manutenzione e allo sviluppo del verde urbano e alla tutela dei paesaggi e delle aree protette.

## **PALERMO**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Palermo è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale Provinciale (PTP)***

Nella relazione generale del quadro conoscitivo del PTP del 31/03/2004, a partire dalle indicazioni provenienti dalla individuazione delle componenti della rete ecologica e dalla definizione delle valutazioni strutturali ad esse relative, si è proceduto alla costruzione del quadro strutturale della rete ecologica, facendo riferimento alle indicazioni provenienti dal “Rapporto interinale del tavolo settoriale *Rete ecologica nazionale*” prodotto dal Ministero dell’Ambiente nel 1998 (<http://www.provincia.palermo.it/>).

All'interno della rete ecologica vengono definite le seguenti componenti strutturali:

1. *Core areas*: come aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità;
2. *Buffer zones*: rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali. Costituiscono il nesso tra la società e la natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con attività antropica;
3. *Aree di connessione*: definite come strutture di paesaggio preposte al mantenimento delle connessioni tra ecosistemi e biotopi finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree di alto valore naturalistico;
4. *Condizioni di criticità*: derivanti dalla individuazione di nodi in cui è ridotta la connettività delle componenti della rete.

Nel sistema provinciale palermitano sono state individuate le seguenti caratteristiche delle componenti della rete ecologica:

- *Core areas* articolate in:
  - Parco delle Madonie: aree di massima protezione e valorizzazione del patrimonio naturalistico;
  - Aree di massima protezione delle Riserve naturali;
  - Aree di protezione ed usi compatibili delle Riserve naturali;

- Aree marine di massima protezione delle Riserve di Ustica e di Isola delle Femmine-Capo Gallo;
  - Aree di controllo delle Riserve naturali;
  - Aree di protezione per attrezzature;
  - Aree a regime di tutela ancora da definire dei SIC e ZPS;
  - Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale del costituendo Parco integrato dei Sicani;
  - Sistema ad alta naturalità da connettere con l'offerta di eccellenza culturale del sistema dei Monti di Palermo.
- Buffer zones contigue alle aree di protezione.
  - Aree di connessione.
  - Aree della produzione agricola da conservare e valorizzare come agro-ecosistemi.
  - Condizioni di criticità derivanti dalla individuazione dei nodi in cui è ridotta la connettività delle componenti della rete.

Per quanto riguarda le unità di paesaggio, esse sono state individuate a partire dalla analisi ed interpretazione prodotte dalle Linee Guida del PTPR, le quali sono state riviste alla luce di una più approfondita lettura delle componenti strutturali del paesaggio agrario, vegetazionale e fluviale, estraendo non solo il carattere generale di appartenenza a unità di livello regionale, ma anche i caratteri specifici in una dimensione più provinciale.

Le unità individuate sono: Unità Paesaggistica delle pianure costiere, dei “teatri rocciosi” dei monti di Palermo, dei boschi di Palermo, delle colture della vite e degli olivi, della Ficuzza, delle colture estensive, dei Monti Sicani, delle valli del S. Leonardo, Torto ed Imera settentrionale, delle Madonie, della Sicilia centro meridionale, della Catena settentrionale dei Nebrodi, di Ustica.

Per un ulteriore chiarimento dei termini dell'individuazione delle unità di paesaggio, sono stati individuati due ambiti specifici: il complesso delle Madonie e quello dei Sicani, infatti, per le spiccate caratteristiche di unitarietà e identità, rappresentano una peculiare area di identificazione del paesaggio naturale e culturale. La definizione dei due ambiti è stata condotta attraverso la lettura delle morfologie e delle caratteristiche vegetazionali.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale e varianti***

Tra i principi del PRG, approvato con D.D.G. n. 558 del 29/07/2002 vi è la tutela del patrimonio ambientale, delle emergenze paesaggistiche dei parchi naturali e del tessuto agricolo residuo.

A Palermo è stato elaborato un Piano Regolatore Generale che non fa ricorso all'ampliamento dell'edilizia per disegnare la nuova forma della città. Aver puntato con fermezza alla riqualificazione della città, come azione prioritaria, bloccando l'espansione dell'edilizia speculativa e promuovendo servizi e luoghi per la collettività, ha consentito di predisporre uno strumento urbanistico innovativo (<http://www.comune.palermo.it/>).

All'interno del PRG è presente il Sistema del Verde che individua le correlazioni fra le varie tipologie considerate e la loro fruizione in rapporto agli ambienti vegetali e al loro aspetto paesaggistico.

Le tipologie individuate sono cinque:

1. Alberature stradali, aiuole, giardini di quartiere;
2. Giardini Storici;
3. Parchi urbani (aree "paesaggistiche" e ambientali di interesse urbano);
4. Aree agricole;
5. Ambiti paesaggistici collinari, Riserve Naturali Orientate.

Risulta evidente l'interconnessione fra queste cinque categorie che nel loro insieme identificano le tipologie del sistema del verde secolarmente presente nel territorio palermitano.

Nel quadro dei servizi e del sistema del verde particolare rilievo assumono le aree che non svolgono più la loro originaria funzione. Sono le cosiddette "aree dismesse": edifici non più funzionanti che possono essere riutilizzati e quindi ritornare a svolgere un ruolo sostenibile all'interno della città.

### ***Piano del Verde***

Il Piano del Verde è stato adottato dal Comune di Palermo solo nel 2000 e nel 2001 risultando uno strumento integrativo del PRG. Tale Piano attualmente non è più adottato. Nel sito *web* del Comune di Palermo (<http://www.comune.palermo.it/>) le Norme Tecniche di Attuazione e la relazione generale non sono disponibili.

### ***Progetto integrato di riqualificazione ambientale della valle dell'Oreto***

Il progetto è rivolto alla realizzazione di un Parco fluviale nella valle dell'Oreto: area vasta che afferisce ai Comuni di Palermo, Monreale e Altofonte. I tre Comuni coinvolti hanno firmato un protocollo d'intesa teso a fissare gli obiettivi comuni. Le attività previste sono: sistemazione del parco urbano attrezzato, sistemazione del parco agricolo, sistemazione del parco naturalistico, riassetto integrale dell'alveo fluviale cementificato, sistemazione della foce, eliminazione degli scarichi fognari abusivi e interventi di sistemazione idraulica-forestale.

Gli obiettivi sono:

- Promuovere una pianificazione ambientale integrata;
- Recuperare e riqualificare le aree degradate.

### ***Patto Territoriale per l'Agricoltura – Piano d'uso del Parco della Favorita***

Il progetto, nell'ambito delle attività attuative del Patto Territoriale per l'Agricoltura di Palermo, è rivolto alla realizzazione di reti tecnologiche dentro il Parco della Favorita, allo scopo di migliorarne la fruizione. Gli obiettivi del Piano sono:

- Conservare e qualificare i beni paesistici e naturalistici esistenti;
- Accrescere la qualità dell'ambiente locale, avendo cura del patrimonio culturale, degli edifici, degli spazi pubblici e del paesaggio.

### ***Regolamento del verde***

Un comunicato presente sul sito *web* del Comune (<http://www.comune.palermo.it/>) afferma che un nuovo regolamento del verde, che amplia quello precedente, è stato approvato dalla Giunta comunale. Questo va ad integrare il regolamento precedente, il quale, a sua volta, aveva sostituito il vecchio risalente agli anni '60. Per l'approvazione definitiva, il Regolamento dovrà adesso passare al vaglio del Consiglio comunale.

La nuova stesura è composta da sessanta articoli che disciplinano in modo dettagliato l'uso e la fruizione di parchi e giardini storici, giardini comunali, alberate stradali, aiuole, spartitraffico, fioriere, orti urbani, zone a corredo di servizi pubblici, spazi pubblici con destinazione a verde affidate in concessione ad associazioni, enti o privati per il loro utilizzo sociale.

Sono state anche inserite le norme sull'uso dei giardini pubblici e privati, e prescrizioni riguardanti le aree protette e i giardini storici. Ed è stata redatta una dettagliata classificazione delle tipologie di verde urbano, con speciale riguardo alla tutela degli alberi monumentali.

Indica anche cosa rientra nella manutenzione ordinaria del verde e cosa in quella straordinaria, quando e in quali casi è consentita la potatura degli alberi e quando la capitozzatura.

Il regolamento stabilisce, ancora, sanzioni e divieti che riguardano la gestione degli spazi verdi, la tutela degli alberi di pregio e monumentali, gli abbattimenti, la salvaguardia di siepi, macchie arbustive, alberi, gli interventi nel sottosuolo in prossimità delle alberature pubbliche, il deposito di materiali sulle aree pubbliche, l'abbattimento in aree private sottoposte a vincolo, l'accesso a parchi e giardini, divieti di utilizzo improprio del verde.

È stabilito, infine, che in tutti gli spazi verdi è vietato l'uso e la sosta dei veicoli a motore, fatta eccezione per alcuni mezzi, in particolare quelli dei disabili, di soccorso, di vigilanza e di manutenzione del verde.

### ***Modello di gestione LIFE (1994): Parco agricolo di Palermo***

Gli obiettivi del progetto sono:

- Conservare la morfologia e la proprietà del terreno;
- Ripristinare le aree agricole in disuso;
- Tutelare la biodiversità;
- Promuovere ed incentivare i processi di agricoltura biologica;
- Conservare e qualificare i beni paesistici e naturalistici esistenti;
- Recuperare e riqualificare le aree degradate;
- Accrescere la qualità dell'ambiente locale, avendo cura del patrimonio culturale, degli edifici, degli spazi pubblici e del paesaggio.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Palermo si evidenziano numerose azioni specifiche a tutela del verde esistente. Sono presenti, infatti, piani che hanno come scopo la tutela dei parchi naturali e delle aree protette, la manutenzione e lo sviluppo del verde urbano, l'individuazione e la salvaguardia della rete ecologica, il recupero e la riqualificazione delle aree degradate urbane e dei parchi e la tutela della biodiversità. Anche il Regolamento del verde è molto importante poiché disciplina l'uso e la fruizione di parchi e di giardini pubblici.

## MESSINA

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Messina è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale Provinciale (PTP)***

Secondo AVARELLO *et al.* (2006) non sono presenti strumenti generali di pianificazione e politiche di settore per il Governo della Provincia.

Sul sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.messina.it/>) c'è, però, un comunicato riguardo all'esistenza del PTP. Secondo il sito *web* della Regione Sicilia (<http://www.regione.sicilia.it/>) il rapporto preliminare del PTP è stato adottato dal C.P. con Delibera n. 95 del 28/06/99 e lo Schema di massima è stato trasmesso al C.P. il 20/6/00.

Il Piano assicura la pianificazione provinciale ed il coordinamento degli interventi e dei piani che la Provincia studia, programma ed attua in relazione al territorio sia direttamente che con altre realtà.

Sul sito *web* della Provincia di Messina non risultano disponibili né la relazione completa né le Norme Tecniche di Attuazione di tale piano. Non è pertanto possibile affermare con certezza la presenza di norme riguardanti espressamente il verde urbano o il paesaggio più in generale.

### **b. Governo del Comune**

#### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Secondo AVARELLO *et al.* (2006) non risulta la redazione di uno strumento generale di governo del territorio. Sul sito *web* del comune (<http://www.comune.messina.it/>) è presente però un avviso in cui si elenca il calendario delle sedute straordinarie della X Commissione dell'Amministrazione comunale di Messina in tema di Pianificazione urbana e risanamento. Nelle sedute dal 25 settembre all'11 ottobre 2007 sono state approfondite alcune tematiche di particolare importanza tra cui il Regolamento edilizio e le norme di attuazione del Piano Regolatore Generale.

Sul sito *web* del Comune di Messina non risulta però disponibile la relazione completa del PRG vigente. Non è pertanto possibile affermare con certezza la presenza di norme riguardanti espressamente il verde urbano o il paesaggio più in generale.

### ***Regolamento del Verde Urbano***

Il Regolamento del Verde Urbano, presentato il 3/08/2007, è un documento prescrittivo per la tutela, la progettazione e la gestione del verde pubblico e privato ma è anche uno strumento per la conoscenza e la valorizzazione dei caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio, per la riscoperta dell'identità dei luoghi della città, della sua memoria storica e botanica, della sua valenza di città mediterranea siciliana (<http://www.comune.messina.it/>).

Il Regolamento comprende una certosina analisi dello stato di fatto mediante la rilevazione fotografica e cartografica delle diverse tipologie di verde esistente. Per ciascuna tipologia di verde vengono individuate prescrizioni tecniche e specifiche norme che riguardano sia la creazione e la cura degli spazi ad uso pubblico che il recupero di aree dismesse, la riqualificazione degli spazi urbani degradati e riqualificati, degli svincoli viari e delle aiuole spartitraffico, che la tutela di giardini e parchi di interesse storico, pubblici e privati, al fine di delineare uno scenario nuovo per la città di Messina. Il Regolamento, inoltre, è uno strumento di indirizzo per la progettazione, la manutenzione e la conservazione di aree a verde di proprietà privata per le quali è prevista la possibilità della stipula di convenzioni d'uso tra il Comune di Messina e il privato proprietario. Esso distingue le aree di conservazione di risorse naturali come le pinete peri-urbane, le aree di salvaguardia ambientale, le aree a verde per le quali si prevede il recupero ambientale, le aree interessate da cave e discariche dismesse, le aree di urbanizzazione primaria, le aree di rilievo urbano (piazze e viali alberati, aiuole spartitraffico), le aree a verde di pertinenza delle infrastrutture, i giardini di rilievo storico/culturale/archeologico, pubblici e privati, gli alberi monumentali di interesse storico-botanico, le aree a verde che sono parte integrante del sistema urbano costiero, gli orti urbani, le tipologie di verde privato condominiale, i parcheggi alberati.

Il Regolamento include inoltre una serie di indicazioni tecniche inerenti l'impianto e la manutenzione delle essenze arboree ed arbustive, alcune schede botaniche illustranti le caratteristiche delle essenze vegetali utilizzabili nell'ambito territoriale di Messina, ed una normativa dettagliata relativa alle buone tecniche di impianto e gestione delle alberature.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Messina si rileva un'attenzione alla tutela ed alla salvaguardia del verde urbano esistente tramite la progettazione e la gestione del verde pubblico e privato, il recupero delle aree degradate e la conservazione delle aree naturali protette.

## CATANIA

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Catania è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Territoriale Provinciale (PTP)***

Il Piano Territoriale Provinciale, approvato nel 2002 ed aggiornato nel 2004, prevede tre categorie di siti e strutture naturali e paesistiche d'interesse sia comunale, che sovracomunale (<http://www.provincia.catania.it/>).

Le tre categorie sono:

1. *Componenti paesistiche*: costituite da strutture caratteristiche della campagna, quali piccoli corsi d'acqua, alberi isolati o in gruppo, formazioni vegetali ai confini di proprietà, siepi e macchie di campo, muri a secco, scarpate e terrazzamenti, meritevoli di protezione nel loro complesso. Salva la possibilità di modifiche locali, nel rispetto dell'equilibrio ecologico e del quadro paesistico.
2. *Aree e componenti verdi storiche*: costituite da siti e strutture progettate soprattutto per fini estetici, culturali, scientifici e di decoro. Da tutelare nella loro complessità ed estensione storica, comprese le costruzioni, in relazione all'importanza documentaria ed al valore paesistico ed ambientale.
3. *Aree e componenti verdi urbane*: costituite da siti e strutture verdi pubbliche e private, prive di valore storico, all'interno ed ai margini delle aree edificate, progettate e gestite per obiettivi ambientali e sociali quali la difesa del quadro paesistico, il miglioramento del clima e dell'igiene urbana, la ricreazione nel tempo libero, la salvaguardia di porzione degli ambienti naturali interconnessi con le aree del paesaggio aperto.

Le ricerche ecologiche condotte in buona parte del territorio provinciale hanno messo in luce la ricchezza di biodiversità ospitata anche nelle aree urbanizzate ed espresse in termini di habitat e di singole specie, tutto ciò anche, contrariamente a quanto atteso, in un contesto di ecosistemi tanto disturbati. L'esame di questa naturalità diffusa e il livello di biodiversità raggiunto meritano un adeguato mantenimento, incremento e tutela, che possono essere perseguite attraverso una connessione ecologica, di tutti questi elementi. Da queste affermazioni e considerazioni scaturisce l'interesse e la finalità della "rete ecologica della Provincia di Catania".

Nel contesto delle strategie per la conservazione della natura si inserisce l'importanza per la presenza di un certo numero di corridoi ecologici (corridoio fluviale del Simeto, corridoio fluviale dell'Alcantara), intesi come habitat lineari allungati, oppure strisce di spazi verdi che funzionano da percorso per gli spostamenti della fauna, garantendo una connessione tra i centri abitati e la campagna circostante. A questo sistema si aggiunge la rete di unità minori (*stepping stones*) che unisce vari habitat di grande valore per la biodiversità (siepi, alberature di viali, scarpate e margini di ferrovie, strade e canali, ferrovie abbandonate, giardini privati).

Il PTP prevede così le seguenti categorie di neo-ecosistemi:

- *Riqualificazione di aree naturali esistenti*: ambienti naturali o naturaliformi esistenti ai quali è assegnato un ruolo significativo in termini di valore ecologico o naturalistico ma che per svolgerlo appieno necessitano di interventi di riqualificazione. La natura degli interventi potrà dunque essere: movimenti di terra, opere speciali, piantumazioni, manutenzione del bosco, ecc.
- *Nuovi nuclei boscati extraurbani*: impianto di un nucleo centrale di specie vegetali autoctone, non solo arboree, floristicamente simili alla vegetazione più evoluta della zona, attorno alla quale sono collocate fasce di vegetazione progressivamente meno evolute.
- *Rinaturazione in aree intercluse e degradate*: introduzione di nuclei di vegetazione di interesse scientifico, strutturazione di microhabitat di interesse faunistico, inserimento di nuclei di vegetazione arborea od arbustiva, in aree intercluse da infrastrutture lineari (incroci all'interno di svincoli) di difficile utilizzo ai fini agricoli insediativi e quindi lasciati ad incolto.
- *Fasce tampone tra aree a differente uso del suolo*: fasce di vegetazione naturale interposte tra zone a diversa destinazione di urbanizzazione (industriale, residenziale, agricola) di differente ampiezza e natura. La componente legnosa, alquanto consistente, costituirà una fascia tampone atta a garantire situazioni ambientali accettabili per gli insediamenti da realizzare, a tal fine è auspicabile una realizzazione preventiva delle fasce verdi.
- *Fasce arboree stradali e ferroviarie*: unità di tipo lineare formate da elementi arborei e arbustivi disposti in modo differente secondo le esigenze così da affiancare infrastrutture lineari (strade, ferrovie). Interventi di sistemazione del terreno, messa a dimora del materiale vivo, cura e manutenzione.

- *Verde urbano e periurbano con elementi di interesse naturalistico*: incremento del contenuto ecologico in parchi e giardini pubblici attraverso adeguamenti a parametri naturalistici appropriati. Il contenuto ecologico di tali unità può essere significativamente incrementato sia attraverso l'utilizzo di specie autoctone, sia attraverso l'organizzazione strutturale e funzionale delle unità, in modo che possono costituire habitat per una fauna interessante sia vertebrata sia invertebrata.

Gli interventi potranno riguardare:

- Parchi urbani;
  - Viali urbani, potenziati con elementi di interesse naturalistico;
  - Verde privato urbano e periurbano;
  - Oasi private di frangia periurbana;
  - Prati urbani potenziati con elementi di interesse naturalistico.
- *Strutture ricreative urbane o extraurbane con elementi di interesse naturalistico*: impianto di nuclei naturali di varia natura nella realizzazione di strutture sportive, in particolare per quelle che prevedono percorsi che si sviluppano su aree di una certa estensione.

Gli interventi potranno riguardare campi di golf (v. Linguaglossa), zone di pertinenza di piscine o altri impianti sportivi e parchi di divertimento con percentuali significativi di aree a verde.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Regolatore Generale (PRG)***

Una parte del PRG, approvato con D.P.R.S. n. 166-A del 28/06/1969, riguarda i divieti di costruzione degli edifici presenti in differenti zone (<http://www.comune.catania.it/>).

Ad esempio:

- Nelle zone a verde pubblico come i parchi è vietata la costruzione di qualsiasi tipo di edificio (possono essere ammessi solo chioschi di vendita);
- Nelle aree private vincolate non deve essere aumentata l'attuale consistenza edilizia;
- Nelle zone a verde rurale è permessa solo la costruzione di case patronali e rurali, stalle, fienili, granai, silos, depositi agricoli, ambienti per trasformazione e commercializzazione dei prodotti dello stesso fondo e simili;
- Nelle zone a vincolo assoluto (zone di rispetto archeologico, di rispetto della viabilità principale, zone di protezione delle falde idriche, ecc.) è vietato categoricamente ogni tipo di costruzione;

- Nelle zone artigianali sono ammessi complessi per attività artigianali e commerciali o per modeste attività industriali (laboratori, piccoli depositi di materiale e simili);
- Nelle zone industriali e portuali sono ammesse solo le costruzioni destinate ad uso industriale, portuale simili (magazzini, opifici, laboratori, depositi) con assoluta esclusione di edifici ad uso abitativo;
- Nella zona a Parco Territoriale Urbano il piano particolareggiato definirà le aree a definire da bosco o pineta, le aree agricole a colture privilegiate da mantenersi, le aree per lo sport, il tempo libero e lo svago, le aree a parcheggio e l'ubicazione del porto canale.

#### ***Progetto “Rianimiamo i parchi”***

Il progetto prevede l'organizzazione di appuntamenti domenicali in cinque giardini cittadini.

#### ***Progetto “Tutela del Verde”***

Il progetto “Tutela del Verde” nell'ambito del progetto “La città dei bambini” consiste nel censimento del verde urbano esistente, nello studio dell'impatto degli agenti inquinanti diretti ed indiretti sulle essenze vegetali.

#### ***Progetto “Il parco è vita”***

Questo progetto prevede l'impiego di volontari in servizio civile in quattro parchi cittadini per la tutela e la vigilanza dei parchi, per l'organizzazione delle visite guidate, per l'attività di animazione per i bambini ed i ragazzi soprattutto nelle fasce pomeridiane proponendo attività ludiche e giochi mirati alla scoperta della natura.

#### ***Progetto del parco urbano del Librino***

Si tratta di un progetto di realizzazione di un parco di 9 ha con un lago artificiale.

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Catania si evidenzia una elevata attenzione alla tutela del verde urbano esistente attraverso la gestione delle aree verdi pubbliche e private, la tutela delle aree protette, la riqualificazione delle aree naturali, la realizzazione della rete ecologica e la conservazione della biodiversità.

## **CAGLIARI**

L'analisi degli strumenti amministrativi della città di Cagliari è stata effettuata basandosi sullo studio di AVARELLO *et al.* (2006). Per le informazioni aggiuntive non presenti in tale studio vengono indicate espressamente le fonti bibliografiche.

### **a. Governo della Provincia**

#### ***Piano Urbanistico Provinciale (PUP)/Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)***

Il Piano Urbanistico Provinciale è stato approvato con D.C.P. n. 133 del 19/12/2002 e risulta vigente dal 19/02/2004. La variante al PUP in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, con riferimento alle disposizioni della L.R. n. 45/89 "Norme per l'uso e la tutela del territorio", è stata elaborata nel marzo 2007 (<http://www.provincia.cagliari.it/>).

Il PUP in applicazione dell'art. 16 della L.R. n. 45/89, così come modificato dall'art. 72 della L.R. n. 9/96, ha valenza di PTCP, ai sensi del D.Lgs. n. 267/00.

Il Piano Paesaggistico Regionale, ponendo in primo piano il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio, contribuisce a modificare contenuti e prospettive della pianificazione urbanistica e territoriale. L'art. 106 delle Norme di Attuazione del PPR delinea le modalità di adeguamento dei Piani Urbanistici Provinciali, al fine di conferire contenuti paesaggistici alla pianificazione provinciale.

La strategia proposta per la revisione e l'aggiornamento del Piano Urbanistico Provinciale prevede due distinte fasi temporali a cui corrispondono due distinte varianti al piano.

- Una prima variante parziale, estesa unicamente al territorio costiero così come individuato dal primo ambito omogeneo del PPR, ha il compito di selezionare gli aspetti tematici e i contenuti della variante in riferimento alla priorità che questi assumono rispetto al processo di pianificazione urbanistica comunale avviato dai comuni costieri.
- La seconda variante, estesa all'intero territorio della provincia e da realizzarsi a seguito dell'approvazione del PPR anche per il settore interno del territorio regionale, ha il compito di introdurre una revisione generale e un aggiornamento complessivo dei dispositivi conoscitivi, normativi e procedurali del PUP/PTC.

Relativamente al processo di realizzazione della Rete Natura 2000 la proposta di variante al Piano Urbanistico Provinciale recepisce i SIC e le ZPS ricadenti nell'ambito costiero della Provincia di Cagliari nella Conoscenza di sfondo, rispondendo a quanto richiesto nell'articolo 106 comma 2 del PPR (recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele).

I contenuti specifici introdotti dall'art. 106 della normativa paesaggistica che rispondono agli obiettivi delineati sono riportati di seguito secondo una proposta di priorità rispetto ai temi ed al ruolo che la provincia potrà assumere nel processo di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale secondo la scansione temporale prevista dal PPR:

- Ricepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- Definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate:
  - Alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;
  - Alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e periurbane;
- Indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;
- Individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;
- Individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;
- Precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale e promuovere la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi.

### ***Piano di gestione dell'area SIC di Monte Arcosu***

Un comunicato presente sul sito *web* della Provincia di Cagliari afferma che la Provincia nel luglio 2006 ha presentato la bozza del piano di gestione dell'area SIC di Monte Arcosu, rientrante nel nuovo POR (Programma Operativo Regionale) Rete Ecologica Regione Sardegna (<http://www.provincia.cagliari.it/>).

Questo comunicato indica la Provincia come capofila e coordinatrice del progetto che rientra nella Rete Ecologica Regione e nella più ampia Direttiva Europea Rete Natura 2000. L'annuncio poi indica che, oltre alle amministrazioni comunali, hanno partecipato

attivamente anche la commissione provinciale Ambiente, l'Ente Foreste, il WWF, gli Amici della Terra, Italia Nostra, Legambiente e le Associazioni venatorie e di categoria.

I finanziamenti forniti dalla Regione avrebbero portato così ad una gestione del territorio attenta alla tutela e salvaguardia della biodiversità e alla valorizzazione delle ricchezze artistiche e naturali. Secondo tale comunicato l'obiettivo era quello di concludere la progettazione ed arrivare ad una fase attuativa entro il mese di dicembre 2006. Sul sito della Provincia non ci sono informazioni se tale progetto sia stato realmente attuato.

## **b. Governo del Comune**

### ***Piano Urbanistico Comunale (PUC)***

L'aggiornamento alla variante n. 1 del PUC è stata adottata con D.C.C. n. 66 del 11/04/2006 ed è stata approvata con D.C.C. n. 124 del 19/12/2006 e n. 8 del 14/02/2007 (<http://www.comune.cagliari.it/>).

La variante del PUC identifica differenti tipi di aree, tra cui:

- *Parco urbano e territoriale*

Aree verdi con funzione prevalente di protezione naturalistica a servizio del sistema urbano e territoriale. Le aree incluse nel parco urbano possono essere di proprietà pubblica e/o privata.

- *Aree verdi attrezzate*

Identifica le aree verdi con funzione prevalente di protezione ambientale e di realizzazione del parco urbano diffuso. In tali zone è consentita la realizzazione di attrezzature ed impianti pubblici, o privati di uso pubblico, con carattere sportivo, ricreativo, culturale e sociale e delle infrastrutture di viabilità e di parcheggio.

- *Aree a verde privato*

Identifica le parti di territorio destinate perpetuamente a verde privato inedificabile nell'ambito di lottizzazioni già perfezionate. In tale zona è consentita esclusivamente la realizzazione di opere di sistemazione del terreno e di impianto del verde privato. La sistemazione a verde e la manutenzione dello stesso è a carico dell'originario lottizzante o suoi successori o aventi causa. È prescritta la demolizione delle volumetrie esistenti ed è preclusa la realizzazione di nuovi edifici.

- *Zone di salvaguardia*

Sono classificate zone di salvaguardia le parti del territorio che rivestono un particolare pregio ambientale, naturalistico e sono destinate alla funzione prioritaria di tutela del territorio. Entro le zone di salvaguardia deve essere garantita la conservazione dei

singoli caratteri naturalistici, storici, morfologici e dei rispettivi insiemi, non sono ammesse alterazioni sostanziali dello stato attuale dei luoghi e sono consentiti, previa autorizzazione di cui all'art. 7 della L. n. 1497/39 i soli interventi volti alla conservazione, difesa, ripristino, restauro e fruizione della risorsa, ed in particolare:

- Attività scientifiche, comprendenti l'insieme delle attività finalizzate allo studio, controllo e conservazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- Fruizione naturalistica, comprendente l'insieme di attività di fruizione dell'ambiente a fini didattici e turistico-ricreativi, con eventuale realizzazione di infrastrutture leggere (quali sentieri natura, percorsi escursionistici, segnaletica, ecc.) o strutture leggere di supporto (capanni di osservazione e per la somministrazione di bevande e alimenti, ecc.), aree belvedere e postazioni naturalistiche;
- Fruizione culturale, comprendente l'insieme delle attività legate all'uso dei monumenti, zone archeologiche e beni culturali in genere, con eventuale realizzazione di infrastrutture e strutture leggere finalizzate alla conservazione del bene;
- Opere di difesa e ripristino ambientale in presenza di alterazioni o manomissioni di origine antropica;
- Recupero di strutture esistenti con le tipologie originarie;
- Apertura e sistemazione delle piste o attrezzature per la mobilità, quali impianti di collegamento verticale finalizzati alla valorizzazione e gestione del bene;
- Installazione di tralicci, antenne e strutture simili per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali;
- Interventi volti alla difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico;
- Interventi connessi alla realizzazione di opere pubbliche o di preminente interesse pubblico.

Il PUC attua anche verifiche di salvaguardia dei valori paesistico-ambientali attraverso:

1. Procedure e parametri di controlli della qualità e della compatibilità ambientale  
Nelle aree di trasformazione si procede alla verifica delle compatibilità con le modalità esemplificate nelle schede dello "Studio di compatibilità paesistico-ambientale".
2. La carta del rischio archeologico

Contiene le informazioni riguardanti aree maggiormente interessate da rinvenimenti archeologici e definisce i perimetri delle aree di particolare attenzione all'interno delle quali i progetti che interessano il suolo e il sottosuolo sono sottoposti a differenti modalità di controllo. Il territorio comunale viene così distinto in tre ambiti: territorio periferico, area di particolare attenzione ed area di massima attenzione.

### 3. La carta del rischio geologico

L'analisi relativa al rischio idrogeologico dovrà essere effettuata con riferimento ai fenomeni di portanza dei terreni di fondazione, di instabilità dei versanti e di esondazione o ristagno idrico che possono arrecare danno alle persone, alle opere o alle infrastrutture. L'analisi geologica comporterà la verifica e l'approfondimento dei quadri conoscitivi di macroscala e di microscala relativamente alle aree direttamente o indirettamente interessate dai piani o dagli interventi di trasformazione o di bonifica.

#### ***Piano del Verde Urbano***

Il Piano del Verde Urbano di Cagliari, adottato nel 2002, analizza la situazione esistente sotto il profilo tipologico-funzionale e morfologico, ponendosi l'obiettivo di individuare le nuove opportunità, di programmare e coordinare gli aspetti tecnici e finanziari.

L'individuazione della metodologia di intervento è finalizzata alla valorizzazione del verde esistente e alla formulazione dei criteri progettuali in grado di indirizzare le scelte future (<http://www.kiparlandschaftsarchitekten.eu/progetti/cagliari/index.htm>).

Nel 2006 la revisione generale del Piano del Verde Urbano ha evidenziato che la stesura del piano stesso si è articolata in tre fasi:

- Nella prima si è proceduto ad un puntuale aggiornamento del censimento tipologico delle aree urbane a verde.
- Nella seconda fase, basandosi sui dati forniti dal censimento, sono stati sviluppati sia gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento, che nuove opportunità per conciliare gli aspetti tecnici e finanziari nell'idea di un sistema urbano verde, organico, continuo e soddisfacente per quanto riguarda il reale fabbisogno dei cittadini.
- La terza fase consiste nell'elaborazione della proposta di piano con la programmazione triennale degli interventi divenendo lo strumento operativo dell'Amministrazione comunale per il prossimo triennio e definendo le priorità e le modalità di attuazione del verde urbano pubblico e privato.

Si determina così un anello verde perimetrale alla città che sviluppa e concretizza la possibilità di collegamento tra i parchi urbani sia verso il centro della città che verso le riserve naturali dando vita ad un continuum ambientale con il sistema territoriale (<http://www.landsrl.com/lavori/portfolio/progettazione/cagliari%20PVU/index.htm>).

### ***Aree verdi del Comune di Cagliari***

La città di Cagliari, per la sua particolare morfologia e posizione geografica, comprende diverse aree di rilevante importanza ambientale: il sistema delle spiagge (Poetto e Cala Mosca), gli specchi d'acqua salmastri (lagune e stagni che costituiscono un Parco Regionale) ed un sistema di colli che sono più o meno interconnesse tra loro. I colli di San Michele e Monte Urpinu ospitano due grandi parchi urbani dove si è cercato di far coesistere la presenza dell'uomo con quella di flora e fauna spontanea. Oltre a queste aree, un sistema di parchi minori (Terramaini e Ex Vetreteria), giardini, piazze (Piazza Del Carmine) e viali alberati contribuiscono a rendere la città più verde e vivibile, costituendo delle oasi dove si può trovare rifugio dal caos del traffico cittadino e dallo smog (<http://www.comune.cagliari.it/>).

### ***Il Giardino da Leggere***

Il servizio nasce come un prolungamento della Biblioteca specialistica di Storia dell'Arte della Galleria Comunale D'Arte, supportata dal Servizio Bibliotecario Civico. Sono previsti dei carrelli con circa 500 titoli, tra i quali prevalgono romanzi gialli, saggi e libri per ragazzi e bambini, con particolare riferimento al paesaggio e al giardino. Sono inoltre a disposizione dei lettori i principali quotidiani sardi, nazionali e le più importanti riviste d'arte e architettura specializzate del 2007-08. Grazie alla presenza di sedie e tavoli mobili, gli utenti possono scegliere il loro angolo preferito del Giardino Pubblico per la lettura, accanto alle nuove vasche, sulle quali si specchia la facciata della Galleria, o tra i bellissimi colori delle aiuole fiorite (<http://www.comune.cagliari.it/>).

Dall'analisi degli strumenti di governo della città di Cagliari si evidenzia un'elevata attenzione alla tutela delle aree verdi presenti. Tale attenzione si riscontra, ad esempio, nella tutela e nell'implementazione delle aree protette, nella salvaguardia e nella valorizzazione del verde urbano, nella riqualificazione dei parchi e delle aree urbane degradate, nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale e nella valorizzazione delle ricchezze artistiche e naturali.

## 6. CONCLUSIONI

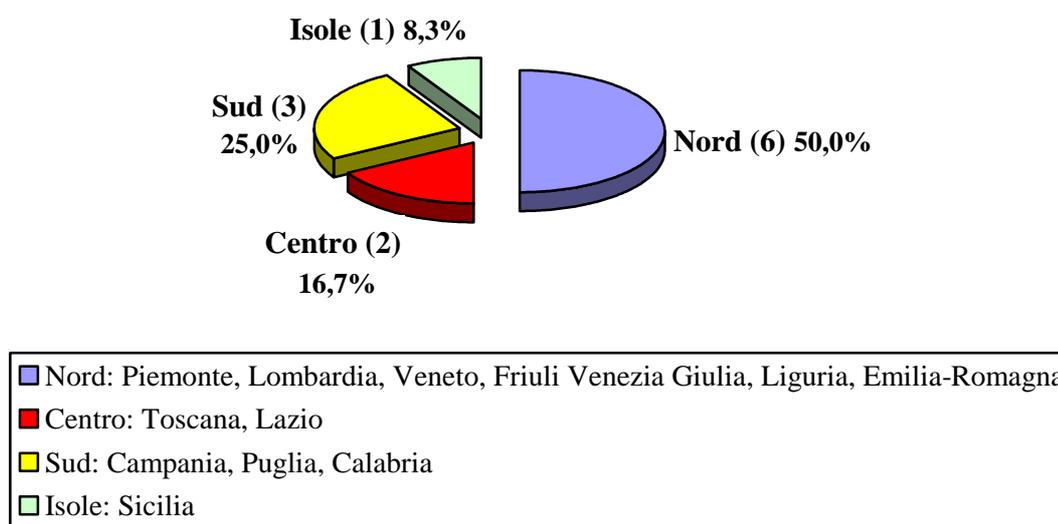
### 6.1. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DELLA REGIONE

Lo strumento generale di governo della Regione, come il Piano Territoriale Regionale (PTR), in cui è possibile verificare l'esistenza di norme riguardanti il paesaggio o il verde è presente nel 92,0% dei casi analizzati (solo la Sardegna, infatti, sembra esserne priva). Tale piano risulta presente così al Nord per il 50,0%, al Centro per il 16,7%, al Sud per il 25,0% e nelle Isole per l'8,3% (fig. 1).

Il piano, passando da Regione a Regione, viene spesso indicato con nomi differenti: il Veneto così lo definisce Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), la Toscana Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), il Lazio Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), la Puglia Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e la Calabria Quadro Territoriale Regionale (QTR).

Gli obiettivi generali, però, risultano essere gli stessi e in tutti, anche se in modo differente, si evidenzia un'attenzione rivolta alla difesa del suolo, alla protezione e/o riqualificazione del patrimonio ambientale e naturale e all'utilizzo sostenibile delle risorse presenti sul territorio.

#### Regioni in cui il Piano Territoriale contiene norme riguardanti il paesaggio o il verde



**Fig. 1:** Regioni in cui lo strumento generale di governo (Piano Territoriale Regionale) contiene norme riguardanti il paesaggio o il verde. La Sardegna sembra non possedere tale strumento.

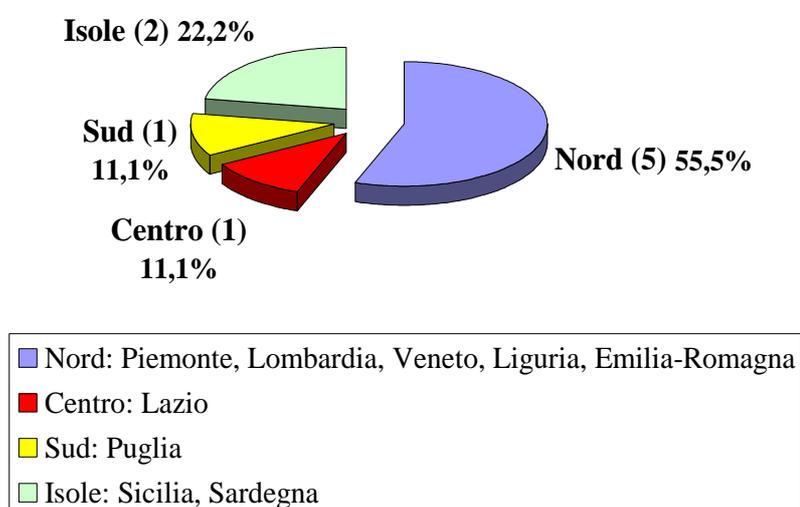
## 6.2. PIANO PAESAGGISTICO

Il Piano Paesaggistico vero e proprio è presente solo in 9 Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna), pari al 69,0% del totale, risultando presente così al Nord per il 55,5%, al Centro e al Sud per l'11,1% e nelle isole per il 22,2% (fig. 2).

Anche in questo caso il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) spesso, passando da Regione a Regione, viene indicato con nomi differenti: la Lombardia così lo definisce Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), il Veneto Piano Paesaggistico Territoriale (PPT), la Liguria Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Sicilia Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e la Puglia come Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).

Gli obiettivi generali sono, però, sempre gli stessi: la suddivisione del territorio regionale in ambiti paesaggistici di differente pregio (elevato, medio, basso) da conservare o riqualificare, la costruzione di una Rete Ecologica Regionale (RER), la protezione del patrimonio naturale e della relativa biodiversità, lo sviluppo sostenibile del territorio.

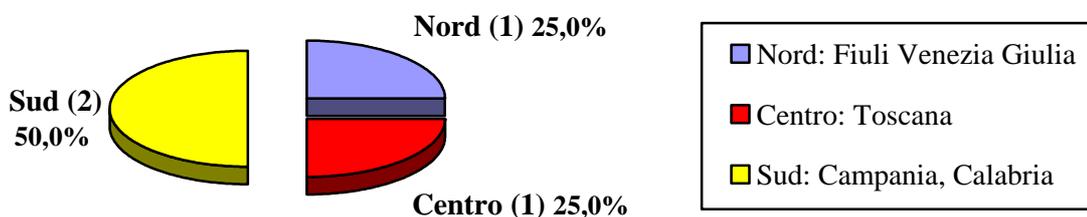
### Regioni in cui è presente il Piano Paesaggistico



**Fig. 2:** Regioni in cui è presente il Piano Paesaggistico.

In 4 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania e Calabria) è il Piano Territoriale vigente che assume la valenza di Piano Paesaggistico (pari al 31,0% dei casi) in base alle disposizioni delle rispettive Leggi Regionali presenti. Tale piano risulta presente così al Nord ed al Centro per il 25,0% e al Sud per il 50,0% (fig. 3).

### Regioni in cui è presente il Piano Territoriale a valenza Paesaggistica



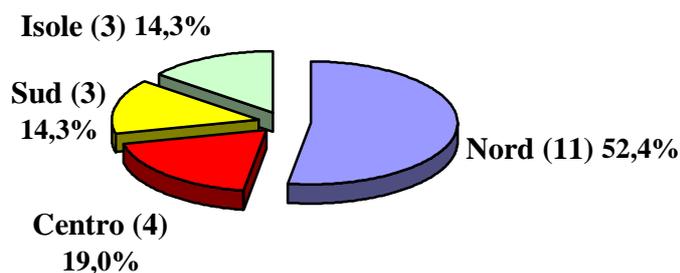
**Fig. 3:** Regioni in cui è presente il Piano Territoriale a valenza paesaggistica poiché manca un vero piano paesaggistico. La L.R. 9/86 della Regione Veneto considera tale strumento a valenza paesaggistica ma, poiché il PTRC è costituito anche dal Piano Paesaggistico Territoriale, il Veneto in questo grafico non viene considerato.

### 6.3. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DELLA PROVINCIA

Attualmente solo Bari e Taranto sembrano non possedere uno strumento generale di governo della Provincia, come il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che risulta invece presente nel 92,0% dei casi analizzati, anche se solo per l'88,0% di questi è possibile verificare la presenza di norme riguardanti il paesaggio o il verde (per la città di Messina, infatti, il PTP non è disponibile in Internet). Tale piano risulta presente così al Nord per il 52,4%, al Centro per il 19,0%, al Sud e nelle Isole per il 14,3% (fig. 4).

Questo piano, però, viene spesso indicato con nomi differenti: Torino, Genova, Prato, Livorno e Foggia lo definiscono Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), Roma Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), Palermo, Messina e Catania Piano Territoriale Provinciale (PTP), Cagliari Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC). Nel PTCP delle città esaminate si evidenzia, generalmente, la salvaguardia delle aree verdi urbane e delle zone naturali (terreni agricoli, boschi, coste, lagune, dune, fiumi, monti), la tutela della biodiversità animale e vegetale, l'individuazione e la salvaguardia delle unità di paesaggio e la riqualificazione delle aree degradate urbane e non.

### Città in cui il PTCP contiene norme riguardanti il paesaggio o il verde



■ Nord: Torino, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Genova, Parma, Modena, Bologna
■ Centro: Firenze, Prato, Livorno, Roma
■ Sud: Napoli, Foggia, Reggio Calabria
■ Isole: Palermo, Catania, Cagliari

**Fig. 4:** Città in cui lo strumento generale di governo della Provincia (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) possiede delle norme riguardanti il paesaggio o il verde. Nelle città di Bari e Taranto il PTCP è assente. Per la città di Messina le informazioni non sono disponibili.

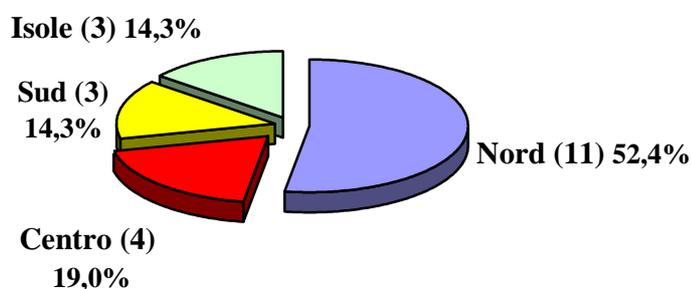
#### 6.4. STRUMENTI GENERALI DI GOVERNO DEL COMUNE

Lo strumento generale di governo del Comune, come il Piano Regolatore Generale (PRG), risulta presente nel 100,0% dei casi analizzati, anche se solo per l'88,0% di questi è possibile verificare la presenza di norme riguardanti il paesaggio o il verde (per le città di Foggia, Taranto e Messina, infatti, il piano non è consultabile in Internet). Tale piano risulta presente così al Nord per il 52,4%, al Centro per il 19,0%, al Sud e nelle Isole per il 14,3% (fig. 5).

Per alcune città vengono espressamente indicati anche i piani che costituiscono il PRG: nelle città di Parma, Modena e Bologna questo è costituito dal Piano Strutturale Comunale (PSC), dal Piano Operativo Comunale (POC), dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) e dai Piani Urbanistici Attuativi (PUA), nelle città di Prato e Livorno è costituito dal Piano Strutturale (PS) e dal Regolamento Urbanistico (RU). Nelle città di Trieste e Bari, poi, lo strumento generale di governo del territorio viene indicato Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) e nelle città di Genova e Cagliari come Piano Urbanistico Comunale (PUC). Nella città di Verona e Padova, inoltre, è presente il PRG ma negli ultimi

anni è stato adottato il documento preliminare del Piano Regolatore Comunale (PRC) costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dal Piano degli Interventi (PI). I piani come il PUC ed il PRC mostrano comunque di occuparsi degli stessi obiettivi del PRG. Anche per il PRG delle città esaminate si evidenzia la salvaguardia dell'ambiente, il recupero delle aree degradate e la protezione delle aree verdi urbane e naturali con le norme della loro destinazione d'uso. Negli ultimi anni, inoltre, in varie città (es. Venezia, Trieste e Napoli) è stata adottata una variante ambientale al PRG che si occupa in modo molto più approfondito della tutela dell'ambiente.

### **Città in cui il PRG contiene norme riguardanti il paesaggio o il verde**



- |           |   |
|-----------|---|
| ■ Nord:   | Torino, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Padova, Trieste, Genova, Parma, Modena, Bologna |
| ■ Centro: | Firenze, Prato, Livorno, Roma   |
| ■ Sud:    | Napoli, Bari, Reggio Calabria   |
| ■ Isole:  | Palermo, Catania, Cagliari  |

**Fig. 5:** Città in cui lo strumento generale di governo del Comune (Piano Regolatore Generale) possiede delle norme riguardanti il paesaggio o il verde. Per le città di Foggia, Taranto e Messina le informazioni non sono disponibili.

#### **6.5. PIANO DEL VERDE**

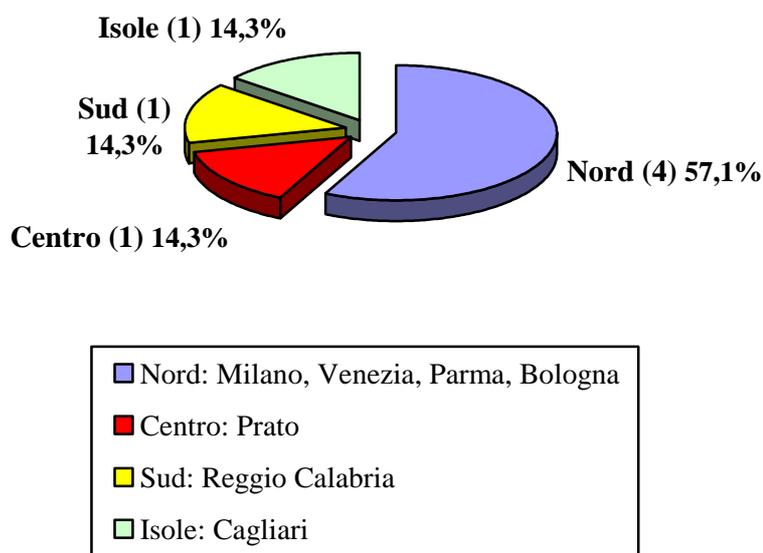
Solo 7 città adottano il Piano del Verde: Milano, Venezia, Parma, Bologna, Prato, Reggio Calabria e Cagliari (Palermo lo ha adottato in passato). Il Piano del Verde è così presente nel 29,2% delle città analizzate risultando distribuito al Nord per il 57,1% e al Centro, al Sud e nelle Isole per il 14,3% (fig. 6).

In tutte le città il Piano definisce gli interventi da attuare per lo sviluppo del verde. Tra questi molto importante è la connessione degli spazi naturali esistenti affinché si determini una rete ecologica continua nel territorio, l'aumento della biodiversità, la realizzazione di nuove aree verdi, la riqualificazione di eventuali aree degradate, la piantumazione di nuovi alberi, il controllo ed il mantenimento del verde pubblico.

In particolare le città di Milano e Cagliari, nell'attuare il Piano del Verde, prevedono lo stesso obiettivo: creare un grande anello verde intorno alla città da connettere ai parchi urbani esistenti o di futura creazione nella città dando vita, così, ad un continuum ambientale con il sistema territoriale. Il Piano non è reperibile in Internet per le città di Parma, Bologna, Reggio Calabria e Palermo.

Da queste considerazioni sul verde urbano si può capire quanto sia fondamentale la sua presenza nelle nostre città e quanto sia importante anche la sua qualità. Il verde urbano, infatti, oltre a rendere più vivibile la città ha anche il compito essenziale di creare un collegamento con gli ambienti naturali periurbani e le campagne limitrofe alle città favorendo, tramite la creazione di corridoi verdi, una rete naturale ecologica che permetta la diffusione delle specie animali e vegetali.

### Città in cui è presente il Piano del Verde



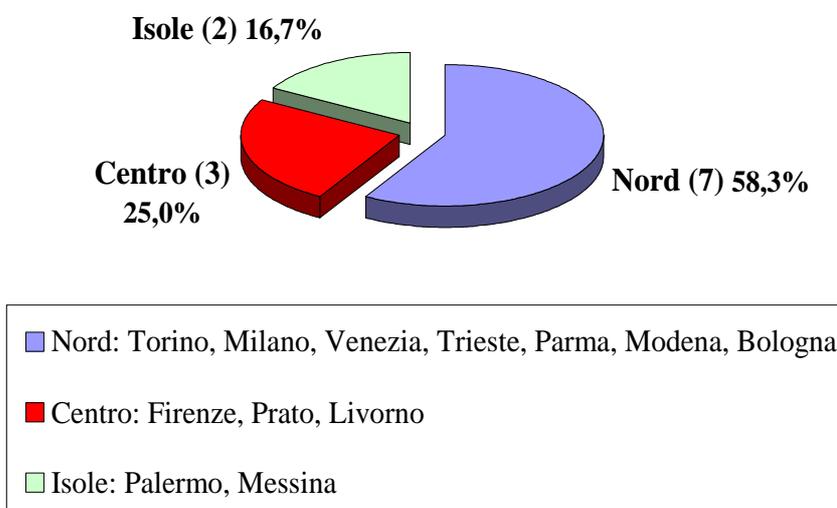
**Fig. 6:** Città in cui è presente il Piano del Verde. Poiché la città di Palermo ha adottato tale piano solo nel 2000 e nel 2001, non viene considerata in questo grafico.

## 6.6. REGOLAMENTO DEL VERDE

Il Regolamento del Verde è presente in 12 città quali Torino, Milano, Venezia, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Livorno, Palermo e Messina (pari al 50,0% dei casi esaminati) risultando presente così al Nord per il 58,3%, al Centro per il 25,0% e nelle Isole per il 16,7% (fig. 7). Tale piano disciplina gli interventi da effettuare sul patrimonio verde di proprietà pubblica e privata rivelandosi, così, essenzialmente uguale in tutte le città analizzate.

Il Regolamento, ad esempio, indica le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente, indica i criteri da seguire per la progettazione di nuove aree, tutela e promuove il verde come fattore di miglioramento della qualità della vita dei cittadini, favorisce tutti gli usi delle aree verdi del territorio comunale affinché siano compatibili con le risorse naturali presenti in esse, favorisce l'incremento di presenze verdi autoctone nel contesto urbano e la connessione tra spazi verdi così da sostenere la circolazione delle specie e la produzione della biodiversità, indica gli interventi da effettuare sulle aree verdi, regola gli abbattimenti, le sostituzioni, le compensazioni, i diradamenti, le potature, i trattamenti fitosanitari, gli scavi in prossimità di alberi, la protezione delle alberature ed in genere tutti gli interventi per i quali è richiesto il nulla-osta o l'autorizzazione, regola l'uso, la fruizione e i divieti nell'uso degli spazi verdi e di gioco, indica le sanzioni previste.

### Città in cui è presente il Regolamento del Verde



**Fig. 7:** Città in cui è presente il Regolamento del Verde.

## 6.7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione da questa analisi sugli strumenti di pianificazione del verde urbano si evidenzia che:

- Lo strumento generale di governo regionale contenente norme riguardanti il paesaggio o il verde è presente nel 92,0% dei casi analizzati (solo la Sardegna sembra essere priva di tale piano). Questo strumento, però, viene indicato in modo differente nelle diverse Regioni: in Veneto come Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), in Toscana come Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), nel Lazio come Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), in Puglia come Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) e in Calabria come Quadro Territoriale Regionale (QTR).
- Il Piano Paesaggistico Regionale è presente solo in 9 Regioni (pari al 69,0% del totale): Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna. Anche questo nelle Regioni considerate viene indicato con nomi differenti: in Lombardia come Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), in Veneto come Piano Paesaggistico Territoriale (PPT), in Liguria come Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), in Emilia-Romagna, nel Lazio e in Sicilia come Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e in Puglia come Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR).
- Nelle 4 Regioni in cui è assente il Piano Paesaggistico Regionale (Friuli Venezia Giulia, Toscana, Campania e Calabria) è lo strumento generale di governo regionale ad assumere “valenza paesaggistica” (pari al 31,0% del totale).
- In tutte le città, anche se in modo e in misura differente, sia a livello provinciale che comunale vengono affrontate le tematiche per lo sviluppo e la salvaguardia delle aree verdi.
- Lo strumento generale di governo della Provincia come il PTCP è presente nel 92,0% delle città analizzate ma solo per l’88,0% è possibile verificare la presenza di norme riguardanti il paesaggio o il verde (Bari e Taranto infatti sembrano essere prive di tale piano, mentre per Messina le informazioni non sono disponibili). Lo strumento generale però, come accade a livello regionale, viene spesso indicato con nomi differenti: a Torino, Genova, Prato, Livorno e Foggia come Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), a Roma come Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), a Palermo, Messina e Catania come Piano Territoriale Provinciale (PTP), a Cagliari come Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC).

- In tutte le città (pari al 100,0% dei casi) è presente uno strumento generale di governo comunale come il PRG ma solo per l'88,0% è possibile verificare la presenza di norme riguardanti il paesaggio o il verde (per Foggia, Taranto e Messina le informazioni non sono disponibili). Tale piano, però, in alcuni casi è costituito da differenti strumenti urbanistici: nelle città di Parma, Modena, Bologna sono presenti il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Piano Operativo Comunale (POC), il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) e i Piani Urbanistici Attuativi (PUA), mentre nelle città di Prato e Livorno sono presenti il Piano Strutturale (PS) e il Regolamento Urbanistico (RU). Il PRG, poi, nelle città di Trieste e Bari, viene indicato come Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) e a Genova e Cagliari come Piano Urbanistico Comunale (PUC). Per le città di Verona e Padova è presente anche il Piano Regolatore Comunale (PRC) costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) e dal Piano degli Interventi (PI).
- Il Piano del Verde è presente solo in 7 città: Milano, Venezia, Parma, Bologna, Prato, Cagliari, Reggio Calabria (pari al 29,2% del totale). Palermo lo ha adottato in passato nel periodo 2000-2001.
- Il Regolamento del Verde è presente solo in 12 città: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Livorno, Palermo e Messina (pari al 50,0% del totale).
- Alcune città sono più attente alla loro pianificazione predisponendo la realizzazione di numerosi piani (es. Milano e Venezia) mentre altre sono molto più indietro in tale realizzazione (es. Bari e Taranto).
- Per molti strumenti di pianificazione è difficile risalire al loro anno di adozione o approvazione (es. Regolamento del Verde di Modena, Firenze, Prato e Palermo) con il risultato di considerare come vigenti dei piani che potrebbero essere ormai superati.
- In alcuni casi l'esistenza stessa dei piani è dubbia poiché le informazioni sono difficili da reperire o non sono presenti sui siti *web* delle città analizzate (es. Messina).

In seguito a queste conclusioni c'è da chiedersi però, se tutti i progetti previsti si siano realmente attuati o rappresentino solo dei piani teorici che non hanno avuto seguito. Tutti i piani previsti nelle varie città, come i Piani del verde ed i piani per la salvaguardia delle aree naturali sono stati totalmente, o almeno parzialmente, realizzati? L'idea che ricaviamo su ogni città, basandoci sull'analisi degli strumenti di governo del territorio, è fedele dal punto di vista ambientale alla realtà effettiva o ci troviamo davanti a una situazione totalmente differente?

## 7. BIBLIOGRAFIA

I numeri finali in apice si riferiscono ai riferimenti normativi presenti in Appendice 5.

- AA. VV., 1997. Manuale per tecnici del verde urbano. Città di Torino.
- ALESSANDRINI F., BERETTA I., SCIPIONI S., ZOBOLI R., 2005. *Il sistema' delle politiche ambientali urbane: schema di analisi e applicazione a Milano*. In “II Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2005””: 731-760.
- AVARELLO P., DI PALMA V., FIDANZA A., FILPA A., 2005. *I temi ambientali nel governo delle aree metropolitane*. “II Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2005””: 761-787.
- BERETTA I., CUCCA R., PALEARI S., SCIPIONI S., ZOBOLI R., 2006. *L’integrazione tra politiche ambientali nelle aree urbane italiane*. In “III Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2005””: 667-692.
- BUFFONI A., 2007. *Verde urbano e qualità dell’aria*. In “Focus su La Natura in città – allegato al IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007 ”: 43-44.
- CARUS S., DE MARCO P., DI CHIARA C., PICCINI C., SCALZO G., TREVES C., 2005. *Indicatori della biodiversità in ambiente urbano*. In “II Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2005””: 489-506.
- CAMPILONGO G., 2004. *Aree metropolitane città metropolitane. Fonti giuridiche – problematiche aperte*. In “I Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2004””: 13-24.
- CHIESURA, A., 2008. *Gestione ecosistemica delle aree verdi urbane: analisi e proposte*. Rapporto ISPRA.
- CUTINI A, 1997. *Normativa urbanistica e gestione del territorio*. Dei Edizioni.
- FRANCHINI P., LEONI I., PACE E., 2006. *La banca dati GELSO come supporto per la raccolta e il monitoraggio delle buone pratiche di sostenibilità*. In “III Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2006””: 445-461. <sup>(8)</sup>
- GUCCIONE B. & PAOLINELLI G. (a cura di), 2001. *Piani del Verde e Piani del Paesaggio. Elementi di evoluzione metodologica nell’ambito del dibattito sui nuovi piani comunali per il governo del territorio*. Allinea Editrice.
- ISTAT, 2002. *L’ambiente nelle città*. Indicatori statistici n. 3 – 2002. Dipartimento delle Statistiche Sociali, Roma.

- ISTAT, 2004. *Indicatori ambientali urbani anni 2000-2001*. Dipartimento delle Statistiche Sociali, Roma.
- ISTAT, 2005. *Indicatori ambientali urbani anni 2002-2003*. Dipartimento delle Statistiche Sociali, Roma.
- ISTAT, 2007. *Indicatori ambientali urbani anni 2000-2006*. Dipartimento delle Statistiche Sociali, Roma.
- MARINOSCI I., BONORA N., BAIOTTO F., CHIESURA A., 2007. *Utilizzo delle reti neurali artificiali per il censimento del verde urbano da immagini satellitari: prime applicazioni alla città di Roma*. In “Focus su La Natura in città – allegato al IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007”: 29-34.
- MARTINI E., COSTA G., GRIGNANI P., 2007. *Censimento dello stato di salute delle alberature nel Comune di Genova*. In “Focus su La Natura in città – allegato al IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007”: 39-42.
- MILLER R.W., 1997. *Urban Forestry: Planning and Managing Urban Green Spaces*. Second ed. Prentice Hall, New Jersey.
- MIRABILE M., 2004. *Il verde urbano e la biodiversità nelle città*. In “I Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2004”: 473-499.
- MIRABILE M., 2005. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In “II Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2005”: 507-533. <sup>(4)</sup>
- MIRABILE M., 2006. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In “III Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2006”: 505-526.
- MIRABILE M. & CHIESURA A., 2007. *Il verde urbano*. In “IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007”: 83-85.
- NOWAK D.J., 1995. *Trees pollute? A “TREE” explains it all*. In: Proc. 7<sup>th</sup> National Urban Forest Conference (C. Kollin and M. Barratt, eds.), American Forests, Washington, DC, pp. 28-30.
- JOHNSTON M., 1996. *A brief history of urban forestry in the United States*. J. Arboric., 20: 257-278.
- KONIJNENDIJK C.C., 2003. *A decade of urban forestry in Europe*. Forest and Policy and economics.

- SANESI G., 2001. *Stato dell'arte della regolamentazione del verde urbano in Italia. Prima indagine sui comuni capoluogo di provincia*. Convegno “La Regolamentazione del Verde Urbano 2001” 28 Settembre 2001 – Facoltà di Agraria – Aula Magna, Bari.
- SCHMIED A. & PILLMANN W., 2003. *Tree protection legislation in European cities*. In *Urban For. Urban Green*. 2, (2003): 115-124.
- SIENA F. & BUFFONI A., 2007. *Inquinamento atmosferico in città: il ruolo del verde urbano*. Sherwood, in stampa.
- SIMPSON J.R., 1998. *Urban forest impacts on regional cooling and heating energy use: Sacramento County case study*. *J. Arboric.*, 24 (4): 201-214.
- SPISNI A., 2007. *Applicazione di analisi semi-automatiche su immagini Quickbird per la discriminazione del verde urbano a Bologna*. In “Focus su La Natura in città – allegato al IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007”: 35-37.
- ZAPPAROLI M., 2002. *Gli animali legati all’uomo*. In: “La fauna d’Italia” a cura di MINELLI A., CHEMINI C., ARGANO R. & RUFFO S. Touring Editore, Milano e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio, Roma, pp. 203-228.

#### **SITI CONSULTATI:**

Viene indicata la data della prima consultazione dei siti *web*. Nel corso dello svolgimento di questo studio tali siti sono stati consultati periodicamente per essere al corrente degli eventuali aggiornamenti avvenuti.

- AVARELLO P., DI DALMA V., FIDANZA A., FILPA A., 2006. *I temi ambientali nel governo delle aree metropolitane*. Consultabile sul sito:  
[http://www.areeurbane.apat.it/site/it\\_IT/Archivio/Pubblicazioni/Pubblicazioni/inu.html](http://www.areeurbane.apat.it/site/it_IT/Archivio/Pubblicazioni/Pubblicazioni/inu.html)  
 11/02/2008 <sup>(25)</sup>
- [http://it.wikipedia.org/wiki/Area\\_vasta](http://it.wikipedia.org/wiki/Area_vasta) 11/02/2008
- [http://it.wikipedia.org/wiki/citt%C3%A0\\_metropolitana](http://it.wikipedia.org/wiki/citt%C3%A0_metropolitana) 11/02/2008
- <http://www.areeurbane.apat.it> 11/02/2008
- <http://www.ecquologia.it/sito/pag95.map?action=single&field.joined.id=1030&field.joined.singleid=44695> 03/04/2008
- <http://www.ilpaesaggio.eu/pianific.htm> 08/03/2008
- <http://www.regione.piemonte.it/> 12/05/2008

- <http://www.regione.lombardia.it/> 12/05/2008
- <http://www.regione.veneto.it/> 12/05/2008
- <http://www.regione.fvg.it/> 13/05/2008
- <http://www.regione.liguria.it/> 13/05/2008
- <http://www.regione.emilia-romagna.it/> 13/05/2008
- <http://www.rete.toscana.it/> 14/05/2008
- <http://www.regione.lazio.it/> 14/05/2008
- <http://www.regione.campania.it/> 14/05/2008
- <http://www.regione.puglia.it/> 15/05/2008
- <http://www.regione.calabria.it/> 15/05/2008
- <http://www.regione.sicilia.it/> 16/05/2008
- <http://www.artasicilia.it/> 16/05/2008
- <http://www.regione.sardegna.it/> 16/05/2008
- <http://www.sardegna.territorio.it/> 16/05/2008
- <http://www.sistema.piemonte.it/> 08/04/2008
- <http://www.comune.torino.it/> 08/04/2008
- <http://www.provincia.mi.it/> 08/04/2008
- <http://www.comune.milano.it/> 08/04/2008
- <http://www.provincia.brescia.it/> 19/03/2008
- <http://www.comune.brescia.it/> 19/03/2008
- <http://www.bosettiegatti.com/> 19/03/2008
- <http://www.provincia.verona.it/> 20/03/2008
- <http://www.ptcp.provincia.vr.it/> 20/03/2008
- <http://portale.comune.verona.it/> 19/03/2008
- <http://mapserver3.comune.verona.it/> 19/03/2008
- <http://ptcp.provincia.venezia.it/> 14/03/2008
- <http://www.comune.venezia.it/> 14/03/2008
- <http://www.provincia.padova.it/> 19/03/2008
- <http://pianionline.provincia.padova.it/> 19/03/2008
- <http://www.padovanet.it/> 19/03/2008

- <http://www.provincia.trieste.it/> 26/03/2008
- <http://www.retecivica.trieste.it/> 26/03/2008
- <http://www.provincia.genova.it/> 26/03/2008
- <http://www.comune.genova.it/> 26/03/2008
- <http://civis.comune.genova.it/> 26/03/2008
- <http://www.provincia.parma.it/> 19/03/2008
- <http://ptcp.provincia.parma.it/> 19/03/2008
- <http://www.comune.parma.it/> 19/03/2008
- <http://www.pianificazioneterritoriale.comune.parma.it/> 19/03/2008
- <http://www.parchi.parma.it/> 19/03/2008
- <http://www.stuard.it/> 19/03/2008
- <http://www.servizi.comune.parma.it/> 19/03/2008
- <http://www.provincia.modena.it/> 12/03/2008
- <http://www.comune.modena.it/> 12/03/2008
- <http://urbanistica.comune.modena.it/> 12/03/2008
- <http://www.gevmodena.it/> 12/03/2008
- <http://cst.provincia.bologna.it/> 14/03/2005
- <http://psc.comune.bologna.it/> 14/03/2005
- <http://www.comune.bologna.it/> 14/03/2005
- <http://www.speziambiente.it/> 14/03/2005
- <http://www.provincia.fi.it/> 18/03/2008
- <http://www.comune.firenze.it/> 18/03/2008
- <http://www.provincia.prato.it/> 03/04/2008
- <http://mapserver.provincia.prato.it/> 03/04/2008
- <http://www.comune.prato.it/> 03/04/2008
- <http://mapserver.comune.prato.it/> 03/04/2008
- <http://comunicati.comune.prato.it/> 03/04/2008
- <http://www.provincia.livorno.it/> 17/03/2008
- <http://www.comune.livorno.it/> 17/03/2008
- <http://www.smart.toscana.it/> 17/03/2008

- <http://servizi.comune.livorno.it/> 17/03/2008
- <http://ptpg.provincia.roma.it:8080/> 25/03/2008
- <http://www.comune.roma.it/> 25/03/2008
- <http://www.provincia.napoli.it/> 25/03/2008
- <http://www.comune.napoli.it/> 25/03/2008
- <http://www.territorio.provincia.foggia.it/> 04/04/2008
- <http://www.comune.foggia.it/> 04/04/2008
- <http://www.europaconcorsi.com/> 04/04/2008
- <http://www.provincia.ba.it/> 18/03/2008
- <http://www.comune.bari.it/> 18/03/2008
- <http://territorio.comune.bari.it/> 18/03/2008
- <http://www.provincia.taranto.it/> 03/04/2008
- <http://www.comune.taranto.it/> 03/04/2008
- <http://areavasta.comune.taranto.it/> 03/04/2008
- <http://www.provincia.reggio-calabria.it/> 17/03/2008
- <http://www.comune.reggio-calabria.it/> 17/03/2008
- <http://www.provincia.rc.it/> 17/03/2008
- <http://www.dps.mef.gov.it/> 17/03/2008
- <http://www.provincia.palermo.it/> 11/03/2008
- <http://www.comune.palermo.it/> 11/03/2008
- <http://www.provincia.messina.it/> 10/04/2008
- <http://www.comune.messina.it/> 10/04/2008
- <http://www.provincia.catania.it/> 02/04/2008
- <http://www.comune.catania.it/> 02/04/2008
- <http://www.provincia.cagliari.it/> 14/04/2008
- <http://www.comune.cagliari.it/> 14/04/2008
- <http://www.kiparlandschaftsarchitekten.eu/progetti/cagliari/index.htm> 13/03/2008
- <http://www.landsrl.com/lavori/portfolio/progettazione/cagliari%20PVU/index.htm>  
13/03/2008
- [http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR\\_All1.pdf](http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR_All1.pdf) 14/05/2008 <sup>(1)</sup>

- [http://www.servizi.comune.parma.it/segreteria generale/regolamenti/allegati/200691115242\\_REG.VERDE.doc](http://www.servizi.comune.parma.it/segreteria generale/regolamenti/allegati/200691115242_REG.VERDE.doc) 19/03/2008 <sup>(2)</sup>
- <http://www.comune.prato.it/servizicomunali/norme/verde/> 03/04/2008 <sup>(3)</sup>
- <http://spazioinwind.libero.it/ambientekr/normativa/ecologia/main.htm> 13/03/2008 <sup>(5)</sup>
- <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/normativa.htm> 13/03/2008 <sup>(6)</sup>
- <http://www.regione.lazio.it/web2/contents/urbate/argomento.php?vms=1&id=2>  
13/03/2008 <sup>(7)</sup>
- [http://www.speziambiente.it/labter/regolaverde/regolaverde/mat\\_rv/reg\\_fi.pdf](http://www.speziambiente.it/labter/regolaverde/regolaverde/mat_rv/reg_fi.pdf)  
13/03/2008 <sup>(9)</sup>
- [http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio/dwd/tipologie\\_ppr.pdf](http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/paesaggio/dwd/tipologie_ppr.pdf)  
13/03/2008 <sup>(10)</sup>
- <http://www.normeinrete.it/index.htm> 05/05/2008 <sup>(11)</sup>
- [http://www.regione.lombardia.it/servlet/BlobServer?blobcol=urlfilepath&blobkey=id&blobtable=Allegato&blobwhere=1201390901610&blobheadername2=Content-Disposition&blobheadername1=Content-Type&blobheadervalue2=inline%3B+filename%3DRelazionepianopaesaggistico\(16gen n2008\).pdf&blobheadervalue1=application/pdf](http://www.regione.lombardia.it/servlet/BlobServer?blobcol=urlfilepath&blobkey=id&blobtable=Allegato&blobwhere=1201390901610&blobheadername2=Content-Disposition&blobheadername1=Content-Type&blobheadervalue2=inline%3B+filename%3DRelazionepianopaesaggistico(16gen n2008).pdf&blobheadervalue1=application/pdf) 12/05/2008 <sup>(12)</sup>
- <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2576>  
14/03/2008 <sup>(13)</sup>
- <http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/4C0492AB-88DB-425C-B379-11432391E2C9/o/relazione.pdf> 13/03/2008 <sup>(14)</sup>
- [http://www.regione.fvg.it/asp/ptr/contenuto/allegati/1\\_Relazione\\_generale.pdf](http://www.regione.fvg.it/asp/ptr/contenuto/allegati/1_Relazione_generale.pdf)  
23/04/2008 <sup>(15)</sup>
- <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/ptpr/nda.htm> 13/05/2008 <sup>(16)</sup>
- <http://www.comune.bologna.it/ambiente/Verde/Download/RegolamentoUso.pdf>  
14/03/2008 <sup>(17)</sup>
- [http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR\\_All3.pdf](http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR_All3.pdf) 14/05/2008 <sup>(18)</sup>
- [http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR\\_All9.pdf](http://www.sito.regione.campania.it/PTR/2006/PTR_All9.pdf) 14/05/2008 <sup>(19)</sup>
- [http://www.urbanistica.regione.calabria.it/allegati/attivita/qtr/documento\\_di\\_avvio.pdf](http://www.urbanistica.regione.calabria.it/allegati/attivita/qtr/documento_di_avvio.pdf)  
15/05/2008 <sup>(20)</sup>
- <http://www.sardegнатerritorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/relazione.html>  
16/05/2008 <sup>(21)</sup>

- <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/Schede/Normativa+Regionale.htm> 13/03/2008 <sup>(22)</sup>
- [http://www.diim.unipi.it/files/statuti\\_abstracts/rassegna%20normativa%20regionale09\\_07%5B2%5D.doc](http://www.diim.unipi.it/files/statuti_abstracts/rassegna%20normativa%20regionale09_07%5B2%5D.doc) 23/04/2008 <sup>(23)</sup>
- [http://www.regioneambiente.it/pagine/pdf/07mar2006/ReA3\\_2006\\_28.pdf](http://www.regioneambiente.it/pagine/pdf/07mar2006/ReA3_2006_28.pdf) 23/04/2008 <sup>(24)</sup>
- [http://www.provincia.firenze.it/poliziaprov/normativa/aree\\_protette.htm](http://www.provincia.firenze.it/poliziaprov/normativa/aree_protette.htm) 18/03/2008 <sup>(26)</sup>
- <http://www.ecoitaly.net/sva/biodi.htm> 13/03/2008 <sup>(27)</sup>
- [http://www.rete.toscana.it/sett/pta/stato\\_ambiente/rapporti/2000/parchi.PDF](http://www.rete.toscana.it/sett/pta/stato_ambiente/rapporti/2000/parchi.PDF) 13/03/2008 <sup>(28)</sup>
- <http://www.provincia.vt.it/ambiente/natura2000/normativa.htm> 13/03/2008 <sup>(29)</sup>
- <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversit%C3%A0/Schede/Normativa+Nazionale.htm> 13/03/2008 <sup>(30)</sup>
- [http://www.provincia.trieste.it/piano\\_territoriale/3.pdf](http://www.provincia.trieste.it/piano_territoriale/3.pdf) 26/03/2008 <sup>(31)</sup>
- [http://www.retecivica.trieste.it/edilizia/prg/PRG\\_TAVOLE/fascicoli/d.pdf](http://www.retecivica.trieste.it/edilizia/prg/PRG_TAVOLE/fascicoli/d.pdf) 26/03/2008 <sup>(32)</sup>
- [http://www.sistema.piemonte.it/territorio/ptcp/relazione\\_illustrativa.html](http://www.sistema.piemonte.it/territorio/ptcp/relazione_illustrativa.html) 08/04/2008 <sup>(33)</sup>
- <http://www.parchipertutti.it/?LevelID=12#004> 23/04/2008 <sup>(34)</sup>
- [http://www.bosettiegatti.com/enti/castrezzato/tecnico/gestione\\_territorio/pgt/2005\\_ptcp\\_nb.pdf](http://www.bosettiegatti.com/enti/castrezzato/tecnico/gestione_territorio/pgt/2005_ptcp_nb.pdf) 19/03/2008 <sup>(35)</sup>
- <http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/indice/normativa.html> 23/04/2008 <sup>(36)</sup>
- [http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/natura/generale\\_902.asp](http://www.arpa.emr.it/pubblicazioni/natura/generale_902.asp) 23/04/2008 <sup>(37)</sup>
- <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/natura/biodiversita/normativa.htm> 13/03/2008 <sup>(38)</sup>

#### **SITO CITATO:**

Viene riportata in Appendice 4 per le aree protette pSIC e ZPS la fonte bibliografica indicata da MIRABILE (2005, 2006):

- Sito Banche dati Natura 2000:  
[http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/scn/rete\\_natura2000/banche\\_dati/banche\\_dati.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/banche_dati/banche_dati.asp)

## **APPENDICE 1 – STATO DEL’ARTE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL VERDE URBANO IN ITALIA – SANESI (2001)**

Si ritiene utile riportare il lavoro di SANESI “*Stato dell’arte della regolamentazione del verde urbano in Italia. Prima indagine sui comuni capoluogo di provincia.*” (SANESI, 2001) poiché uno studio di questo tipo permette di conoscere l’esatta considerazione che le amministrazioni esaminate hanno sulla realizzazione e gestione del verde urbano: si può capire, infatti, il livello di considerazione del verde di una città in base al tipo di norme che vengono emesse dalla propria amministrazione. Ad un livello di considerazione elevato corrispondono regolamenti di settore mirati come il Piano o il Regolamento del Verde, a livelli più bassi ordinanze sindacali o delibere comunali emesse in casi specifici o semplicemente norme contenute nei Piani di carattere edilizio ed urbanistico come il PRG.

“Lo sviluppo delle aree urbane non sempre è stato organico e rispettoso di quelli che oggi sono definiti ‘standard della qualità della vita’. L’attenzione nei confronti del verde sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo è risultata, infatti, scarsa.

La frequente affermazione di un processo edificatorio di tipo indiscriminato è stata tale che, nel tentativo di porne un limite, sul finire degli anni settanta fu emanato un D.I., il 1444/68, che fissò i rapporti tra spazi destinati agli insediamenti e quelli riservati al verde pubblico ai fini della formazione degli strumenti urbanistici.

Alcune amministrazioni comunali così, conscie del ruolo e delle funzioni che gli spazi verdi possono assicurare nelle città, hanno cominciato a dotarsi di strumenti specifici per garantire la salvaguardia del verde urbano. Sono nate in questo modo le prime norme di diverso genere e livello che riguardano la regolamentazione dei parchi, delle alberate e degli orti.

In Italia sono stati esaminati i 103 capoluoghi di provincia<sup>2</sup> per verificare l’effettiva esistenza di strumenti specifici per la salvaguardia del verde.

Per far ciò ad ogni amministrazione è stato inviato un questionario che riportava cinque domande fondamentali, quali:

1. L’amministrazione è dotata di un Regolamento del Verde?
2. Se l’amministrazione non fosse dotata di Regolamento, è allo studio o al vaglio degli organi tecnici ed istituzionali una sua elaborazione ed adozione?
3. Esistono norme del Piano Regolatore Generale, delle relative Norme Tecniche di Attuazione, del Regolamento Edilizio e/o del regolamento di Igiene che riguardano la realizzazione e gestione del verde urbano?
4. Esistono deliberazioni dell’Amministrazione o ordinanze sindacali dello stesso argomento?

---

<sup>2</sup> In realtà il campione analizzato comprende 106 comuni poiché alcuni di questi sono costituiti dall’insieme di due amministrazioni: Forlì-Cesena, Massa-Carrara e Pesaro-Urbino.

5. Esiste uno spazio dell'Ufficio competente il verde urbano sulla pagina *web* del comune?

Le risposte ottenute sono state organizzate per livello territoriale di riferimento (Regione) e per ambito geografico (Nord, Centro, Sud ed Isole). Le differenti forme di regolamentazione sono state raccolte per tipologia (regolamento, ordinanza sindacale/deliberazione, provvedimento di carattere urbanistico/edilizio).

Rispetto ai 106 questionari inviati solo 84 comuni, pari al 79% del totale, hanno aderito alla ricerca fornendo una risposta: di questi l'85% sono al Nord, l'89% al Centro, il 58% al Sud e il 69% nelle Isole (fig.8).”

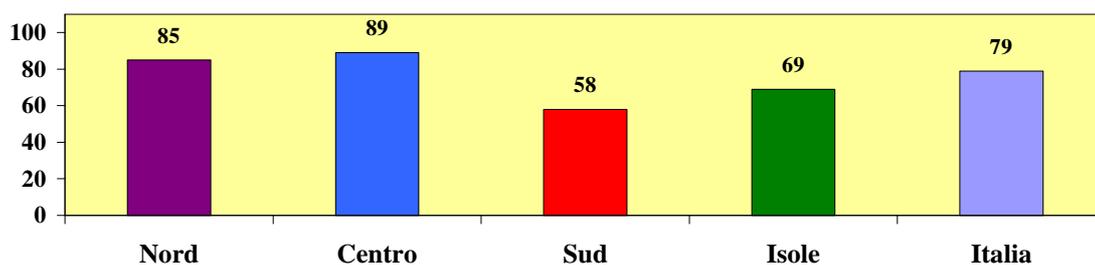


Fig. 8: Adesione alla ricerca dei comuni italiani (% di risposte ai questionari).

“Tra tutti gli 84 comuni solo 19 amministrazioni, pari al 23%, risultano essere dotate di un Regolamento del Verde. In particolare tale strumento risulta essere diffuso al Nord per il 30% (con 12 comuni), al Centro per il 17% (con 4 comuni), al Sud per il 18% (con 2 comuni) e nelle Isole per l'1,1% (con 1 comune) [fig. 9].”

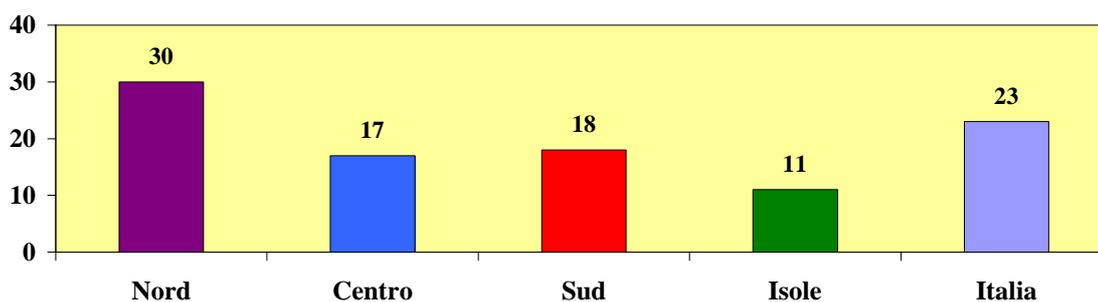
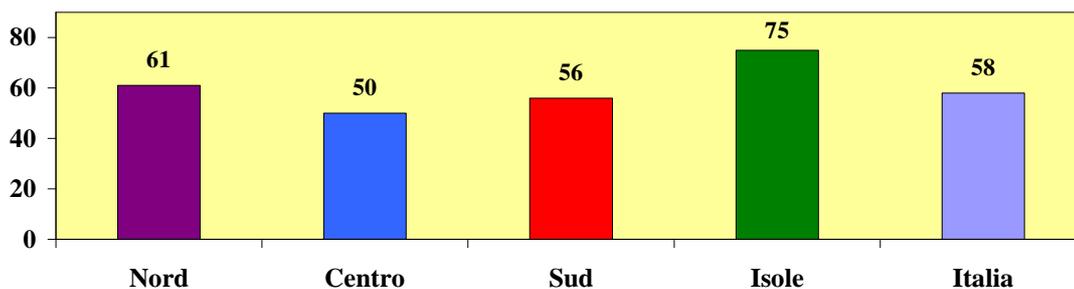


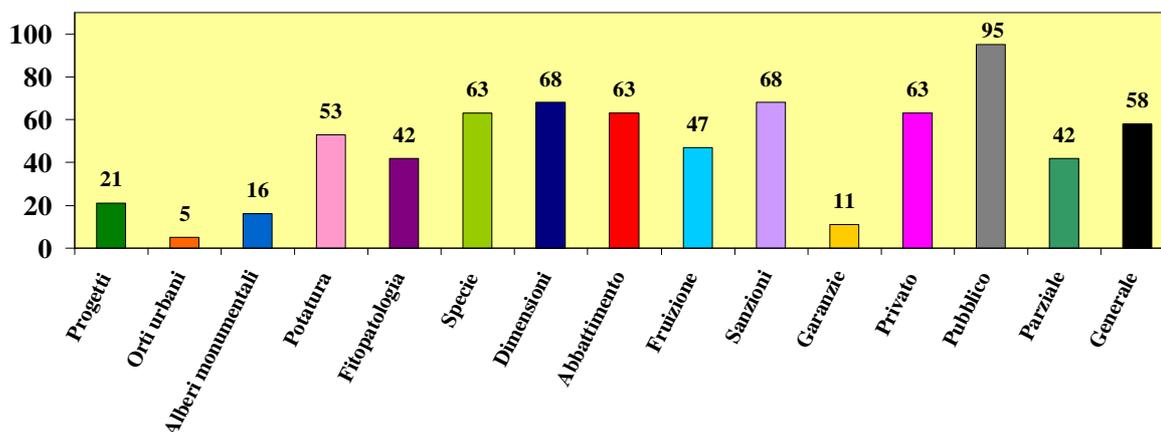
Fig. 9: Diffusione dei Regolamenti (% dei Regolamenti del Verde vigenti).

“Circa il 60% dei comuni che hanno risposto, ancora non dotati di un Regolamento del Verde, hanno comunque evidenziato di avere, talvolta in fase avanzata, la bozza di regolamento o la volontà di adottarne uno a breve termine. In particolare ciò si verifica al Nord per il 61%, al Centro per il 50%, al Sud per il 56% e nelle Isole per il 75% (fig. 10).”



**Fig. 10:** Interesse verso i Regolamenti del Verde (% dei comuni non dotati di questo strumento che hanno espresso la volontà di dotarsi di tale strumento).

“In particolare gli obiettivi perseguiti riguardano: per il 95% il verde pubblico, per il 68% le sanzioni per il mancato rispetto delle prescrizioni, per il 68% il riferimento alle dimensioni, per il 63% il verde privato, per il 63% l’impiego di specie per i nuovi impianti, per il 63% gli abbattimenti delle alberature, per il 58% le caratteristiche di norma di carattere generale (11 regolamenti), per il 53% le tecniche di potatura delle alberature, per il 47% le limitazioni in base alla fruizione, per il 42% la difesa dalle fitopatie, per il 42% le caratteristiche di norma di carattere parziale, per il 21% la definizione di standard per la progettazione, per il 16% la salvaguardia degli alberi monumentali, per l’11% le garanzie necessarie per il verde urbano e per il 5% gli orti urbani (fig. 11).”

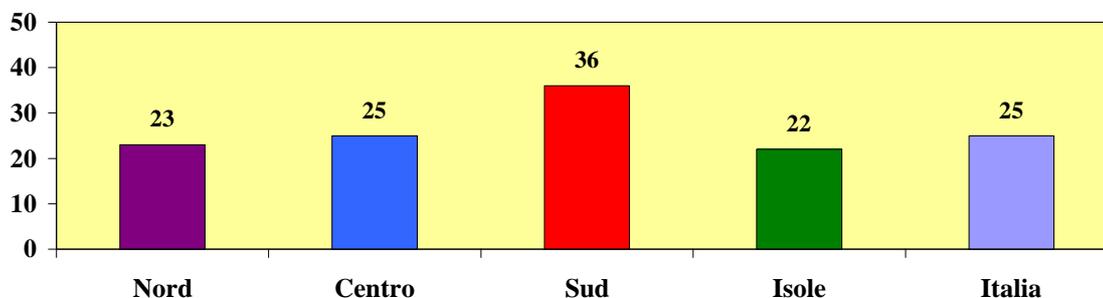


**Fig. 11:** Obiettivi dei Regolamenti del Verde (% rispetto ai Regolamenti vigenti).

“Numerose sono le amministrazioni comunali che, pur non dotandosi di un regolamento, hanno emesso specifici provvedimenti (deliberazioni comunali e ordinanze sindacali) per rispondere a particolari esigenze nella gestione del verde urbano (es. abbattimento delle alberature).

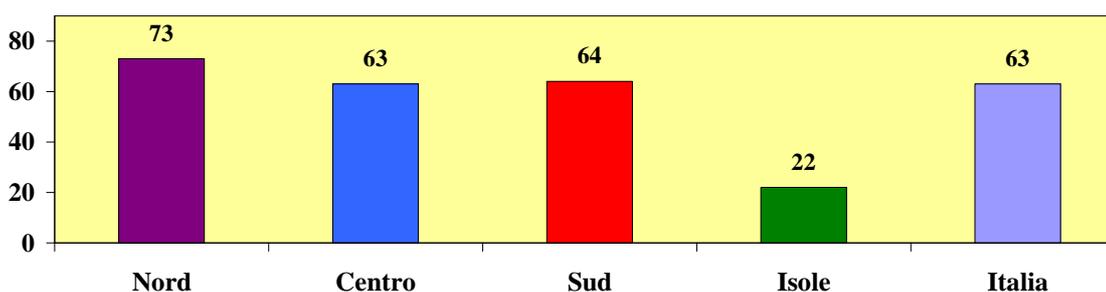
Generalmente il 25% dei comuni non dotati di regolamento ha norme di carattere specifico che riguardano la manutenzione del verde. In particolare ciò si verifica al Nord per il 23%, al Centro per il 25%, al Sud per il 36% e nelle Isole per il 22% (fig. 12).

Uno degli obiettivi maggiormente perseguiti è costituito, infatti, dalla salvaguardia delle alberature e dalla definizione dei limiti e delle procedure per l'eventuale abbattimento.”



**Fig. 12:** Diffusione delle delibere e ordinanze con norme sul verde (% rispetto ai comuni dotati del Regolamento).

“Le regolamentazione del verde può trarre origine anche dagli strumenti dell'urbanistica e dell'edilizia “tradizionali”. Il 63% dei comuni prevede all'interno del Regolamento edilizio o del PRG norme per la tutela e la regolamentazione del verde urbano. In particolare ciò si verifica al Nord per il 73%, al Centro per il 63%, al Sud per il 64% e nelle Isole per il 22%. Anche in questo caso gli interessi delle pubbliche amministrazioni sono rivolti prevalentemente nei confronti degli abbattimenti e delle specie da impiegare (fig. 13).”



**Fig. 13:** Diffusione di norme del verde derivate da PRG, Reg. Edilizi e d'Igiene (% dei comuni).

“In merito alla informatizzazione delle amministrazioni comunali si evidenzia che il sito *web* è ormai uno strumento posseduto dalla quasi totalità dei capoluoghi di provincia formanti il campione (98%): di queste amministrazioni solo il 37% possiede uno spazio dedicato a questo specifico settore e il 12% è dotato di modulistica scaricabile dal sito per ottemperare alle relative richieste di autorizzazione (es. abbattimento alberature).

A prescindere dal tipo di norma, gli obiettivi perseguiti sono generalmente di tipo vincolativo e pertanto incentrati prevalentemente sulla salvaguardia passiva delle alberature e sui limiti e prescrizioni inerenti gli abbattimenti, le potature e l'utilizzo di determinate specie (si fa quasi sempre riferimento, infatti, all'utilizzo di alberature autoctone o tipiche del contesto paesaggistico dei singoli siti).

Sono assenti ipotesi di operazioni di tipo compensativo (es. abbattimento o eliminazione di uno spazio verde in una zona e realizzazione di interventi in un'altra); manca l'incentivazione del verde come strumento per il miglioramento delle condizioni di vita in ambito urbano (es. tetti verdi quali strumento per favorire una gestione più razionale delle acque meteoriche nelle città).

La presenza delle diverse norme sembra apparire disgiunta dalla pianificazione degli spazi urbani o non è messo in chiaro il ruolo del verde come uno degli elementi sui quali fondare lo sviluppo delle città. Emerge spesso, inoltre, una carenza di rapporti con le norme derivanti da altri regolamenti e con gli strumenti inerenti l'urbanistica e l'edilizia.

La definizione di norme e piani del verde non deve essere solo limitata alla fascia urbana, specie in quelle situazioni di città diffusa dove le caratteristiche di urbano e di non urbano sono spesso difficilmente riconoscibili.”

Tale studio, però, dovrebbe essere ripetuto periodicamente per verificare gli eventuali cambiamenti avvenuti nella gestione del verde delle città: una situazione dettagliata ma non aggiornata risulta comunque inutile per lo studio del verde urbano nelle principali città italiane. È per questo motivo che un lavoro come quello di SANESI (2001) dovrebbe essere aggiornato: tutte le percentuali riscontrate, infatti, oggi potrebbero essere fortemente modificate.

## **APPENDICE 2 – RAPPORTI APAT 2004-2007**

Negli ultimi anni (2004-2007) è stato condotto un lavoro, commissionato dall'APAT, sull'ambiente urbano di alcune città italiane in cui viene esaminato il verde pubblico, la biodiversità, la qualità dell'aria, i regolamenti, i programmi e i piani emanati dalle amministrazioni, lo sviluppo sostenibile, l'inquinamento acustico ed elettromagnetico, i rifiuti urbani, il parco veicolare delle città e molto altro ancora. Tali studi sono stati così pubblicati annualmente realizzando il Rapporto APAT sulla Qualità dell'ambiente urbano. Questi rapporti possono essere facilmente consultati sul sito *web* dell'APAT (<http://www.areeurbane.apat.it/>).

Nelle pagine seguenti vengono presi in considerazione quei lavori, presenti nei rapporti, che riguardano direttamente l'analisi del verde pubblico urbano.

### **a) I RAPPORTO APAT 2004 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO**

Lo studio delle aree verdi è stato effettuato inizialmente solo in 8 città italiane, quali Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, considerando il verde urbano totale comunale fruibile e non (MIRABILE, 2004)<sup>3</sup>.

Per permettere il confronto tra il verde delle varie città sono stati utilizzati dati ISTAT ("L'ambiente nelle città", 2002) che si riferiscono, infatti, al verde urbano di gestione comunale.

I primi indicatori utilizzati per l'analisi del verde (anno 1999) sono stati:

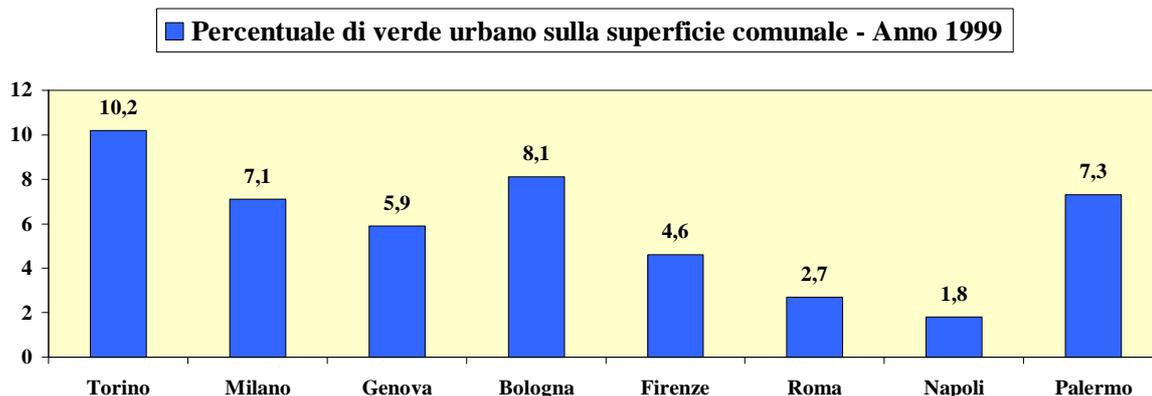
1. Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale;
2. Verde urbano per abitante ( $m^2/ab$ );
3. Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia ( $m^2$ ).

#### **Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale:**

Dall'analisi effettuata la città con la percentuale di verde urbano maggiore risulta Torino (10,2), seguita da Bologna (8,1), Palermo (7,3) e Milano (7,1); molto inferiori risultano invece Genova (5,9), Firenze (4,6), Roma (2,7) e Napoli (1,8) [fig. 14].

---

<sup>3</sup> MIRABILE M., 2004. *Il verde urbano e la biodiversità nelle città*. In "I Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2004": 473-499.

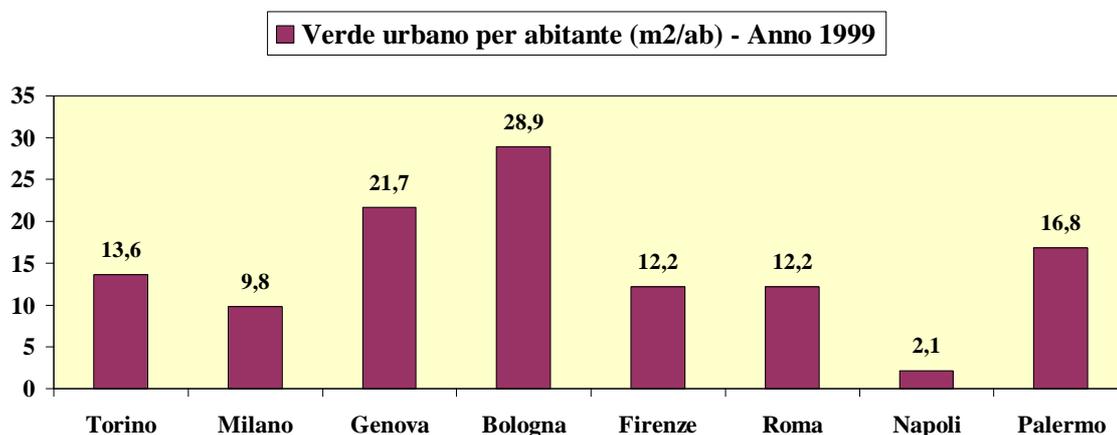


**Fig. 14:** Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale per l'anno 1999. Fonte: ISTAT, 2002.

### Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab):

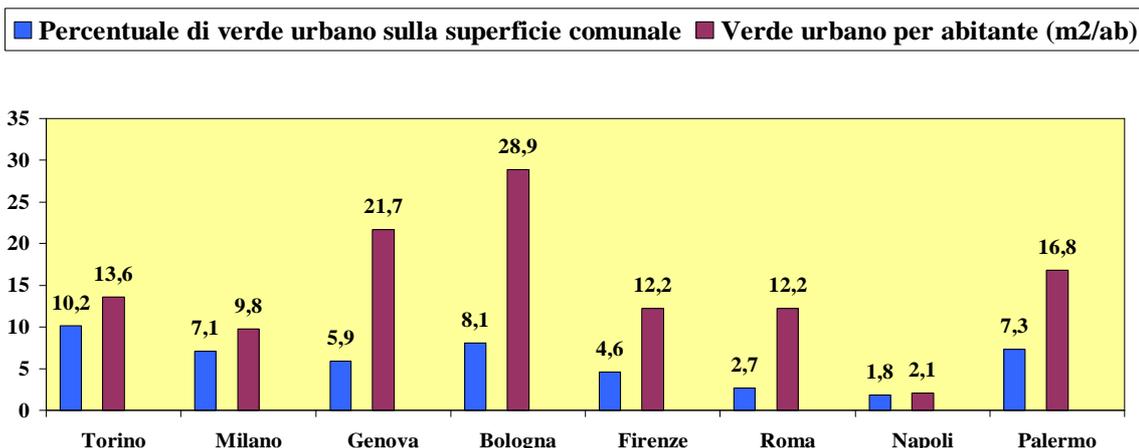
Poiché i comuni analizzati hanno superfici diverse, l'indicatore precedente da solo non è sufficiente a descrivere la situazione delle aree verdi: per questo motivo viene valutata la disponibilità di verde urbano per abitante.

In questo caso si ottiene una disponibilità maggiore per Bologna (28,9), seguita da Genova (21,7), Palermo (16,8), Torino (13,6), Firenze (12,2), Roma (12,2), Milano (9,8) e Napoli (2,1) [fig. 15].



**Fig. 15:** Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 1999. Fonte: ISTAT, 2002.

Analizzando i due indicatori insieme si nota come non necessariamente le città con un'alta percentuale di verde urbano abbiano anche un'elevata disponibilità pro capite: Torino che ha la percentuale di verde urbano più alta ha, infatti, una disponibilità inferiore rispetto a quella di Bologna (fig. 16).



**Fig. 16:** Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale e Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 1999. Fonte: ISTAT, 2002.

### Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab):

In seguito è stata analizzata la disponibilità di verde urbano per tipologia (fruibile e non) basandosi sempre sulla classificazione ISTAT (2002): verde attrezzato, parchi urbani, verde storico, verde di arredo e aree speciali (tab. 5).

Tipologia di verde urbano	Torino	Milano	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Palermo
Verde attrezzato	3,4	1,9	0,8	9,4	<b>3,3</b>	2,2	0,2	0,6
Parchi urbani	<b>5,6</b>	<b>3,5</b>	<b>18,9</b>	<b>9,7</b>	2,9	<b>6,2</b>	0,6	<b>14,6</b>
Verde storico	0,6	0,8	1,4	-	1,7	2,1	0,1	0,4
Verde di arredo	0,8	2,1	0,5	3,5	2,1	1,3	0,4	0,3
Aree speciali	3,3	1,6	0,2	6,4	2,3	0,3	<b>0,8</b>	0,8

**Tab. 5:** Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 1999. Fonte: ISTAT, 2002.

Analizzando le varie tipologie si osserva che:

- La quantità di verde attrezzato maggiore è presente a Bologna (9,4), seguita da Torino (3,4), Firenze (3,3), Roma (2,2) e Milano (1,9); molto inferiore è a Genova (0,8), Palermo (0,6) e Napoli (0,2).
- La quantità di parchi urbani maggiore è presente a Genova (18,9) e Palermo (14,6), seguita da Bologna (9,4), Roma (6,2), Torino (5,6), Milano (3,5) e Firenze (2,9); molto inferiore è a Napoli (0,6).
- La quantità di verde storico maggiore è presente a Roma (2,1), seguita da Firenze (1,7) e Genova (1,4); molto inferiore è a Milano (0,8), Torino (0,6), Palermo (0,4) e Napoli (0,1). Come indicato precedentemente, il dato per Bologna non è disponibile.

- La quantità di verde di arredo maggiore è presente a Bologna (3,5), seguita da Milano (2,1), Firenze (2,1) e Roma (1,3); molto inferiore è a Torino (0,8), Genova (0,5), Napoli (0,4) e Palermo (0,3).
- La quantità di aree speciali maggiori è presente a Bologna (6,4), seguita da Torino (3,3), Firenze (2,3) e Milano (1,6); molto inferiore è a Napoli (0,8), Palermo (0,8), Roma (0,3) e Genova (0,2).

In dettaglio si evidenzia che:

- La tipologia di verde disponibile “Parchi urbani” prevale a Genova (18,9), Palermo (14,6), Bologna (9,7), Roma (6,2), Torino (5,6) e Milano (3,5);
- La tipologia “Verde attrezzato”, anche se di poco, prevale a Firenze (3,3);
- La tipologia “Aree speciali” prevale a Napoli (0,8).

Complessivamente si può notare che a Genova e Palermo si osserva una netta prevalenza di una tipologia di aree verdi (la quasi totalità del verde urbano è, infatti, costituito da parchi), mentre in città come Torino, Milano, Bologna, Roma, Firenze e soprattutto Napoli le tipologie di verde sono distribuite in modo più uniforme.

## **b) II RAPPORTO APAT 2005 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO**

Lo studio delle aree verdi è proseguito analizzando altre città, quali Venezia, Trieste, Bari, Catania, Messina e Cagliari, arrivando ad esaminare così il verde urbano comunale, fruibile e non, di 14 città italiane (MIRABILE, 2005)<sup>4</sup>.

Anche in questo caso per permettere il confronto tra il verde delle varie città sono stati utilizzati dati ISTAT (“Indicatori ambientali urbani anni 2000-2001”, 2004) che si riferiscono sempre al verde urbano di gestione comunale. Si è scelto di utilizzare gli stessi indicatori del lavoro precedente per facilitare il raffronto fra tutte le città analizzate e per evidenziare gli aggiornamenti avvenuti nelle aree verdi delle 8 città presenti nel I Rapporto.

### **Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale:**

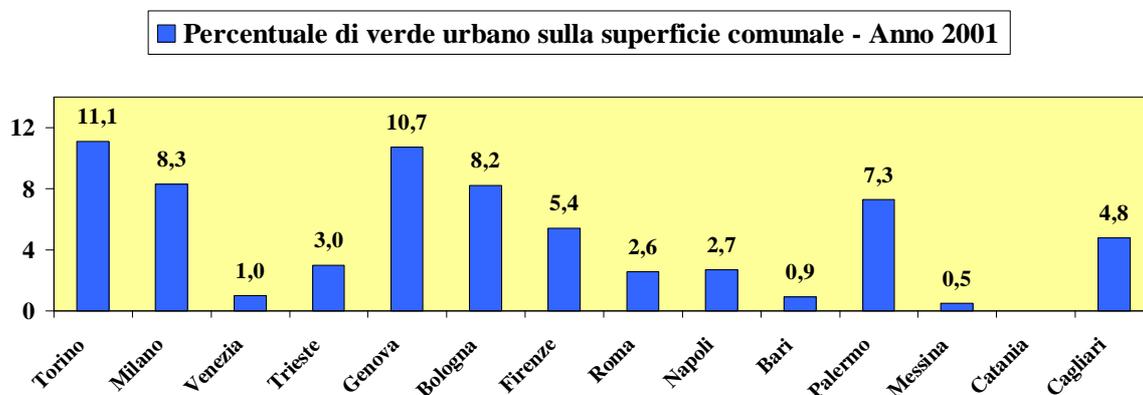
Dall'analisi effettuata la città con la percentuale di verde urbano maggiore risulta ancora Torino (11,1), seguita da Genova (10,7), Milano (8,3), Bologna (8,2), Palermo (7,3), Firenze (5,4) e Cagliari (4,8); molto inferiori risultano invece Trieste (3,0), Napoli (2,7),

---

<sup>4</sup> MIRABILE M., 2005. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In “II Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2005”: 507-533.

Roma (2,6), Venezia (1,0), Bari (0,9) e Messina (0,5). Solo per Catania il dato non risulta disponibile (fig. 17).

La percentuale di verde urbano sulla superficie comunale ha un valore medio di circa il 5%.



**Fig. 17:** Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale per l'anno 2001. Fonte: ISTAT, 2004.

Si osserva che per le 8 città nel I Rapporto (anno 1999) la percentuale del verde urbano nel 2001 è così modificata: Torino (da 10,2 nel 1999 a 11,1 nel 2001), Milano (da 7,1 nel 1999 a 8,3 nel 2001), Genova (da 5,9 nel 1999 a 10,7 nel 2001), Bologna (da 8,1 nel 1999 a 8,2 nel 2001), Firenze (da 4,6 nel 1999 a 5,4 nel 2001), Roma (da 2,7 nel 1999 a 2,6 nel 2001), Napoli (da 1,8 nel 1999 a 2,7 nel 2001) [tab. 6].

Percentuale di verde urbano	Torino	Milano	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Palermo
Anno 1999	10,2	7,1	5,9	8,1	4,6	2,7	1,8	7,3
Anno 2001	11,1	8,3	10,7	8,2	5,4	2,6	2,7	7,3

**Tab. 6:** Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2004.

Confrontando i risultati con le 8 città indagate nel I Rapporto si nota che in tutte c'è stato un aumento della percentuale del verde, eccetto per Palermo dove la situazione è rimasta invariata e per Roma dove c'è stata una piccola diminuzione.

Per Torino l'aumento è dovuto all'incremento dei parchi urbani, a Genova si osserva l'incremento maggiore del verde poiché nel 2001 sono stati considerati anche i parchi extraurbani in gestione al Comune, a Roma si osserva una piccola diminuzione delle aree verdi poiché nel 2001 non sono stati considerati i giardini scolastici (tale dato non era disponibile), a Palermo non si notano variazioni.

### Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab):

In questo caso si ottiene una disponibilità maggiore per Genova (42,1), seguita da Bologna (30,2), Cagliari (24,4), Palermo (16,8), Torino (15,5), Firenze (15,1), Venezia (13,5), Roma (12,4), Milano (11,7) e Trieste (10,6); molto inferiore risulta invece la disponibilità per Messina (4,4), Bari (3,2) e Napoli (3,2). Anche per questo indicatore il dato di Catania non risulta disponibile (fig. 18).

Il verde urbano per abitante risulta in media 15,6 m<sup>2</sup>/ab, con un massimo di 42,1 m<sup>2</sup>/ab a Genova e un minimo di 3,2 m<sup>2</sup>/ab a Napoli.

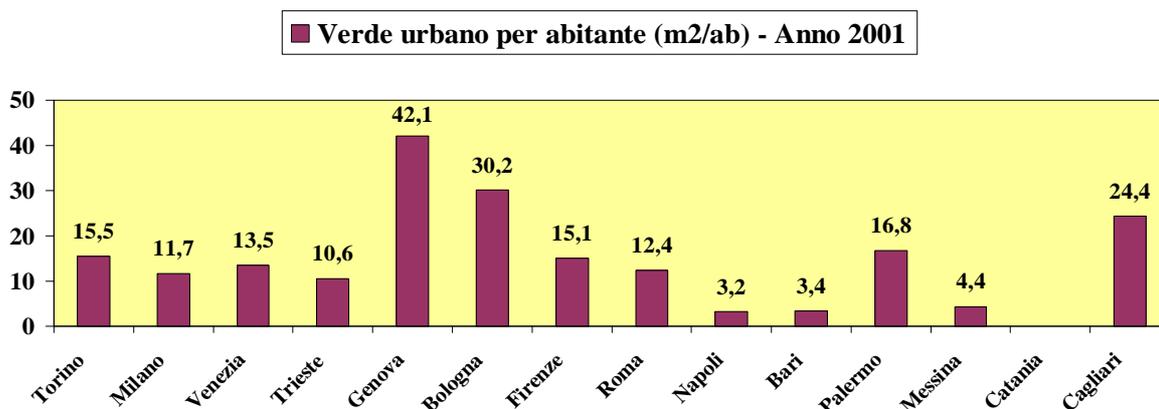


Fig. 18: Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2001. Fonte: ISTAT, 2004.

Anche in questo caso analizzando i due indicatori insieme si nota come non necessariamente le città con un'alta percentuale di verde urbano abbiano anche un'elevata disponibilità pro capite di verde (fig. 19).

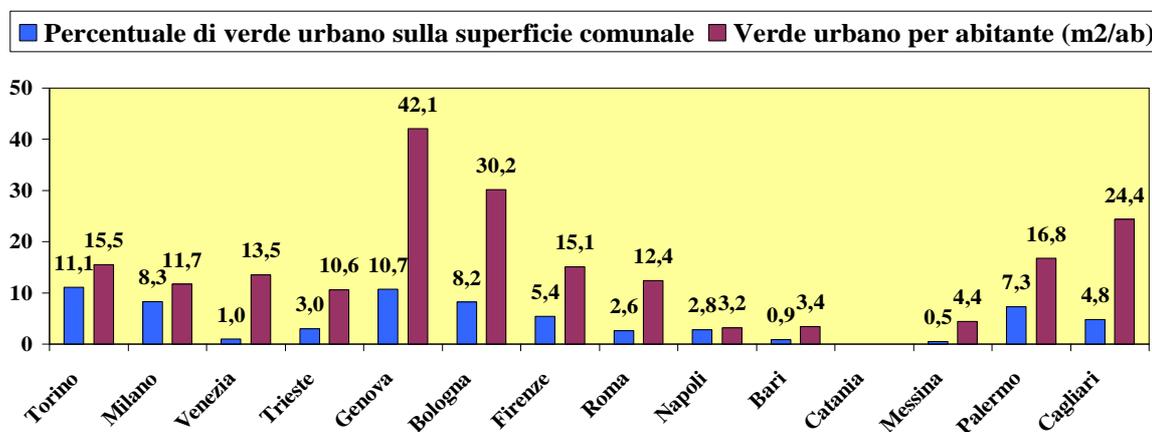


Fig. 19: Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale e Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2001. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2004.

Si osserva che per le 8 città del I Rapporto (anno 1999) il verde urbano per abitante nel 2001 è così modificato: Torino (da 13,6 nel 1999 a 15,5 nel 2001), Milano (da 9,8 nel 1999 a 11,7 nel 2001), Genova (da 21,7 nel 1999 a 42,1 nel 2001), Bologna (da 28,9 nel 1999 a 30,2 nel 2001), Firenze (da 12,2 nel 1999 a 15,1 nel 2001), Roma (da 12,2 nel 1999 a 12,4 nel 2001), Napoli (da 2,1 nel 1999 a 3,2 nel 2001) [tab. 7].

Verde urbano per abitante (m <sup>2</sup> /ab)	Torino	Milano	Genova	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Palermo
Anno 1999	13,6	9,8	21,7	28,9	12,2	12,2	2,1	16,8
Anno 2001	<b>15,5</b>	<b>11,7</b>	<b>42,1</b>	<b>30,2</b>	<b>15,1</b>	<b>12,4</b>	<b>3,2</b>	16,8

Tab. 7: Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab). Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2004.

Confrontando i risultati con le 8 città indagate nel I Rapporto si nota che in tutte c'è stato un aumento della disponibilità del verde: a Milano ciò è dovuto all'aumento del verde attrezzato, a Firenze del verde attrezzato e dei parchi urbani, a Roma il lieve aumento nella disponibilità è dovuto all'incremento dei parchi urbani e del verde storico, a Napoli all'aumento dei parchi urbani. Anche in questo caso per Palermo non si osservano variazioni.

#### Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab):

Da questo studio si nota che non è possibile individuare una tipologia di verde urbano prevalente per tutte le città esaminate (tab. 8).

Tipologia di verde urbano	Torino	Milano	Venezia	Trieste	Genova	Bologna	Firenze
Verde attrezzato	3,7	<b>3,9</b>	5,0	0,5	1,3	9,9	<b>5,4</b>
Parchi urbani	<b>6,9</b>	3,2	2,1	<b>8,1</b>	<b>38,9</b>	<b>10,0</b>	4,6
Verde storico	0,6	0,6	1,2	0,5	1,4	-	1,9
Verde di arredo	0,8	2,2	1,3	0,2	0,3	3,6	0,9
Aree speciali	4,7	2,3	<b>5,5</b>	2,6	0,9	7,6	2,5
Tipologia di verde urbano	Roma	Napoli	Bari	Catania	Messina	Palermo	Cagliari
Verde attrezzato	1,9	0,2	<b>1,5</b>	0,2	0,4	0,6	3,2
Parchi urbani	<b>6,6</b>	<b>1,9</b>	0,1	1,2	<b>3,9</b>	<b>14,6</b>	3,9
Verde storico	2,5	0,2	0,4	0,2	-	0,4	1,2
Verde di arredo	1,3	0,5	1,0	<b>2,4</b>	0,1	0,3	4,2
Aree speciali	0,9	0,3	0,4	1,2	-	0,9	<b>12,6</b>

Tab. 8: Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2001. Fonte: ISTAT, 2004.

A Trieste, Genova e Palermo i parchi urbani rappresentano quasi la totalità delle aree verdi, mentre a Cagliari sono prevalenti le aree speciali; a Roma (2,5) e Firenze (1,9) si nota la maggiore presenza di verde storico (verde dei giardini e delle ville di interesse storico ed artistico) seguite da Genova (1,4), Venezia (1,2) e Cagliari (1,2).

Analizzando le varie tipologie si osserva che:

- La quantità di verde attrezzato maggiore è presente a Bologna (9,9), seguita da Firenze (5,4), Venezia (5,0), Milano (3,9), Torino (3,7), Cagliari (3,2), Roma (1,9), Bari (1,5) e Genova (1,3); molto inferiore è a Palermo (0,6), Trieste (0,5), Messina (0,4), Napoli (0,2) e Catania (0,2).
- La quantità di parchi urbani maggiore è presente a Genova (38,9) e Palermo (14,6), seguita da Bologna (10,0), Trieste (8,1), Torino (6,9), Roma (6,6), Firenze (4,6), Cagliari (3,9), Messina (3,9), Milano (3,2), Venezia (2,1), Napoli (1,9) e Catania (1,2); molto inferiore è a Bari (0,1).
- La quantità di verde storico maggiore è presente a Roma (2,5), seguita da Firenze (1,9), Genova (1,4), Venezia (1,2) e Cagliari (1,2); molto inferiore è a Milano (0,6), Torino (0,6), Trieste (0,5), Bari (0,4), Palermo (0,4), Napoli (0,2) e Catania (0,2). Il dato per Bologna e Messina non è disponibile.
- La quantità di verde di arredo maggiore è presente a Cagliari (4,2) e Bologna (3,6), seguita da Catania (2,4) e Milano (2,2); molto inferiore è a Venezia (1,3), Roma (1,3), Bari (1,0), Firenze (0,9), Torino (0,8), Napoli (0,5), Genova (0,3), Palermo (0,3), Trieste (0,2) e Messina (0,1).
- La quantità di aree speciali maggiori sono presenti a Cagliari (12,6) e Bologna (7,6), seguita da Venezia (5,5), Torino (4,7), Trieste (2,6), Firenze (2,5) e Milano (2,3); molto inferiore sono a Catania (1,2), Palermo (0,9), Roma (0,9), Genova (0,9), Bari (0,5) e Napoli (0,3). Il dato per Messina non è disponibile.

In dettaglio si evidenzia che:

- La tipologia “parchi urbani” prevale per le città di Genova (38,9), Palermo (14,6), Bologna (10,0), Trieste (8,1), Torino (6,9), Roma (6,6), Messina (3,9) e Napoli (1,9);
- La tipologia “verde attrezzato” prevale a Firenze (5,4), Milano (3,9) e Bari (1,5);
- La tipologia “aree speciali” (orti botanici, giardini zoologici, vivai, cimiteri, ecc.) prevale a Cagliari (12,6) e Venezia (5,5);
- La tipologia “verde di arredo” (spartitraffico, aree di sosta, aiuole, ecc.) prevale a Catania (2,4).

Per le 8 città analizzate nel I Rapporto APAT 2004 si osserva che le aree verdi sono così modificate (tab. 9):

- Il *verde attrezzato* è aumentato in 5 città: Torino (da 3,4 nel 1999 a 3,7 nel 2001), Milano (da 1,9 nel 1999 a 3,9 nel 2001), Genova (da 0,8 nel 1999 a 1,3 nel 2001), Bologna (da 9,4 nel 1999 a 9,9 nel 2001) e Firenze (da 3,3 nel 1999 a 5,4 nel 2001). È diminuito a Roma (da 2,2 nel 1999 a 1,9 nel 2001). Non ci sono variazioni per Napoli (0,2) e Palermo (0,6).
- I *parchi urbani* sono aumentati in 6 città: Torino (da 5,6 nel 1999 a 6,9 nel 2001), Genova (da 18,9 nel 1999 a 38,9 nel 2001), Bologna (da 9,7 nel 1999 a 10,0 nel 2001), Firenze (da 2,9 nel 1999 a 4,6 nel 2001), Roma (da 6,2 nel 1999 a 6,6 nel 2001) e Napoli (da 0,6 nel 1999 a 1,9 nel 2001). Sono diminuiti a Milano (da 3,5 nel 1999 a 3,2 nel 2001). Non ci sono variazioni per Palermo (14,6).
- Il *verde storico* è aumentato in 3 città: Firenze (da 1,7 nel 1999 a 1,9 nel 2001), Roma (da 2,1 nel 1999 a 2,5 nel 2001), Napoli (da 0,1 nel 1999 a 0,2 nel 2001). È diminuito a Milano (da 0,8 nel 1999 a 0,6 nel 2001). Non ci sono variazioni per Torino (0,6), Genova (1,4) e Palermo (0,4). Per Bologna il dato non è disponibile.
- Il *verde di arredo* è aumentato in 3 città: Milano (da 2,1 nel 1999 a 2,2 nel 2001), Bologna (da 3,5 nel 1999 a 3,6 nel 2001) e Napoli (da 0,4 nel 1999 a 0,5 nel 2001). È diminuito a Genova (da 0,5 nel 1999 a 0,3 nel 2001) e Firenze (da 2,1 nel 1999 a 0,9 nel 2001). Non ci sono variazioni per Torino (0,8), Roma (1,3) e Palermo (0,3).
- Le *aree speciali* sono aumentate in 7 città: Torino (da 3,3 nel 1999 a 4,7 nel 2001), Milano (da 1,6 nel 1999 a 2,3 nel 2001), Genova (da 0,2 nel 1999 a 0,9 nel 2001), Bologna (da 6,4 nel 1999 a 7,6 nel 2001), Firenze (da 2,3 nel 1999 a 2,5 nel 2001), Roma (da 0,3 nel 1999 a 0,9 nel 2001) e Palermo (da 0,8 nel 1999 a 0,9 nel 2001). Sono diminuite a Napoli (da 0,8 nel 1999 a 0,3 nel 2001).

<b>TORINO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
<b>Anno 1999</b>	3,4	5,6	0,6	0,8	3,3
<b>Anno 2001</b>	<b>3,7</b>	<b>6,9</b>	0,6	0,8	<b>4,7</b>
<hr/>					
<b>MILANO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
<b>Anno 1999</b>	1,9	<b>3,5</b>	<b>0,8</b>	2,1	1,6
<b>Anno 2001</b>	<b>3,9</b>	3,2	0,6	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>

Tab. 9: (segue)

<b>GENOVA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
<b>Anno 1999</b>	0,8	18,9	1,4	<b>0,5</b>	0,2
<b>Anno 2001</b>	<b>1,3</b>	<b>38,9</b>	1,4	0,3	<b>0,9</b>
<b>BOLOGNA</b>					
<b>Anno 1999</b>	9,4	9,7	-	3,5	6,4
<b>Anno 2001</b>	<b>9,9</b>	<b>10,0</b>	-	<b>3,6</b>	<b>7,6</b>
<b>FIRENZE</b>					
<b>Anno 1999</b>	3,3	2,9	1,7	<b>2,1</b>	2,3
<b>Anno 2001</b>	<b>5,4</b>	<b>4,6</b>	<b>1,9</b>	0,9	<b>2,5</b>
<b>ROMA</b>					
<b>Anno 1999</b>	<b>2,2</b>	6,2	2,1	1,3	0,3
<b>Anno 2001</b>	1,9	<b>6,6</b>	<b>2,5</b>	1,3	<b>0,9</b>
<b>NAPOLI</b>					
<b>Anno 1999</b>	0,2	0,6	0,1	0,4	<b>0,8</b>
<b>Anno 2001</b>	0,2	<b>1,9</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	0,3
<b>PALERMO</b>					
<b>Anno 1999</b>	0,6	14,6	0,4	0,3	0,8
<b>Anno 2001</b>	0,6	14,6	0,4	0,3	0,8

**Tab. 9:** Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab). Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2004.

### c) III RAPPORTO APAT 2006 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

In questo studio l'analisi del verde urbano viene esteso ad altre 10 città quali Brescia, Verona, Padova, Parma, Modena, Prato, Livorno, Foggia, Taranto e Reggio Calabria arrivando così ad un totale di 24 città (MIRABILE, 2006)<sup>5</sup>.

Come per i lavori precedenti viene considerato il verde urbano di gestione comunale utilizzando dati ISTAT ("Indicatori ambientali urbani anni 2002-2003", 2005). Le eventuali

<sup>5</sup> MIRABILE M., 2006. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In "III Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2006": 505-526.

differenze che si possono riscontrare in altri lavori inerenti il verde urbano sono da attribuirsi alla diversa interpretazione del verde.

Anche in questo caso si utilizzano gli stessi indicatori dei lavori precedenti confrontando in questo modo i dati ottenuti dal 1999 al 2003 tranne che per le città di Brescia, Verona, Padova, Parma, Modena, Prato, Livorno, Foggia, Taranto, Reggio Calabria e Messina per le quali i dati sono disponibili solo a partire dal 2000.

### Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale:

Dall'analisi effettuata per l'anno 2003 la città con la percentuale di verde urbano maggiore risulta ancora Torino (14,3), seguita da Palermo (13,9), Genova (10,2), Milano (9,6), Bologna (8,2), Prato (7,6), Cagliari (6,8), Firenze (5,7), e Brescia (5,5). Molto inferiori risultano invece Padova (3,8), Modena (3,2), Trieste (3,1), Roma (2,9), Napoli (2,7), Parma (2,0), Livorno (1,8), Verona (1,6), Venezia (1,4), Catania (1,2), Bari (1,0), Reggio Calabria (0,7) e Foggia (0,1). Il dato di Taranto e Messina per l'anno 2003 non risulta disponibile (fig. 20).

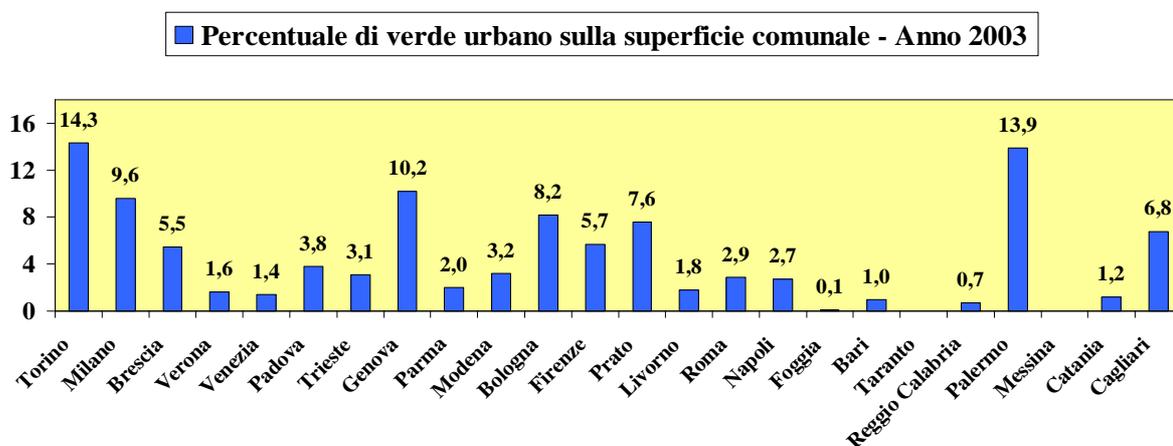


Fig. 20: Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale per l'anno 2003. Fonte: ISTAT, 2005.

I dati più recenti, relativi al 2003, mostrano un valore medio del 4,9% di verde urbano sulla superficie comunale leggermente inferiore alla media per le 14 città del II Rapporto (pari al 5%).

Si specifica che trattandosi del solo verde di gestione comunale i valori riportati rappresentano una sottostima di tutto il verde presente nelle città.

Si osserva, poi, che la percentuale del verde urbano negli anni è così modificata<sup>6</sup>:

Torino (da 10,2 nel 1999 a 14,3 nel 2003), Milano (da 7,1 nel 1999 a 9,6 nel 2003), Brescia (da 5,3 nel 2002 a 5,5 nel 2003), Venezia (da 0,9 nel 1999 a 1,4 nel 2003), Padova (da 3,4 nel 2000 a 3,8 nel 2003), Trieste (da 3,0 nel 1999 a 3,1 nel 2003), Genova (da 5,9 nel 1999 a 10,2 nel 2003), Parma (da 1,7 nel 2000 a 2,0 nel 2003), Modena (da 2,9 nel 2000 a 3,2 nel 2003), Bologna (da 8,1 nel 1999 a 8,2 nel 2003), Firenze (da 4,6 nel 1999 a 5,7 nel 2003), Prato (da 7,2 nel 2000 a 7,6 nel 2003), Roma (da 2,7 nel 1999 a 2,9 nel 2003), Napoli (da 1,8 nel 1999 a 2,7 nel 2003), Bari (da 0,8 nel 1999 a 1,0 nel 2003), Palermo (da 7,3 nel 1999 a 13,9 nel 2003), Catania (da 1,0 nel 1999 a 1,2 nel 2003), Cagliari (da 4,6 nel 1999 a 6,8 nel 2003). I dati per la città di Taranto non sono disponibili (tab. 10).

Percentuale di verde urbano	Torino	Milano	Brescia	Verona	Venezia	Padova	Trieste	Genova
Anno 1999	10,2	7,1	-	-	0,9	-	3,0	5,9
Anno 2000	10,2	7,9	-	1,6	1,0	3,4	3,0	10,6
Anno 2001	11,1	8,3	-	1,6	1,0	3,7	3,0	<b>10,7</b>
Anno 2002	12,5	9,0	5,3	1,6	<b>1,4</b>	<b>3,8</b>	<b>3,1</b>	10,1
Anno 2003	<b>14,3</b>	<b>9,6</b>	<b>5,5</b>	1,6	<b>1,4</b>	<b>3,8</b>	<b>3,1</b>	10,2
Percentuale di verde urbano	Parma	Modena	Bologna	Firenze	Prato	Livorno	Roma	Napoli
Anno 1999	-	-	8,1	4,6	-	-	2,7	1,8
Anno 2000	1,7	2,9	8,1	5,0	7,2	1,8	2,6	2,6
Anno 2001	1,8	3,0	<b>8,2</b>	5,4	7,4	1,8	2,6	<b>2,7</b>
Anno 2002	1,9	3,1	<b>8,2</b>	<b>5,7</b>	7,4	1,8	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>
Anno 2003	<b>2,0</b>	<b>3,2</b>	<b>8,2</b>	<b>5,7</b>	<b>7,6</b>	1,8	<b>2,9</b>	<b>2,7</b>
Percentuale di verde urbano	Foggia	Bari	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Messina	Catania	Cagliari
Anno 1999	-	0,8	-	-	7,3	-	1,0	4,6
Anno 2000	0,1	0,9	-	-	7,3	0,5	1,0	4,8
Anno 2001	0,1	0,9	-	-	7,3	0,5	-	4,8
Anno 2002	0,1	<b>1,0</b>	-	0,7	10,2	0,5	1,1	-
Anno 2003	0,1	<b>1,0</b>	-	0,7	<b>13,9</b>	-	<b>1,2</b>	<b>6,8</b>

**Tab. 10:** Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale. Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2005.

<sup>6</sup> Si precisa che in riferimento agli anni 2000 e 2001 per Brescia l'assenza di informazioni è dovuta alla mancanza all'epoca di un sistema informatico e una schedatura precisa delle aree, per Roma il valore riportato non comprende i giardini scolastici (non essendo disponibile tale dato), per Catania nel 2001, Cagliari nel 2002 e Messina 2003 non si conoscono i dati per questo indicatore, per Reggio Calabria i dati non sono disponibili fino al 2002.

Dal confronto dell'indicatore negli anni che vanno dal 1999-2000 al 2003 si nota che la percentuale di verde urbano gestito dal Comune non ha subito diminuzioni di nessuna città ma, al contrario, il trend generale tende ad aumentare nella maggior parte delle città; solo a Verona, Livorno, Foggia, Reggio Calabria e Messina (fino al 2002) il valore si è mantenuto costante.

L'aumento osservato nelle principali città è determinato dall'acquisizione di nuove aree verdi o in alcuni casi, come Venezia, dalla riqualificazione del verde urbano esistente.

### Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab):

Dall'analisi effettuata per l'anno 2003 la città con disponibilità maggiore di verde urbano risulta Prato (41,2), seguita da Genova (40,3), Cagliari (35,1), Palermo (32,2), Modena (31,8), Bologna (30,2), Parma (29,2), Brescia (24,1), Venezia (20,0), Torino (19,8), Padova (15,8), Firenze (15,5), Roma (14,1), Milano (13,4), Verona (11,9), Livorno (11,4), Trieste (11,2) e Reggio Calabria (9,7). Molto inferiore risulta invece la disponibilità per Catania (6,7), Bari (3,4), Napoli (3,2), Foggia (2,0) e Taranto (0,2). Il dato di Messina per l'anno 2003 non risulta disponibile (fig. 21).

Il valore medio per il 2003 è di 17,7 m<sup>2</sup>/ab. con notevoli variazioni tra le varie città. Anche in questo caso si tratta di una sottostima, sia perché è considerato solo il verde di gestione comunale, sia perché il censimento del verde urbano non è stato effettuato in tutte le città (es. Napoli, Taranto, Bari).

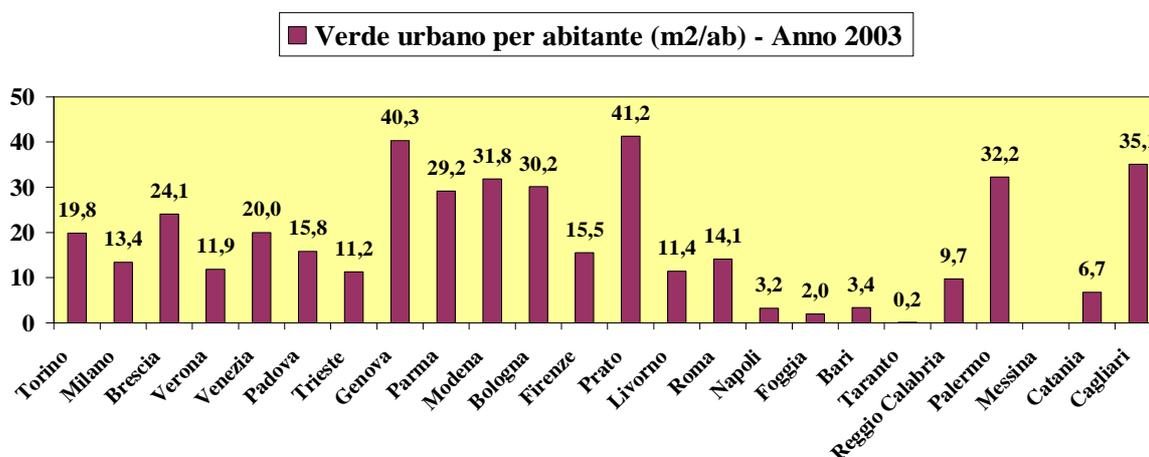


Fig. 21: Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2003. Fonte: ISTAT, 2005.

Si osserva che il verde urbano per abitante negli anni è così modificato<sup>7</sup>:

Torino (da 13,6 nel 1999 a 19,8 nel 2003), Milano (da 9,8 nel 1999 a 13,4 nel 2003), Brescia (da 24,0 nel 2002 a 24,1 nel 2003), Verona (da 12,0 nel 2000 a 11,9 nel 2003), Venezia (da 12,1 nel 1999 a 20,0 nel 2003), Padova (da 13,9 nel 2000 a 15,8 nel 2003), Trieste (da 10,3 nel 1999 a 11,2 nel 2003), Genova (da 21,7 nel 1999 a 40,3 nel 2003), Parma (da 25,0 nel 2000 a 29,2 nel 2003), Modena (da 29,1 nel 2000 a 31,8 nel 2003), Bologna (da 28,9 nel 1999 a 30,2 nel 2003), Firenze (da 12,2 nel 1999 a 15,5 nel 2003), Prato (da 39,7 nel 2000 a 41,2 nel 2003), Livorno (da 10,6 nel 2000 a 11,4 nel 2003), Roma (da 2,7 nel 1999 a 14,1 nel 2003), Napoli (da 2,1 nel 1999 a 3,2 nel 2003), Foggia (da 1,0 nel 2000 a 2,0 nel 2003), Bari (da 2,9 nel 1999 a 3,4 nel 2003), Palermo (da 16,8 nel 1999 a 32,2 nel 2003), Messina (da 4,3 nel 2000 a 44 nel 2001), Catania (da 5,5 nel 1999 a 6,7 nel 2003), Cagliari (da 24,4 nel 2000 a 35,1 nel 2003) [tab. 11].

Verde urbano per abitante	Torino	Milano	Brescia	Verona	Venezia	Padova	Trieste	Genova
Anno 1999	13,6	9,8	-	-	12,1	-	10,3	21,7
Anno 2000	13,7	10,7	-	12,0	13,2	13,9	10,4	40,0
Anno 2001	15,5	11,7	-	<b>12,2</b>	13,5	15,6	10,6	<b>42,1</b>
Anno 2002	17,2	12,8	24,0	12,0	19,9	<b>16,0</b>	11,1	39,9
Anno 2003	<b>19,8</b>	<b>13,4</b>	<b>24,1</b>	11,9	<b>20,0</b>	15,8	<b>11,2</b>	40,3
Verde urbano per abitante	Parma	Modena	Bologna	Firenze	Prato	Livorno	Roma	Napoli
Anno 1999	-	-	28,9	12,2	-	-	2,7	2,1
Anno 2000	25,0	29,1	29,2	13,5	39,7	10,6	11,8	3,1
Anno 2001	27,3	30,5	<b>30,2</b>	15,1	40,8	11,1	12,4	<b>3,2</b>
Anno 2002	28,3	31,0	30,1	<b>16,1</b>	40,5	11,3	13,9	<b>3,2</b>
Anno 2003	<b>29,2</b>	<b>31,8</b>	<b>30,2</b>	15,5	<b>41,2</b>	<b>11,4</b>	<b>14,1</b>	<b>3,2</b>
Verde urbano per abitante	Foggia	Bari	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Messina	Catania	Cagliari
Anno 1999	-	2,9	-	-	16,8	-	5,5	-
Anno 2000	1,0	3,0	0,2	-	16,9	4,3	5,6	24,4
Anno 2001	1,0	<b>3,4</b>	0,2	-	16,8	<b>4,4</b>	-	24,4
Anno 2002	<b>2,0</b>	<b>3,4</b>	0,2	9,7	23,4	-	6,6	-
Anno 2003	<b>2,0</b>	<b>3,4</b>	0,2	9,7	<b>32,2</b>	-	<b>6,7</b>	<b>35,1</b>

Tab. 11: Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab). Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2005.

<sup>7</sup> Anche in questo caso si riscontrano le stesse situazioni indicate nella nota 2. In più non è disponibile il dato di Messina 2002.

Si nota che la disponibilità pro capite di verde urbano dal 1999-2000 al 2003 è aumentata in tutte le città ad eccezione di Verona dove è avvenuta una piccola diminuzione e di Taranto e Reggio Calabria dove il valore è rimasto costante negli anni.

### Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab):

Anche da questo studio si nota che non è possibile individuare una tipologia di verde urbano prevalente per tutte le città esaminate (tab. 12).

Tipologia di verde urbano	Torino	Milano	Brescia	Verona	Venezia	Padova	Trieste	Genova
Verde attrezzato	4,0	<b>4,4</b>	<b>10,2</b>	1,1	7,0	<b>7,5</b>	0,5	1,5
Parchi urbani	<b>9,9</b>	4,6	10,0	<b>6,1</b>	2,1	0,2	<b>8,6</b>	<b>37,0</b>
Verde storico	0,6	0,7	-	1,1	1,2	0,5	0,5	1,4
Verde di arredo	0,8	2,2	2,6	1,8	1,3	3,3	0,3	0,3
Aree speciali	2,7	1,6	1,5	1,9	<b>8,5</b>	4,3	1,3	0,2
Tipologia di verde urbano	Parma	Modena	Bologna	Firenze	Prato	Livorno	Roma	Napoli
Verde attrezzato	<b>8,8</b>	<b>12,2</b>	<b>9,9</b>	3,1	11,6	<b>5,4</b>	3,3	0,2
Parchi urbani	4,8	6,5	<b>9,9</b>	<b>4,9</b>	<b>20,9</b>	1,2	<b>6,3</b>	<b>2,0</b>
Verde storico	6,0	0,6	-	0,5	-	1,6	2,4	0,2
Verde di arredo	1,6	3,8	3,8	4,5	6,9	0,7	1,6	0,5
Aree speciali	8,1	3,8	6,7	2,4	1,9	2,5	0,6	0,3
Tipologia di verde urbano	Foggia	Bari	Taranto	Reggio Calabria	Palermo	Messina	Catania	Cagliari
Verde attrezzato	0,5	<b>1,6</b>	-	<b>4,7</b>	0,5	-	0,2	3,2
Parchi urbani	0,4	0,1	-	3,6	<b>27,5</b>	-	1,2	4,7
Verde storico	0,1	0,4	0,1	0,2	0,4	-	0,2	1,2
Verde di arredo	0,4	1,0	0,1	1,1	0,9	-	2,5	<b>13,6</b>
Aree speciali	<b>0,6</b>	0,6	-	-	2,9	-	<b>2,6</b>	12,3

Tab. 12: Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2003. Fonte: ISTAT, 2005.

Analizzando le varie tipologie si osserva che:

- La quantità di verde attrezzato maggiore è presente a Modena (12,2) e Prato (11,6), seguita da Brescia (10,2), Bologna (9,9), Parma (8,8), Padova (7,5), Venezia (7,0), Livorno (5,4), Reggio Calabria (4,7), Milano (4,4), Torino (4,0), Roma (3,3), Cagliari (3,2), Firenze (3,1), Bari (1,6), Genova (1,5) e Verona (1,1); molto inferiore è a Palermo (0,5), Foggia (0,5), Trieste (0,5), Napoli (0,2) e Catania (0,2). Per Taranto e Messina i dati non sono disponibili.

- La quantità di parchi urbani maggiore è presente a Genova (37,0), Palermo (27,5) e Prato (20,9), seguita da Brescia (10,0), Bologna (9,9), Torino (9,9), Trieste (8,6), Modena (6,5), Roma (6,3), Verona (6,1), Firenze (4,9), Parma (4,8), Cagliari (4,7), Milano (4,6), Reggio Calabria (3,6), Venezia (2,1), Napoli (2,0), Livorno (1,2), e Catania (1,2); molto inferiore è a Foggia (0,4), Padova (0,2) e Bari (0,1). Per Taranto e Messina i dati non sono disponibili.
- La quantità di verde storico maggiore è presente a Parma (6,0), seguita da Roma (2,4), Livorno (1,6), Genova (1,4), Venezia (1,2), Cagliari (1,2) e Verona (1,1); molto inferiore è a Milano (0,7), Torino (0,6), Modena (0,6), Trieste (0,5), Firenze (0,5), Padova (0,5), Bari (0,4), Palermo (0,4), Napoli (0,2), Reggio Calabria (0,2), Catania (0,2), Foggia (0,1) e Taranto (0,1). Per Bologna, Brescia, Prato e Messina il dato non è disponibile.
- La quantità di verde di arredo maggiore è presente a Cagliari (13,6), molto inferiore è a Prato (6,9), Firenze (4,5), Bologna (3,8), Modena (3,8), Padova (3,3), Brescia (2,6), Catania (2,5), Milano (2,2), Verona (1,8), Roma (1,6), Parma (1,6), Venezia (1,3), Reggio Calabria (1,1), Bari (1,0), Palermo (0,9), Torino (0,8), Livorno (0,7), Napoli (0,5), Foggia (0,4), Genova (0,3), Trieste (0,3) e Taranto (0,1). Per Messina il dato non è disponibile.
- La quantità di aree speciali maggiori sono presenti a Cagliari (12,3), seguita da Modena (8,8), Venezia (8,5), Parma (8,1), Bologna (6,7), Padova (4,3), Palermo (2,9), Torino (2,7), Catania (2,6), Livorno (2,5), Firenze (2,4), Prato (1,9), Verona (1,9), Milano (1,6), Brescia (1,5) e Trieste (1,3); molto inferiore sono a Bari (0,6), Roma (0,6), Foggia (0,6), Napoli (0,3) e Genova (0,2). Per Taranto, Reggio Calabria e Messina il dato non è disponibile.

In dettaglio si evidenzia che:

- La tipologia “verde attrezzato” prevale a Modena (12,2), Brescia (10,2), Parma (8,8), Padova (7,5), Livorno (5,4), Reggio Calabria (4,7) e Bari (1,6).
- La tipologia “parchi urbani” prevale per le città di Genova (37,0), Palermo (27,5), Prato (20,9), Torino (9,9), Trieste (8,6), Roma (6,3), Verona (6,1), Firenze (4,9), Milano (4,6) e Napoli (2,0).
- La tipologia “verde di arredo” (spartitraffico, aree di sosta, aiuole, ecc.) prevale a Cagliari (13,6).

- La tipologia “aree speciali” (orti botanici, giardini zoologici, vivai, cimiteri, ecc.) prevale a e Venezia (8,5), Catania (2,6), e Foggia (0,6).
- Le tipologie “parchi urbani” e “verde attrezzato” prevalgono in ugual misura a Bologna (9,9).
- Le tipologie “verde storico” e “verde di arredo” prevalgono in ugual misura a Taranto (0,1).

Per l’anno 2003 i dati della città di Taranto sono solo parzialmente disponibili, quelli per Messina non sono disponibili.

Non in tutte le città l’andamento per ogni tipologia è stato lo stesso per tutti gli anni considerati, ma in alcuni casi la quantità di verde appartenente ad una tipologia ha subito oscillazioni aumentando e diminuendo nel corso del periodo di riferimento. Si è così considerato se una tipologia di verde al 2003 è aumentata, diminuita o rimasta costante rispetto al primo anno di rilevamento (1999-2000), indipendentemente dalle fluttuazioni che può aver avuto negli anni intermedi.

In generale dal 1999-2000 al 2003 si osserva un aumento nelle varie tipologie di verde nella maggior parte delle città.

Si evidenzia, infatti, che per le 21 città (si escludono Brescia, Reggio Calabria e Messina poiché le serie storiche di dati sono incompleti) nel periodo che va dal 1999-2000 al 2003 le aree verdi sono così modificate (tab. 13):

- I *parchi urbani* sono aumentati in 15 città: quali Torino (da 5,6 nel 1999 a 9,9 nel 2003), Milano (da 3,5 nel 1999 a 4,6 nel 2003), Trieste (da 7,9 nel 1999 a 8,6 nel 2003), Genova (da 18,9 nel 1999 a 37,0 nel 2003), Firenze (da 2,9 nel 1999 a 4,9 nel 2003), Palermo (da 14,6 nel 1999 a 27,5 nel 2003), Roma (da 6,2 nel 1999 a 6,3 nel 2003), Venezia (da 1,7 nel 1999 a 2,1 nel 2003), Parma (da 4,3 nel 2000 a 4,8 nel 2003), Modena (da 5,8 nel 2000 a 6,5 nel 2003), Bologna (da 9,7 nel 1999 a 9,9 nel 2003), Livorno (da 1,1 nel 2000 a 1,2 nel 2003), Napoli (da 0,6 nel 1999 a 2,0 nel 2003), Catania (da 1,1 nel 1999 a 1,2 nel 2003), Cagliari (da 3,8 nel 1999 a 4,7 nel 2003). Sono diminuiti a Prato (da 21,0 nel 2000 a 20,9 nel 2003); non ci sono variazioni per Verona (6,1), Padova (0,2), Foggia (0,4) e Bari (0,1). Per Taranto il dato non è disponibile.
- Il *verde attrezzato* è aumentato 14 città: Torino (da 3,4 nel 1999 a 4,0 nel 2003), Milano (da 1,9 nel 1999 a 4,4 nel 2003), Venezia (da 6,7 nel 1999 a 7,0 nel 2003), Padova (da 6,6 nel 2000 a 7,5 nel 2003), Genova (da 0,8 nel 1999 a 1,5 nel 2003),

Parma (da 6,1 nel 2000 a 8,8 nel 2003), Modena (da 11,2 nel 2000 a 12,2 nel 2003), Bologna (da 9,4 nel 1999 a 9,9 nel 2003), Livorno (da 4,9 nel 2000 a 5,4 nel 2003), Roma (da 2,2 nel 1999 a 3,3 nel 2003), Foggia (da 0,1 nel 2000 a 0,5 nel 2003), Bari (da 1,3 nel 1999 a 1,6 nel 2003), Catania (da 0,1 nel 1999 a 0,2 nel 2003), Cagliari (da 3,1 nel 1999 a 3,2 nel 2003). È diminuito a Firenze (da 3,3 nel 1999 a 3,1 nel 2003), Prato (da 15,7 nel 2000 a 11,6 nel 2003), Palermo (da 0,6 nel 1999 a 0,5 nel 2003). Non ci sono variazioni per Verona (1,1), Trieste (0,5) e Napoli (0,2). Per Taranto il dato non è disponibile.

- Il *verde storico* è aumentato in 5 città: Venezia (da 0,1 nel 1999 a 1,2 nel 2003), Parma (da 5,5 nel 2000 a 6,0 nel 2003), Livorno (da 1,5 nel 2000 a 1,6 nel 2003), Roma (da 2,1 nel 1999 a 2,4 nel 2003), Napoli (da 0,1 nel 1999 a 0,2 nel 2003).

È diminuito a Milano (da 0,8 nel 1999 a 0,7 nel 2003), Firenze (da 1,7 nel 1999 a 0,5 nel 2003). Non ci sono variazioni per Torino (0,6), Verona (1,1), Padova (0,5), Trieste (0,5), Genova (1,4), Modena (0,6), Foggia (0,1), Bari (0,4), Taranto (0,1), Palermo (0,4), Catania (0,2) e Cagliari (1,2). Per Bologna il dato non è disponibile; per Prato il dato è compreso nei parchi urbani.

- Il *verde di arredo* è aumentato in 16 città: Milano (da 2,1 nel 1999 a 2,2 nel 2003), Venezia (da 0,6 nel 1999 a 1,3 nel 2003), Padova (da 2,4 nel 2000 a 3,3 nel 2003), Trieste (da 0,2 nel 1999 a 0,3 nel 2003), Parma (da 1,2 nel 2000 a 1,6 nel 2003), Modena (da 3,0 nel 2000 a 3,8 nel 2003), Bologna (da 3,5 nel 1999 a 3,8 nel 2003), Prato (da 1,7 nel 2000 a 6,9 nel 2003), Livorno (da 0,6 nel 2000 a 0,7 nel 2003), Roma (da 1,3 nel 1999 a 1,6 nel 2003), Napoli (da 0,4 nel 1999 a 0,5 nel 2003), Foggia (da 0,1 nel 2000 a 0,4 nel 2003), Bari (da 0,8 nel 1999 a 1,0 nel 2003), Palermo (da 0,3 nel 1999 a 0,9 nel 2003), Catania (da 2,2 nel 1999 a 2,5 nel 2003) e Cagliari (da 3,3 nel 1999 a 13,6 nel 2003). È diminuito a Genova (da 0,5 nel 1999 a 0,3 nel 2003), Firenze (da 2,1 nel 1999 a 4,5 nel 2003). Non ci sono variazioni per Torino (0,8), Verona (1,8) e Taranto (0,1).

- Le *aree speciali* sono aumentate in 14 città: Venezia (da 3,1 nel 1999 a 8,5 nel 2003), Trieste (da 1,2 nel 1999 a 1,3 nel 2003), Parma (da 7,7 nel 2000 a 8,1 nel 2003), Modena (da 8,4 nel 2000 a 8,8 nel 2003), Bologna (da 6,4 nel 1999 a 6,7 nel 2003), Firenze (da 2,3 nel 1999 a 2,4 nel 2003), Prato (da 1,2 nel 2000 a 1,9 nel 2003), Livorno (da 2,4 nel 2000 a 2,5 nel 2003), Roma (da 0,3 nel 1999 a 0,6 nel 2003), Foggia (da 0,4 nel 2000 a 0,6 nel 2003), Bari (da 0,4 nel 1999 a 0,6 nel 2003), Palermo (da 0,8 nel 1999 a 2,9 nel 2003), Catania (da 1,9 nel 1999 a 2,6 nel 2003) e Cagliari (da

11,8 nel 1999 a 12,3 nel 2003). Sono diminuite a Torino (da 3,3 nel 1999 a 2,7 nel 2003) e Napoli (da 0,8 nel 1999 a 0,3 nel 2003). Non ci sono variazioni per Milano (1,6), Verona (1,9), Padova (4,3) e Genova (0,2). Per Taranto il dato non è disponibile.

<b>TORINO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	3,4	5,6	0,6	0,8	3,3
Anno 2000	3,4	5,6	0,6	0,8	3,3
Anno 2001	3,7	6,9	0,6	0,8	3,5
Anno 2002	3,5	8,1	0,6	0,8	<b>4,2</b>
Anno 2003	<b>4,0</b>	<b>9,9</b>	0,6	0,8	2,7
<b>MILANO</b>					
<b>MILANO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	1,9	3,5	<b>0,8</b>	2,1	1,6
Anno 2000	3,6	2,9	0,5	2,0	1,7
Anno 2001	3,9	3,2	0,6	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>
Anno 2002	4,3	4,3	0,7	2,0	1,6
Anno 2003	<b>4,4</b>	<b>4,6</b>	0,7	<b>2,2</b>	1,6
<b>BRESCIA</b>					
<b>BRESCIA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	-	-	-	-	-
Anno 2001	-	-	-	-	-
Anno 2002	9,8	<b>10,1</b>	-	2,6	1,5
Anno 2003	<b>10,2</b>	10,0	-	2,6	1,5
<b>VERONA</b>					
<b>VERONA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	1,1	6,1	1,1	1,8	1,9
Anno 2001	1,1	<b>6,2</b>	1,1	<b>1,9</b>	1,9
Anno 2002	1,1	6,1	1,1	1,8	1,9
Anno 2003	1,1	6,1	1,1	1,8	1,9
<b>VENEZIA</b>					
<b>VENEZIA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	6,7	1,7	0,1	0,6	3,1
Anno 2000	4,9	2,0	1,1	<b>1,3</b>	3,9
Anno 2001	5,0	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	3,9
Anno 2002	<b>7,1</b>	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>	1,1	<b>8,5</b>
Anno 2003	7,0	<b>2,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>8,5</b>

Tab. 13: (segue)

<b>PADOVA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	6,6	0,2	0,5	2,4	4,3
Anno 2001	7,2	0,2	0,5	3,3	<b>4,4</b>
Anno 2002	7,3	0,2	0,5	<b>3,7</b>	<b>4,4</b>
Anno 2003	<b>7,5</b>	0,2	0,5	3,3	4,3
<b>TRIESTE</b>					
<b>TRIESTE</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	0,5	7,9	0,5	0,2	1,2
Anno 2000	0,5	7,9	0,5	0,2	1,2
Anno 2001	0,5	8,1	0,5	0,2	<b>1,3</b>
Anno 2002	0,5	<b>8,6</b>	0,5	<b>0,3</b>	<b>1,3</b>
Anno 2003	0,5	<b>8,6</b>	0,5	<b>0,3</b>	<b>1,3</b>
<b>GENOVA</b>					
<b>GENOVA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	0,8	18,9	<b>1,4</b>	<b>0,5</b>	0,2
Anno 2000	1,2	37,1	1,3	0,3	<b>0,4</b>
Anno 2001	1,3	<b>38,9</b>	<b>1,4</b>	0,3	0,2
Anno 2002	1,3	36,8	<b>1,4</b>	0,3	0,2
Anno 2003	<b>1,5</b>	37,0	<b>1,4</b>	0,3	0,2
<b>PARMA</b>					
<b>PARMA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	6,1	4,3	5,5	1,2	7,7
Anno 2001	7,9	4,5	5,7	1,1	8,0
Anno 2002	8,7	4,5	<b>6,0</b>	1,1	8,0
Anno 2003	<b>8,8</b>	<b>4,8</b>	<b>6,0</b>	<b>1,6</b>	<b>8,1</b>
<b>MODENA</b>					
<b>MODENA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	11,2	5,8	0,6	3,0	8,4
Anno 2001	11,6	5,9	0,6	3,7	<b>8,7</b>
Anno 2002	12,1	5,8	0,6	<b>3,8</b>	<b>8,7</b>
Anno 2003	<b>12,2</b>	<b>6,5</b>	0,6	<b>3,8</b>	<b>8,7</b>
<b>BOLOGNA</b>					
<b>BOLOGNA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	9,4	9,7	-	3,5	6,4
Anno 2000	9,5	9,7	-	3,0	6,5
Anno 2001	<b>9,9</b>	<b>10,0</b>	-	3,6	<b>6,7</b>
Anno 2002	<b>9,9</b>	9,9	-	3,6	<b>6,7</b>
Anno 2003	<b>9,9</b>	9,9	-	<b>3,8</b>	<b>6,7</b>

Tab. 13: (segue)

<b>FIRENZE</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	3,3	2,9	1,7	2,1	2,3
Anno 2000	5,1	3,7	1,8	0,9	1,9
Anno 2001	<b>5,4</b>	4,6	<b>1,9</b>	0,9	2,3
Anno 2002	3,3	<b>5,1</b>	0,6	<b>4,7</b>	<b>2,4</b>
Anno 2003	3,1	4,9	0,5	4,5	<b>2,4</b>
<b>PRATO</b>					
<b>PRATO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	15,7	21,0	-	1,7	1,2
Anno 2001	<b>16,3</b>	<b>21,2</b>	-	2,1	1,2
Anno 2002	16,1	21,0	-	2,1	1,2
Anno 2003	11,6	20,9	-	<b>6,9</b>	<b>1,9</b>
<b>LIVORNO</b>					
<b>LIVORNO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	4,9	1,1	1,5	0,6	2,4
Anno 2001	5,2	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>
Anno 2002	5,3	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>
Anno 2003	<b>5,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>
<b>ROMA</b>					
<b>ROMA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	2,2	6,2	2,1	1,3	0,3
Anno 2000	1,7	6,3	2,4	1,3	0,1
Anno 2001	1,9	<b>6,6</b>	<b>2,5</b>	1,3	0,1
Anno 2002	3,2	6,3	2,4	<b>1,6</b>	<b>0,6</b>
Anno 2003	<b>3,3</b>	6,3	2,4	<b>1,6</b>	<b>0,6</b>
<b>NAPOLI</b>					
<b>NAPOLI</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	0,2	0,6	0,1	0,4	<b>0,8</b>
Anno 2000	0,2	1,9	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	0,3
Anno 2001	0,2	1,9	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	0,3
Anno 2002	0,2	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	0,3
Anno 2003	0,2	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>	0,3
<b>FOGGIA</b>					
<b>FOGGIA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	0,1	0,4	0,1	0,1	0,4
Anno 2001	0,1	0,4	0,1	0,1	0,3
Anno 2002	<b>0,5</b>	0,4	0,1	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>
Anno 2003	<b>0,5</b>	0,4	0,1	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>

Tab. 13: (segue)

<b>BARI</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	1,3	-	0,4	0,8	0,4
Anno 2000	1,3	-	0,4	<b>0,9</b>	0,4
Anno 2001	1,5	0,1	0,4	1,0	0,4
Anno 2002	1,5	0,1	0,4	1,0	0,4
Anno 2003	<b>1,6</b>	0,1	0,4	1,0	<b>0,6</b>
<b>TARANTO</b>					
<b>TARANTO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	-	-	0,1	0,1	-
Anno 2001	-	-	0,1	0,1	-
Anno 2002	-	-	0,1	0,1	-
Anno 2003	-	-	0,1	0,1	-
<b>REGGIO CALABRIA</b>					
<b>REGGIO CALABRIA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	-	-	-	-	-
Anno 2001	-	-	-	-	-
Anno 2002	<b>4,8</b>	3,6	0,2	1,1	-
Anno 2003	4,7	3,6	0,2	1,1	-
<b>PALERMO</b>					
<b>PALERMO</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	<b>0,6</b>	14,6	0,4	0,3	0,8
Anno 2000	<b>0,6</b>	14,7	0,4	0,3	-
Anno 2001	<b>0,6</b>	14,6	0,4	0,3	0,8
Anno 2002	0,4	18,8	0,4	<b>0,9</b>	2,8
Anno 2003	0,5	<b>27,5</b>	0,4	<b>0,9</b>	<b>2,9</b>
<b>MESSINA</b>					
<b>MESSINA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	-	-	-	-	-
Anno 2000	0,4	3,8	-	0,1	-
Anno 2001	0,4	<b>3,9</b>	-	0,1	-
Anno 2002	-	-	-	-	-
Anno 2003	-	-	-	-	-
<b>CATANIA</b>					
<b>CATANIA</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
Anno 1999	0,1	1,1	0,2	2,2	1,9
Anno 2000	0,1	1,1	0,2	2,2	1,9
Anno 2001	<b>0,2</b>	<b>1,2</b>	0,2	2,4	-
Anno 2002	<b>0,2</b>	<b>1,2</b>	0,2	2,4	<b>2,6</b>
Anno 2003	<b>0,2</b>	<b>1,2</b>	0,2	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>

Tab. 13: (segue)

<b>CAGLIARI</b>	<b>Verde attrezzato</b>	<b>Parchi urbani</b>	<b>Verde storico</b>	<b>Verde di arredo</b>	<b>Aree speciali</b>
<b>Anno 1999</b>	3,1	3,8	1,2	3,3	11,8
<b>Anno 2000</b>	<b>3,2</b>	3,9	1,2	4,2	12,0
<b>Anno 2001</b>	<b>3,2</b>	3,9	1,2	4,2	11,9
<b>Anno 2002</b>	<b>3,2</b>	<b>4,7</b>	1,2	-	-
<b>Anno 2003</b>	<b>3,2</b>	<b>4,7</b>	1,2	<b>13,6</b>	<b>12,3</b>

**Tab. 13:** Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m<sup>2</sup>/ab) per gli anni 1999-2003.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2002-2005.

#### **d) IV RAPPORTO APAT 2007 – QUALITÀ DELL’AMBIENTE URBANO**

In questo studio per le 24 città considerate vengono esaminati i dati ISTAT (2007) che si riferiscono al verde urbano gestito direttamente o indirettamente da enti pubblici (Comune, Provincia, Regione, Stato) esistente nel territorio comunale (MIRABILE & CHIESURA, 2007)<sup>8</sup>.

Poiché ci si riferisce solo al verde pubblico, i valori riportati rappresentano spesso una sottostima di tutto il verde presente nelle città.

Gli indicatori utilizzati sono:

- L’adozione del Piano del Verde;
- La percentuale di verde urbano sulla superficie comunale;
- Il verde urbano pubblico per abitante (m<sup>2</sup>/ab).

Per tutti i tre indicatori è disponibile la serie storica dal 2000 al 2006.

#### **Adozione del Piano del Verde:**

Il Piano del Verde urbano è uno strumento di pianificazione integrativo del Piano Regolatore Generale e definisce un programma di interventi per lo sviluppo qualitativo del verde urbano, la sua gestione e la manutenzione nel tempo.

L’analisi dei dati rivela che il Piano del Verde è stato adottato solo da 7 città:

- Venezia, Parma e Bologna hanno adottato il piano dal 2000;
- Prato dal 2001;
- Milano e Cagliari dal 2002;
- Reggio Calabria dal 2004;

<sup>8</sup> MIRABILE M. & CHIESURA A., 2007. *Il verde urbano*. In “IV Rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente urbano – Edizione 2007”: 83-85.

- Palermo ha adottato il Piano solo nel 2000 e nel 2001.

### Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale:

L'indicatore esprime il rapporto tra gli spazi edificati e quelli aperti di una città indicandone così il grado di urbanizzazione.

Dall'analisi effettuata per l'anno 2006 la città con la percentuale di verde urbano maggiore risulta Cagliari (52,9), seguita da Verona (45,6), Palermo (33,9), Napoli (23,9), Torino (16,2), Milano (11,4), Genova (10,2), Bologna (8,6), Prato (7,9), Firenze (5,4), Brescia (5,7), Padova (4,2), Modena (4,2), Trieste (3,9) e Roma (3,0). Molto inferiori risultano invece Catania (1,9), Parma (1,8), Livorno (1,8), Venezia (1,8), Reggio Calabria (1,2), Bari (1,1), Messina (0,6), Foggia (0,2) e Taranto (<0,05) [fig. 22].

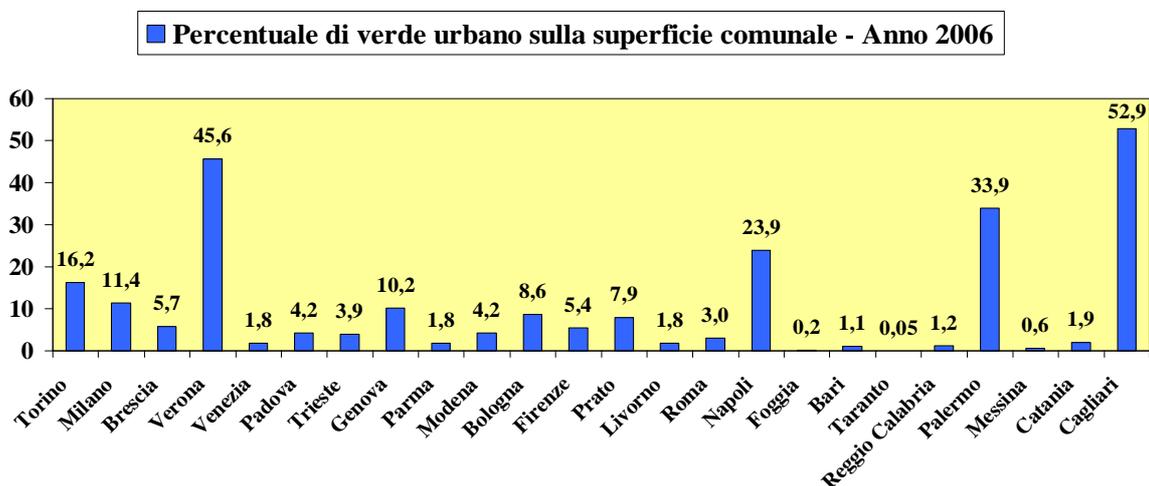


Fig. 22: Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale per l'anno 2006. Fonte: ISTAT, 2007.

Paragonando i dati ottenuti per l'anno 2006 con quelli aggiornati dall'ISTAT per gli anni 2000 e 2003 si osserva che in tutte le città si è registrato un aumento del verde urbano; solo nella città di Messina l'indicatore si è mantenuto costante nel tempo.

Tale aumento, rispetto all'anno 2000, può essere così indicato in punti percentuali: Napoli (+19,5), Cagliari (+8,0), Torino (+5,6), Palermo (+4,7), Milano (+3,5), Verona (+2,1), Modena (+1,3), Firenze (+1,1), Padova (+0,8), Trieste (+0,8), Prato (+0,7), Bologna (+0,5), Venezia (+0,5), Brescia (+0,4), Roma (+0,4), Parma (+0,4), Reggio Calabria (+0,4), Catania (+0,2), Bari (+0,2), Livorno (+0,1), Genova (+0,1) e Foggia (+0,1). La variazione per Taranto non è disponibile.

I valori più alti per Cagliari, Verona, Palermo e Napoli sono giustificati dalla presenza in tali Comuni di vasti parchi naturali, siti di interesse comunitario (SIC e ZPS), aree protette e boschi la cui superficie ricade nel territorio comunale.

### Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab):

Questo indicatore evidenzia il grado di accessibilità e fruibilità del verde pubblico da parte dei cittadini.

Dall'analisi effettuata per l'anno 2006 le città con la disponibilità di verde urbano maggiore per abitante risultano Verona (363,1) e Cagliari (282,2), seguite da Palermo (80,2), Catania (71,0), Modena (42,4), Prato (41,9), Genova (40,2), Bologna (32,5), Napoli (28,5), Venezia (28,2), Brescia (27,0), Parma (26,8), Torino (23,3), Padova (18,3), Milano (15,9), Trieste (15,8), Roma (15,3), Firenze (15,2), Reggio Calabria (15,1) e Livorno (11,9). Molto inferiori risultano invece Foggia (5,5), Messina (5,4), Bari (4,0) e Taranto (0,2) [fig. 23].

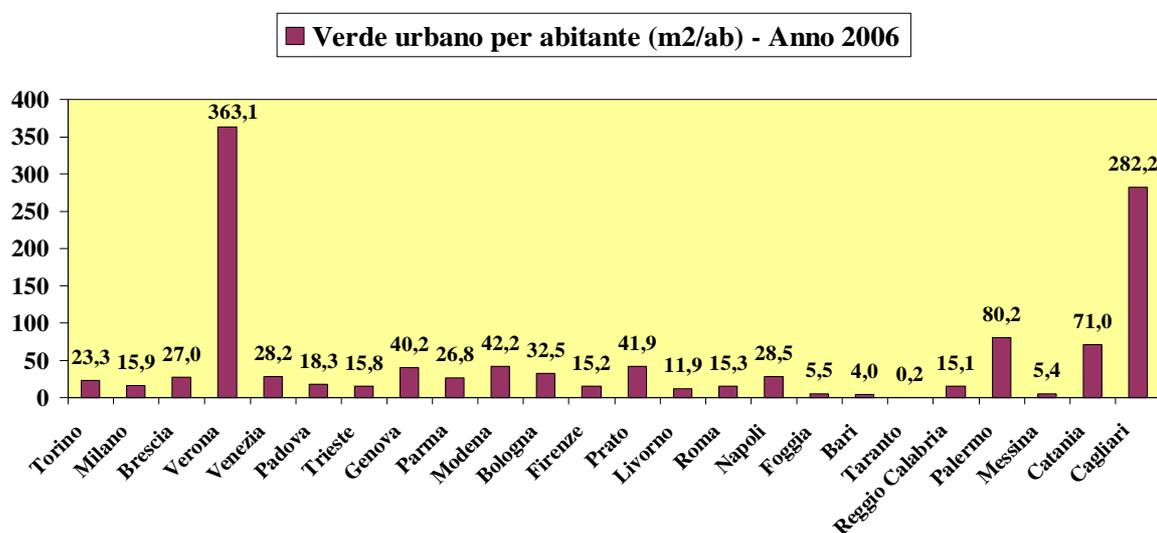


Fig. 23: Verde urbano per abitante (m<sup>2</sup>/ab) per l'anno 2006. Fonte: ISTAT, 2007.

Paragonando i dati ottenuti per l'anno 2006 con quelli aggiornati dall'ISTAT per gli anni 2000 e 2003 si osserva che la disponibilità di verde pubblico per abitante dal 2000 al 2006 è aumentata, con incrementi differenti in tutte le città, ad eccezione di Taranto dove il valore è rimasto costante.

Tale aumento, rispetto all'anno 2000, può essere così indicato: Napoli (+451,3%), Foggia (+53,3%), Torino (+49,6%), Venezia (+45,7%), Milano (+42,1%), Modena (+41,1%), Reggio Calabria (+38,9%), Trieste (+30,6%), Firenze (+27,5%), Bari (+26,9%), Cagliari (+22,2%), Parma (+21,5%), Padova (+20,2%), Palermo (+18,7%), Taranto (18,7%), Roma (+18,3%), Catania (+9,7%), Bologna (+7,1%), Brescia (+5,6%), Messina (3,3%), Verona (+2,5%), Livorno (+2,5%), Prato (+2,2%), Genova (+2,2%).

Complessivamente da questi lavori sulle 24 città considerate si può notare come il verde urbano sia analizzato ancora solo dal punto di vista quantitativo e non da quello qualitativo. Tali studi, infatti, ci dicono quali sono le città in cui le aree verdi sono maggiormente presenti (es. Cagliari) o quelle in cui sono scarsamente presenti (es. Taranto) ma non rivelano nulla sulla loro qualità. Ciò è dovuto principalmente al fatto che si sono seguiti i dati ISTAT: dati quantitativi sicuramente più facili da reperire e da confrontare negli anni rispetto a dati qualitativi che possono essere interpretati diversamente dalle diverse amministrazioni comunali.

### **APPENDICE 3 – PARCHI ED AREE NATURALI PROTETTE**

Le aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico sono sottoposte su iniziativa della Regione a un Piano Paesaggistico o a un Piano Territoriale Regionale con specifica valenza paesaggistica che ne permetta la loro conservazione. Spesso tale conservazione viene attuata con l'adozione da parte dell'Ente Parco di un Piano delle aree naturali protette, approvato dalla Regione, che risulta così possedere valore di Piano Paesaggistico.

La Provincia, inoltre, attraverso l'adozione di Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali può contribuire alla regolamentazione della salvaguardia delle aree naturali protette statali o regionali, presenti sul proprio territorio, attuando una serie di norme specifiche, non affrontate dal piano regionale, che riguardano obiettivi ed indirizzi rientranti nell'ambito delle realtà locali.

Fino all'adozione dei Piani Paesaggistici e dei Piani Territoriali con valenza paesaggistica e in assenza di normativa specifica stabilita dal PTCP o da specifiche disposizioni di legge, per le singole categorie di beni rientranti nell'ambito dei siti delimitati, i PRG devono contenere appositi approfondimenti per l'individuazione e la tutela dell'ambiente naturalistico e paesaggistico esistente.

Sono stati utilizzati i dati ISTAT (2004) per le Province di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina, Catania e Cagliari (MIRABILE, 2004)<sup>9</sup>.

Sono stati utilizzati i dati ISTAT (2005) Per le Province di Brescia, Verona, Padova, Parma, Modena, Prato, Livorno, Foggia, Taranto e Reggio Calabria (MIRABILE, 2005)<sup>10</sup>.

#### **• TORINO**

##### Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

##### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: i Parchi e le Riserve della Collina Torinese con il Parco Naturale della Collina di Superga, il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, il Parco Naturale del Laghi di Avigliana, il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, il Parco Naturale Val

---

<sup>9</sup> MIRABILE M., 2004. *Il verde urbano e la biodiversità nelle città*. In "I Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2004": 473-499.

<sup>10</sup> MIRABILE M., 2005. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In "II Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2005": 507-533.

Tronca, il Parco fluviale del Po – tratto Torinese, il Parco Regionale La Mandria e le Riserve Valli di Lanzo e il Parco Naturale di Stupinigi.

#### Riserve Naturali Regionali

- Nei Parchi e Riserve Naturali del Canavese sono presenti: la Riserva Naturale speciale Sacro Monte di Belmonte, la Riserva Naturale orientata Vauda e la Riserva Naturale speciale Monti Pelati e Torre Cives.
- Nei Parchi e le Riserve Naturali del Torinese è presente la Riserva Naturale speciale Bosco del Vaj.
- Nel Parco fluviale del Po – tratto Cuneese è presente la Riserva Naturale speciale Rocca di Cavour.
- Nel Parco fluviale del Po – tratto Torinese sono presenti: la Riserva Naturale speciale Confluenza del Maira, la Riserva Naturale speciale Lanca di S. Michele, la Riserva Naturale speciale Lanca di S. Marta e Confluenza del Banna, la Riserva Naturale speciale Meisino e Isolone di Bertolla, la Riserva Naturale speciale Confluenza dell'Orco e del Malone, la Riserva Naturale speciale Confluenza della Dora Baltea – Baraccone, la Riserva Naturale speciale Mulino Vecchio – Dora Baltea e la Riserva Naturale speciale Isolotto del Ritano – Dora Baltea.
- Nel Parco La Mandria e Riserve Valli di Lanzo è presente la Riserva Naturale integrale Madonna della Neve sul Monte Lera.
- Nel Parco Naturale Orsiera Rocciavrè sono presenti: la Riserva Naturale speciale Orrido di Chianocco e La Riserva Naturale speciale Orrido di Foresto.

#### Altre aree protette

- Nel Parco fluviale del Po – tratto Torinese sono presenti: l'area attrezzata Oasi del Po morto, l'area attrezzata Molinello, l'area attrezzata Le Vallere e l'area attrezzata Arrivore e Colletta.
- Nel Parco La Mandria e Riserve Valli di Lanzo sono presenti: l'area attrezzata Collina di Rivoli, l'area attrezzata Ponte del diavolo e la zona di salvaguardia Stura di Lanzo.
- Il Parco Naturale di interesse provinciale del Lago di Candia.

- **MILANO**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco Adda Nord, il Parco Agricolo Sud Milano, il Parco delle Groane, il Parco Nord Milano, il Parco della valle del Lambro, il Parco lombardo della Valle del Ticino.

Il più esteso è il Parco Agricolo Sud Milano che è gestito direttamente dall'Amministrazione; gli altri cinque parchi regionali sono governati da consorzi nei quali la Provincia di Milano partecipa con quote talvolta molto rilevanti.

#### Parchi locali d'interesse sovracomunale (PLIS)

Si tratta di parti del territorio agroforestale che risultano significativi per i valori paesaggistici, ambientali e di rete ecologica. I parchi locali riconosciuti sono: Alto Milanese, Bosco di Legnano, Brianza Centrale, Brughiera Briantea, Cascine di Pioltello, Collina di San Colombiano, Grugnotorto-Villoresi, Media Valle del Lambro, Molgora, Rio Vallone e Roccolo.

La Provincia ne cura il riconoscimento istituzionale, la pianificazione e la programmazione.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: il Bosco WWF di Vanzago; il Fontanile Nuovo; le Sorgenti delle Muzzetta.

- **BRESCIA**

#### Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale dello Stelvio.

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco dell'Adamello, il Parco Alto Garda Bresciano e il Parco dell'Oglio Nord.

#### Parchi Locali di Interesse Sovracomunali

Tra i Parchi Locali di Interesse Sovracomunali ci sono: il Parco del Barberino, il Parco del Basso Chiese, il Parco del Basso Mella, il Parco delle Colline di Brescia, il Parco del Lago Moro, il Parco dello Strone, il Parco delle Cave e il Parco di S. Polo.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono i Boschi del Giovetto di Palline, il Bosco di Barco, il Bosco dell'Isola, il Bosco della Marisca, le Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e

Paspardo, l'Isola Uccellanda, le Piramidi di Zone, la Sorgente Funtanì, le Torbiere di Iseo, la Valle di Bondo e le Valli di S. Antonio.

#### Altre Aree protette

Tra le aree protette ci sono: il Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe, il Monumento Naturale La Balota, il Monumento Naturale Buco del Frate e il Monumento Naturale Masso di arenarie rosse del Permico.

### • **VERONA**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco della Lessinia.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Integrale Gardesana Orientale e la Riserva Naturale Integrale Lastoni Selva Pezzi.

### • **VENEZIA**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco del Fiume Sile.

Tra i Parchi Regionali di interesse locale vi è il Parco del Lemene Reghera e dei Laghi di Cinto.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale integrale Bosco Nordio.

#### Zone Umide

Tra le Zone Umide vi è la Valle Averno.

### • **PADOVA**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco Regionale dei Colli Euganei e il Parco Regionale del Fiume Sile.

- **TRIESTE**

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Regionale Falesie di Duino.

Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine Protette vi è la Riserva Marina di Miramare.

- **GENOVA**

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco Naturale Regionale dell'Antola, il Parco Naturale Regionale dell'Aveto, il Parco Naturale Regionale del Beigua e il Parco Naturale Regionale di Portofino.

Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali vi è la Riserva Naturale Agoraie di Sopra e Moggetto.

Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine vi è l'Area Naturale Marina di Interesse Internazionale "Santuario per i mammiferi marini" Riserva Marina di Portofino.

Altre Aree Protette

Tra le Aree Protette vi è il Giardino Botanico di Pratorondanino.

- **PARMA**

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco dei Boschi di Carrega, il Parco dei Cento Laghi e il Parco fluviale dello Stirone.

Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali vi è la Riserva Naturale Statale Guadine Pradaccio.

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Monte Prinzera e la Riserva Naturale Parma Morta.

### Altre Aree Protette

Tra le aree protette vi è l'Oasi di Torrile.

- **MODENA**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco del Frignano e il Parco dei Sassi di Roccamalatina.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Casse di Espansione del Fiume Secchia, la Riserva Naturale Salse di Nirano e la Riserva Naturale Sassoguidano.

- **BOLOGNA**

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco dell'Abbazia di Monteveglio, il Parco del Corno alle Scale, il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, il Parco di Monte Sole.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Bosco della Frattona.

- **FIRENZE**

#### Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna.

#### Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali vi è la Riserva Naturale Vallombrosa.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Padule di Fucecchio.

### Altre Aree Protette

Tra le Altre Aree Protette ci sono: l'Area di interesse locale Foresta di S. Antonio, l'Area di interesse locale Montececeri, l'Area di interesse locale Stagni di Focognano, l'Area di

interesse locale Podere La Querciola e l'Area di interesse locale Poggio Ripaghera – S. Brigida.

- **PRATO**

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Acquerino – Cantagallo.

Aree Naturali Protette

Tra le Aree Naturali Protette vi è l'Area di Interesse Locale Monteferrato.

Sul sito *web* della Provincia (<http://www.provincia.prato.it/>) sono elencate altre Aree Protette quali: l'Area di Interesse Locale Monti della Calvana e l'Area di Interesse Locale Alto Carignola – Monte delle Scalette. Sono in fase di istituzione l'Area di Interesse Locale Artimino, l'Area di Interesse Locale PietraMarina e l'Area di Interesse Locale Cascine di Tavola.

- **LIVORNO**

Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali ci sono: la Riserva Naturale Bibbona, la Riserva Naturale Calafuria, la Riserva Naturale Isola di Montecristo e la Riserva Naturale Tomboli di Cecina.

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Padule Orti-Bottagone.

Aree Naturali Protette

Tra le Aree Naturali Protette ci sono: l'Area di Interesse Locale Fiume Cecina (Cecina), l'Area di Interesse Locale Macchia della Magona, il Parco Interprovinciale di Montioni e il Parco Provinciale dei Monti Livornesi. Nei Parchi Val di Cornia sono presenti, inoltre, l'Area di Interesse Locale Parco archeologico di Baratti e Populonia, l'Area di Interesse Locale Parco archeominerario di San Silvestro e l'Area di Interesse Locale Parco costiero della Sterpaia.

## Zone Umide

Tra le Zone Umide vi è la Zona Padule di Bolgheri e territori limitrofi.

- **ROMA**

### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco Regionale dell'Appia Antica, il Parco Regionale dei Castelli Romani, il Parco Naturale Regionale di Bracciano – Martignano, il Parco Regionale dell'Inviolata, il Parco Regionale dei Monti Lucretili, il Parco Regionale dei Monti Simbruini, il Parco Regionale di Veio.

### Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali ci sono: la Riserva Naturale del Litorale romano e la Tenuta di Castelporziano.

### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, la Riserva Naturale Macchiatonda, la Riserva Naturale Monte Catillo, la Riserva Naturale Monte Soratte, la Riserva Naturale Monterano, la Riserva Naturale Nomentum, la Riserva Naturale Tevere Farfa, la Riserva Naturale Tor Caldara e la Riserva Naturale Villa Borghese.

Appartengono a Roma Natura – Sistema delle aree protette del Comune di Roma: la Riserva Naturale di Decima Malafede, la Riserva Naturale dell'Insugherata, la Riserva Naturale Laurentino Acqua Acetosa, la Riserva Naturale della Marcigliana, la Riserva Naturale di Monte Mario, la Riserva Naturale della Tenuta dell'Acquafredda, la Riserva Naturale della Tenuta dei Massimi, la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e la Riserva Naturale della Valle dei Casali.

### Aree Marine Protette

Appartiene a Roma Natura – Sistema delle aree protette del Comune di Roma: l'Area Marina Protetta Secche di Tor Paterno.

### Altre Aree Protette

Tra queste ci sono: l'Area Protetta Caldara di Manziana, l'Area Protetta La Selva, l'Area Protetta Oasi di Macchiagrande, il Parco urbano Pineta di Castel Fusano, l'Area Protetta Torre Flavia, l'Area Protetta Valle delle Cannuccete e l'Area Protetta Valle del Treja.

Appartengono a Roma Natura – Sistema delle aree protette del Comune di Roma: il Monumento Naturale di Galeria Antica, il Monumento Naturale Quarto degli Ebrei e Tenuta di Mazzalupetto, il Parco Urbano di Aguzzano e il Parco Urbano del Pineto.

#### Zone Umide

Tra le Zone Umide vi è il Lago di Nazzano.

#### • **NAPOLI**

Le aree protette nella Provincia di Napoli, il cui territorio è interessato da un'intensa urbanizzazione, costituiscono delle “nicchie ecologiche” dove si sono conservate le caratteristiche geomorfologiche, faunistiche e floro-vegetazionali proprie dei luoghi. Queste coprono, infatti, il 15,14% della superficie provinciale (AVARELLO *et al*, 2006).

#### Parchi Nazionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco Nazionale del Vesuvio che si caratterizza per la varietà e la ricchezza della fauna e delle specie vegetazionali, nonché per i prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato.

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco Regionale del Partenio, il Parco Regionale del Fiume Sarno, il Parco Naturale dei Campi Flegrei dove si rilevano importanti risorse archeologiche e naturalistiche nonostante la forte antropizzazione e il Parco Regionale dei Monti Lattari dove alla macchia mediterranea e alle residue formazioni boschive si alternano particolari forme di colture che hanno trasformato l'ambiente originario dando vita a note produzioni tipiche locali.

#### Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali ci sono: la Riserva Naturale Cratere degli Astroni e la Riserva Naturale Tirone Alto Vesuvio.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali vi è la Riserva Naturale Foce Volturno e Costa di Licola.

#### Aree Marine Protette

Tra la Aree Marine Protette ci sono: la Riserva Marina Punta Campanella, il Parco sommerso di Baia e il Parco sommerso di Gaiola.

### Altre Aree Protette

Tra queste vi è l'Area Naturale Baia di Ieranto.

- **FOGGIA**

#### Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale del Gargano.

#### Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali ci sono: la Riserva Naturale Falascone, la Riserva Naturale Foresta Umbra, la Riserva Naturale Il Monte, la Riserva Naturale Ischitella e Carpino, la Riserva Naturale Isola di Varano, la Riserva Naturale Lago Lesina, la Riserva Naturale Masseria Combattenti, la Riserva Naturale Monte Barone, la Riserva Naturale Palude di Frattarolo, la Riserva Naturale Saline di Margherita di Savoia e la Riserva Naturale Sfilzi.

#### Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine Protette vi è la Riserva marina delle Isole Tremiti.

- **BARI**

#### Parchi Nazionali

Tra questi vi è il Parco Nazionale.

#### Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco Regionale Lama Balice.

- **TARANTO**

#### Riserve Naturali Statali

Tra le Riserve Naturali Statali ci sono: la Riserva Naturale Murge Orientali e la Riserva Naturale Stornara.

#### Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Bosco delle Pianelle e la Riserva Naturale del Litorale Tarantino Orientale comprendente la Foce del Chitro, le saline e le dune di Torre Colimena, la palude del Conte e la duna costiera, i boschi e la Rosamarina.

- **REGGIO CALABRIA**

Parchi Nazionali

Tra i Parchi Nazionali vi è il Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco Nazionale delle Serre.

- **PALERMO**

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali vi è il Parco delle Madonie.

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella, la Riserva Naturale Bosco della Favara, la Riserva Naturale Bosco Granza, la Riserva Naturale Bosco della Ficuzza, la Riserva Naturale Rocca Busambra, la Riserva Naturale Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago, la Riserva Naturale Capo Rama, la Riserva Naturale Grotta Conza, la Riserva Naturale Grotta di Carburangeli, la Riserva Naturale Grotta di Entella, la Riserva Naturale Grotta dei Puntali, la Riserva Naturale Isola delle Femmine, la Riserva Naturale Isola di Ustica, la Riserva Naturale Monte Carcaci, la Riserva Naturale Monte Genuardo e S.M. del Bosco, la Riserva Naturale Monte Pellegrino, la Riserva Naturale Monte S. Calogero, la Riserva Naturale Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio, la Riserva Naturale Pizzo Cane, la Riserva Naturale Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto, la Riserva Naturale Serre di Ciminna, la Riserva Naturale Serre della Pizzuta.

Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine Protette vi è la Riserva Marina Isola di Ustica.

- **MESSINA**

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco fluviale dell'Alcantara e il Parco dei Nebrodi.

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Bosco di Malabotta, la Riserva Naturale Fiumedinisi e Monte Scuderi, la Riserva Naturale Isola di Alicudi, la Riserva Naturale Isola Bella, la Riserva Naturale Isola di Filicudi, la Riserva Naturale Isola di Panarea e Scogli Viciniori, la Riserva Naturale Isola di Stromboli e Strombolicchio, la

Riserva Naturale Isola di Vulcano, la Riserva Naturale Laghetti di Marinello, la Riserva Naturale Laguna di Capo Peloro, la Riserva Naturale Le Montagne delle Felci e dei Porri e la Riserva Naturale Vallone Calagni sopra Tortorici.

- **CATANIA**

Parchi Regionali

Tra i Parchi Regionali ci sono: il Parco fluviale dell'Alcantara, il Parco dell'Etna ed il Parco dei Nebrodi.

Riserve Naturali Regionali

Tra le Riserve Naturali Regionali ci sono: la Riserva Naturale Bosco di Santo Pietro, la Riserva Naturale Complesso Immacolatelle e Micio-Conti, la Riserva Naturale Fiume Fiumefreddo, la Riserva Naturale Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi, la Riserva Naturale Oasi del Simeto e la Riserva Naturale La Timpa.

Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine Protette vi è la Riserva Marina Isole Ciclopi.

- **CAGLIARI**

Aree Marine Protette

Tra le Aree Marine Protette vi è la Riserva Marina Capo Carbonara.

Altre Aree Protette

Tra le Aree Protette ci sono: la Riserva di Monte Arcosu, il Monumento Naturale Domo Andesitico di Acquafredda e il Monumento Naturale Le Colonne.

Zone Umide

Tra le Zone Umide ci sono: lo Stagno di Cagliari e lo Stagno di Molentargius.

## APPENDICE 4 - RETE NATURA 2000 NELLE CITTÀ: pSIC E ZPS

Una componente fondamentale del verde pubblico è costituita dalle aree protette presenti in prossimità o all'interno dei sistemi urbani; tali aree possono essere complessivamente riunite nella Rete Natura 2000. Nei Rapporti APAT, oltre al verde urbano, vengono analizzate anche le diverse aree protette presenti nelle 24 città indicate precedentemente o comunque limitrofe ad esse.

### a) II RAPPORTO APAT 2005 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

La Rete Natura 2000 è un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali (MIRABILE, 2005)<sup>11</sup>.

Gli elementi che la costituiscono sono le ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e le ZPS (Zone di Protezione Speciali). Attualmente la Rete è composta dai pSIC (Siti d'Importanza Comunitaria proposti), che diverranno poi ZSC, e dalle ZPS.

I pSIC devono essere tutelati anche prima della loro designazione come ZSC, infatti al loro interno non è consentito effettuare attività che possano danneggiare e degradare i valori naturalistici per i quali i suddetti siti sono stati identificati. I pSIC e le ZPS possono sovrapporsi totalmente, parzialmente o essere completamente separate (tab. 14).

	PROVINCIA		COMUNE	
	pSIC (n. e tot ha)	ZPS (n. e tot ha) <sup>12</sup>	pSIC (n. e tot ha)	ZPS (n. e tot ha)
<b>Torino</b>	<b>57</b> (150.219)	<b>1</b> (245) + <b><u>12</u></b> (89.884)	<b>1</b> (747)	<b>1</b> (245)
<b>Milano</b>	<b>12</b> (13.658)	<b>1</b> (20.556)	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Venezia</b>	<b>16</b> (52.681)	<b>1</b> (2.089) + <b><u>16</u></b> (33.521)	<b>4</b> (47.119)	<b>0</b>
<b>Trieste</b>	<b>6</b> (2.873)	<b><u>1</u></b> (1.065)	<b>1</b> (1.065)	<b><u>1</u></b> (1.065)
<b>Genova</b>	<b>35</b> (61.055)	<b>1</b> (9.952)	<b>6</b> (26.136)	<b>1</b> (9.952)
<b>Bologna</b>	<b>21</b> (36.482)	<b>2</b> (1.024) + <b><u>8</u></b> (25.482)	<b>1</b> (69)	<b>0</b>
<b>Firenze</b>	<b>16</b> (57.061)	<b>1</b> (2.157) + <b><u>3</u></b> (3.832)	<b>1</b> (4.174)	<b>0</b>
<b>Roma</b>	<b>58</b> (39.697)	<b>6</b> (89.683) + <b><u>7</u></b> (9.681)	<b>8</b> (3.098)	<b>1</b> (6.039) + <b><u>1</u></b> (62)
<b>Napoli</b>	<b>34</b> (68.141)	<b>1</b> (6.251) + <b><u>9</u></b> (16.005)	<b>2</b> (65)	<b>0</b>
<b>Bari</b>	<b>10</b> (207.603)	<b><u>1</u></b> (125.880)	<b>0</b>	<b>0</b>

Tab. 14: (segue)

<sup>11</sup> MIRABILE M., 2005. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In "II Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2005": 507-533.

<sup>12</sup> Le ZPS sottolineate coincidono completamente con un pSIC o sono incluse totalmente in esso.

<b>Palermo</b>	<b>51</b> (113.430)	<b><u>12</u></b> (47.610)	<b>6</b> (10.271)	<b>0</b>
<b>Messina</b>	<b>48</b> (109.704)	<b><u>8</u></b> (37.740)	<b>2</b> (11.536)	<b><u>2</u></b> (11.536)
<b>Catania</b>	<b>34</b> (69.446)	<b><u>7</u></b> (31.629)	<b>1</b> (1.735)	<b><u>1</u></b> (1.735)
<b>Cagliari</b>	<b>46</b> (140.012)	<b>3</b> (7.592) + <b><u>1</u></b> (3.123)	<b>4</b> (7.593)	<b>2</b> (4.942)

**Tab. 14:** Numero ed estensione totale in ettari dei pSIC e delle ZPS presenti nei territori provinciali e comunali delle 14 città. Fonte: MATT<sup>13</sup>, 2005.

Analizzando i pSIC e le ZPS presenti si osserva che:

- Nei territori provinciali il numero maggiore dei pSIC è presente a Roma (58) e Torino (57), seguite da Palermo (51), Messina (48), Cagliari (46), Genova (35), Napoli (34), Catania (34), Bologna (21), Venezia (16), Firenze (16), Milano (12), Bari (10) e Trieste (6).
- Nei territori provinciali il numero maggiore delle ZPS è presente a Venezia (17), seguita da Roma (13), Torino (13), Palermo (12), Bologna (10), Napoli (10), Messina (8), Catania (7), Cagliari (4), Firenze (4), Genova (1), Milano (1), Bari (1) e Trieste (1).
- Nei territori comunali il numero maggiore dei pSIC è presente a Roma (8), Palermo (6) e Genova (6), seguite da Venezia (4), Cagliari (4), Messina (2), Napoli (2), Torino (1), Catania (1), Trieste (1), Bologna (1) e Firenze (1). A Milano e Bari non sono presenti.
- Nei territori comunali il numero maggiore delle ZPS è presente a Roma (2), Messina (2) e Cagliari (2), seguite da Genova (1), Torino (1), Catania (1) e Trieste (1). A Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo e Bari non sono presenti.

Il maggior numero di pSIC è localizzato nelle Province di Roma e Torino; tuttavia l'estensione totale dei pSIC è massima nella Provincia di Bari, seguita dalle Province di Torino e Cagliari.

La situazione dei pSIC è così abbastanza eterogenea in quanto possono esserci sia pochi pSIC estesi, sia numerosi ma di piccole dimensioni. Per quanto riguarda le ZPS si nota che la maggior parte coincide o è inclusa in un pSIC, infatti ci sono solo 1-2 ZPS distinte in quasi tutte le Province.

Mentre a livello provinciale sono presenti pSIC e ZPS per tutte le città, la situazione cambia se si considerano i territori comunali. I Comuni di Milano e Bari non includono né pSIC né ZPS, seppure questi siano presenti nelle vicinanze dei confini comunali.

<sup>13</sup> Sito Banche dati Natura 2000:

[http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/scn/rete\\_natura2000/banche\\_dati/banche\\_dati.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/banche_dati/banche_dati.asp)

Il maggior numero di pSIC è presente nei Comuni di Roma e Palermo ma l'estensione totale maggiore si registra nei Comuni di Venezia e Genova. Per quanto riguarda le ZPS, queste sono state individuate solo all'interno dei Comuni di Torino, Trieste, Genova, Roma, Cagliari, Messina e Catania; generalmente le ZPS coincidono con i pSIC tranne che a Torino, Genova, Roma e Cagliari.

#### b) III RAPPORTO APAT 2006 - QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO

MIRABILE (2006)<sup>14</sup> ha proseguito lo studio dei pSIC e delle ZPS nel III Rapporto 2006 per le altre 10 città analizzate. In questo studio però i dati ottenuti nel II Rapporto non sono stati aggiornati né a livello provinciale né comunale. Inoltre non sono stati reperiti informazioni a livello comunale per le 10 nuove città indagate (tab. 15).

	PROVINCIA	
	pSIC (n. e tot ha)	ZPS (n. e tot ha) <sup>15</sup>
<b>Brescia</b>	<b>29</b> (27.342)	<b>7</b> (92.327) + <b><u>4</u></b> (856)
<b>Verona</b>	<b>17</b> (32.274)	<b><u>11</u></b> (25.944)
<b>Padova</b>	<b>7</b> (45.376)	<b>3</b> (13.762) + <b><u>4</u></b> (14.680)
<b>Parma</b>	<b>19</b> (28.701)	<b>4</b> (8.600) + <b><u>1</u></b> (4.629)
<b>Modena</b>	<b>14</b> (21.047)	<b>5</b> (5.427) + <b><u>4</u></b> (9.526)
<b>Prato</b>	<b>2</b> (5.919)	<b>0</b>
<b>Livorno</b>	<b>12</b> (17.027)	<b>2</b> (1.010) + <b><u>2</u></b> (11.394)
<b>Foggia</b>	<b>24</b> (162.683)	<b>2</b> (5.037) + <b><u>2</u></b> (40.864)
<b>Taranto</b>	<b>9</b> (213.535)	<b><u>2</u></b> (152.620)
<b>Reggio Calabria</b>	<b>54</b> (21.394)	<b>2</b> (38.251)

**Tab. 15:** Numero ed estensione totale in ettari dei pSIC e delle ZPS presenti nei territori provinciali delle 10 città. Fonte: MATT<sup>16</sup>, 2005.

Analizzando i pSIC e le ZPS presenti si osserva che:

- Nei territori provinciali il numero maggiore dei pSIC è presente a Reggio Calabria (54), seguono Brescia (29), Foggia (24), Parma (19), Verona (17), Modena (14), Livorno (12), Taranto (9), Padova (7) e Prato (2).

<sup>14</sup> MIRABILE M., 2006. *La natura in città: il verde urbano e la biodiversità*. In "III Rapporto APAT sulla qualità dell'ambiente urbano – Edizione 2006": 505-526.

<sup>15</sup> Le ZPS sottolineate coincidono completamente con un pSIC o sono incluse totalmente in esso.

<sup>16</sup> Sito Banche dati Natura 2000:

[http://www.minambiente.it/Sito/settori\\_azione/scn/rete\\_natura2000/banche\\_dati/banche\\_dati.asp](http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/banche_dati/banche_dati.asp)

- Nei territori provinciali il numero maggiore delle ZPS è presente a Brescia (11), Foggia (11), Livorno (11) e Verona (11); seguono Modena (9), Padova (7) Parma (5), Reggio Calabria (2) e Taranto (2). A Prato le ZPS non sono presenti.

A livello provinciale il maggior numero di pSIC è localizzato a Reggio Calabria; l'estensione totale dei pSIC è però massima a Taranto e Foggia. Come era emerso anche per le 14 città del II Rapporto, la situazione è abbastanza eterogenea in quanto possono esserci sia pochi pSIC estesi, sia numerosi ma di piccole dimensioni. Per quanto riguarda le ZPS si nota che in generale coincidono o sono incluse in un pSIC ed in alcuni casi non ci sono ZPS distinte (Verona e Taranto). Le Province con il maggior numero di ZPS sono Brescia, Foggia, Livorno e Verona, ma l'estensione totale maggiore si registra nella Provincia di Taranto.

Da questi studi si evince che la costituzione di pSIC e ZPS è molto importante poiché permette la conservazione di ambienti rari, tipici di una determinata zona o ambienti comuni in cui vivono però specie animali e vegetali rare a rischio di estinzione. Il fine principale così risulta proprio la conservazione degli habitat e della biodiversità.

## APPENDICE 5 - RIFERIMENTI NORMATIVI

Possono essere suddivisi in base all'ambito territoriale di pertinenza e all'argomento considerato.

I numeri finali posti in apice indicano le fonti bibliografiche di riferimento elencate in bibliografia.

### 1. VERDE URBANO, PAESAGGIO E TERRITORIO

#### Europa

- **Convenzione europea del paesaggio** - adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19/07/2000, sottoscritta dallo Stato e ratificata con **L. 9/01/2006, n. 14.** <sup>(1)</sup>
- **Dir. CEE 27/06/1985, n. 337** – “Valutazione dell'impatto ambientale (VIA) di determinati progetti pubblici e privati”. <sup>(2)</sup>

#### Italia

- **D.Lgs. 22/01/2004, n. 42** – “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. <sup>(3)</sup>
- Testo base di modifica dell'**art. 9 della Costituzione**, approvato dalla commissione affari costituzionali martedì 3/02/2004. <sup>(4)</sup>
- **D.Lgs. 18/05/2001, n. 227** – “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della L. 05/03/2001, n. 57”. <sup>(5)</sup>
- **L. 23/03/2001, n. 93** – Disposizioni in campo ambientale. <sup>(6)</sup>
- **D.L. 04/08/2000, n. 220** coordinato con la L. di conversione 06/10/2000, n. 275 – “Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi”. <sup>(5)</sup>
- **D.Lgs. 29/10/1999, n. 490** - “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre, n. 352”. Abrogato dall'art. 184, comma 1, decimo trattino del **D.Lgs. n. 42 del 2004.** <sup>(4)</sup>
- **Ottobre 1998 - Prima Conferenza Nazionale del paesaggio.** <sup>(7)</sup>
- **L. 23/12/1996, n. 662** – “Misure di semplificazione delle procedure per interventi edilizi”. <sup>(2)</sup>
- **L. 29/12/1992, n. 113** – “Prescrizioni e sostegni finanziari per nuovi impianti a verde pubblico (Un albero per ogni nato)”. <sup>(2)</sup>

- Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice della strada approvato con **D.P.R. 06/12/1992, n. 495 artt. 26-27-28.** <sup>(2)</sup>
- Codice della strada, approvato con **D.Lgs. 30/04/1992, n. 285** e successive modificazioni ed integrazioni: **artt.15-18-29-31 e 36.** <sup>(2)</sup>
- **L. 28/06/1986, n. 339** – “Norme in materia di distanze minime delle alberature”. <sup>(2)</sup>
- **L. 29/12/1980, n. 105** – “Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica”. <sup>(8)</sup>
- **D.P.R. 17/07/1980, n. 735** – “Norme in materia di distanze e dimensioni massime che la vegetazione può raggiungere in prossimità delle Ferrovie”. <sup>(2)</sup>
- **D.I. 2/04/1968, n. 1444** - “Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell’art. 17 della L. 6/08/1967, n. 765”. In particolare **l’art. 3:** “Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi”. <sup>(4)</sup>
- **Circolare del Ministero dei lavori Pubblici 11/08/1966, n. 8321** – “Alberature stradali: istruzioni per la salvaguardia del Patrimonio arboreo in rapporto alla sicurezza della circolazione stradale”. <sup>(2)</sup>
- **D.M. 15/10/1956** – “Norme in tema di protezione delle alberature poste ad una distanza inferiore a 5 metri dalla carreggiata”. <sup>(2)</sup>
- **R.D. 16/03/1942, n. 262** – Codice civile art. 892-899 – “Distanze per gli alberi”. <sup>(3)</sup>
- **L. 1089 del 1939** – “Tutela delle cose di interesse storico e artistico”. <sup>(9)</sup>
- **L. 1497 del 1939** – “Protezione delle bellezze naturali”. <sup>(9)</sup>
- **R.D. 30/12/1923, n. 3267** – “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani”. <sup>(3)</sup>

#### *Piemonte*

- **L.R. 14/12/1998, n. 40** – “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”. <sup>(10)</sup>
- **L.R. 03/04/89, n. 20** – “Norme in materia di tutela dei beni culturali, ambientali e paesaggistici”. <sup>(10)</sup>

### *Lombardia*

- **L.R. 11/03/2005, n. 12** – “Legge per il governo del territorio”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 08/10/2004, n. 27** – “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 9/06/1997, n. 18** – “Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Subdeleghe agli Enti locali.” <sup>(12)</sup>
- **L.R. 29/12/1980, n. 105** – “Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica”. <sup>(8)</sup>

### *Veneto*

- **D.M. 17/04/1998** recepito dalla Regione Veneto con D.G.R. 26/01/1988, n. 281 – “Lotta alle fitopatologie: la processionaria del pino sul pino nero e cedro, il cancro colorato del Platano sui platani”. <sup>(13)</sup>
- **L.R. 11/03/1986, n. 9** – “Modifiche e integrazioni alla L.R. 27/06/1985, n. 61 “Norme per l’assetto e l’uso del territorio”. <sup>(14)</sup>
- **L.R. 27/06/1985, n. 61** – “Ambiti di preminente interesse naturalistico e paesaggistico”. <sup>(14)</sup>
- **L.R. 13/09/1978, n. 52** e successivo adempimento dell’art. 5 del R.D. n. 3267 del 1923 approvato con Reg. n. 83 del 18/12/1980 – “Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale”. <sup>(13)</sup>

### *Friuli Venezia Giulia*

- **L.R. 28/02/07, n. 5** – “Riforma dell’urbanistica e disciplina dell’attività edilizia e del paesaggio”. <sup>(15)</sup>

### *Emilia-Romagna*

- **D.G.R. 2567/02 e 272/05** – “Zone di particolare interesse paesaggistico ed ambientale”. <sup>(16)</sup>
- **L.R. 24/03/2000, n. 20** – “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”. <sup>(11)</sup>
- **Delibera della Giunta della Camera di Commercio 12/10/1964, n. 403** – “Prescrizioni di massima di Polizia Forestale vigenti nella Provincia di Bologna”. <sup>(17)</sup>

### *Toscana*

- **L.R. 03/01/2005, n. 1** – “Norme per il governo del territorio”. <sup>(3)</sup>
- **L.R. 02/01/2003, n. 1** – “Modifiche alla L.R. 21/03/2000, n. 39”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 21/03/2000, n. 39** – “Legge forestale della Toscana”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 11/12/1998, n. 91** – “Norme per la difesa del suolo”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 19/01/1998, n. 3** – “Norme in materia di difesa fitosanitaria”. <sup>(2)</sup>
- **L.R. 09/08/1989, n. 45** – “Norme per interventi in zone sottoposte a vincolo idrogeologico”. <sup>(2)</sup>
- **L.R. 07/12/1978, n. 47** – “Tutela ed uso del territorio e successive modifiche”. <sup>(2)</sup>

### *Lazio*

- **L.R. 31/12/2002, n. 44** – “Modifiche alla L.R. 22/12/1999, n. 29 e successive modifiche”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 28/10/2002, n. 39** – “Norme in materia di gestione delle risorse forestali”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 30/01/2002, n. 4** – “Disposizioni concernenti l’attuazione della disciplina delle zone agricole prevista dalla L.R. 22/12/1999, n. 38 “Norme sul governo del territorio” e successive modifiche”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 22/12/1999, n. 38** – “Norme sul governo del territorio”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 06/07/1998, n. 24** – “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico”. <sup>(7)</sup>

### *Campania*

- **D.G.R. 29/12/2005, n. 2095** – “Carta dei paesaggi della Campania”. <sup>(18)</sup>
- **D.G.R. 4/11/2005, n. 1475** – “Linee guida per il paesaggio della Campania (Carta di Padula)”. <sup>(19)</sup>
- **L.R. 22/12/2004, n. 16** – “Norme sul governo del territorio”. <sup>(11)</sup>

### *Puglia*

- **L.R. 28/07/2003, n. 10** – “Istituzione del servizio volontario di vigilanza ecologica”. <sup>(11)</sup>

### *Calabria*

- **L.R. 16/04/2002, n. 19** – “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”. <sup>(20)</sup>

- **L.R. 26/07/1999, n. 19** – “Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo nella Regione Calabria”.<sup>(5)</sup>

### *Sardegna*

- **L.R. 25/11/2004, n. 8** – “Norme in materia di tutela e salvaguardia del paesaggio e della biodiversità del sistema costiero”.<sup>(21)</sup>

## **2. BIODIVERSITÀ, SPECIE ANIMALI E VEGETALI**

### Internazionali

- **Convenzione internazionale sulla Biodiversità** predisposta al Vertice della Terra di Rio de Janeiro nel giugno 1992.<sup>(4)</sup>
- **Convenzione di Washington (1973)** - “Commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione” (ratificata con L. 19/12/1975, n. 874).<sup>(4)</sup>
- **Convenzione di Parigi (1950)** - “Protezione degli uccelli”.<sup>(5)</sup>

### Europa

- **Sesto programma di azione ambientale “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”**: programma decennale dedicato al cambiamento climatico, alla natura e al patrimonio florofaunistico, all’ambiente, alla salute e all’uso delle risorse naturali.<sup>(4)</sup>
- **Dir. 92/43/CEE del 21/05/1992 (Dir. “Habitat”)** – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, successivamente modificata dalla Direttiva 97/62/CE e dal Regolamento (CE) n. 1882/03”.<sup>(4)</sup>
- **Convenzione di Berna del 19/09/1979** – “Conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19/09/1979 (ratificata in Italia con legge 5/08/1981, n. 503)”.<sup>(4)</sup>
- **Convenzione di Bonn del 23/06/1979** – “Conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23/06/1979 (ratificata in Italia con legge 25/01/1983, n. 42)”.<sup>(22)</sup>
- **Dir. 79/409/CEE del 02/04/1979 (Dir. “Uccelli”)** – “Protezione dell’avifauna selvatica successivamente modificata dalle Direttive 81/854/CEE, 85/411/CEE, 86/122/CEE, 91/244/CEE, 94/24/CE, 97/49/CE e dal Regolamento (CE) n. 807/03”.<sup>(4)</sup>

- **Convenzione di Parigi del 1950** – “Tutela dell’avifauna: ratificata dall’Italia nel 1979”. <sup>(4)</sup>

### Italia

- **L. 06/02/2006, n. 66** - “Adesione della Repubblica italiana all’Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell’Africa – EURASIA, con Allegati e Tabelle, fatto a L’Aja il 15/08/1996”. <sup>(4)</sup>
- **D.P.R. 12/03/2003, n. 120** - “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8/09/1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”. <sup>(4)</sup>
- **L. 3/10/2002, n. 221** – “Integrazioni alla legge 11/02/1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell’articolo 9 della direttiva 79/409/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **Dir. 22/12/1999, n. 1999/105/CE** – “Direttiva del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione”. <sup>(6)</sup>
- **D.P.R. 08/09/1997, n. 357** - “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”. <sup>(4)</sup>
- **L. 14/02/1994, n. 124** - “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5/06/1992”. <sup>(4)</sup>
- **L. 11/02/1992, n. 157** - “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. <sup>(4)</sup>
- **L. 05/08/1981, n. 503** - “Ratifica ed esecuzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19/09/1979”. <sup>(4)</sup>
- **L. 24/11/1978, n. 812** - “Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18/10/1950, e sua esecuzione”. <sup>(4)</sup>

### *Piemonte*

- **L.R. 29/12/2006, n. 37** – “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”. <sup>(23)</sup>

- **L.R. 2/08/2006, n. 27** – “Disposizioni urgenti a salvaguardia delle risorse genetiche e delle produzioni agricole di qualità”. <sup>(23)</sup>

#### *Veneto*

- **L.R. 15/11/1974, n. 53**– “Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora”. <sup>(24)</sup>

#### *Liguria*

- **L.R. 01/07/1994, n. 29** – “Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”. <sup>(25)</sup>
- **L.R. 22/01/1992, n. 4**– “Tutela della fauna minore”. <sup>(24)</sup>

#### *Emilia-Romagna*

- **L.R. 6/07/2007, n. 10** – “Norme sulla produzione e commercializzazione delle piante forestali e dei relativi materiali di moltiplicazione”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 31/07/2006, n. 15** -“Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 22/02/1993, n. 11**– “Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolazione della pesca in Emilia-Romagna”. <sup>(24)</sup>
- **L.R. 24/01/1977, n. 2** – “Protezione della flora e disciplina di raccolta dei prodotti del sottobosco”. <sup>(17)</sup>

#### *Toscana*

- **D.C.R. 29 /01/2002, n. 18** – “L.R. 6/04/2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. - Modifiche alla L.R. 23/01/1998, n. 7. e modifiche alla L.R. 11/04/1995, n. 49" - individuazione di nuovi siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D”. <sup>(26)</sup>
- **L.R. 6/04/2000, n. 56** – “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla L.R. 23/01/1998, n.7 e modifiche alla L.R. 11/04/1995, n. 49”. <sup>(27)</sup>
- **L.R. 13/08/1998, n. 60** – “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e modifica dell'art. 3 della L.R. 11/04/1995, n. 49”. <sup>(26)</sup>
- **L.R. 16/07/1997, n. 50** “Tutela delle risorse genetiche autoctone”, che disciplina la tutela delle risorse genetiche, animali e vegetali, originarie del territorio regionale,

limitatamente alle specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni per i quali la Regione abbia riconosciuto l'esistenza di un interesse generale alla tutela stessa, dal punto di vista economico, scientifico o culturale. <sup>(28)</sup>

- **L.R. 12/01/1994, n. 3** – “Recepimento della L. 11/02/1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che disciplina la gestione del territorio regionale ai fini faunistici, attuando la tutela di tutte le specie appartenenti alla fauna selvatica omeoterma. <sup>(28)</sup>

#### *Lazio*

- **D.G.R. n. 1103/2002** – “Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali". <sup>(29)</sup>
- **L.R. 05/04/1988, n. 18**– “Tutela di alcune specie della fauna minore”. <sup>(24)</sup>

#### *Calabria*

- **L.R. 14/07/2003, n. 10** – “Norme in materia di aree protette”. <sup>(5)</sup>
- **D.C.R. 25/06/2003, n. 222** – “Piano Faunistico Venatorio Regionale”. <sup>(5)</sup>
- **D.P.R. 18/12/2001, n. 173** – “Costituzione della Commissione Regionale per l'Ambiente”. <sup>(5)</sup>
- **L.R. 26/10/2001, n. 29** – “Norme per l'esercizio della pesca degli osteitti e per la protezione e l'incremento della fauna nelle acque interne della Regione Calabria”. <sup>(5)</sup>
- **L.R. 3/08/1999, n. 21** – “Recupero del patrimonio olivicolo dell'areale tirrenico - reggino”. <sup>(5)</sup>
- **L.R. 17/05/1996, n. 9**– “Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio”. <sup>(24)</sup>

#### *Sicilia*

- **L.R. 01/09/1997, n. 33**– “Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale”. <sup>(24)</sup>

## *Sardegna*

- **L.R. 25/11/2004, n. 8** – “Norme in materia di tutela e salvaguardia del paesaggio e della biodiversità del sistema costiero”. <sup>(21)</sup>
- **L.R. 29/07/1998, n. 23**– “Norme per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio della caccia in Sardegna”. <sup>(24)</sup>

### **3. HABITAT, AREE PROTETTE (SIC, ZPS, ZONE RAMSAR), SITI NATURA 2000**

#### Internazionali

- **Natura 2000**: una rete di siti che copre il 13% del territorio dell’UE grazie alla quale gli habitat saranno gestiti tenendo conto del loro valore naturale. <sup>(4)</sup>
- **Convenzione di Barcellona (1976)** – “Protezione del mar Mediterraneo dall’inquinamento”. Prevede l’attuazione di diversi protocolli. Il Mediterranean Action Plan provvede a garantire la qualità ambientale con il protocollo “Aree specialmente protette del Mediterraneo”; il MedSpa provvede alla protezione delle specie minacciate di estinzione e alla conservazione degli habitat. Ratificata dall’Italia con legge 25/01/79 n. 30. <sup>(5)</sup>
- **Convenzione di Ramsar (1971)** – “Zone umide di importanza internazionale e il relativo Protocollo di convenzione di Parigi (1982)”. <sup>(4)</sup>

#### Europa

- **Sesto programma di azione ambientale “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”**: programma decennale dedicato al cambiamento climatico, alla natura e al patrimonio floro - faunistico, all’ambiente, alla salute e all’uso delle risorse naturali. <sup>(4)</sup>
- **Dir. 27/10/2004, n. 2004/101/CE** – “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto”. <sup>(6)</sup>
- **Dir. 21/4/2004, n. 2004/35/CE** – “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale”. <sup>(6)</sup>

- **Dec. 22/07/2002, n. 1600/2002/CE** – “Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente”. <sup>(6)</sup>
- **Dec. 08/05/2000, n. 2000/340/CE** – “Decisione del Consiglio relativa all’approvazione a nome della Comunità del nuovo allegato V della convenzione per la protezione dell’ambiente marino dell’Atlantico nordorientale, concernente la protezione e la conservazione degli ecosistemi e della diversità biologica della zona marittima e della relativa appendice 3”. <sup>(6)</sup>
- **Dir. 92/43/CEE del 21/05/1992 (Dir. “Habitat”)** – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, successivamente modificata dalla Direttiva 97/62/CE e dal Regolamento (CE) n. 1882/03”. <sup>(4)</sup>
- **Dec. 01/03/1984, n. 84/132/CEE** – “Decisione del Consiglio concernente la conclusione del Protocollo relativo alle zone specialmente protette del Mediterraneo”. <sup>(6)</sup>
- **Convenzione di Berna del 19/09/1979** – “Conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19/09/1979 (ratificata in Italia con L. 5/08/1981, n. 503)”. <sup>(4)</sup>
- **Dir. 79/409/CEE del 02/04/1979 (Dir. “Uccelli”)** – “Protezione dell’avifauna selvatica successivamente modificata dalle Direttive 81/854/CEE, 85/411/CEE, 86/122/CEE, 91/244/CEE, 94/24/CE, 97/49/CE e dal Regolamento (CE) n. 807/03”. <sup>(4)</sup>

#### Italia

- **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 5/07/07** (elenco ZPS) - Supplemento ordinario n. 167 alla GU n. 170 del 24/07/07 – “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”. <sup>(30)</sup>
- **L. 20/02/2006, n. 77** - “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell’UNESCO, che prevede i piani di gestione per assicurare la conservazione dei siti italiani UNESCO e creare le condizioni per la loro valorizzazione” (art. 3). <sup>(4)</sup>

- **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25/03/2005** - “Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25/03/2005** - “Elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografia mediterranea, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25/03/2005** - “Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 25/03/2004** - “Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”. <sup>(30)</sup>
- **D.P.R. 17/06/2003, n. 261** – “Regolamento di organizzazione del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio”. <sup>(6)</sup>
- **D.P.R. 12/03/2003, n.120** – “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”. <sup>(4)</sup>
- **Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 03/09/2002** – “Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000”. <sup>(4)</sup>
- **D.M. 03/04/2000** – “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone a Protezione Speciale, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **Decreto del Ministro dell’Ambiente 20/01/1999** – “Modificazioni degli allegati A e B del Presidente della Repubblica 8/09/1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE”. <sup>(4)</sup>
- **L. 09/12/1998, n. 426** – “Nuovi interventi in campo ambientale”. <sup>(26)</sup>
- **L. 08/10/1997, n. 344** – “Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell’occupazione in campo ambientale”. <sup>(26)</sup>
- **D.P.R. 08/09/1997, n.357** – “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”. <sup>(4)</sup>

- **Delibera Ministero Ambiente 02/12/1996** – “Classificazione delle aree protette”. <sup>(26)</sup>
- **L. 06/12/1991, n. 394** – “Legge quadro sulle aree naturali protette”. <sup>(4)</sup>
- **L. 08/07/1986, n. 349** – “Istituzione del Ministero dell’Ambiente e norme in materia di danno ambientale”. <sup>(26)</sup>
- **L. 8/08/1985, n. 431** (Legge Galasso) – “Conversione in legge con modificazione del D.L. 27/06/1985, n. 321, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell’ art. 82 del D.P.R. del 24/07/1977, n. 616”. <sup>(7)</sup>
- **L. 31/12/1982, n. 979** – “Disposizioni per la difesa del mare”. <sup>(5)</sup>
- **D.P.R. 13/03/1976, n. 448** – “Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d’importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 02/02/1971”. <sup>(4)</sup>
- **L. 01/06/1971, n. 442** (Legge Belci) – “Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso Triestino”. <sup>(31)</sup>
- **L. 29/06/1939, n. 1497** – “ Disposizioni per la protezione delle bellezze naturali”. <sup>(32)</sup>

#### *Piemonte*

- **L.R. 23/10/2006, n. 33** - “Azioni a sostegno dello sviluppo e della riqualificazione del turismo nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 17/11/2005, n. 15** – “Interventi per la riqualificazione delle aree industriali piemontesi”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 03/04/1995, n. 47** – “ Norme per la tutela dei biotopi”. <sup>(33)</sup>
- **L.R. 21/07/1992, n. 36** – “Adeguamento delle norme regionali in materia di aree protette alla L. 08/06/1990, n. 142 ed alla L. 06/12/1991, n. 394”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 22/03/1990, n. 12 e succ. mod.** – “Nuove norme in materia di aree protette (Parchi naturali, riserve naturali, aree attrezzate, zone di parco, zone di salvaguardia)”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 02/11/1982, n. 32**– “Norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell’assetto ambientale”. <sup>(24)</sup>

## *Lombardia*

- **L.R. 06/03/2002, n. 4** – “Norme per l’attuazione della programmazione regionale e per la modifica e l’integrazione di disposizioni legislative”. <sup>(35)</sup>
- **L.R. 30/08/2000, n. 23** – “Proroga del regime di salvaguardia dei parchi regionali”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 9/06/1997, n. 18** – “Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Subdeleghe agli Enti locali.” <sup>(12)</sup>
- **L.R. 28/02/2000, n. 11** – “Nuove disposizioni in materia di aree regionali protette”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 08/11/1996, n. 32** – “Integrazioni e modifiche alla L.R. 30/11/1983, n. 86”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 16/09/1996, n. 26** – “Riorganizzazione degli enti gestori delle aree protette regionali”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 27/05/1985, n. 57** – “Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai Comuni” e successive modifiche ed integrazioni. <sup>(12)</sup>
- **L.R. 30/11/1983, n. 86 e succ. mod.** – “Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale”. <sup>(34)</sup>
- **L.R. 27/07/1977, n. 33** – “Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica”. <sup>(24)</sup>

## *Veneto*

- **D.G.R. del 11/12/2007, n. 4059** – “Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall’applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE”. <sup>(22)</sup>
- **D.G.R. del 4/12/2007, n. 3919** – “Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della "Relazione tecnica – Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della Laguna di Venezia" e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 "Laguna di Venezia" con associata banca dati”. <sup>(22)</sup>
- **D.G.R. del 10/10/2006, n. 3173** – “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”. <sup>(22)</sup>

- **D.G.R. del 27/07/2006, n. 2371** – “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8/09/1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.<sup>(22)</sup>
- **D.G.R. del 4/07/2006, n. 2151** - “Interventi di gestione in aree comprese all’interno di siti di interesse comunitario del territorio ampezzano e definizione del sistema di connessione ecologica. Verifica di congruità del piano ambientale del parco naturale regionale delle Dolomiti d’Ampezzo”. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 26/07/2005, n. 1962 a seguito delle iniziative di cui alla Del. CIPE 19/2004.<sup>(22)</sup>
- **D.G.R. del 14/03/2006, n. 740** - “Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31/01/2006, n. 192”.<sup>(22)</sup>
- **D.G.R. del 30/12/2005, n. 4441** – “Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche”. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali.<sup>(22)</sup>
- **L.R. 16/08/1984, n. 40** – “Nuove norme per l’istituzione di parchi e riserve naturali regionali”.<sup>(34)</sup>
- **L.R. 16/08/1984, n. 40** – “Parchi e riserve naturali”.<sup>(14)</sup>
- **L.R. 13/05/1980, n. 72** – “Norme per l’istituzione di parchi e di riserve naturali”.<sup>(11)</sup>

#### *Friuli Venezia Giulia*

- **L.R. 29/10/2002, n. 28** – “Piano comprensoriale di bonifica e di tutela del territorio”.<sup>(15)</sup>
- **L.R. 30/09/1996, n. 42** – “Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali”.<sup>(34)</sup>
- **L.R. 03/06/1981, n. 34**– “Norme per la tutela della natura e modifiche alla L.R. 27/12/1979, n. 78”.<sup>(24)</sup>

#### *Liguria*

- **L.R. 29/05/2007, n. 21** – “Norme per la conservazione, gestione e valorizzazione del demanio e del patrimonio regionale”.<sup>(23)</sup>
- **L.R. 01/12/2006, n. 37** - “Interventi regionali per la valorizzazione dei percorsi pedonali comunali di particolare interesse paesistico - culturale (CREUZE)”.<sup>(23)</sup>

- **L.R. 31/10/2006, n. 30** – “Disposizioni urgenti in materia ambientale”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 14/11/2005, n. 16** – “Azioni pilota per la riqualificazione dell’attività forestale e la valorizzazione del patrimonio boschivo della Liguria e modifiche alla L.R. 22/01/1999, n. 4 (norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico)”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 22/02/1995, n. 12 e succ. mod.** – “Riordino delle aree protette”. <sup>(34)</sup>

#### *Emilia-Romagna*

- **D.G.R. del 27/08/07, n. 1288** - “Modifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97”. <sup>(36)</sup>
- **D.G.R. del 30/07/07, n. 1191** - “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l’effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell’ art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”. <sup>(36)</sup>
- **Determinazione del 27/04/07, n. 5188** – “Elenchi dei Comuni e dei Fogli catastali interessati dai SIC e dalle ZPS della Regione Emilia-Romagna”. <sup>(36)</sup>
- **L.R. 04 /04/2007, n. 5** – “Partecipazione della regione Emilia-Romagna alla "rete europea degli enti locali e regionali per l’attuazione della convenzione europea del paesaggio””. <sup>(23)</sup>
- **D.G.R. del 29/12/06, n. 1935** – “Rettifica della Deliberazione regionale n. 1435/06 relativa alle Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97”. <sup>(36)</sup>
- **D.G.R. del 17/10/06, n. 1435** – “Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97”. <sup>(36)</sup>
- **D.G.R. del 03/04/06, n. 456** – “Modifica dell’elenco aggiornato e della nuova perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna (la modifica riguarda unicamente il SIC-ZPS IT4070010 “Pineta di Classe” della Provincia di Ravenna)”. <sup>(36)</sup>
- **D.G.R. del 13/02/06, n. 167** – “Aggiornamento dell’elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia Romagna”. <sup>(36)</sup>

- **L.R. 17/02/2005, n. 6 e successive modifiche** – “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000”. <sup>(36)</sup>
- **L.R. 14/04/2004, n. 7** – “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali”. <sup>(36)</sup>
- **D.Lgs. 6/04/2004, n. 130** – “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali.” <sup>(37)</sup>
- **L.R. 24/03/2000, n. 20** – “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 02/04/1988, n. 11** – “Disciplina dei parchi regionali e delle riserve naturali”. <sup>(34)</sup>

#### *Toscana*

- **L.R. 19/03/2007, n. 14** - “Istituzione del Piano Regionale di Azione Ambientale”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 10/07/2006, n. 30** – “Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 2/08/2004, n. 40** – “Modifiche alla L.R. 21/03/2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana””. <sup>(6)</sup>
- **D.C.R. 25/05/2004, n. 44** – “Piano zootecnico regionale”. <sup>(6)</sup>
- **D.C.R. 21/01/2004, n. 6** – “L.R. 06/04/2000, n. 56 - Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna. Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE”. <sup>(6)</sup>
- **D.G.R. 21/10/2002, n. 1148** – “L.R. 06/04/2000, n. 56 - Indicazioni tecniche per l’individuazione e la pianificazione delle aree di collegamento ecologico”. <sup>(38)</sup>
- **D.C.R. 29 /01/2002, n. 18** – “L.R. 06/04/2000, n. 56 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. - Modifiche alla L.R. 23 /01/1998, n. 7 e modifiche alla L.R. 11/04/1995, n. 49" - Individuazione di nuovi siti di importanza regionale e modifica dell'allegato D”. <sup>(26)</sup>
- **Deliberazione del Consiglio 26/07/2000, n. 176** – “3° Programma Regionale per le aree protette 2000-2003”. <sup>(26)</sup>
- **L.R. 06/04/2000, n. 56** – “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - Modifiche alla L.R. 23/06/1998, n.7 e modifiche alla L.R. 11/04/1995, n.49”. <sup>(27)</sup>

- **D.G.R. 23/11/1998, n. 1437** – “Designazione come zone di protezione speciale di siti classificabili di importanza comunitaria compresi in aree protette”. <sup>(38)</sup>
- **D.C.R. 10/11/1998, n. 342** – “Approvazione Siti Individuati nel Progetto Bioitaly e determinazione relative all’attuazione della Direttiva Comunitaria "HABITAT"”. <sup>(26)</sup>
- **L.R. 11/04/1995, n. 49** – “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale”. <sup>(26)</sup>

#### *Lazio*

- **L.R. 02/04/2003, n. 10** – “Modifiche alla L.R. 06/10/1997, n. 29 e successive modifiche”. <sup>(11)</sup>
- **D.G.R. del Lazio n. 1103/2002** - “Approvazione delle linee guida per la redazione di piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri, anche per l’attuazione della Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali"”. <sup>(29)</sup>
- **L.R. 06/10/1997, n. 29** – “Norme in materia di aree naturali protette regionali”. <sup>(34)</sup>
- **D.G.R. del Lazio n. 2146/1996 del 19/03/1996** – “Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella Rete Ecologica Europea Natura 2000”, coerentemente con le disposizioni della Direttiva 92/43/CEE. <sup>(29)</sup>
- **L.R. 28/11/1977, n. 46** – “Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali”. <sup>(11)</sup>

#### *Campania*

- **L.R. 07/10/2003, n. 17** – “Linee guida per l’istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale adottate con D.G.R. n. 1532 dell’11/11/05”. <sup>(1)</sup>
- **L.R. 01/09/1993, n. 33** – “Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania”. <sup>(34)</sup>

#### *Puglia*

- **L.R. 04/06/2007, n. 14** – “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”. <sup>(23)</sup>
- **L.R. 23/06/2006, n. 17** – “Disciplina dell’uso e tutela della costa”. <sup>(23)</sup>

- **L.R. 24/07/1997, n. 19** – “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”. <sup>(34)</sup>

#### *Calabria*

- **L.R. 23/07/2003, n. 11** – “Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 14/07/2003, n. 10** – “Norme in materia di aree protette”. <sup>(11)</sup>
- **L.R. 16/04/2002, n. 19** – “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio”. <sup>(20)</sup>

#### *Sicilia*

- **L.R. 06/05/1981, n. 98 e succ. mod.** – “Norme per l’istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali”. <sup>(34)</sup>

#### *Sardegna*

- **L.R. 07/06/1989, n. 31** – “Norme per l’istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica ed ambientale”. <sup>(34)</sup>